

Distretto Pianura Est

Unione Reno Galliera per i Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale

Unione Terre di Pianura per i Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio
Comuni di Budrio, Castenaso, Molinella

Azienda USL di Bologna, Distretto di Committenza e Garanzia Pianura Est



Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale 2018-2020

Programma Attuativo 2025

INDICE

Premessa e sintesi dei contenuti del Programma Attuativo 2025	pag. 5
Cap. 1 - Profilo di comunità del Distretto Pianura Est	pag. 9
Cap. 2 - Schede intervento	pag. 21
Cap. 3 - Previsione di spesa 2025	pag. 170
Cap. 4 - Programmazione 2025 risorse Fondo Sociale Regionale - quota statale	pag.187
Cap. 5 - Programmazione 2025 risorse Fondo Sociale Regionale - quota regionale e finalizzati	pag. 191
Cap. 6 - Programma Attuativo Povertà 2025	pag. 196
Cap. 7 - Indicatori locali	pag. 201

Allegati

1. Relazione FRNA 2024
2. Piano delle Attività CTSSM - Schede Coordinamenti di ambito Metropolitano

PREMESSA E SINTESI DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2025

Il Programma Attuativo 2025 del Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale del Distretto Pianura Est 2018-2020 (anno “ponte” in attesa della nuova Programmazione triennale regionale) si pone in continuità con le priorità emerse nel 2024. Anche per questa programmazione va sottolineata la **complementarietà dei fondi** a disposizione degli ambiti distrettuali, in particolare i diversi finanziamenti che andranno a ricomporre, in ottica sinergica e integrata, un quadro unitario di risorse destinate a finanziare in ottica modulare le diverse azioni previste.

Va sottolineato come, anche per la definizione di questo Programma Attuativo, l'Ufficio di Piano del Distretto Pianura Est abbia condotto un percorso di ascolto che ha coinvolto 69 partecipanti tra amministratori, tecnici, professionisti dei Servizi degli Enti Locali del Distretto, Enti di Terzo Settore, Organizzazioni Sindacali.

Questo passaggio risponde alla necessità di riconnettere la comunità allargata sulla lettura condivisa delle aree di bisogno del territorio e sugli assi portanti delle politiche di welfare locale di medio termine, in previsione della **prossima definizione del futuro Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale triennale**.

Alla luce dei tre ambiti prioritari di intervento individuati all'interno della programmazione attuativa 2024, sono stati formati tre gruppi di lavoro che avevano come obiettivo quello di riflettere sulle possibili azioni e sui processi da implementare all'interno del sistema territoriale per dare risposta ai bisogni, orientate da alcune domande-stimolo:

- Quali sono i **bisogni** prevalenti, per i cittadini e per la rete dei servizi, nell'ambito specifico?
- Quali **risorse** sono disponibili sul territorio e quali intercettabili?
- Quali **azioni** attivare sul livello distrettuale, attraverso quali sinergie?

A livello sistemico si è arrivati a delineare alcune dimensioni trasversali agli ambiti di bisogno presi in esame che riguardano **obiettivi organizzativi di sistema** da potenziare nell'ottica di valorizzare le risorse e le competenze dei servizi territoriali esistenti:

- la valorizzazione del **lavoro intergenerazionale e intersettoriale**, superando gli “steccati” dello specifico mandato e delle competenze che orientano l'attività degli Enti coinvolti nel sistema di welfare territoriale;
- il **lavoro di comunità**;
- lo sviluppo di **contesti in cui favorire la socialità**, l'interazione e la possibilità di esprimere le proprie competenze e personalità, contrastando la solitudine e l'isolamento.

In particolare, rispetto all'ambito delle politiche sulla **non-autosufficienza**, accanto alla constatazione della solidità della rete dei Servizi distrettuale e del valore che il tessuto degli Enti del Terzo Settore porta al processo di co-costruzione di risposte, si è sottolineata la necessità di:

- potenziare gli strumenti di supporto alla domiciliarità, sia in riferimento all'assistenza che a interventi di adattamento del contesto domestico;
- potenziare il trasporto, anche per i giovani con disabilità fuori dall'orario e dal periodo scolastico;
- valorizzare l'accompagnamento alla vita autonoma delle persone con disabilità, anche in ambito formativo e lavorativo, sostenendo anche il ruolo dei caregiver;

Si è inoltre evidenziata l'importanza di sviluppare lo strumento del “Progetto di vita” previsto dal D.Lgs. 62/2024.

Per quanto concerne il tema delle **fragilità delle nuove generazioni** si è evidenziata la necessità di investire su:

- prevenzione (es: educazione all'uso consapevole delle tecnologie, compreso il contrasto a fenomeni di cyberbullismo; educazione alla sessualità e alla gestione delle emozioni; educazione alimentare e prevenzione dei disturbi connessi all'alimentazione; prevenzione all'uso e abuso di sostanze e alcool);
- contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica;
- attivazione di contesti in cui favorire la socialità e l'aggregazione;
- Azioni di supporto ai minori di origine straniera.

Nella grande ricchezza di risorse che offre il territorio, sia sotto l'aspetto istituzionale (Centro per le Famiglie, Servizi specialistici sanitari), che da parte del tessuto comunitario, si è rilevata l'importanza della messa in rete di tutti i soggetti e della manutenzione della rete stessa da parte del pubblico, con il possibile sviluppo di azioni di vicinanza solidale a supporto delle famiglie.

Infine, rispetto al tema delle **politiche abitative**, rilevato come bisogno prioritario quello di tutelare le categorie più fragili dalle dinamiche espulsive del mercato immobiliare e nell'accesso alle risorse territoriali (ad esempio nel supporto a famiglie monocomponente, anche in riferimento all'adeguatezza del patrimonio abitativo pubblico disponibile per questa tipologia), è emersa la necessità di agire in primis incrementare la disponibilità di risorse immobiliare attraverso:

- il coinvolgimento dei soggetti privati per:
 - o la messa in disponibilità di alloggi,
 - o la ristrutturazione degli alloggi pubblici,
 - o le garanzie ai dipendenti delle aziende con i proprietari degli alloggi,
 - o la creazione di nuovo patrimonio a canone calmierato;
- la trasformazione del patrimonio ERP in ERS per i nuclei/persone meno fragili.

Alcuni di questi assi di lavoro sono in corso di sviluppo all'interno del Tavolo distrettuale Politiche Abitative, avviato nel corso del 2025, anche allo scopo di attivare una proficua connessione con politiche e risorse di ambito metropolitano (si veda ad esempio la Fondazione Abitare).

Altre aree di bisogno emerse sono lo sviluppo del lavoro comunitario nei contesti condominiali e l'emersione delle criticità nella mobilità casa-lavoro.

All'interno del percorso di definizione del Programma Attuativo 2025 si sono svolti incontri del **Tavolo delle Organizzazioni Sindacali** con le quali si perverrà alla sottoscrizione di uno specifico accordo.

Il percorso di ascolto ha sostanzialmente confermato sulla programmazione 2025 le linee prioritarie e gli obiettivi del 2024, riportati a seguire.

Le linee prioritarie del Programma Attuativo 2025

- Bambine e bambini e ragazze e ragazzi (e famiglie): ogni giorno si manifestano con maggiore forza fatiche e fragilità, che si esprimono sia nei contesti scolastici che nei contesti extrascolastici e familiari. Rimane essenziale prendersi cura di queste dimensioni. Investire sui Servizi per i minori - dalla prevenzione alla tutela, ai servizi educativi e alla scuola, soprattutto per le categorie più esposte, ad esempio i bambini disabili, stranieri e ragazzi/e a rischio ritiro sociale e/o dispersione scolastica. L'integrazione scolastica e i "progetti di vita" dei minori vanno rimessi al centro delle nostre priorità sia nell'ottica della piena applicazione della Legge 104/92, sia auspicando nuovi investimenti. In quest'ottica viene valorizzata e rinforzata la centralità del Centro per le famiglie distrettuale quale ruolo strategico di aggancio, orientamento e attivazione di servizi a beneficio delle famiglie e dei ragazzi/e.



- La povertà è aumentata e la crisi internazionale rallenta la ripresa economica: c'è un nuovo scenario di bisogni su cui non è sufficiente agire attraverso aiuti economici ma che richiede un supporto strutturale nella ricerca della casa e del lavoro. Soprattutto il tema della casa va affrontato in una dimensione di nuove politiche oltre che vadano oltre le risposte emergenziali. Parimenti va confermato e implementato il sostegno all'integrazione dei cittadini.



- Mantenere e rafforzare le reti nella comunità. È fondamentale mantenere le collaborazioni tra associazioni, istituzioni e singoli cittadini per fare fronte ai tanti bisogni sociali, sanitari, psicologici che sono andati manifestandosi. Occorre consolidare e sostenere queste reti, rendendole stabili e durature nel tempo attraverso dispositivi dedicati di lavoro di comunità, consulenza e accompagnamento.



- In una congiuntura - nazionale e internazionale - economica, sociale e politica sempre più complessa le famiglie si confermano i pilastri del welfare italiano. È necessario rendere strutturali le "politiche" in favore dei caregiver dedicando risorse professionali e di sistema e non limitandosi ad interventi "spot". È necessario attivare l'attenzione verso i giovani caregiver, ed intensificare anche l'azione verso questa categoria. Occorre operare secondo un approccio innovativo di Comunità per sostenere le fatiche delle famiglie, permettere di mantenere un sano equilibrio tra vita lavorativa, cura e vita familiare. Occorre indirizzare le risorse a misure concrete e innovative rivolte ai caregiver familiari nell'area della domiciliarità, del sollievo e del supporto psicologico e degli aiuti nella quotidianità.



- Prevenire e "curare" la non autosufficienza attraverso lo sviluppo di una rete territoriale sociosanitaria integrata di risorse e di servizi, che valorizzi nuove forme di residenzialità e di autonomia per anziani e disabili. La permanenza al domicilio delle persone in difficoltà deve essere la nostra prospettiva: occorre sviluppare non solo l'insieme dei servizi assistenziali, ma favorire anche una presa in carico della comunità per sconfiggere solitudine e abbandono. Occorre promuovere la telemedicina, potenziare la funzione dei MMG all'interno di una rete più ampia di professionisti e dare centralità alle Case di Comunità.



Gli obiettivi specifici declinati all'interno del Programma Attuativo 2025

1. **Il Centro per le Famiglie** come nodo della rete dei servizi: implementazione e sistematizzazione delle risorse e progettualità rivolte a famiglie nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli). Apertura al portato della Comunità.
2. **La scuola** come luogo in cui e con cui co-costruire azioni e programmare: implementazione e potenziamento delle azioni rivolte alla promozione del benessere ed alla prevenzione del disagio e della dispersione scolastica. Implementazione dei servizi di supporto alle fasce più fragili di alunni e studenti, con un'attenzione particolare agli alunni/studenti di origine straniera.
3. **Contrasto alle forme di povertà pregresse e a quelle nuove generate dalla crisi inflattiva** non solo attraverso dispositivi di sostegno economico, ma anche attraverso l'accompagnamento professionale finalizzato ad accompagnare verso la transizione all'autonomia, in ambito lavorativo, abitativo e relazionale.
4. **L'abitare come fattore di autonomia**

Il tema del disagio abitativo va affrontato in maniera organica e strutturata al di là di logiche puramente emergenziali, e per quanto attiene lo specifico delle persone fragili, inserito nel più ampio paradigma della promozione dell'autonomia della persona, anche in integrazione con altri strumenti pubblici di programmazione (es: PUG) e in integrazione con una pluralità di soggetti extraistituzionali portatori di specifiche risorse e competenze.

5. Centralità della funzione educativa

Investimento sulla funzione socio-educativa come attività di sistema per supportare le persone nei percorsi di attivazione, per connettere gli attori e gli snodi della rete dei Servizi e del territorio e valorizzare risorse e competenze dei cittadini e delle comunità locali.

6. Sostegno alla domiciliarità

Implementazione e sviluppo di interventi innovativi e sperimentali a supporto della domiciliarità.

7. Sostegno ai caregiver

Implementazione di azioni e interventi a supporto dei caregiver nelle diverse età, fasi della vita e ruoli sociali e professionali.

Vengono riconfermati i progetti sovradistrettuali della precedente programmazione promossi e coordinati dall'Ufficio di supporto metropolitano e dalla CTSSM che svolgono funzione di indirizzo e di coordinamento per tutti i distretti dell'Area metropolitana.

La sezione dedicata all'Accreditamento dei Servizi Socio sanitari verrà elaborata in un secondo momento, secondo quanto previsto dal recente aggiornamento della normativa Regionale.

Gli obiettivi di riferimento dell'Agenda 2030



CAPITOLO 1.

PROFILO DI COMUNITÀ DEL DISTRETTO

PIANURA EST

1. PROFILO DI COMUNITÀ DEL DISTRETTO PIANURA EST

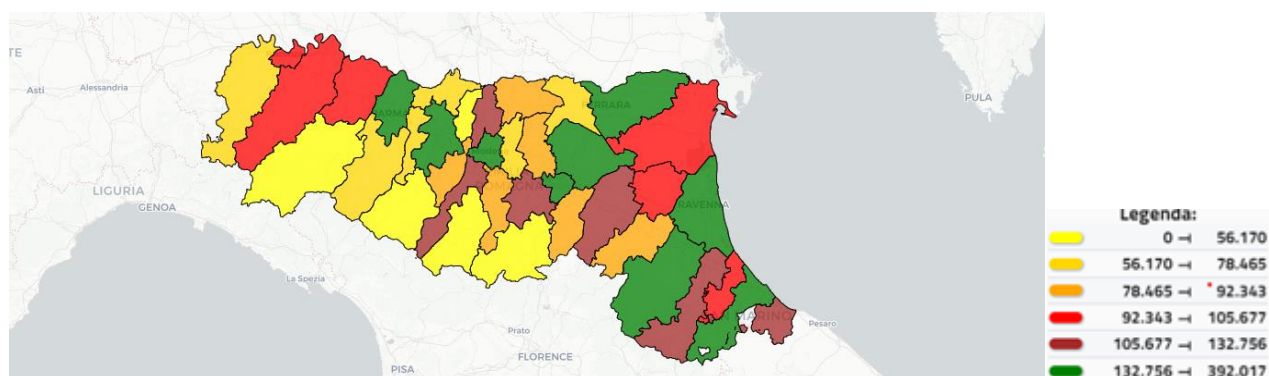
1.1 Una fotografia del territorio regionale, metropolitano e distrettuale

La Regione Emilia-Romagna è costituita da 38 Distretti socio-sanitari (v. Mappa 1.1).

Il Distretto (noto anche come “Ambito territoriale sociale”) è garante dell’erogazione dei servizi compresi nei LEA (Livelli essenziali di assistenza) alla popolazione di riferimento. La programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari è in capo al Comitato di Distretto (che riunisce i Comuni dell’ambito distrettuale) di concerto con il direttore di Distretto. È l’ambito ottimale per le Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) e per il riparto del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA).

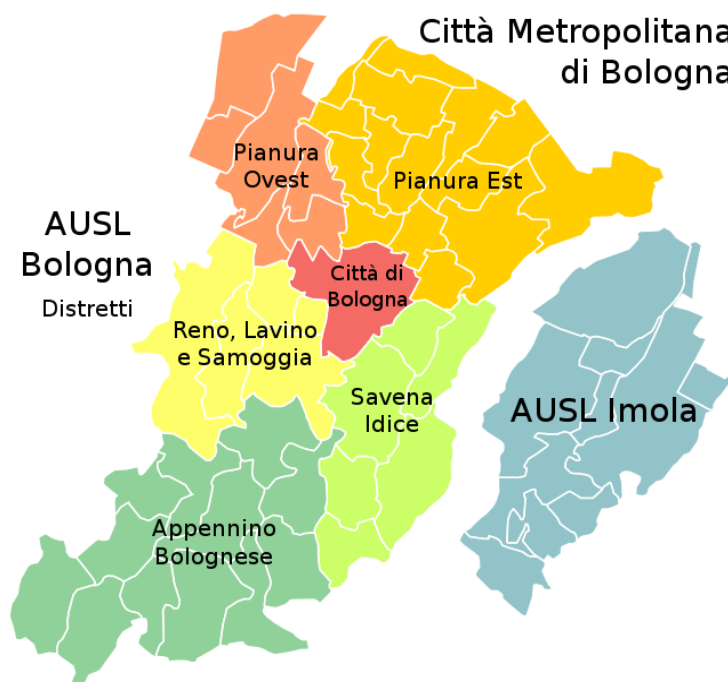
Il Distretto rappresenta, quindi, secondo la Legge 328/2000, il riferimento territoriale della programmazione locale, della concertazione e del coordinamento degli interventi e dei servizi in ambito sociale nonché l’ambito territoriale di riferimento per l’integrazione delle politiche sociali e sanitarie.

Mappa 1.1: Mappa cromatica delle fasce di popolazione residente nella Regione Emilia-Romagna divisa per Distretti socio-sanitari



Come raffigurato nella Mappa 1.2, il Distretto Pianura Est è uno dei 7 Distretti che compongono l’area della Città Metropolitana di Bologna insieme al Distretto della Città di Bologna, Pianura Ovest, Reno, Lavino e Samoggia, Appenino bolognese, Savena-Idice e Imola. Afferisce, insieme ad altri 5 Distretti (escluso quello di Imola, che ha un’azienda sanitaria a sé), all’Azienda USL di Bologna.

Mappa 1.2: Mappa della Città Metropolitana di Bologna, divisa per Aziende Sanitarie e Distretti



Il Distretto Pianura Est (raffigurato nella Mappa 1.3) è composto da due Unioni dei Comuni, Unione Reno Galliera (Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale) e Unione Terre di Pianura (Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo e Minerbio), e dai Comuni di Budrio, Castenaso e Molinella. Le due Unioni gestiscono ciascuna per i propri Comuni di competenza la funzione sociale e scolastico-educativa.

Mappa 1.3: Mappa del Distretto Pianura Est



1.2 Il profilo socio-demografico del Distretto

Dinamica e struttura della popolazione

Nell'area metropolitana di Bologna la popolazione residente al 1° gennaio 2025 ha superato il milione e venticinquemila abitanti, crescendo negli ultimi 5 anni di oltre 5.600 unità (+0,55%).

Il Distretto Pianura Est è il secondo Distretto, subito dopo quello della città di Bologna, per numero di popolazione residente dell'area metropolitana con, 166.096 residenti(+0,5% rispetto all'anno precedente), con un saldo naturale in negativo compensato dal saldo migratorio .

La popolazione del Distretto Pianura Est ha registrato un incremento costante nel tempo, dal 2008 la variazione è pari a +9,5%, il valore più alto registrato a livello di Azienda USL Bologna.

Tabella 1.1: Popolazione residente per Distretti socio-sanitari della Città Metropolitana di Bologna (Serie storica 2020-2025).

Distretto	01/01/2020	01/01/2021	01/01/2022	01/01/2023	01/01/2024	01/01/2025
Città di Bologna	391.984	391.412	392.690	390.554	392.017	392.791
Pianura Est	162.721	162.954	163.205	164.347	165.250	166.096
Imola	133.777	133.378	133.133	132.836	132.756	132.851
Reno, Lavino e Samoggia	113.088	112.897	112.918	112.575	112.798	113.010
Pianura Ovest	83.894	83.657	83.354	83.456	83.961	84.317
Appennino Bolognese	55.653	55.541	55.556	55.805	56.170	56.571
Savona Idice	78.758	78.703	78.874	79.158	79.386	79.898
Totale	1.019.875	1.018.542	1.019.730	1.018.731	1.022.338	1.025.534

Fonte: Statistica Regione Emilia Romagna

Per quanto riguarda la distribuzione di popolazione interna al Distretto, i 3 Comuni più popolosi al 01/01/2025 sono Castel Maggiore con 18.600, Budrio con 18.476 e Castenaso con 16.551 residenti.

Tabella 1.2: Popolazione residente per Distretti socio-sanitari, Città Metropolitana di Bologna (Serie storica 2020-2025).

Comune	01/01/2020	01/01/2021	01/01/2022	01/01/2023	01/01/2024	01/01/2025
Argelato	9.777	9.745	9.728	9.697	9.676	9.640
Baricella	7.156	7.197	7.106	7.166	7.193	7.162
Bentivoglio	5.732	5.720	5.721	5.727	5.782	5.823
Budrio	18.541	18.415	18.374	18.343	18.436	18.476
Castello d'Argile	6.602	6.571	6.580	6.665	6.634	6.640
Castel Maggiore	18.639	18.690	18.608	18.572	18.581	18.600
Castenaso	15.707	15.810	15.941	16.183	16.378	16.551
Galliera	5.528	5.524	5.549	5.606	5.637	5.675
Granarolo dell'Emilia	12.397	12.479	12.664	12.856	12.979	13.082
Malalbergo	9.123	9.119	9.097	9.197	9.241	9.391
Minerbio	8.924	8.964	8.904	8.921	8.980	9.003
Molinella	15.692	15.714	15.730	15.737	15.780	15.857
Pieve di Cento	7.170	7.147	7.183	7.289	7.351	7.391
San Giorgio di Piano	9.037	9.104	9.242	9.452	9.578	9.708
San Pietro in Casale	12.696	12.755	12.778	12.936	13.024	13.097
Totale	162.721	162.954	163.205	164.347	165.250	166.096

Fonte: Statistica Regione Emilia Romagna

La popolazione per classi di età

La popolazione residente nei Comuni del Distretto Pianura Est, come si evince dalle Tabelle 1.3 e 1.4, ha una maggiore incidenza della popolazione giovanile rispetto alla media dell'area metropolitana. La fascia di età 0-14 comprende il 12,5% della popolazione (11,5% nell'area metropolitana), mentre gli ultra sessantacinquenni rappresentano il 23,7% del totale (24% a livello metropolitano).

Tabella 1.3: Residenti per classi di età. Confronto percentuale Distretto Pianura Est-Città Metropolitana di Bologna (CMBO). Anno 2025

Classi di età	Distretto Pianura Est	CMBO
0-14 anni	12,5%	11,5%
15-39 anni	25,6%	26,6%
40-64 anni	38,1%	37%
65 anni e oltre	23,7%	24%

Fonte: Statistica Regione Emilia Romagna

Tabella 1.4: Indice di vecchiaia. Confronto percentuale Distretto Pianura Est-Città Metropolitana di Bologna (CMBO). Serie storica 2020-2025

Indice di vecchiaia	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Distretto Pianura Est	165,7	170,7	175,8	179	183,1	189,6
CMBO	193,1	196,6	200,7	205,3	210,4	216,6

Fonte: Statistica Regione Emilia Romagna

Anche la serie storica relativa agli indici di vecchiaia per il quinquennio 2020-2025 (Tabella 1.4) evidenzia con forza la percentuale maggiore di popolazione giovane residente sul territorio del Distretto Pianura Est rispetto alla media dell'area metropolitana di Bologna. L'indice di vecchiaia, infatti, misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovani.

Stato di salute¹

Le principali cause di morte nel Distretto Pianura Est registrate nel 2023, sono i tumori (545 decessi) e le malattie del sistema circolatorio (505 decessi) che costituiscono rispettivamente il 29% ed il 26,8% di tutti i deceduti. Seguono le malattie del sistema respiratorio (8,4%) ed i disturbi psichici e comportamentali (6,4%).

L'analisi per genere evidenzia che la prima causa di morte nelle femmine sono le malattie del sistema circolatorio (27,6%) e i tumori nei maschi (31,9%).

La popolazione straniera

La popolazione straniera al 1° gennaio 2025 rappresenta l'11% della popolazione residente del Distretto Pianura Est, a fronte di una percentuale rilevata su tutta l'area metropolitana del 12,6%.

Dalle tabelle 1.5 e 1.6 si evince come negli ultimi 5 anni la popolazione straniera residente nel territorio distrettuale sia aumentata di oltre 2.000 unità e che i Comuni a più alta concentrazione di popolazione di

¹ In questa sezione riportiamo alcuni dati relativi allo stato di salute elaborati dall'Azienda USL di Bologna e aggiornati al 2023.

origine straniera residente sono Galliera, Baricella e San Pietro in Casale. Tutti e tre i Comuni superano la media distrettuale.

Tabella 1.5: Popolazione straniera. Confronto Distretto Pianura Est-Città Metropolitana di Bologna (CMBO). Serie storica 2020-2025

	01/01/2020	01/01/2021	01/01/2022	01/01/2023	01/01/2024	01/01/2025
Pianura Est	16.249	16.474	16.785	17.201	17.751	18.348
CMBO	124.223	124.483	126.505	125.691	127.654	129.395

Tabella 1.6: Popolazione straniera. Valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione. Anno 2025

Comune	Totale residenti	% su tot. popolazione
Argelato	948	9,8
Baricella	1.125	15,7
Bentivoglio	643	11,0
Budrio	1.858	10,0
Castello d'Argile	700	10,5
Castel Maggiore	1.667	8,9
Castenaso	1.134	6,8
Galliera	1.098	19,3
Granarolo dell'Emilia	1.090	8,3
Malalbergo	1.317	14
Minerbio	1.095	12,1
Molinella	1.957	12,3
Pieve di Cento	704	9,5
San Giorgio di Piano	1.025	10,5
San Pietro in Casale	1.987	15,1
Totale	18.348	10,74

Fonte: Statistica Regione Emilia Romagna

Le famiglie

Le famiglie residenti nei Comuni del Distretto Pianura Est al 1° gennaio 2025 presentano una composizione media per nucleo familiare di 2,21 unità. Il 35,77% delle famiglie del Distretto Pianura Est risulta composto da un solo componente, mentre il 37,79% delle famiglie ha almeno un componente con 65 o più anni.

Tabella 1.7: Famiglie nei Comuni del Distretto Pianura Est per composizione media, percentuale di famiglie monocomponente su totale e percentuale di famiglie con almeno un componente di età ≥ 65anni

Comune	Media componenti per famiglia	% famiglie monocomponente su totale	% famiglie con almeno un componente con età ≥ 65 su totale
Argelato	2,20	34,97	39,23
Baricella	2,23	34,46	38,60
Bentivoglio	2,28	31,80	37,42
Budrio	2,19	37,55	38,42
Castello d'Argile	2,31	32,49	33,79
Castel Maggiore	2,13	38,16	38,86
Castenaso	2,17	34,88	38,78
Galliera	2,29	37,19	38,17
Granarolo dell'Emilia	2,18	35,86	33,72
Malalbergo	2,23	34,45	37,76
Minerbio	2,21	35,33	37,88
Molinella	2,21	36,88	37,87
Pieve di Cento	2,26	34,94	42,87
San Giorgio di Piano	2,25	34,50	35,22
San Pietro in Casale	2,27	36,08	37,47
Totale	2,21	35,77	

Fonte: Statistica Regione Emilia Romagna

1.3. Il profilo socio-economico

La condizione occupazionale

Gli ultimi dati a disposizione sul mercato del lavoro, relativi all'anno 2021 registrano nel Distretto Pianura Est un calo (-31%) delle persone in cerca di occupazione rispetto all'anno 2019 (Tabella 1.8) e un conseguente rialzo nelle richieste di lavoro.

Inoltre, rispetto al dato metropolitano, il Distretto mostra un aumento significativo nel numero di percettori/trici di pensione tra il 2019 e il 2021 (+3,6%), nonché un aumento del numero di casalinghe/i registrate/i nel 2021 rispetto al 2019 (+8,8%).

Nella tabella 1.9 è riportato il dettaglio della condizione occupazionale nei Comuni del Distretto, sempre con riferimento all'anno 2019. Come si può vedere, i Comuni di Castello d'Argile, Granarolo dell'Emilia e Bentivoglio sono quelli con la maggiore incidenza di persone occupate; Pieve di Cento, Castenaso e Castel Maggiore quelli con la percentuale più alta di percettori/trici di pensione.

Tabella 1.8: Condizione occupazionale, valore assoluto percentuale e variazione anno 2021-2019. Confronto Distretto Pianura Est-Città Metropolitana di Bologna (CMBO)

	DISTRETTO PIANURA EST			CMBO	
Condizione occupazionale Anno 2021	valore assoluto	valore percentuale	variazione vs.2019	valore percentuale	variazione vs.2019
Occupati/e	75.032	53,31	- 0,4%	52,36	- 1%
In cerca di occupazione	4.276	3,04	- 31 %	3,44	- 26%
Percettori/trici di pensione	36.510	25,94	+ 3,6 %	25,94	+ 0,4%
Studenti/esse	10.609	7,54	+5,3 %	7,40	+2,6 %
Casalinghi/e	7.735	5,50	+8,8 %	5,74	+5,7 %
In altra condizione	6.624	4,71	+16 %	5,15	+12,7%

Fonte: Atlante statistico metropolitano

Tabella 1.9: Condizione occupazionale nei Comuni del Distretto Pianura Est (valori percentuali) - Anno 2021

	Condizione occupazionale (valori percentuali)					
Comune	Occupati/e	In cerca di occupazione	Percettori/trici di pensione	Studenti/esse	Casalinghi/e	In altra condizione
Argelato	53,11	2,95	25,91	7,71	5,19	5,15
Baricella	51,42	3,66	25,50	6,61	7,30	5,57
Bentivoglio	55,09	2,73	25,36	7,54	4,95	4,40
Budrio	53,29	2,93	26,39	7,20	5,35	4,85
Castello d'Argile	56,95	2,88	21,76	8,40	5,98	4,08
Castel Maggiore	53,19	2,88	27,00	7,57	4,82	4,56
Castenaso	53,38	2,65	27,85	7,44	4,40	4,30
Galliera	50,73	4,20	24,79	7,46	7,59	5,29
Granarolo dell'Emilia	56,65	2,94	23,90	7,91	4,46	4,16
Malalbergo	52,85	3,03	25,67	7,33	6,46	4,69
Minerbio	53,58	2,85	25,99	7,33	5,56	4,71
Molinella	51,41	3,34	26,53	7,54	6,15	5,04
Pieve di Cento	50,16	2,89	29,09	7,74	4,95	5,21
San Giorgio di Piano	54,50	2,94	25,15	8,18	4,92	4,33
San Pietro in Casale	53,19	3,36	24,75	7,42	6,58	5,21

Fonte: Atlante statistico metropolitano

La situazione reddituale

I dati, relativi all'anno 2023, sulla situazione reddituale del Distretto Pianura Est (Tabella 1.10) dimostrano un leggero incremento rispetto al 2022 dell'incidenza dei contribuenti sulla popolazione totale, con un dato di mezzo punto percentuale più basso di quello metropolitano. I dati del reddito complessivo e reddito imponibile medio annuo vedono un incremento rispettivamente del 5,8 e del 5% rispetto al 2022; in entrambi i casi più alto di quello metropolitano.

L'incidenza dei contribuenti con un reddito minore di 15.000 € annue è in significativo calo rispetto al 2022 (-2,7), con un trend comune, ma più accentuato, al livello metropolitano (-2,3).

Si denota inoltre una più equa distribuzione dei redditi tra le diverse fasce di contribuenti per reddito annuo nel Distretto Pianura Est (24,5% con redditi bassi vs. 5,9% con redditi alti) rispetto al dato metropolitano (26,3% vs. 8,1%).

Nella tabella 1.11 è riportato il dettaglio della situazione reddituale nei Comuni del Distretto, sempre con riferimento all'anno 2023. Come si può vedere, i Comuni di Castenaso, Minerbio, Argelato e Castel Maggiore sono i Comuni con la percentuale più alta di contribuenti sulla popolazione residente, con valori superiori o vicini all'80%; Castello d'Argile, Malalbergo e Baricella sono quelli che registrano il tasso di incremento maggiore di questo indicatore rispetto al 2022.

Castel Maggiore, Castenaso, e Granarolo dell'Emilia sono i Comuni che registrano il reddito imponibile medio annuo più alto; Galliera, San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Pieve di Cento quelli con il maggior incremento rispetto al 2022.

Rispetto alla distribuzione dei redditi tra fasce di contribuenti, Granarolo dell'Emilia, Castenaso e San Giorgio di Piano sono i Comuni con il più basso rapporto tra cittadini con reddito imponibile annuo inferiore a 15.000 € e quelli con reddito superiore a 55.000 €; Galliera, Baricella e Argelato quelli con il miglior dato di riduzione di questo rapporto rispetto al 2022.

Tabella 1.10: Elaborazioni su redditi d'imposta 2023 Distretto Pianura Est-Città Metropolitana di Bologna (CMBO)

Redditi d'imposta 2023	DISTRETTO PIANURA EST		CMBO	
		Variazione punti percentuali vs. 2022		Variazione vs. 2022
Contribuenti	78,6% tot. popolazione	+0,5	79,1% tot. popolazione	+0,5
Reddito complessivo	3.484 mld €	+5,8%	23.186 mld €	+5,1%
Reddito imponibile medio annuo	27.492 €	+5%	29.533 €	+4,5%
Contribuenti con reddito > 55.000 € annue	5,9% su tot. contribuenti	+0,1	8,1% su tot. contribuenti	+0,1
Contribuenti con reddito < 15.000 € annue	24,5% su tot. contribuenti	-2,7	26,3% su tot. contribuenti	-2,3

Fonte: Atlante statistico metropolitano

Tabella 1.11: Elaborazioni su redditi d'imposta nei Comuni del Distretto Pianura Est (valori percentuali) - Anno 2023

Comune	% contribuenti su totale	variazione punti percentuali vs. 2022	Reddito imponibile medio annuo (in €)	% var. vs. 2022	rapporto contribuenti con reddito annuo < 15.000 € /> 55.000 €	var. vs. 2022
Argelato	79,3	+0,2	27.785	+5,7%	3,94	-1,03
Baricella	77,9	+0,9	23.864	+4,9%	7,16	-1,38
Bentivoglio	78,3	-0,1	26.963	+5,8%	4,66	-0,15
Budrio	78,8	+0,2	28.052	+4,5%	3,76	-0,65
Castello d'Argile	77,5	+1,7	26.559	+3,5%	4,66	-0,46
Castel Maggiore	79,3	+0,6	30.667	+5,6%	3,51	+0,15
Castenaso	80,7	+0,7	30.254	+5,0%	2,55	-0,50
Galliera	75,8	+0,4	23.327	+6,2%	8,58	-2,03
Granarolo dell'Emilia	79,2	+0,6	30.059	+4,9%	2,53	-0,55
Malalbergo	79,1	+1,1	24.998	+3,3%	5,67	-0,90
Minerbio	79,8	+0,6	26.457	+4,9%	5,69	-0,04
Molinella	77,7	+0,3	24.472	+4,4%	6,77	-1,00
Pieve di Cento	78,3	+0,1	26.426	+5,8%	4,66	-0,66
San Giorgio di Piano	78,3	+0,5	29.080	+6,2%	3,09	-0,66
San Pietro in Casale	76,4	+0,9	25.677	+4,6%	6,14	-0,26

Fonte: Atlante statistico metropolitano

CAPITOLO 2.

SCHEDE INTERVENTO

CAPITOLO 2.

SCHEDE INTERVENTO

Schede distrettuali e schede metropolitane con finanziamento distrettuale



Promozione del benessere nei primi anni di vita e sostegno alla genitorialità



Centro per le Famiglie



Generazioni Connesse - Progetto Adolescenza



La fatica di diventare grandi: le azioni di prevenzione a sostegno di bambini e ragazzi nella scuola



Interventi a tutela dei minori e sostegno alla genitorialità



Sostegno minori e famiglie e qualificazione sistema di accoglienza, in attuazione linee guida nazionali per l'affidamento familiare



Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro"



Centro metropolitano A.A.A. Adozione Affidamento Accoglienza



Ufficio tutele metropolitano



Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano



Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID-19



Visioni di futuro: promuovere la partecipazione e il protagonismo giovanile



Promozione delle pari opportunità e sostegno alle donne vittime di violenza di genere



Sostegno all'inclusione sociale delle persone straniere e promozione delle relazioni interculturali



Misure a contrasto della povertà



L'abitare come fattore di autonomia



Transizione al lavoro per persone fragili e vulnerabili



Non autosufficienza - sostegno alla residenzialità, alla domiciliarità e consolidamento ed estensione del sistema di prevenzione (FRNA)



Progetto di vita, Vita indipendente, Dopo di noi



Giovani Caregiver



Programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con reddito medio-bassi e bassi per far fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati



Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità



Promuovere e sostenere il sistema



Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali



Fondo sociale mobilità



OTAP - Organismo tecnico di ambito provinciale



Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico - Il Piano Locale



Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL di Bologna



PRIS - PRonto Intervento Sociale

Schede aziendali

- Case della Salute e Medicina di iniziativa
- Budget di salute
- Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
- Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità
- Presa in carico del paziente e della famiglia nell'ambito della rete delle cure palliative Distretto Pianura Est
- Medicina di Genere
- Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti
- Progetto di promozione della salute e di prevenzione delle patologie urologiche/andrologiche rivolto agli adolescenti di sesso maschile nell'ambito delle Scuole superiori del territorio del Distretto Pianura Est
- Spazio Giovani Adulti
- Health Literacy
- Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure ed aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
- Promozione ed equità di accesso. Garanzia dei tempi di attesa dei ricoveri programmati in relazione alla classe di priorità assegnata
- Attivazione di reti clinico organizzative
- Monitoraggio delle disdette e delle mancate presentazioni
- Facilitazione dell'accesso
- Estensione della prenotabilità su CUPWEB delle visite e prestazioni diagnostiche di primo accesso
- Appropriatezza delle richieste di diagnostica pesante (RMN) nella lombalgia
- Miglioramento dell'autosufficienza territoriale per le prestazioni di specialistica ambulatoriale
- Miglioramento accesso in Emergenza/Urgenza
- Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Schede metropolitane

- Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio
- Amministratore di sostegno - "SOSTengo! Azioni di valorizzazione e di supporto in tema di Amministratore di Sostegno"

- “Obiettivo salute” - catalogo dell’offerta educativo formativa per la promozione della salute
- Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore
- Elenco fornitori qualificati per gestione servizi non accreditati disabili
- Accoglienza di persone adulte in grave disagio sociale all'interno delle strutture di accoglienza del comune di Bologna da parte dei servizi sociali dei comuni dell'area metropolitana
- Progetto SPRAR metropolitano
- Fondo di Comunità metropolitano

Promozione del benessere nei primi giorni di vita e sostegno alla genitorialità

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
Riferimento scheda regionale	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	B

Razionale/Motivazione

Le prime fasi della vita sono un periodo di rapida crescita e sviluppo. Gli anni dal concepimento al compimento del secondo anno di vita (i cosiddetti “primi 1.000 giorni”) fino all’età dell’obbligo scolastico, sono un periodo cruciale per lo sviluppo dei bambini. È durante questo periodo che le capacità e le competenze – cognitive, non cognitive e fisiche – che accompagneranno i bambini nel corso di tutta la loro vita cominciano a formarsi. Questo periodo offre finestre critiche di opportunità uniche per modellare la salute a lungo termine, per combattere la povertà e l’esclusione sociale dei bambini e superare la spirale dell’ereditarietà della povertà educativa.

È pertanto centrale agire nella sfera della prevenzione primaria, intesa come l’insieme delle strategie mirate in particolare alla riduzione dell’esposizione a fattori di rischio durante la vita embrio-fetale e nella primissima infanzia, coniugando interventi sanitari ed educativi, prendendosi in carico e in cura sia la famiglia che il bambino.

Il concetto di Early Childhood Development (ECD) — che include gli aspetti fisici, sociali, emozionali, di linguaggio e cognitivi dello sviluppo del bambino — trae spunto da recenti studi che, evidenziando l’importanza delle abilità cognitive e non-cognitive, sottolineano la possibilità di avere fortissimi benefici attraverso interventi nei primi anni del ciclo di vita.

Per questa ragione i servizi formali di assistenza ed educazione per la prima infanzia sono diritti fondamentali dei bambini, e rappresentano il momento più fruttifero per l’investimento nelle competenze del bambino stesso. Tuttavia ancora nella nostra Regione, come in tutta Italia e nella media UE, non è stato raggiunto l’obiettivo di Barcellona di garantire servizi educativi ad almeno il 33% dei bambini e delle bambine sotto i tre anni di età.

È pertanto prioritario consolidare il sistema dei servizi 0/3 anni e operare per potenziare il raccordo con le scuole dell’infanzia, attuando il sistema formativo 0/6 così come previsto dalla legge 107/2015.

Allo stesso tempo è necessario agire per supportare il sistema e sostenere e consolidare sinergie tra servizi per la prima infanzia e la rete degli ulteriori servizi/opportunità esistenti: Consultori Familiari, Pediatrie Territoriali, Punti Nascita, Servizi sociali, Servizi di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza, Servizi Specialistici in caso di patologie specifiche (es. SerDP, Salute Mentale) coordinamenti pedagogici, biblioteche del territorio, promuovendo l’integrazione dei bambini e operando per avvicinare tutte quelle famiglie, anche quelle straniere, che scelgono di non frequentare servizi che prevedano la delega educativa, in particolare nei territori di periferia.

Descrizione

Il Distretto Pianura Est, al pari degli altri territori dell’ambito metropolitano e regionale, è un territorio ricco di offerte educativo - culturali, e attento ai diritti dei bambini, già dalle primissime fasi della loro vita.

È centrale l’idea di garantire a tutti i bambini e le bambine del territorio ed alle loro famiglie pari opportunità di accesso e pari qualità nei servizi, siano essi sociali, educativi e sanitari, che vengono loro offerti e proposti.

È per questo che anche per quanto attiene alla qualificazione dei servizi educativi 0-3 anni e 0-6 anni, sul distretto si è attivato e si sta promuovendo il lavoro in rete, sostenendo un pensiero comune e l'approfondimento, anche formativo, di pratiche e temi coerenti ed equanimi in tutti i servizi.

Rimangono tuttavia ancora molti i genitori che, per ragioni economiche ma anche e soprattutto educative o culturali, ancora scelgono di non utilizzare le opportunità educative offerte dal territorio. Una vasta e consolidata letteratura dimostra invece, e da tempo, l'importanza dell'intervento educativo nei primi anni di vita per lo sviluppo delle competenze trasversali quali perseveranza, capacità di ascolto, concentrazione, attenzione, motivazione che aiutano il bambino a ridurre le disuguaglianze, garantendo fin da subito lo sviluppo delle sue capacità sociali e cognitive.

La socializzazione primaria, importantissima per ogni bambino, lo è ancor di più per i minori in condizioni maggiormente disagiate, perché aiuta loro a recuperare lo svantaggio causato da povertà e deprivazione. Come si legge sull'Atlante dell'Infanzia a Rischio, i confronti europei ci insegnano che la disponibilità di servizi per la prima infanzia contribuisce notevolmente a ridurre la povertà dei bambini, ben oltre l'effetto dei trasferimenti economici. Come sostenuto infatti dai ricercatori del Forum Transatlantico sulla prima infanzia (si cita sempre l'Atlante dell'Infanzia a Rischio), è necessario "adottare un insieme di misure per cercare di "garantire l'accesso universale a più risposte di servizi (nidi, ma non solo, anche servizi per la salute) e per tutti, rimuovendo le barriere all'accesso ai servizi esistenti, connesse a situazioni di fragilità o debolezza economica". "Il nido non è l'unica risposta al bisogno Se i bisogni sono diversi, anche le risposte dovranno esserlo, in modo integrato. Il problema non è quindi l'indice di copertura dei posti nido, ma l'indice di capacità di accoglienza, di socializzazione dei bambini piccoli. Le modalità per soddisfare questo obiettivo possono essere diverse, compatibili con le esigenze lavorative dei genitori e finalizzate a dare accoglienza, educazione e socializzazione". Lo sforzo necessario e irrinunciabile di ampliare l'offerta, soprattutto a chi ne ha più bisogno - sostengono gli esperti del Transatlantico - si deve quindi accompagnare alla ricerca di soluzioni innovative e risposte flessibili (modelli di finanziamento efficaci; incentivare l'innovazione; mettere a sistema le buone prassi) ma sempre all'interno di una cornice organica, centrata sulla valutazione, la formazione, il confronto nazionale e internazionale.

Rimane pertanto ancora molto da fare in una logica di sistema per incrementare la collaborazione interistituzionale nell'ambito della definizione congiunta, della organizzazione e realizzazione di iniziative di prevenzione primaria rivolte ai minori ed alle loro famiglie, coniugando l'azione sanitaria – fondamentale sia nell'accompagnamento alla nascita ed alla prima infanzia – con quella educativa. Soprattutto nei primi mesi della nuova vita.

Il percorso per la definizione del Piano di Zona distrettuale ha poi messo fortemente in evidenza la necessità di incrementare gli interventi di prossimità soprattutto nella primissima infanzia anche utilizzando, come contenitori, luoghi che abbiano funzioni altre - ancorché coerenti: una rilettura dei luoghi, al di là della propria funzione primaria, sostenendo la loro potenziale polifunzionalità, che permetterebbe di "andare verso" i destinatari privilegiati, creando comunità e spazi di sostegno mutuo, utili e preziosi nei periodi di maggiore stravolgimento della vita come quello della neogenitorialità.

Destinatari

Bambine e bambini e loro famiglie, servizi educativi, scolastici, dell'Ausl

Azioni previste

L'intervento consiste nella compresenza di attività di sistema e di azioni rivolte direttamente ai destinatari diretti: bambine e bambini, ma soprattutto loro genitori, gli educatori e gli altri adulti di riferimento.

1. IL SISTEMA INTEGRATO ZEROSEI

Si proseguirà nell'azione di coordinamento pedagogico distrettuale, luogo del confronto, del pensiero e della programmazione delle azioni di qualificazione del sistema zero-tre nel territorio. Proseguirà quindi la definizione congiunta degli obiettivi formativi e di sviluppo del sistema in una logica di condivisione di prerequisiti e omogeneità, uguaglianza quindi di trattamento in tutti gli snodi territoriali.

Per facilitare anche l'accesso alla rete dei servizi, è in previsione la realizzazione di una indagine quali-quantitativa, sul modello della ricerca – azione, finalizzata a censire la propensione al nido ed a verificare le ragioni delle differenti scelte fatte dalle famiglie, verificare i nuovi bisogni ed eventualmente pianificare cambiamenti al modello sinora attuato.

2. L'INNOVAZIONE NELL'ACCOMPAGNAMENTO ALLA NEO-GENITORIALITÀ

Accanto a questa azione di approfondimento e pianificazione, consolidata, si intende sperimentare una azione di messa in rete dei differenti attori del sistema istituzionale che si occupano di prima infanzia, valorizzando i servizi educativi come presidi della comunità, nodi territoriali – contenitori, in cui far confluire differenti offerte di sostegno dalla fase perinatale ai 6 anni, cercando di garantire continuità nell'accompagnamento delle donne e dei neo genitori, creando luoghi di

incontro/confronto, socializzazione e mutuo sostegno, connettendo culture. Questa azione sarà oggetto di co-progettazione e vedrà il coinvolgimento dei servizi educativi, sociali, aziendali e del terzo settore qualificato, allo scopo di creare un'offerta che senza soluzione di continuità, affianchi il lavoro realizzato dalle sedi sanitarie (consultori e ospedali) e accompagni i neo genitori anche nei primissimi mesi di vita del bambino, fino alle attività educative più strutturate, quali i nidi d'infanzia o altre opportunità, e alla scuola dell'infanzia. Cercherà di individuare luoghi che permettano di connettere persone, culture, capaci di accogliere la proposta di iniziative non solo istituzionali, ma promosse da comunità, terzo settore e cittadini.

La co-progettazione verrà messa in rete con l'azione di ricerca – azione, di cui alla prima azione, e con la sperimentazione di dispositivi di sostegno alla genitorialità e di avvicinamento ai servizi educativi, delle famiglie che non ne usufruiscono, soprattutto straniere, in avvio sul territorio.

3. IL SOSTEGNO NEI CASI DI MAGGIORE FRAGILITÀ

Accanto all'azione di sistema e di prevenzione primaria, di accompagnamento al ruolo educativo dei neo genitori, rientra in questa azione anche l'attività di mediazione familiare, rivolta a sostenere e supportare le coppie con figli che si trovino in situazione di separazione o separate, per sostenere il loro ruolo genitoriale e la centralità del benessere del minore anche in casi di forti tensioni o problematiche.

[Eventuali interventi/politiche integrate collegate](#)

Politiche sociali, sanitarie, educative e scolastiche, del lavoro.

[Referenti dell'intervento](#)

Camilla Veneri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

[Istituzioni/attori sociali coinvolti](#)

EELL del Distretto (Servizi educativo, scolastico e SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est (Cure Primarie - Consultori familiari e Spazio Giovani - DSM - SerDP, NPIA, CSM - Coordinamento A.M.A. distrettuale, Istituzioni Scolastiche, Cooperative e Associazioni che operano in favore di preadolescenti, adolescenti e delle loro famiglie, Università di Bologna.

[Novità rispetto al 2024](#)

Si proseguono le attività in supporto ai servizi zerosei di Comuni e Unioni per sostenere le famiglie nella relazione di crescita con i propri figli, attraverso attività laboratoriali e percorsi di sostegno alla genitorialità.

A partire dall'anno educativo/scolastico 2023/2024 si è riattivato il Tavolo Interistituzionale Distrettuale per il Sistema Integrato Zerosei, luogo di confronto e analisi tra Dirigenti Scolastici del Distretto, Coordinamento Pedagogico Distrettuale, educatrici dei servizi 0-3 e insegnanti delle Scuole dell'Infanzia. L'obiettivo è ricostruire un sistema integrato dei servizi zerosei, in linea con il quadro normativo nazionale di riferimento, per garantire equità nella proposta organizzativa dei servizi e nell'approccio pedagogico-educativo.

L'anno educativo scolastico 2025/2026 vedrà la stesura di un Protocollo distrettuale per il Sistema Integrato Zerosei, azione già intrapresa nel corso dell'anno educativo e scolastico 2024/2025 all'interno di tavoli di lavoro distrettuali, calendarizzati mensilmente e partecipati da educatrici e insegnanti dei servizi 0-3 e dell'infanzia comunali, private, paritarie e statali, nonché da referenti della Dirigenza Scolastica delle Scuole dell'Infanzia dello Stato. Oltre alla stesura di questo documento contenente pratiche sperimentali, azioni innovative e impegni istituzionali a garanzia dell'applicazione del protocollo, con l'anno 2025/2026 si attiverà un percorso partecipato e dialogico di recepimento e attuazione di quanto previsto dal testo.

Il progetto Pedagogista a Scuola, che nasce nel nostro distretto nell'anno scolastico 2020-2021 come sperimentazione pilota, diventa azione strutturale e parte integrate del Sistema Integrato Zerosei.

Il Catalogo della formazione Zerosei rientra tra le attività che contribuiscono a creare approcci e metodologie, nonché posture pedagogiche, quanto più comuni tra servizi 0-3 e 3-6.

Nella sfera dell'accompagnamento e sostegno alla genitorialità nei primi 1000 giorni, sempre di più acquisisce un ruolo centrale il Centro per le Famiglie, che può considerarsi l'"erede" delle azioni sperimentate con la co-progettazione, che sono divenute strutturali. Il prossimo anno si darà ulteriore impulso alle azioni di supporto alla genitorialità in stretta correlazione anche con la rete dei servizi del territorio.

Preventivo di Spesa 2025 € 120.583,47, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 120.583,47, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse statali	€ 46.000,00
Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 7.281,33
Fondi statali e regionali per i servizi educativi per la prima infanzia - Servizi educativi 0/3; misura regionale nidi Al nido con la regione; Miur 0-3 e fondo famiglia; fondo di solidarietà comunale e obiettivi di servizio	€ 47.506,02
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 19.796,12

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

Il Distretto Pianura Est, composto da 15 Comuni con una popolazione pari a 161.000 abitanti. Si tratta di un Distretto tendenzialmente più giovane rispetto all'ambito metropolitano di riferimento: la popolazione 0-17 anni rappresenta il 17% della popolazione contro una percentuale metropolitana che si attesta al 15%. Le famiglie con uno o più figli minorenni, rappresentano il 25,5% delle famiglie residenti (contro una media metropolitana che si attesta al 21,2%).

Storicamente il Distretto ha dedicato una importante quota della programmazione sociale e sanitaria all'area infanzia adolescenza, creando una forte connessione interistituzionale e promuovendo differenti set di progettualità che nel tempo si sono consolidate, lasciando negli anni anche spazi di sperimentazione e progettazione di interventi innovativi.

Data la conformazione geografica del Distretto - la sua estensione e le caratteristiche organizzative del trasporto pubblico - l'insieme delle progettualità che contraddistinguono la programmazione, sono sempre state organizzate ed erogate in modo diffuso, anche in una logica di prossimità ed avvicinamento ai destinatari finali.

Parallelamente molto ricca e matura è l'offerta che il territorio (EE.LL., Ausl, Istituzioni scolastiche, terzo settore...) propongono nei singoli territori di competenza.

Data la maturità del contesto, si è rilevato il bisogno di operare in ordine alla costruzione di un luogo che possa fungere da connettore, valorizzatore e volano per le progettualità ed i servizi esistenti, nonché da incubatore per azioni innovative da programmare e sperimentare in futuro.

Descrizione

Il progetto di Centro per le Famiglie è nato quindi in un contesto già molto ricco, maturo e complesso, e viene letto come un valido strumento istituzionale in grado di: sostenere una sistematizzazione dell'esistente, una valorizzazione del sistema e delle offerte plurali e ricche, promuovere un luogo di innovazione, un incubatore per la progettazione di nuovi filoni di attività, fungere da volano per migliorare la riconoscibilità dell'insieme delle opportunità per la famiglie.

Il Centro per le Famiglie, nato a fine 2020, si sta effettivamente proponendo nel territorio come nodo della rete di servizi orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia separazione, fatiche genitoriali, ecc.).

Il Centro Per le Famiglie Distretto Pianura Est si rivolge alle famiglie dei Comuni di Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castello D'Argile, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.

La sede principale del Centro per le Famiglie è stata attivata negli ex locali del Municipio di Bentivoglio, che rappresenta il Comune che riesce ad assicurare territorialmente la maggiore "raggiungibilità" rispetto a tutte le aree del Distretto, essendo in posizione centrale rispetto a tutte le direttrici. È sede ospedaliera, ed è sede dell'unico punto nascita del territorio distrettuale, aspetto che permetterebbe agilmente di sviluppare connessioni anche con la dimensione sanitaria per attivare azioni di accompagnamento nei primi 1000 giorni di vita, aspetto che è presente tra le finalità prioritarie della programmazione sociosanitaria 2018/2020. In ragione della presenza ospedaliera è connesso in modo agile all'interno del Distretto anche con i mezzi pubblici, da tutte le aree, anche periferiche: permette pertanto la raggiungibilità del CPF anche a chi non è provvisto di mezzi propri.

Nel tempo alla sede principale sono andate aggiungendosi altre tre sedi di attività del Centro per le Famiglie (Baricella, Castenaso e Pieve di Cento), al fine di garantire una maggiore capillarità ai servizi e interventi che il CPF promuove. È in corso di valutazione l'ipotesi di uno spostamento della sede di Castenaso (attualmente ospitata nei locali dell'Area Servizi alla Persona del Comune) all'interno della prossima Casa di Comunità, allo scopo di favorire e rinforzare la funzione di integrazione socio-sanitaria che rappresenta uno dei nodi nevralgici della programmazione distrettuale e che il CPF ha nella sua mission

- Come da DGR, i principali ambiti di intervento dei CPF, cui è stata informata la costruzione del Centro distrettuale sono 3: informazione e vita quotidiana: il Centro per le Famiglie vuole essere un punto di riferimento per le famiglie con bambini e propone un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la propria organizzazione.
- sostegno alle competenze genitoriali: compito specifico dei Centri per le Famiglie è sostenere le competenze genitoriali nel corso della crescita dei figli, la condivisione delle esperienze tra le famiglie e la corresponsabilizzazione dei genitori nell'educazione e la cura dei bambini, a partire dal periodo della gestazione
- accoglienza familiare e sviluppo di comunità: obiettivo dei Centri per le Famiglie è anche quello di favorire l'incontro ed il mutuo aiuto, promuovendo e sostenendo progetti d'accoglienza e solidarietà fra famiglie, l'affido familiare, il volontariato a favore dei minori.

Destinatari

Famiglie con figli 0-17 anni residenti nel Distretto Pianura Est e nell'ambito metropolitano di Bologna

Azioni previste

AREA DELL'INFORMAZIONE

Sportello Informafamiglie. Rappresenta un punto informativo costantemente aggiornato su tutti i principali servizi, le attività e i progetti per famiglie con bambini da 0 a 18 anni. L'Informafamiglie fornisce informazioni generali e personalizzate anche attraverso il sito regionale www.informafamiglie.it, cui ha aderito. Settimanalmente raccoglie e promuove le informazioni rispetto alle opportunità dei 15 Comuni del territorio. L'équipe del Centro sta progressivamente acquisendo contatti e istaurando rapporti di collaborazione e corelazione con i servizi del territorio e con la comunità di riferimento. È ormai un appuntamento fisso la newsletter settimanale che contiene l'insieme delle opportunità del territorio, non solo quelle erogate dal CPF, ma anche dagli altri EE.LL. e dal mondo associativo, comunitario e del terzo settore. Oltre che per le famiglie, la nl si sta dimostrando una risorsa molto utile anche per i servizi, per orientare i propri utenti verso le opportunità che il territorio offre, in caso di necessità.

AREA DEL SOSTEGNO ALLE COMPETENZE GENITORIALI

Rientrano tra le attività: **Supporto alle mamme in attesa o alle neo mamme che attraversano un periodo di fatica e fragilità**

Per le donne in gravidanza e le puerpere (primi 1000 giorni di vita), con la rete dei servizi sociali e sanitari è attivo un servizio di sostegno e supporto educativo, anche domiciliare, per i nuclei che si trovino in un momento di fragilità. L'attività, nello specifico, si propone di sostenere l'azione promossa dai servizi socio-sanitari (assistenza psicologica, presa in carico sociale, attivazione dei restanti servizi sanitari) mettendo a disposizione figure educative che possano affiancarla e integrarla. L'azione educativa è finalizzata a sostenere le donne in attesa e le famiglie con bambini nei primi 1000 giorni di vita attraverso un supporto nella gestione del ruolo genitoriale, offrendo momenti di sollievo nella gestione e nella relazione con il figlio, accompagnando nella conoscenza e nella fruizione dei servizi del territorio.

Il servizio proposto si muove nella prospettiva propria dell'home visiting e vuole essere un momento di ascolto ed apertura alle famiglie che necessitano e desiderino un sostegno nella dimensione più intima, ossia quella della casa, nei primi giorni dalla nascita del proprio figlio. Lo scopo dell'home visiting è quello di lavorare a stretto contatto con la famiglia attraverso un intervento che parta dalle mura domestiche per estendersi alla realtà del territorio in cui abitano. L'intento è quello di supportare le famiglie nella costruzione di una rete forte e sicura, che possa sostenere il nucleo nello sviluppo e nella crescita del proprio bambino.

Gli sportelli di consulenza educativa (0-6 e 6-14) La consulenza educativa viene erogata da pedagogisti e psicologi.

Il servizio offre: accompagnamento per neo mamme e neo papà, consulenze educative per gestire la comunicazione e la relazione con i figli; aiuto e sostegno nei momenti di difficoltà del ruolo genitoriale e di cambiamento rispetto alle tappe della crescita dei figli; confronto su tematiche educative tra le quali: la gestione delle emozioni, le prime separazioni dalle figure genitoriali, il sonno, l'alimentazione, il rapporto con i pari, il gioco, le regole. Per la fascia 6-14, il servizio è orientato a lavorare su consulenze educative per gestire la comunicazione e la relazione con i figli; aiuto e sostegno nei momenti di difficoltà del ruolo genitoriale e di cambiamento rispetto alle tappe della crescita dei figli; confronto su tematiche educative di interesse del genitore e relative ai diversi ambiti di vita dei figli: scolastico, familiare, relazionale

Il servizio sarà messo anche in rete con altri due, promossi dall'Ausl di Bologna: Spazio Giovani (Consultorio familiare) ; L.O.O.P. (consulenza anche educativa in adolescenza, del servizio di prevenzione del SerDP). Non si esclude che un appuntamento di quelli articolati sul territorio, in luoghi messi a disposizione dai Comuni, possa essere erogato nella sede del Centro per le Famiglie.

Sostegno alla genitorialità in adolescenza – da anni nel Distretto con modalità sempre più strutturate si sta lavorando proponendo incontri tematici e gruppi di confronto guidati da professionisti, a sostegno delle competenze genitoriali in adolescenza. I gruppi si incontrano mensilmente, secondo un calendario specifico e con tematiche individuate, a Bentivoglio e Castenaso. Il CPF, unitamente alle proprie sedi secondarie, sta permettendo di sviluppare ulteriormente le attività, lavorando sulla riconoscibilità del luogo e sulla certezza dell'appuntamento.

Consulenza di coppia - dal 2022 è attivo uno spazio dedicato alla consulenza di coppia, che si pone come luogo per affrontare le dinamiche relazionali tra le figure genitoriali, al di là del proprio ruolo genitoriale, o a supporto del ruolo della coppia.

Consulenza individuale - dal 2023 verrà messo a disposizione anche uno spazio di ascolto individuale, che permetta anche ai singoli genitori di portare particolari fatiche nel ruolo, nella relazione o individuali.

Rispetto alla prima infanzia, il CPF si sta ponendo come il luogo in cui sostenere e sperimentare una azione (prevista nel PDZ 2018/2020) di messa in rete dei differenti attori del sistema istituzionale che si occupano di prima infanzia, valorizzandolo – assieme ai centri bambini e famiglie del territorio - come presidi di comunità, nodi territoriali – contenitori, in cui far confluire differenti offerte di sostegno dalla fase perinatale ai 6 anni, cercando di garantire continuità nell'accompagnamento delle donne e dei neo genitori, creando luoghi di incontro/confronto, socializzazione e mutuo sostegno, connettendo culture. Questa azione è oggetto di co-progettazione e ha visto il coinvolgimento dei servizi educativi, sociali, aziendali e del terzo settore qualificato, allo scopo di creare un'offerta che senza soluzione di continuità, affianchi il lavoro realizzato dalle sedi sanitarie (consultori e ospedali) e accompagni i neo genitori anche nei primissimi mesi di vita del bambino, fino alle attività educative più strutturate, quali i nidi d'infanzia o altre opportunità, e alla scuola dell'infanzia.

Verranno inoltre, mantenuti i percorsi di **psicomotricità**.

- Per quanto riguarda gli adulti del contesto, siano essi insegnanti o operatori, il CPF si sta ponendo come il luogo: del coordinamento e dalla collaborazione interprofessionale (sono differenti i gruppi di coordinamento che permettono il confronto ed il lavoro congiunto tra ambito scolastico, educativo, culturale sanitario e sociale attivi nel Distretto);
- della definizione e programmazione congiunta delle iniziative di formazione che vengono realizzate annualmente nel Distretto (formazione docenti, formazione del sistema in ambito adolescenza).

Per quanto attiene alle attività rivolte direttamente a bambini e adolescenti, il CPF vorrebbe configurarsi, con il luogo in cui mettere a sistema l'insieme delle attività che vengono rivolte, nell'ambito della programmazione zonale, a sostenere le situazioni di maggiore fragilità: si tratta di azioni educative che vengono messe in campo nei confronti di preadolescenti e adolescenti che si trovino in una condizione di difficoltà rispetto al proprio percorso scolastico e/o formativo o relazionale.

In parallelo si organizzeranno, anche con il coinvolgimento delle risorse comunitarie attività ed azioni per la promozione del benessere e dell'agio di bambini e ragazzi.

Spazi di ascolto per adolescenti e preadolescenti

Gli spazi di ascolto del Centro per le Famiglie nascono con l'obiettivo di operare nella prevenzione del disagio giovanile, in stretto contatto e raccordo con gli altri nodi territoriali già attivi, garantendo:

- attività di piccolo gruppo finalizzate a promuovere l'acquisizione delle competenze fondamentali e trasversali, la socializzazione tra pari, in contesti non rigidamente strutturati, potenziando le capacità di elaborazione personale e di sviluppo relazionale
- incontri individuali, in cui ricevere ascolto e supporto qualificato, per affrontare le fasi più delicate della propria crescita.

Gli spazi d'ascolto sono rivolti a ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 17 anni che si trovano ad affrontare le fasi di sviluppo, offrendo loro la possibilità di accedere a luoghi in cui trovare ascolto ed essere accompagnati nei "compiti" di crescita in maniera positiva. Lo spazio di ascolto si connota come servizio di prevenzione. Non svolge attività clinica ma eroga azioni di supporto e consulenza educativa. In particolare, le attività si rivolgono a ragazze e ragazzi che stanno vivendo difficoltà legate a:

- scuola (relazioni con i pari e il contesto, tenuta, dispersione o abbandono...)
- crescita (fatiche nei compiti evolutivi)
- relazioni (con i pari e con gli adulti)

AREA DELLO SVILUPPO DELLE RISORSE FAMILIARI E COMUNITARIE

L'area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie si intreccia in modo stringente con gli obiettivi strategici della programmazione zonale 2018/2020, che tra le azioni trasversali per raggiungere gli obiettivi individua la creazione di luoghi di comunità, che possano diventare punti di riferimento per la cittadinanza, che abbiano lo scopo di riunire le persone, metterle in rete, creare esperienze comuni e valorizzare le possibilità di sostegno reciproco e di inter-dipendenza.

Come segnalato nei punti precedenti, fortemente interconnesso, il CPF vuole porsi come il luogo in cui dare impulso all'attivazione di connessioni con la comunità di riferimento.

Per la costruzione dei contenuti del Centro, è stato organizzato un percorso partecipativo, durante il quale sono stati coinvolti cittadini, famiglie, ETS e operatori. A seguito di questo primo passaggio, mensilmente da settembre verranno organizzati incontri periodici di confronto e collaborazione. In parallelo si sono avviati confronti con le scuole per il coinvolgimento dei genitori (rappresentanti in consiglio di istituto, comitati genitori...), per avviare anche con loro incontri periodici di confronto e lettura comune. Sempre in esito al percorso partecipativo verrà pubblicato un bando rivolto ad associazioni per la coprogettazione di iniziative da proporre al territorio.

Partiranno nell'autunno percorsi di promozione dell'istituto dell'affido, in collaborazione con l'Ausl e la rete delle famiglie accoglienti ed affidatarie del territorio.

Da anni è fattiva la collaborazione con il coordinamento dei gruppi AMA distrettuale, sono già presenti gruppi di auto mutuo aiuto per genitori di figli adolescenti o per genitori di bimbi in età zero-sei. Il CPF potrà sostenere il consolidamento dei gruppi esistenti e la nascita di altri, offrendo luoghi e momenti per la nascita ed il radicamento.

La collaborazione con altri servizi distrettuali (come ad esempio Punto Migranti) e le connessioni con le realtà associative o sociali (centri sociali anziani, cooperative sociali...), sta permettendo di creare proposte di valorizzazione e collaborazione tra famiglie e comunità.

Si potrà lavorare sulla costruzione di Banche del Tempo, connessioni con i volontari per il tempo libero dei bambini e/o per sostenere la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative e scolastiche, del lavoro.

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

EELL del Distretto (Servizi educativo, scolastico e SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est (USSI minori, Cure Primarie - Consultori familiari e Spazio Giovani - DSM - SerDP, NPIA, CSM - Coordinamento A.M.A. distrettuale, Istituzioni Scolastiche, Cooperative e Associazioni che operano in favore di preadolescenti, adolescenti e delle loro famiglie, Università di Bologna.

Novità rispetto al 2024

Il 2024 ha visto l'inaugurazione della sede centrale e delle sedi distaccate del Centro. Prosegue l'impegno a rendere il Centro lo snodo tra la rete dei servizi distrettuali.

Nel corso del 2025-26 sarà potenziata e resa più capillare su tutti i Comuni dell'ambito l'attività degli spazi di ascolto per adolescenti e preadolescenti e l'area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie troverà spazi di sperimentazione di azioni di Vicinanza Solidale.

Preventivo di Spesa 2025 € 433.067,73, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 433.067,73, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse statali	€ 135.339,41
Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 54.660,59
Fondi nazionali e regionali a sostegno dei CpF (Anno 2025)	€ 89.014,62
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 154.053,11

Generazioni Connesse - Progetto Adolescenza

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
Riferimento programma finalizzato	2 - Ritiro sociale
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	B

Razionale/Motivazione

La legge regionale 14/2008 Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni, è stata una legge innovativa, avendo come obiettivo primario quello di collegare ed integrare le politiche per i bambini, i ragazzi e i giovani evitando cesure e interruzioni innaturali assumendo una prospettiva "longitudinale" nell'attuazione delle politiche, senza soluzioni di continuità dettate da motivazioni di natura amministrativa o organizzativa ma centrata sul cammino evolutivo di ogni persona (temporale, culturale, esistenziale) inteso come continuum che il legislatore deve assecondare.

La legge promuove la trasversalità e il raccordo:

- delle competenze e delle professioni che operano a contatto con i ragazzi (sociali, sanitarie, educative...) riconoscendo in questo un presupposto necessario per la qualità e l'efficacia dei servizi rivolti alle nuove generazioni;
- delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti privati (associazioni, volontariato...), nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno.

Questa ratio è stata alla base anche della DGR 590/13 "Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza – Progetto Adolescenza", che nel novero delle attività e iniziative regionali ha inteso porre un focus specifico su questa particolare età della vita e sulle sue caratteristiche di sviluppo, crescita, cambiamento sia per le giovani generazioni che per gli adulti di riferimento. Sottolineando la necessità di ricondurre il più possibile gli interventi ad una logica di sistema e di integrazione interistituzionale e interprofessionale sia a livello regionale che territoriale.

Dal 2013, anno di pubblicazione della DGR 590, il Distretto Pianura Est ha partecipato attivamente alla logica delle linee guida e condiviso le necessità ivi esplicitate:

- mettere a sistema e valorizzare le risorse rivolte agli adolescenti;
- implementare le connessioni tra la rete dei servizi;
- sviluppare ambiti di attività deficitari.

Rispetto alle azioni rivolte agli adolescenti, territorialmente si partiva da una buona base di lavoro, con un sistema articolato di attività e servizi legati alla funzione di ascolto, alla prevenzione primaria, secondaria e terziaria, ed un buon raccordo con le Istituzioni scolastiche.

Le attività rivolte direttamente al target sono state quindi mantenute ed anzi sistematizzate.

Per quanto riguarda la costruzione e la manutenzione del sistema, dal 2013, attraverso la figura di sistema, si è avviato un intenso lavoro di connessione con i servizi aziendali che, dal canto loro, hanno sviluppato una organizzazione intra-aziendale finalizzata al confronto ed allo sviluppo di percorsi condivisi.

Resta fondamentale continuare a lavorare sul versante del sistema, per ampliare la rete e le connessioni in materia, rendendo stabile e strutturata la partecipazione al coordinamento anche degli ambiti educativo (con la referenza di un rappresentante del coordinamento pedagogico distrettuale), scolastico (con rappresentanti delle Istituzioni scolastiche del Distretto) e sociale (con referenti degli SST degli EELL del Distretto).

Descrizione

Il percorso di definizione del Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale 2018/2020 ha fatto emergere la necessità di lavorare sulla connessione della rete sia interistituzionale che con il terzo settore. Il confronto tra i soggetti del sistema (sia pubblici che privati) e con la cittadinanza ha portato in evidenza la necessità di mantenere costantemente attivo il processo di costruzione/manutenzione delle reti, l'orizzontalità delle relazioni e la costruzione di canali di comunicazione/informazione efficaci e competenti, in modo da efficientare l'azione già in essere, valorizzandola, e poter concentrare le azioni sui vulnus del sistema.

Allo stesso tempo rimane prioritario mantenere centrale l'azione nei confronti delle persone, orientandosi sia nei confronti degli adulti di riferimento che nei confronti direttamente dei ragazzi, cercando di sostenerli nel percorso di crescita, soprattutto nei casi di maggiore fragilità.

Destinatari

Adolescenti e preadolescenti, operatori dei Servizi AUSL, del Comuni, delle Istituzioni Scolastiche, Genitori, Terzo settore,

Azioni previste

Nell'ambito del progetto si opererà secondo 4 principali direttrici.

1. CREAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO E COLLABORANTE

Il *coordinamento adolescenza*, composto dall'insieme delle funzioni educative e sociali dei Comuni (coordinatori pedagogici, Assistenti Sociali, tecnici delle Politiche Giovanili), Istituzioni Scolastiche, le differenti articolazioni aziendali e referenti del Centro per le Famiglie, è il luogo del confronto e dell'analisi del bisogno dalle differenti prospettive (educativa, scolastica, sociale) e dell'individuazione di priorità, progettualità e strategie che sappiano dare risposta e voce ai bisogni raccolti e intercettati; è altresì il luogo capace di attivare le risorse territoriali necessarie nell'ambito delle proprie competenze dirette, luogo dell'identificazione di percorsi di presa in carico tempestivi e integrati. Attraverso il confronto sulle situazioni e l'individuazione dei percorsi promuove l'attivazione di equipe integrate e di forme di sostegno socioeducativo attraverso percorsi di accompagnamento ai ragazzi che presentano difficoltà: si consolida così l'azione educativa a supporto del SST per l'accompagnamento ed il lavoro anche in individuale per i minori in situazioni di maggiore fragilità.

Il lavoro del coordinamento si può sintetizzare in 3 differenti articolazioni e direttrici di lavoro:

1. Confronto sui bisogni rilevati e percepiti nei differenti ambiti di vita di preadolescenti e adolescenti, con la definizione dei temi prioritari su cui concentrare l'azione nell'anno in corso e sviluppare le opportune attività e progettualità in ottica preventiva,
2. Confronto su singole situazioni, in incontri di intervizione, per sostenere da un lato il processo riflessivo rispetto alle possibili strade e azioni che possano essere intraprese (anche allargando ad una sorta di generalizzazione, laddove possibile, per costruire orizzonti di azione che possano sostenere i servizi in situazioni analoghe) e dall'altro per verificare la necessità di attivare per le singole situazioni specifici dispositivi di presa in carico multiprofessionale che già fanno parte della cassetta degli attrezzi dei servizi,
3. Messa a disposizione (con presenza periodica) dell'équipe dialogica che a partire dal progetto regionale si sta creando sul territorio, come ulteriore strumento specifico per supportare il lavoro nelle situazioni che in coordinamento allargato verranno individuate come situazioni per le quali il processo dialogico potrebbe rappresentare una risorsa positiva.

2. SOSTENERE LE FUNZIONI GENITORIALI

L'adolescenza è una fase della vita di grande importanza per le sfide e i cambiamenti che porta con sé. È una fase delicata e di possibile fragilità che ha bisogno di attenzione e accompagnamento da parte del mondo adulto e dei servizi.

È una fase in cui mutano profondamente gli equilibri familiari, in cui l'adulto vede radicalmente cambiata la propria funzione, e deve prepararsi ad accompagnare verso l'autonomia sostanziale una persona che sta velocemente evolvendo ed affermando la propria individualità.

Secondo le parole di Pietropolli Charmet, siamo oggi di fronte alla richiesta da parte degli adolescenti "... di imbattersi in adulti competenti, di diventare pensabili, comprensibili, visibili, di essere presi sul serio anche nella dimensione del proprio dolore e di essere aiutati a riorganizzare la speranza che esista un futuro nel quale possa realizzarsi il loro desiderio, la loro vocazione, il loro talento. ... oggi mi sembra che siano alla ricerca di adulti e istituzioni competenti che li possano orientare, mettere a disposizione una mappa per trovare se stessi e la verità dei loro sentimenti, dei loro pensieri; che li aiutino a pensare i propri pensieri e a narrare la propria storia, in modo da rendere pensabile anche il destino del sé futuro".

Siamo di fronte ad una fase di profonda transizione che ha bisogno di luoghi in cui anche gli adulti di riferimento possano confrontarsi e confortarsi rispetto al nuovo che stanno vivendo.

Come Distretto vorremmo pertanto implementare e proseguire con le azioni di sostegno alla genitorialità realizzate in questi anni, utilizzando anche modalità attuative e linguaggi differenti (incontri fissi mensili, promozione dell'A.M.A, incontri itineranti, cineforum....) in modo da poter raggiungere e rispondere alla più ampia platea possibile, valorizzando le risorse istituzionalmente volte al sostegno della relazione intrafamiliare.

3. SOSTENERE PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI IN CONDIZIONE DI MAGGIORE FRAGILITÀ

Accanto alla costruzione del sistema ed al sostegno agli adulti di riferimento ed accanto ai percorsi inseriti e previsti a livello aziendale per specifiche categorie di adolescenti e giovani adulti, si intende attivare un sistema di sostegno rivolto a preadolescenti, adolescenti e giovani, finalizzato a dare un supporto educativo personalizzato o a piccolo gruppo nelle situazioni di maggiore fragilità e a sostenere un riorientamento/accompagnamento nei casi di adolescenti in evasione o a forte rischio di evasione dal diritto/dovere alla formazione.

Si attiveranno pertanto: interventi educativi – individuali o a piccolo gruppo rivolti a minori in situazioni di maggiore fragilità, i cui nuclei siano in carico al SST, finalizzati a sostenere i ragazzi e spezzare la catena della povertà educativa; misure di tutorato, personalizzato per ragazzi in evasione dal diritto/dovere alla formazione, finalizzato ad un riorientamento ed accompagnamento all'assolvimento in uno dei canali previsti dal sistema. Si tratterà di un servizio di secondo livello, rivolto a minori segnalati dalle Istituzioni scolastiche e/o dal SST, percorsi di sostegno a minori in carico al Servizio Sociale Minori, in difficoltà rispetto al percorso scolastico/formativo/lavorativo attraverso inserimenti lavorativi protetti e tirocini formativi.

4. L'EDUCATIVA DI SISTEMA COME PONTE TRA SCUOLA, SERVIZI E TERRITORIO

Attivazione di figure educative di sistema territoriali come nodo e ponte tra le scuole ed i servizi ed il territorio, in grado di offrire una azione bidirezionale: assicurare la continuità tra i luoghi formali e lo spazio di vita dei ragazzi per l'implementazione dei progetti costruiti su di loro, aggancio e restituzione ai propri riferimenti (EE.LL., scuole, servizi..) bisogni e proposte portate dai minori.

L'idea è quella di costruire figure di cerniera, da un lato permettendo una progettazione integrata tra quanto promosso (sui singoli/gruppi) all'interno della scuola e/o dai servizi e quanto possibile sviluppare ulteriormente nel territorio in contesti informali o altri luoghi di vita di preadolescenti e adolescenti, in modo da sostenere le progettualità a sostegno dei ragazzi con maggiore fragilità, dall'altro costruendo percorsi di aggancio e lavoro con i adolescenti e preadolescenti dei territori, in grado di permettere all'E.L. di leggere i bisogni, le tendenze e il territorio così come vissuto dai ragazzi. E di conseguenza programmare.

In parallelo si stanno implementando gli interventi educativi a sostegno del lavoro degli SST. In stretta correlazione con l'educativa di sistema e con gli interventi educativi finalizzati all'accompagnamento ed il lavoro anche in individuale per i minori in situazioni di maggiore fragilità, vi sarà un'ulteriore azione di educativa di strada per agganciare giovani a rischio di comportamenti devianti.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sanitarie, scolastiche e formative, educative.

Referenti dell'intervento

Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni del Distretto (Servizi educativo, scolastico e SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est (USSI minori, Cure Primarie - Consultori familiari e Spazio Giovani - DSM - SerDP, NPIA, CSM - Coordinamento A.M.A. distrettuale, Istituzioni Scolastiche, Cooperative e Associazioni che operano in favore di preadolescenti, adolescenti e delle loro famiglie, Università di Bologna.

Novità rispetto al 2024

Il 2025/2026 vedrà il consolidamento ulteriore delle azioni di sostegno alle funzioni genitoriali: lavoreremo per la realizzazione di un documento/guida rivolto ai genitori 0/18 sull'utilizzo delle nuove tecnologie (nel "comitato di redazione" rientreranno neuropsichiatri, psicologi, educatori, pedagogisti, pediatri, oltre al centro per le famiglie ed all'udp),

proseguiremo con i consueti programmi di sostegno alla genitorialità, avviati con i cicli di Generazioni connesse ed ora approdati nel programma "Officina delle relazioni", incontri organizzati in collaborazione tra Centro per le Famiglie, UDP, Ser.DP, Consultorio familiare, Spazio Giovani e NPIA, della formazione di sistema con un doppio binario tra relazione educativa e nuove tecnologie e supervisione in accompagnamento alla costruzione di prese in carico o percorsi di accompagnamento condivisi.

Tra le azioni innovative per il 2025/2026 prevediamo una nuova articolazione e sviluppo dell'Educativa di Sistema, come progettualità ponte tra mondo scolastico e formativo, servizi e territorio garantita da figure educative interne al SS.TT.TT, connessa all'attività di educativa di strada e quindi alle azioni di intercettazione e aggancio di giovani a rischio devianza e ritiro sociale.

Preventivo di Spesa 2025 € 574.758,74, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 574.758,74, di cui:

Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze minori-ritiro sociale (anno 2025)	€ 91.785,05
Altri fondi regionali	Fondo Sanitario Regionale € 83.108,00
Altri fondi statali/pubblci	risorse residue - € 399.865,59

La fatica di diventare grandi: le azioni di prevenzione a sostegno di bambini e ragazzi nella scuola

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	B

Razionale/Motivazione

“La scuola è anzitutto il luogo ove si ‘liberano’ i bambini: si liberano dall’ignoranza e dalla strada, dalla povertà e dall’isolamento, talvolta dalla solitudine, spesso dalla fame e dalle malattie. Ma è anche il luogo dove vengono ‘liberate’ la loro fantasia, la loro voglia di conoscere, di capire le cose, di imparare a stare insieme. Negli anni i ragazzi sono così guidati lungo percorsi formativi sempre più articolati sicché, entrati a scuola piccoli e non ancora autonomi, ne escono adulti e responsabili, capaci di mettere a frutto le conoscenze acquisite e di affrontare la complessità del mondo.

Per questo le società moderne investono nella scuola cospicue risorse finanziarie la cui percentuale sul PIL è uno dei principali indicatori dello sviluppo civile di un Paese” (Atlante dell’Infanzia a Rischio 2017 – Save The Children).

La scuola è agenzia centrale per la nostra società, il presidio della comunità ancora maggiormente riconosciuto e il luogo dove tutti i bambini e i ragazzi trovano un’opportunità di crescita e sostegno. È il luogo che può permettere, e che ha permesso, di spezzare l’ereditarietà della condizione di povertà e che ha permesso la crescita sociale di intere classi di popolazione che può determinare e garantire parità di diritti e crescita.

Le compete, quindi, un ruolo centrale nella costruzione dell’identità dell’individuo, futuro cittadino, soprattutto in un momento storico come l’attuale, che non cessa di trasformarsi – richiedendo sempre nuove competenze e sempre nuove soluzioni, anche integrate - e propone sempre più spesso un tessuto sociale in cui c’è scarsa coesione e scarsa chiarezza di valori condivisi.

La scuola deve porsi in condizioni di “ascolto”, creare situazioni di aiuto “cooperativo”: per favorire il benessere e prevenire le situazioni di gravi difficoltà o vero e proprio disagio, è necessario essere attenti al percorso dell’alunno, dell’adolescente, alle sue esigenze ed essere in grado di realizzare nei confronti di tutti il rispetto della personalità, l’ascolto delle domande di vita, il sostegno nel processo di sviluppo.

La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell’uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione), nel rispetto delle differenze di tutti e dell’identità di ciascuno, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l’impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, con particolare attenzione alle disabilità e ad ogni fragilità, ma richiede altresì la collaborazione delle formazioni sociali, in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società (così come sancito dall’articolo 4 della Costituzione).

Descrizione

Il territorio del Distretto, pur nella varietà del contesto socio – economico di riferimento, è caratterizzato da alcuni trend che negli ultimi anni stanno progressivamente rendendo più complesso per la scuola esplicitare il proprio ruolo di diffusione del sapere e di contenitore positivo per la crescita e lo sviluppo della personalità dei propri alunni.

Nello specifico vi è una situazione caratterizzata da un diffuso aumento di bambini e ragazzi in condizione di fragilità e disagio che, sebbene si manifestino attraverso varie forme di difficoltà comportamentali, relazionali e dell'apprendimento, devono essere interpretate nella loro natura pluridimensionale, connesse, cioè ad una molteplicità di fattori che si influenzano reciprocamente.

In sintesi, tale complessa realtà è connotata da:

- presenza diffusa di situazioni di fragilità e disagio scolastico, fin dalla scuola primaria, che le Istituzioni Scolastiche faticano a fronteggiare;
- aumento progressivo dei casi di difficoltà, sia sotto il profilo psico - relazionale che attitudinale e di apprendimento;
- fenomeni sempre più diffusi di ansia e disagio che preludono, spesso, all'insuccesso scolastico e, in casi limite, a vere e proprie patologie.

È chiaro che forme più o meno complesse di contrasto al disagio scolastico non si risolvono solo attraverso la creazione di percorsi ad hoc. Fondamentale è anche la messa in campo di interventi volti alla promozione del benessere a scuola, ovvero, alla promozione della socialità, della cooperazione e, in generale, alla creazione di un contesto di apprendimento/educativo positivo e propositivo.

Ugualmente il territorio è caratterizzato da una grande ricchezza di offerte, strutturate e di qualità, rivolte ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie, ma manifesta alcuni vulnus, alcune zone di bisogno, che nel percorso di definizione del Piano di Zona distrettuale, sono emerse come di fondamentale importanza per consentire il sostegno e l'accompagnamento dei ragazzi senza soluzione di continuità. Si tratta dei periodi pomeridiano ed estivo, per i quali, soprattutto dalla preadolescenza in poi, non esistono risposte pubbliche, universalistiche e a qualità garantita.

Il percorso ha pertanto messo in evidenza come sia necessario lavorare su questa dimensione, di senso per i ragazzi, partendo proprio dalla rilettura della scuola, nella propria funzione, per implementarla e farla divenire un presidio attivo, un contenitore dove, attraverso la corresponsabilità e l'attivazione della comunità e del sistema territoriale, vi siano offerte attività educative per i ragazzi, ma anche attività culturali, di socializzazione e scambio per i loro genitori e la cittadinanza tutta.

Destinatari

Bambini e ragazzi, Istituzioni scolastiche, Docenti, famiglie, Servizi Sociali Territoriali, Servizi Sanitari

Azioni previste

L'articolato delle azioni rivolte direttamente e/o indirettamente ai bambini ed ai ragazzi che frequentano le Istituzioni scolastiche del territorio, possono essere classificate in prevenzione primaria e secondaria.

- AZIONI DI PREVENZIONE PRIMARIA E UNIVERSALE

Rientrano in questo campo tutte le azioni volte alla promozione del benessere di bambini e ragazzi, di informazione ed educazione, culturali, volte a prevenire comportamenti a rischio o disfunzionali, sia nella relazione tra i pari che con gli adulti che dentro e fuori dalla scuola.

Rientrano in questo ambito anche tutte le azioni di formazione e sostegno competenziale agli adulti di riferimento.

Nello specifico si intende promuovere e realizzare:

1) Promozione e implementazione della funzione di ascolto all'interno delle scuole

Gli Sportelli d'ascolto all'interno delle Scuole rappresentano un presidio fondamentale ed un nodo strategico a sostegno di ragazzi e famiglie, ma anche e soprattutto di insegnanti e del sistema stesso. Risorse con competenze altre rispetto ai docenti, ma complementari, possono essere un valido aiuto ed una valida risorsa per sostenere il sistema scolastico nell'affrontare le problematiche educative che emergono all'interno dei contesti classe o in specifici casi di fragilità, allo stesso tempo, possono essere una ulteriore risorsa, un ulteriore nodo di una rete più ampia, in grado di interconnettere la scuola con il sistema territoriale di riferimento, specialmente nei casi in cui si manifesti la necessità di un confronto con

servizi specialistici. E' intenzione pertanto implementare le risorse a sostegno della funzione e riattivare e promuovere il coordinamento distrettuale dei professionisti degli sportelli d'ascolto, che li connetta con anche gli altri soggetti del sistema (professionisti Ausl, Comuni...).

2) Formazione di sistema

Centrale e strategico, per promuovere il benessere di alunni e studenti, è operare sostenendo le funzioni educative degli adulti di riferimento nella scuola e nei presidi territoriali, promuovendo tutte quelle metodologie che possano sostenere una didattica inclusiva, in grado di coinvolgere tutti gli alunni/studenti, e promuovere un ambiente che sostenga il successo scolastico e formativo dei propri ragazzi.

Oltre all'intervento sui temi e sui metodi interni alla scuola, la formazione ha l'obiettivo di promuovere una dimensione sistemica di presa in carico comunitaria delle fragilità delle giovani generazioni, connettendo professionisti e mondo adulti del territorio nella rielaborazione dei bisogni dei giovani a partire dalla costruzione condivisa e partecipata di lenti di lettura situate e innovative.

Il luogo del confronto e della pianificazione della formazione sarà il Tavolo dei Dirigenti Scolastici, il Coordinamento adolescenza distrettuale ed altri coordinamenti che vedano la scuola tra gli attori principali.

3) La promozione di percorsi e protocolli che facilitino la comunicazione e lo scambio interistituzionale, per sostenere bambini e ragazzi che si trovino in condizione di particolare fragilità

Centrale e strategico nell'azione distrettuale è stato negli anni il lavoro di interconnessione e di manutenzione della rete attivato, che ha portato alla consapevolezza della necessità di costruire percorsi strutturati, condivisi e formalizzati, nei casi di necessità di passaggio di informazioni e azioni tra Istituzioni differenti.

Rientrano pertanto in questa sotto azione, le attività connesse alla manutenzione ed allo sviluppo delle azioni previste dai 2 protocolli distrettuali:

- Protocollo tra Unità Operativa Semplice di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza e Istituzioni Educative, Scolastiche e Formative pubbliche e private paritarie del Distretto Pianura Est per la segnalazione di minori in difficoltà;

- Protocollo distrettuale per il contrasto al disagio ed alla dispersione scolastica e per la segnalazione dei casi di abuso e maltrattamento. Si tratta di un documento tra scuola, enti di formazione professionale, servizi ed enti locali per la presa in carico condivisa delle situazioni di maggiore fragilità e di orientamento e consulenza nei casi di abuso e maltrattamento. Approvato e sottoscritto nel 2025 ridisegna la linea di relazione scuola-servizi nel distretto in tutte le situazioni in cui si ravvisino fragilità e fatiche da parte di bambini e adolescenti e delle loro famiglie. Si declinano compiti e responsabilità di ciascuno e si definiscono le modalità di lavoro integrato.

4) Prevenzione primaria per l'utilizzo consapevole dei nuovi media e contrasto al bullismo e cyberbullismo e di educazione all'affettività e alla sessualità

Si tratta di azioni laboratoriali indirizzate sia ai ragazzi, che ai docenti che ai genitori di uno stesso gruppo classe. L'azione distrettuale si caratterizzerà per la stretta interconnessione tra le differenti proposte promosse da Comuni, Ausl terzo settore. Vi è l'intenzione di associare, a partire dal terzo anno della primaria, laboratori di educazione all'affettività, per lavorare in modo preventivo a scardinare stereotipi e immagini di sé veicolate da codici comunicativi non appropriati o per i quali i minori hanno pochi strumenti di interpretazione.

I laboratori saranno tenuti in sinergia da un educatore e uno psicologo.

- AZIONI DI PREVENZIONE SECONDARIA

Rientrano in questo ambito le azioni di sostegno nei casi più complessi relativi sia ai singoli studenti che ai gruppi classe.

Rientrano in questa area:

1) Gli interventi educativi "personalizzati" sul gruppo classe di sostegno a docenti e alunni nei casi di fragilità e di relazioni compromesse sia tra pari che con gli adulti. Si tratta di una azione che prevede una attenta analisi della situazione segnalata dalle Istituzioni scolastiche ed una coprogettazione delle attività. Attività che non si risolvono solo nei confronti dei ragazzi, ma che puntano, a partire dal caso concreto, a dare strumenti e metodologie di lavoro ai docenti, per sostenerli e permettere loro di affrontare anche autonomamente le stesse tipologie di problematiche in futuro.

2) Pianura Est Competente – Servizio di Aggancio Scolastico (SAS)

Servizio di contrasto alla dispersione scolastica (Servizio di Aggancio Scolastico - SAS) e formativa, si tratta di un dispositivo strettamente connesso all'attività scolastica, rivolto agli studenti in dispersione o a forte rischio di dispersione. Metodo mutuato dall'esperienza europea, questo servizio, in stretta collaborazione con la scuola, accoglie i ragazzi segnalati dalla stessa in un percorso educativo temporaneamente parallelo a quello scolastico, finalizzato a sostenere i ragazzi in percorsi di ri-motivazione e rientro nel sistema scolastico. Il servizio sarà implementato con la organizzazione di esperienze di didattica pratico - laboratoriale all'interno della scuola per i minori con maggiori fragilità che tuttavia mantengono la frequenza scolastica e da un servizio di tutorato orientativo rivolto ai preadolescenti del biennio del secondo ciclo di istruzione, che necessitano di un supporto rispetto alla scelta effettuata ed alla ricostruzione del proprio progetto scolastico.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative, scolastiche,

Referenti dell'intervento

Camilla Veneri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Andrea Santi, Ausl di Bologna - UO NPIA Pianura

Istituzioni/attori sociali coinvolti

EELL del Distretto (Servizi educativo, scolastico e SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est (USSI minori, Cure Primarie - Consultori familiari e Spazio Giovani - DSM - SerDP, NPIA, CSM - Coordinamento A.M.A. distrettuale, Istituzioni Scolastiche, Cooperative e Associazioni che operano in favore di preadolescenti, adolescenti e delle loro famiglie, Università di Bologna.

Novità rispetto al 2024

Implementazione di un nuovo percorso laboratoriale di prevenzione primaria per l'utilizzo consapevole delle tecnologie e dei device e per contrastare e prevenire fenomeni di cyberbullismo. Connesso a questo ultimo tema sociale – perché parte di una stessa grammatica culturale di discriminazione di e disuguaglianza - e sulla spinta del percorso di ascolto con la parte politica, tecnica ed ETS del territorio (all'interno del percorso partecipato di programmazione 2025) – riaffronteremo la questione relativa alle relazioni tra pari in tutte le sue declinazioni ossia legami affettivi, diversità e sessualità, attivando moduli formativi e laboratoriali sull'educazione alle relazioni, all'affettività e alla sessualità.

Proseguiremo, inoltre, nello sviluppo e nell'innovazione del servizio di aggancio, rendendolo strutturale e creando un set di opportunità sia dentro la scuola che fuori da essa per il sostegno ai ragazzi che riscontrino maggiori fatiche nel proprio percorso di vita.

Preventivo di Spesa 2025 € 592.683,58, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025
- Preventivo spese altre risorse - € 592.683,58, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 90.807,09
Altri fondi europei	Conciliazione vita lavoro € 380.280,00
Altri fondi statali/pubblci	Risorse comunali/Unioni - € 76.177,29 risorse residue - € 45.419,20

Interventi a tutela dei minori e sostegno alla genitorialità

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Servizio Tutela minori/Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A; C

Razionale/Motivazione

I servizi segnalano un crescente disagio in bambini e ragazzi che presentano problematiche sia sociali sia psicopatologiche e necessitano di risposte complesse dell'intera rete dei servizi poste a protezione delle nuove generazioni. Si tratta di minorenni in difficoltà, ed in particolare coloro che hanno subito forme di trascuratezza grave, maltrattamento e abuso, allontanati dalla famiglia, in stato di abbandono, inseriti in percorsi di giustizia civile e/o penale, che presentano disagio psichico e/o fisico, anche in ragione dei traumi subiti, ecc.

Negli ultimi anni sono state approvate diverse delibere regionali finalizzate a qualificare e regolamentare in modo omogeneo la tematica, in particolare la direttiva sulle comunità e l'affidamento familiare (la D.G.R. n. 1904/2011 e ss.mm), le Linee di linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR 1677/2013), la delibera per la ridefinizione degli accordi nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR 1102/2014). In tutti questi dispositivi normativi è evidenziata la necessità di intervenire in modo appropriato attraverso una presa in carico tempestiva ed integrata tra i diversi professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari appartenenti ad istituzioni differenti.

Dal monitoraggio effettuato in questi anni circa l'applicazione di suddetti dispositivi normativi emerge la necessità di dare completa applicazione alla norma rivisitandola alla luce della prima sperimentazione e mettendo a punto gli strumenti a sostegno dell'integrazione.

Descrizione

I bambini e ragazzi in carico al Servizio sociale Territoriale Area Famiglie, minori e vulnerabilità, funzione tutela e protezione minori del Distretto, nell'anno 2022 risultano essere 1.169, di cui 349 nuovi ingressi nell'anno.

135 sono stati nel 2022 gli interventi di collocamento fuori famiglia. Le ragioni del collocamento protetto sono legate a gravi incapacità o inadeguatezza nello svolgimento delle funzioni protettive e di cura da parte del nucleo di origine e/o del contesto familiare e sociale allargato, come ad esempio nelle situazioni di minori vittime di violenza domestica, maltrattamento e abuso, grave trascuratezza, fino ad arrivare a situazioni estreme di "abbandono".

Obiettivo del lavoro di tutela del minore è quello di strutturare condizioni e contesti di protezione e tutela e al contempo prevenire il collocamento fuori famiglia, attraverso attività di sostegno al minore e al nucleo, quali ad esempio interventi educativi e la collaborazione con centri educativi diurni.

Spesso gli interventi educativi e di collocamento extrafamiliare, necessitano di un accompagnamento verso il completamento di un percorso verso l'autonomia. La nuova condizione giuridica di maggior età spesso comporta una interruzione degli interventi ma non corrisponde ad un reale esercizio di autonomia psichica, economica, sociale, relazionale. Tutto ciò espone i

ragazzi ad un maggior rischio di vulnerabilità psico-sociale e di traiettorie disadattive, per tale ragione da anni vengono attivati percorsi personalizzati rivolti ai ragazzi più fragili, sostenendoli anche fino ai 21 anni.

Destinatari

Minori e neo maggiorenni in carico ai Servizi Sociali e loro familiari

Azioni previste

- Promozione e sviluppo delle UVM, strumento alla base dell'integrazione socio-sanitaria nella gestione dei casi complessi,
- promozione e formazione relativa all'affido familiare,
- sostegno alle famiglie affidatarie attraverso gruppi di aiuto,
- Promozione e formazione relativa all'adozione,
- sostegno alle famiglie adottive attraverso gruppi di aiuto,
- promozione di interventi educativi,
- promozione e ampliamento del ricorso alle comunità educative diurne, come strumento di sostegno al minore e di supporto alle funzioni genitoriali, quale prevenzione ai collocamenti fuori famiglia,
- ricorso agli interventi di tutela – comunità madre-bambino, comunità educative e familiari - laddove necessario,
- percorsi individualizzati rivolti ai neo maggiorenni che necessitano di un accompagnamento all'autonomia.

A partire dal 2022 è stato attivato il programma PIPPI, nell'ambito del PNRR

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative, scolastiche, formative, sociali e sanitarie

Referenti dell'intervento

Monia Turacchi, Unione Reno Galliera

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ausl di Bologna, Distretto Pianura Est, Terzo settore, Istituzioni Scolastiche, Famiglie accoglienti, EE.LL.

Novità rispetto al 2024

Continuità delle azioni

Preventivo di Spesa 2025 € 911.500,00, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 911.500,00, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse statali	€ 700.000,00
Risorse PNRR Missione 5 (Anno 2025)	€ 211.500,00

Sostegno minori e famiglie e qualificazione sistema di accoglienza, in attuazione linee guida nazionali per l'affidamento familiare

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento programma finalizzato	7 - Accoglienza e affido
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Servizio Tutela minori/Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A; C

Razionale/Motivazione

Implementare e supportare il sistema di accoglienza, familiare, etero familiare, scolastico e territoriale, in attuazione delle linee guida nazionali

Descrizione

Nel Distretto Pianura Est esiste già un coordinamento metropolitano (A.A.A.) e un' Equipe Affidi Distrettuale. Pertanto il progetto si orienterà:

- A** - Azioni di sensibilizzazione finalizzate alla promozione di forme di accoglienza e reperimento di nuove risorse disponibili a progetti di affido e accoglienza diversificata e flessibile;
- B** - Attivazione di percorsi di formazione rivolti sia ad operatori delle equipe tutela che ai vari soggetti coinvolti nei progetti di accoglienza (famiglia biologica, famiglia affidataria, minori, scuola, operatori delle strutture di accoglienza etc..);
- C** - Attivazione percorsi di sostegno rivolti ai diversi soggetti coinvolti e nelle diverse fasi di accoglienza

Destinatari

Famiglie d'origine, affidatarie, minori, operatori dei servizi socio-sanitari, operatori delle strutture di accoglienza, scuola e cittadinanza

Azioni previste

A (sensibilizzazione):

- incontri aperti a tutti sul tema dell'accoglienza e affido (anche con promozione di uno spettacolo teatrale);
- incontri in contesti localmente già strutturati per una informativa sul tema (gruppi parrocchiali, caritas, terzo settore, associazioni culturali-sportive territoriali).

B (formazione):

- Incontri di formazione/informazione nelle scuole del Distretto, sul tema dell'accoglienza e dell'affido;
- Percorsi di formazione/approfondimento di temi specifici rivolti a famiglie che stanno già accogliendo minori

C (sostegno):

- Attivazione gruppi di sostegno per famiglie con progetti di accoglienza in corso;
- Attivazione gruppi di sostegno per minori accolti;
- Progetti di sostegno individuali e/o di gruppo rivolti a famiglie biologiche con figli allontanati,
- Progetti di sostegno e valorizzazione mirati a parenti entro il terzo grado disponibili all'accoglienza di minori in percorsi di sostegno intra-familiare

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie

Referenti dell'intervento

Monia Turacchi, Unione Reno Galliera

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ausl di Bologna, Distretto Pianura Est, Terzo settore, Istituzioni Scolastiche, Famiglie accoglienti, EE.LL.

Novità rispetto al 2024

Nuovo progetto

Preventivo di Spesa 2025 € 55.947,91, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 55.947,91, di cui:

Programma finalizzato accoglienza e affidò	€ 55.947,91
--	-------------

Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento “Il Faro”

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Altro
Specifico soggetto capofila	Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna
Ambito territoriale	Provinciale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Il crescente disagio di bambini e ragazzi, che presentano problematiche complesse, in particolare legate a situazioni di abuso e maltrattamento, necessita di qualificare e consolidare sempre più gli strumenti, le modalità di lavoro e le azioni di rete tra tutti i soggetti coinvolti nel sistema di accoglienza (servizi sociali, sanitari, educativi e privato sociale), mettendo a punto percorsi specifici ed integrati per la valutazione e la presa in carico del minore e della sua famiglia.

Descrizione

Il centro “Il Faro” garantisce l'intervento sulle situazioni complesse di bambini/adolescenti vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento che necessitano di una risposta qualificata e specialistica e supporta i servizi territoriali attraverso interventi di consulenza al fine di offrire interventi omogenei sull'intero territorio metropolitano.

Destinatari

- Bambini/adolescenti vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento e famiglie (interventi diagnostici, terapeutici e di accompagnamento nei percorsi giudiziari).
- Operatori di Servizi Sociali, Sanitari, Educativi e Scolastici (interventi di supporto e consulenza).
- Operatori e alunni di istituzioni educative e scolastiche (interventi di prevenzione).

Azioni previste

Il centro “Il Faro” realizza azioni riguardanti:

- mantenimento di un'equipe multiprofessionale interaziendale che garantisca un adeguato intervento sui casi complessi inviati dai servizi;
- attività di consulenza specialistica;
- presa in carico diagnostica e terapeutica;
- elaborazione del progetto di intervento riparativo e terapeutico con l'equipe del territorio;
- realizzazione dell'attività formativa e di supervisione;
- realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione;
- attività di documentazione e ricerca sul fenomeno;
- gestione Centro di documentazione;
- gestione spazio attrezzato per l'ascolto del minore nel procedimento giudiziario
- elaborazione relazione annuale sull'attività svolta

Nell'ambito dell'Ufficio di Supporto della CTSS metropolitana si è condiviso l'opportunità di consolidare ed ampliare l'attività de Il FARO, avviando contestualmente un gruppo tecnico finalizzato ad elaborare un progetto in cui siano dettagliate in particolare le seguenti funzioni:

- modalità di raccordo tra Il FARO e i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari territoriali;

- modalità di accesso al servizio Il FARO;
- modalità di presa in carico di utenti particolarmente complessi (anche in relazione al servizio di accompagnamento e supporto nel corso di procedimenti giudiziari in tribunale);
- raccordo con le ETI/UVM minori;
- sinergie/integrazione tra servizio di consulenza giuridica de Il FARO e Ufficio Tutele del Comune di Bologna (nella prospettiva dell'eventuale sviluppo di un Ufficio Tutele Metropolitano).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, Sanitarie, educative e scolastiche

Referenti dell'intervento

Monica Minelli, Ausl Bologna - DASS

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Azienda Usl di Bologna, Azienda Usl di Imola, ASP Nuovo Circondario Imolese, ASP Seneca, ASP Città di Bologna, ASC Insieme, Istituzione Servizi Sociali, educativi, culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese, Azienda Ospedaliera S.Orsola-Malpighi, Comune di Bologna

Novità rispetto al 2024

Continuità delle azioni

Preventivo di Spesa 2025 € 10.000,00, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 10.000,00, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 10.000,00
--	-------------

Centro metropolitano A.A.A. Adozione Affidò Accoglienza

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Altro
Specifico soggetto capofila	Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna
Ambito territoriale	Provinciale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Situazioni sempre più complesse, la necessità di supportare maggiormente le famiglie adottive e affidatarie e di lavorare in maniera integrata, richiedono un coordinamento centralizzato dell'area Adozione e Affidò.

Obiettivo del Centro AAA è di ottimizzare l'utilizzo di risorse, gestire i casi più complessi, sviluppare integrazione inter-professionale e inter-istituzionale e ridurre il ricorso alla comunità residenziale quale risposta alle famiglie che faticano a sostenere il compito genitoriale in situazioni difficili

Centralizzare il servizio, permette inoltre il confronto e la valorizzazione delle esperienze più fruttuose a livello distrettuale.

Nell'area dell'affidò si proseguirà nello sviluppo di progetti radicati nel territorio al fine di mantenere i minori affidati nel loro contesto di origine, anche nella prospettiva di un percorso di re-inserimento.

Descrizione

Il servizio centralizzato e l'accorpamento del personale avrà i seguenti vantaggi :

- unico riferimento per Enti Autorizzati, Tribunale dei Minorenni, Regione Emilia-Romagna
- riorganizzazione pratiche amministrative nell'abbinamento con gli stati esteri
- snellimento delle pratiche burocratiche con conseguente maggior efficienza del servizio
- unica lista d'attesa e maggiore equità nei confronti degli utenti
- flessibilità e spostamento delle risorse sugli ambiti territoriali con maggior bisogno
- maggior qualificazione dell'abbinamento
- maggiore omogeneità nei percorsi di presa in carico e sostegno delle famiglie adottive
- valorizzazione delle esperienze degli operatori impegnati da anni nel campo, anche in funzione della gestione/supervisione dei casi complessi e per la formazione
- sviluppo di percorsi gruppalì come strumento importante nel sostegno alle famiglie
- compartecipazione tra famiglie, servizi, associazionismo famigliare e istituzioni territoriali nella progettazione e verifica dei servizi
- prevenzione dei fallimenti adottivi e del ricorso alle comunità
- indagini sull'andamento dei progetti di adozione
- ricerca sugli esiti, nel tempo, delle adozioni sul territorio.

Destinatari

Bambini e ragazzi adottati, in affidò e accolti in famiglia; famiglie interessate all'adozione, all'affidò familiare e all'accoglienza; famiglia adottive, affidatarie e accoglienti; operatori di Servizi Sociali e Sanitari dei territori

Azioni previste

Il centro AAA realizzerà azioni riguardanti: la programmazione di attività specialistiche rivolte alle famiglie che ne abbiano la necessità (es. gruppi di post-adozione e affidamento rivolti ad adulti e bambini) su tutti i territori distrettuali, al fine di garantire un'adeguata risposta alle famiglie del territorio aziendale; creazione di un punto di raccolta domande ed erogazione corsi centralizzato al fine di rendere omogenee le liste di attesa per i corsi di preparazione all'adozione e affidamento; progettazione tesa alla sensibilizzazione ed al reperimento di famiglie disponibile all'accoglienza ed affidamento sul territorio aziendale; promozione di progetti di formazione specifici rivolti alle équipe territoriali; definizione di procedure di intervento comuni; monitoraggio dei progetti attraverso la raccolta e l'analisi quali-quantitativa dei dati (valutazione esiti), monitoraggio delle eventuali problematiche organizzative derivanti da carenze di risorse nei diversi distretti per una e compensazione con la condivisione di risorse centralizzate; coinvolgimento nella fase ideativa-progettuale l'associazionismo familiare (es. Ci vuole un villaggio, Famiglie per l'Accoglienza ...), la Scuola, gli Enti di Formazione Professionale, le Fondazioni Bancarie ampliamento delle attività di coinvolgimento/collaborazione con le famiglie adottive-affidatarie.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative e scolastiche

Referenti dell'intervento

Monica Minelli, Tiziana Giusberti - Ausl Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Azienda Usl di Bologna, Azienda Usl di Imola, ASP Nuovo Circondario Imolese, ASP Seneca, ASP Città di Bologna, ASC Insieme, Istituzione Servizi Sociali, educativi, culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese, Comune di Bologna

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Ufficio tutele metropolitano

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda regionale	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Provinciale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Creare un Ufficio di ambito Metropolitano, a coordinamento delle realtà distrettuali ed eventuale supporto giuridico specialistico, in tema di Tutela, Curatela ed Amministrazione di sostegno

Descrizione

Le recenti modifiche normative in materia di filiazione (l. 219/12, D.lgs 154/13) e l'utilizzo sempre più diffuso dei moderni modelli a protezione giuridica delle persone prive in tutto o in parte di autonomia, quale l'Amministrazione di Sostegno (l. 06/04), introducono da un lato nuovi diritti in materia di minori, famiglia e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, e dall'altro nuove complessità giuridiche per gli Enti Locali che direttamente o a mezzo di deleghe all'AUSL, Unioni di Comuni ovvero ASP risultino titolari di tali prese in carico, da cui discendono doveri di legge e conseguenti responsabilità, tanto dell'Amministrazione quanto dei singoli professionisti coinvolti.

La necessità degli Enti titolari delle funzioni socio-sanitarie di raccordarsi il più possibilmente a livello unitario, nel nostro caso a livello di Città Metropolitana, nel creare nuove prassi amministrative e procedurali e di raccordo con le AAGG competenti e degli organi di Garanzia, è pertanto attuale. In particolare nel caso in cui gli utenti in carico siano anche interessati anche da una Pubblica Tutela o Curatela o comunque si trovino in situazioni di particolare disagio per cui potrebbero risultare futuri beneficiari, siano essi minori adulti o anziani, di quelle che vengono chiamate dal Legislatore "forme di protezione giuridica" e quindi, tutela, curatela o amministrazione di sostegno.

Destinatari

Le recenti modifiche normative in materia di filiazione (l. 219/12, D.lgs 154/13) e l'utilizzo sempre più diffuso dei moderni modelli a protezione giuridica delle persone prive in tutto o in parte di autonomia, quale l'Amministrazione di Sostegno (l. 06/04), introducono da un lato nuovi diritti in materia di minori, famiglia e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, e dall'altro nuove complessità giuridiche per gli Enti Locali che direttamente o a mezzo di deleghe all'AUSL, Unioni di Comuni ovvero ASP risultino titolari di tali prese in carico, da cui discendono doveri di legge e conseguenti responsabilità, tanto dell'Amministrazione quanto dei singoli professionisti coinvolti.

La necessità degli Enti titolari delle funzioni socio-sanitarie di raccordarsi il più possibilmente a livello unitario, nel nostro caso a livello di Città Metropolitana, nel creare nuove prassi amministrative e procedurali e di raccordo con le AAGG competenti e degli organi di Garanzia, è pertanto attuale. In particolare nel caso in cui gli utenti in carico siano anche interessati anche da una Pubblica Tutela o Curatela o comunque si trovino in situazioni di particolare disagio per cui potrebbero risultare futuri beneficiari, siano essi minori adulti o anziani, di quelle che vengono chiamate dal Legislatore "forme di protezione giuridica" e quindi, tutela, curatela o amministrazione di sostegno.

Azioni previste

Il modello che si va a descrivere, tiene conto di tutte queste esigenze, affidando al nascente Ufficio Tutele Metropolitano le seguenti funzioni*:

1) Coordinare a livello Metropolitano di un tavolo tecnico in materia di Tutela, Curatela e Amministrazione di Sostegno, di cui potranno fare parte, su indicazione degli Enti aderenti, le diverse figure interne o esterne (es consulenti legali, esperti giuridici, funzionari esperti in materia) che nei singoli Enti se ne occupano, al fine di :

a) favorire tra gli Enti dell'Area Metropolitana la costituzione di procedure uniche e semplificate nei rapporti tra servizi socio-sanitari nominati Tutori o Curatori nonché in materia di Amministrazione di Sostegno e Autorità Giudiziarie coinvolte

b) promuovere un raccordo tra servizi socio-sanitari territoriali, per condividere buone prassi in materia giuridica e amministrativa sui temi della tutela, curatela ed amministrazione di sostegno

c) promuovere approfondimenti, eventi formativi e confronti su temi e questioni di interesse comune sui temi della tutela, curatela ed amministrazione di sostegno o comunque di particolare interesse per i servizi socio-sanitari.

d) promuovere in particolare protocolli e soluzioni condivise a livello metropolitano su temi di interesse comune, tra cui rapporti e adempimenti nei confronti delle Autorità Giudiziarie, responsabilità professionale dell'assistente sociale, diritto di accesso ai documenti sociali e sanitari, competenza sugli oneri per ricoveri sociali

e) rapportarsi con l'Ufficio del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza sui temi delle tutele e delle curatele dell'Area Metropolitana

f) raccordarsi con la rete nazionali degli Uffici Tutele e con le progettualità connesse, anche internazionali.

g) promuovere quanto in sede normativa è rivolto a valorizzare il volontariato sui temi legati alla Tutela volontaria e all'Istituto dell'Amministrazione di Sostegno, anche nei casi oggi demandati alle Pubbliche Amministrazioni.

2) Garantire un supporto giuridico agli operatori socio-sanitari in materia di famiglie, minori e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni , tra cui i disabili e anziani, in casi tipici o tipizzabili nei quali manchi ancora la nomina a Tutore o Curatore ma che di solito precedono l'apertura di forme di protezione giuridica o comunque di procedimenti giudiziari volti a valutarne la necessità. Nonchè afferenti la tutela dei professionisti coinvolti in interventi socio-sanitari di particolare complessità.

Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori

In particolare:

a) interventi d'urgenza ai sensi dell'art. 403 cc

b) interventi sociali in presenza di sospetti reati commessi o subiti dai minorenni

c) responsabilità professionale dell'assistente sociale e diritto di accesso ai documenti sociali

d) competenza sugli oneri per ricoveri sociali

e) interpretazione di un provvedimento giudiziario o comunque aspetti processuali o procedurali

3) Garantire un supporto giuridico, in presenza di una Pubblica Tutela o Curatela ovvero di procedura per Amministrazione di Sostegno, in materia di famiglie, minori e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni , tra cui i disabili e anziani, nonché afferenti la tutela dei professionisti coinvolti, attraverso consulenze al bisogno, formazioni e supervisioni.

Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori

4) Garantire un supporto alle attività giuridico-amministrative, In presenza di una Pubblica Tutela, chieste ai singoli Enti nominati quale Pubblico Tutore o Curatore tra cui il sostegno nel creare nuove modalità, anche telematiche, nella relazione con le Autorità Giudiziarie competenti.

Sostenere e promuovere inoltre il moderno Istituto dell'Amministrazione di Sostegno ed il raccordo con le Autorità Giudiziarie preposte, attraverso modalità efficienti ed efficaci, in particolare di tipo telematico.

Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori.

In una prima fase, quella iniziale, l'Ufficio Tutela Metropolitana garantirà a tutti i Distretti le funzioni del paragrafo 1 (Coordinare a livello Metropolitan un tavolo tecnico in materia di Tutela, Curatela e Amministrazione di Sostegno)

Mentre, ai singoli Enti richiedenti anche un supporto giuridico specialistico anche le funzioni del paragrafo 2, 3 e 4 ma solo per il target dei soggetti minorenni e nei limiti massimi indicativi complessivi di:

- n.ro 100 consulenze giuridiche annuali agli operatori socio-sanitari per casi complessi ma non ancora in tutela o curatela

- n.ro 200 consulenze giuridiche annuali agli operatori socio-sanitari per casi in tutela o curatela

- n.ro 200 consulenze giuridiche annuali a supporto del tutore o curatore

In un secondo momento potranno essere presi, tra i singoli Enti, anche in base all'organico dell'Ufficio Tutela Metropolitana, estensioni graduali per i moduli 2, 3 e 4 a target di utenza ulteriori (disabili, adulti e anziani).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative

Referenti dell'intervento

Chris Tomesani, Dario Vinci – Comune di Bologna

Monica Minelli, Alberto Maurizzi – Azienda Usl di Bologna

Fabrizia Paltrinieri – Città metropolitana di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Coordinamento dell'Ufficio di supporto della CTSS Metropolitana di Bologna, Enti locali, Azienda Usl

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 13.770,00, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 13.770,00, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 13.770,00
--	-------------

Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Bologna in Collaborazione con ASP Città di Bologna
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Ritornare ai giovani – La tutela dei minori in difficoltà

Descrizione

Il percorso prende avvio dall'esigenza di costituire, in un'ottica di committenza integrata, una cornice amministrativo-gestionale relativamente agli inserimenti in comunità di minori e mamme con bambino così come previsti dalla DGR 1904/11

Destinatari

Distretti /AUSL Bologna / Servizio gestione risorse minori

Azioni previste

La forma identificata è quella della costituzione, attraverso una procedura di evidenza pubblica, aperta (con possibilità di inserimento progressivo per tutta la durata prevista per l'avviso), di un elenco di fornitori che possano mettere a disposizione le unità d'offerta e le erogazioni di servizi di cui il territorio abbisogna.

Si propone di definire per ciascuna tipologia prevista dalla normativa una retta base riferita al progetto di accoglienza complessivamente inteso.

Il percorso deve fare riferimento ad una analisi dei dati di natura quantitativa e qualitativa che rappresenti il fabbisogno di accoglienze in relazione ai numeri e alle tipologie di offerte.

ASP Città di Bologna esprime disponibilità a fornire supporto tecnico ed amministrativo per la realizzazione di una procedura unitaria a favore dell'intera area metropolitana, per la costituzione e la manutenzione dell'albo avvalendosi delle competenze maturate nell'ambito del Servizio Risorse Minori e dei servizi Amministrativi e di una specifica consulenza giuridico amministrativa.

Di seguito i passaggi:

- Intesa interistituzionale fra Distretti/Comuni
- Accordo operativo per il conferimento di incarico ad Asp per espletamento della procedura di costituzione dell'albo fornitori e del suo aggiornamento e sua manutenzione
- Gruppo tecnico per analisi quali quantitative del fabbisogno metropolitano
- Predisposizione procedura amministrativa
- Consultazione soggetti terzo settore
- Bando
- Istruttoria- commissione tecnica

- Convenzione

- Aggiornamento e manutenzione albo, raccordo con commissioni per autorizzazione al funzionamento DGR 1904/11

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative

Referenti dell'intervento

Chris Tomesani - Ufficio di Piano Distretto di Bologna

Annalisa Faccini - ASP Città di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Distretti, Comuni, Ausl, Terzo Settore

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID-19

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento scheda regionale (inserire le voci interessate)	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
Riferimento programma finalizzato (inserire UNA sola voce)	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B ; C

Razionale/Motivazione

L'emergenza sanitaria COVID-19 ha prodotto e continuerà a produrre profonde conseguenze economiche e sociali, che perdureranno a lungo su tutto il tessuto comunitario e in particolare sulle persone che maggiormente sono state colpite in termine di perdita dei mezzi di sostentamento e degli effetti che produce.

L'emergenza ha altresì ulteriormente ampliato le disuguaglianze già presenti nel nostro sistema sociale. In particolare, le persone in condizione di fragilità economica, relazionale, educativa, hanno risentito maggiormente degli effetti del distanziamento fisico, che soprattutto nei mesi del lockdown, la normativa ha imposto per contenere la diffusione della pandemia. I primi indicatori disponibili ci offrono inoltre un quadro particolarmente preoccupante dell'impatto sul tessuto produttivo e sul mercato del lavoro, che sembra profilarsi in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Alcune categorie hanno particolarmente sofferto delle ripercussioni negative: per i minori, in particolare coloro che vivono in contesti di fragilità sociale ed economica, la didattica a distanza rischia di aumentare il rischio potenziale di dispersione scolastica e di povertà educativa; per le donne il maggiore impatto della crisi occupazionale e le difficoltà nella conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura, rischiano di mettere a repentaglio i risultati raggiunti negli anni in termini di emancipazione ed empowerment.

Vi è pertanto la necessità di intervenire in modo tempestivo per contrastare queste conseguenze, per risollevare una comunità molto provata dall'emergenza e dalle innumerevoli criticità che ne sono scaturite. Le azioni saranno finalizzate a sostenere le situazioni di fragilità e di disuguaglianza generatesi, attivando interventi e servizi per aiutare i nuclei colpiti e sperimentare progettualità volte ad attivare le risorse e le competenze delle persone.

Descrizione

Le misure previste serviranno a fornire risposte ai nuovi bisogni emersi per sostenere sia agli utenti storicamente fragili sia una nuova utenza, non conosciuta, che mai prima di questa contingenza aveva avuto necessità di rivolgersi al sistema dei servizi chiedendo supporti, aiuti e misure.

Il sostegno ai nuclei e ai singoli colpiti dagli effetti dell'emergenza servirà a prevenire l'acuirsi di situazioni già caratterizzate da un elevato tasso di precarietà e a fornire gli strumenti utili a rivedere i progetti di vita delle persone beneficiarie immaginando un futuro non troppo lontano di "normalità" e sicurezza riacquisita.

Obiettivo primario di questo intervento è contrastare le disuguaglianze e l'impoverimento determinato su più livelli (sociale, economico, educativo, relazionale), aiutare la popolazione più in difficoltà, attivare supporti e aiuti in modo tempestivo, guardando prioritariamente a quelle persone che non sono stati raggiunti dalle misure emergenziali messe in campo a livello nazionale e che abitualmente non sono agganciati dalla rete dei servizi di welfare locale, superando anche lo stigma che una richiesta di sostegno può generare, attraverso prese in carico più "leggere" e con il supporto delle agenzie del territorio che esercitano una funzione di "antenna" sull'emergere di vecchie e nuove situazioni di disagio.

In questo patto di corresponsabilità con il terzo settore e la comunità, i Servizi Sociali Territoriali troveranno un alleato per sviluppare forme anche innovative di accompagnamento e supporto alle persone, attraverso l'attivazione e la valorizzazione di risorse plurali, per una presa in carico comunitaria della nuove fragilità. E in quest'ottica andranno a inserirsi possibili sperimentazioni di percorsi che valorizzino la capacità di attivazione delle persone per superare le difficoltà innescate dall'emergenza e strutturare nuove strade di autonomia.

Destinatari

Tutti i nuclei familiari che hanno subito le conseguenze prodotte dall'emergenza sanitaria vedendo peggiorata la loro condizione economica e sociale a causa della perdita dei mezzi di sostentamento. Le azioni si rivolgeranno in particolar modo ai nuclei che non beneficiano delle altre misure nazionali di sostegno al reddito, e a coloro che non erano precedentemente conosciute dai servizi sociali territoriali.

Azioni previste

Erogazione di contributi economici ai nuclei familiari colpiti dalle conseguenze economiche e sociali dell'epidemia COVID-19, finalizzati al pagamento di spese per bisogni primari, principalmente le utenze domestiche (anche in considerazione del recente incremento dei costi energetici) e di sostegno alla condizione abitativa. Si porrà particolare attenzione alle categorie di persone non tutelate da altre misure di sostegno attivate a livello nazionale.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Contrasto alla povertà, politiche abitative, politiche attive per il lavoro

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Servizi Sociali e sanitari, terzo settore, Caritas, Agenzia Regionale per il Lavoro, Enti di formazione professionale, associazioni di categoria

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 150.000,00, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 150.000,00, di cui:

Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze scheda 40 (Anno 2025)	€ 129.229,36
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 20.770,64

Visioni di futuro: promuovere la partecipazione e il protagonismo giovanile

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento scheda regionale	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	D

Razionale/Motivazione

Anche in un territorio come quello in oggetto, considerato a cosiddetto “benessere diffuso”, i segnali di disagio sono difficili da ascoltare e da comprendere rispetto alle consuete categorie di lettura e interpretazione. Anche le modalità di attivazione dei processi partecipativi tra i giovani a livello istituzionale sono spesso pianificate e implementate dal punto di vista degli adulti di riferimento, che spesso con collima con quello dei giovani target delle azioni e delle progettualità. Inoltre, a loro è rivolta una “chiamata alla partecipazione” di stampo generalmente consultivo, che agisce per cooptazione e in generale è imperniata sul problem solving piuttosto che sul problem setting, cioè una fase ideativa delle politiche condivisa e co-progettata con i destinatari stessi delle azioni, che dovrebbe seguire un’analisi approfondita della lettura dei loro bisogni, definita secondo indicatori e items pertinenti.

Per questi motivi non è infrequente assistere a sentimenti di scontento e rassegnazione da parte dei giovani rispetto alla capacità degli adulti di riferimento di sviluppare interesse e volontà proattiva verso i loro bisogni e aspirazioni. Questa dinamica assume una caratterizzazione ancora più forte soprattutto in ambito formativo e lavorativo, dove arrivano a sommarsi problematiche più di tipo “endogeno” (disoccupazione giovanile e carenza di opportunità per i giovani, su tutti) che non fanno altro che accrescere la percezione della difficoltà a elaborare un progetto di vita soddisfacente e ad ampio raggio.

Rispetto alla relazione tra giovani e Istituzioni, si assiste non di rado a un senso generale di sfiducia rispetto alle capacità delle Istituzioni di ascoltare le istanze giovanili e a tradurle in politiche di impatto sulla loro vita quotidiana, generando delle aspettative basse o nulle sulla capacità dei giovani di incidere sul futuro delle loro comunità.

Descrizione

La programmazione distrettuale si pone l'obiettivo di fornire ai giovani che vivono nei Comuni del Distretto un supporto allo sviluppo di capacità di autodeterminazione, attraverso azioni che esercitano attrattiva e aggregano sulla base della partecipazione attiva.

Per intercettare un’utenza differenziata la prossimità sarà declinata sia come attività di sensibilizzazione verso i giovani che frequentano luoghi di aggregazione sia come aiuto ai giovani che per diverse ragioni sono lontani dai circuiti educativi tradizionali, con l’intento di favorirne la crescita, l’acquisizione di capacità critiche, di abilità e senso di appartenenza al territorio.

Con il ricorso alla procedura di co-progettazione con gli Enti di Terzo Settore, si sperimenteranno nuove modalità di coinvolgimento di adolescenti e giovani per il loro tempo libero e la promozione della partecipazione civica e la cittadinanza, partendo dalle risorse di comunità dei contesti di vita, e valorizzando competenze, talenti e aspirazione dei giovani stessi attraverso una preliminare fase di ascolto.

Destinatari

Giovani che risiedono nei Comuni del Distretto in età compresa tra i 16 e i 35 anni; enti di Terzo Settore e risorse dell'associazionismo locale che operano in contesi di prossimità con le nuove generazioni

Azioni previste

1) Promozione dei progetti di Servizio Civile Nazionale

Il Servizio Civile è un istituto fondamentale di partecipazione e di attivazione delle giovani generazione. Permette loro di sperimentarsi ed al contempo conoscere e sperimentare contesti non conosciuti, essere un supporto per il contesto in cui vivono ma allo stesso tempo verificare le proprie attitudini e aspirazioni, e cominciare a delineare un proprio percorso di vita.

È pertanto intenzione degli EE.LL. del Distretto proseguire nella progettazione di iniziative di Servizio Civile, quale strumento attivo di politica giovanile.

2) Attivazione tirocini estivi, rivolti a giovani residenti nei Comuni dell'ambito, in convenzione con gli IIS e gli IeFP che frequentano, presso gli uffici e i servizi comunali.

3) Le vie legali: azioni finalizzate a promuovere il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle giovani generazioni in attività di promozione della cultura della legalità. Le azioni di promozione di una cultura della legalità e della partecipazione civica da anni sono promosse dal Distretto, e sono rivolte longitudinalmente a tutta la popolazione, con un investimento maggiore (attività educative, esperienziali, di co-costruzione...) rivolto alle giovani generazioni.

4) Coordinamento del tavolo distrettuale delle associazioni e dei centri giovanili: Il progetto è finalizzato alla qualificazione e alla valorizzazione della rete delle associazioni e dei gruppi giovanili, dei Centri giovanili e degli Spazi di aggregazione presenti sul territorio attraverso la loro messa in rete; alla promozione della creatività giovanile attraverso la realizzazione di momenti di aggregazione e socializzazione; all'accompagnamento dei ragazzi nella progettazione e realizzazione di iniziative rivolte ai pari e alla comunità.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Progettualità realizzate con il sostegno della L.r. 14/2008; Politiche educative, scolastiche e formative.

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Elena Fabbri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Giovani che risiedono nei Comuni del Distretto, operatori del terzo settore e del privato sociale che agiscono in contesti di prossimità con i giovani, amministratori e tecnici delle politiche giovanili, associazionismo, cittadini.

Novità rispetto al 2024

Sarà riattivata l'esperienza dei tirocini estivi presso le sedi dei Comuni dell'ambito, rivolti a ragazze/i che frequentano gli IIS.

Preventivo di Spesa 2025 € 57.715,42, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 57.715,42, di cui:

Altri fondi statali/pubblci	Risorse residue - € 57.715,42
-----------------------------	-------------------------------

Promozione delle pari opportunità e sostegno alle donne vittime di violenza di genere

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento scheda regionale	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	B

Razionale/Motivazione

Con Delibera di Assemblea legislativa n. 69/2016 la Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano regionale contro la violenza di genere, che ha l'obiettivo di prevenire e contrastare la violenza contro le donne e di attivare un sistema di protezione efficace. Il Piano Regionale evidenzia che il fenomeno della violenza ha origini culturali e di natura strutturale e sia il frutto di relazioni storicamente diseguali tra il genere femminile e quello maschile, pertanto si inserisce nel contesto della promozione delle pari opportunità, di cui uno degli assi prioritari è la diffusione di una cultura di genere, del contrasto agli stereotipi e della promozione di ruoli non discriminatori.

Emerge chiaramente la necessità di approfondire il fenomeno della violenza intra-familiare: i dati a livello distrettuale relativi alle richieste di protezione di donne vittime di violenza domestica agli ultimi due anni evidenziano come si tratti di un fenomeno emergente che ha bisogno di essere affrontato in modo strutturale.

A livello distrettuale, in stretto raccordo con le azioni portate avanti a livello metropolitano (si veda la Scheda metropolitana "Coordinamento per le pari opportunità ed il sostegno alle donne vittime di violenza di genere") si prevede di agire su:

- rafforzamento del sistema di accoglienza finalizzato alla prevenzione, presa in carico e protezione delle donne vittime di violenza;
- promozione delle pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere attraverso azioni di prevenzione rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione al mondo della scuola.
- prosecuzione del processo di ampliamento del sistema distrettuale a contrasto della violenza di genere (sportelli specialistici, centro antiviolenza, casa rifugio ad indirizzo segreto ad alta valenza educativa, formazione dei professionisti ed operatore della rete dei Servizi).

Descrizione

Per agire sulla promozione delle pari opportunità, sulla prevenzione della violenza contro le donne e sull'accoglienza delle donne vittime di violenza si prevede di sviluppare, da un lato, azioni di sistema per strutturare una rete territoriale e individuare prassi di lavoro condivise (a partire da quanto previsto dall' Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza e dall'attuazione del Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza) e, dall'altro, di investire sulla formazione degli insegnanti.

Le azioni verranno realizzate coinvolgendo i soggetti istituzionali e non (associazioni) della rete, che si occupano di contrasto alla violenza, di educazione al genere e di promozione delle pari opportunità. Nei primi mesi del 2020 si è proceduto all'ampliamento degli interventi di supporto tramite sportelli specialistici (chiamata chiAma) ed all'avvio di una casa rifugio ad indirizzo segreto ad alta valenza educativa (per 14 posti) inserita nella rete metropolitana e nel relativo accordo, si è

proceduto inoltre a realizzare una formazione specifica sulla valutazione trauma orientata di livello metropolitano con la collaborazione dell'Associazione Mondo Donna e della Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico (SISST) ed a costituire l'équipe distrettuale integrata socio sanitaria per la valutazione ed accesso nella casa rifugio, che ha definito processo e strumenti relativi.

Destinatari

La attività promosse avranno ricadute sulle donne vittime di violenza, e minori coinvolti, operatori/trici dei servizi socio-sanitari che e mondo scolastico (studenti/esse, insegnanti, famiglie).

Azioni previste

1) Sistema distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare

- Monitoraggio di dettaglio dei dati relativi alle prese in carico di donne vittime di violenza intra-famigliare da parte dei servizi socio-sanitari territoriali, approfondendo la tipologia della richiesta e i percorsi attuati;
- realizzazione di momenti di confronto e scambio tra operatori/trici dei servizi socio-sanitari, per l'individuazione di prassi e procedure finalizzate alla presa in carico e alla protezione delle donne vittime di violenza, con e senza figli;
- progettazione e realizzazione di iniziative formative, rivolte agli operatori/trici dei servizi socio-sanitari sui temi del contrasto alla violenza;
- ricognizione, mappatura e definizione di un coordinamento degli Sportelli specialistici per l'accoglienza delle donne vittime di violenza a livello distrettuale;
- promozione ed attuazione delle azioni previste nell'ambito del Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità, di durata triennale, promosso dal Comune di Bologna e siglato il 25 novembre 2017 dalla Città metropolitana e ss ii mm.
- accordo con i soggetti della rete di prevenzione e protezione, per la partecipazione ai progetti realizzati nell'ambito di bandi regionali e nazionali volti a sostenere le donne vittime di violenza e a promuovere le pari opportunità e il contrasto alla violenza.
- promozione di percorsi formativi rivolti ai docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sulla diffusione di una cultura di genere, del contrasto agli stereotipi e della promozione di ruoli non discriminatori.
- accoglienza presso la casa rifugio Casa Phoebe ad indirizzo segreto ed ad alta valenza educativa, monitoraggio di processo.
- incontri distrettuali con le FFOO per la presentazione del sistema distrettuale di contrasto alla violenza di genere.

2) Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza

L'Accordo individua un sistema di accoglienza ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, individuando tre livelli di ospitalità in ambito metropolitano (ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza; consulenza, ascolto e sostegno) in collaborazione con le associazioni Casa delle Donne, Trama di terre, UDI, Sos Donna, Mondo Donna con lo sportello CHIAMA chiAMA, PerLeDonne.

Attraverso la Città Metropolitana confronto e raccordo con i soggetti firmatari dell'Accordo per favorire il sistema di accoglienza previsto con le associazioni coinvolte e realizzare momenti di approfondimento e confronto su:

- l'appropriatezza delle strutture individuate per i collocamenti delle donne nelle situazioni di emergenza
- la verifica dell'effettiva adeguatezza della capienza totale di posti disponibili a fronte dei bisogni emergenti
- in stretto raccordo con i Comuni/Unione l'individuazione di possibili soluzioni abitative che rispondano al bisogno di autonomia delle donne vittime di violenza

Tali azioni verranno portate avanti in modo sinergico con quanto previsto dal percorso per la costituzione di un Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano (si veda la relativa Scheda della Città Metropolitana).

3) Sportello Donna e Famiglia

Lo Sportello Donna e Famiglia è un servizio di informazione e consulenza legale alle famiglie del territorio con particolare attenzione alle Leggi sul diritto di famiglia.

Il servizio si propone di rendere consapevoli i/le cittadini/e dei loro diritti riguardo a situazioni di particolare difficoltà o disagi vissute all'interno della propria famiglia, aiutandoli/e a difendersi.

4) Sostegno abitativo e accompagnamento nei percorsi di fuori uscita dalla violenza di genere

Interventi finalizzati a sostenere l'autonomia abitativa ed economica delle donne che hanno subito violenza per accompagnarle nel loro percorso di uscita dalla violenza

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche per il lavoro, abitative, educative e scolastiche.

Referenti dell'intervento

Elena Fabbri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Graziana Pastorelli, Unione Reno Galliera

Claudia Ceccarelli, Città Metropolitana di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Ausl di Bologna, associazioni (sportelli e centri antiviolenza), scuole di ogni ordine grado, Autorità giudiziaria e FFOO, Città Metropolitana di Bologna

Novità rispetto al 2024

Preventivo di Spesa 2025 € 118.772,99, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025
- Preventivo spese altre risorse - € 118.772,99, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 5.500,00
Fondi regionali a sostegno di Centri Antiviolenza - Include Sostegno abitativo e percorsi di fuori uscita dalla violenza, Fondi straordinari Covid centri antiviolenza	€ 32.891,00
Altri fondi statali/pubblci	Risorse comunali/Unioni - € 61.133,00 risorse residue - € 19.248,99

Sostegno all'inclusione sociale delle persone straniere e promozione delle relazioni interculturali

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento scheda regionale	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	B; D

Razionale/Motivazione

L'arrivo e la permanenza sul territorio di persone provenienti da Paesi Terzi rappresentano un fenomeno strutturale ed in aumento, che necessita di adeguate risposte in una ottica preventiva e promozionale. Nel corso degli ultimi anni le caratteristiche dei flussi in ingresso sono significativamente cambiate: si registra un forte incremento di flussi "non programmati" di migranti richiedenti protezione internazionale, un ridimensionamento degli ingressi per lavoro ed una sostanziale stabilità di quelli per ricongiungimento familiare. La guerra in Ucraina, l'aggravarsi dell'occupazione da parte del governo dello Stato di Israele, e delle tremende azioni di guerra da questo condotte a Gaza e in Cisgiordania, con la conseguente crisi umanitaria in atto, l'irrigidirsi delle politiche migratorie da parte degli USA e di molti Paesi europei, hanno nell'ultimo anno aggravato il contesto sociale e irrigidito le politiche di accoglienza e inclusione in uno scenario di forte polarizzazione che vede il tema migratorio al centro di un dibattito e strumentalizzazione a fini di consenso politico.

La presenza di cittadini stranieri in un ambito sociale caratterizzato da una forte interazione tra gli individui e le istituzioni, quale è quello dei piccoli Comuni, rende necessario un approccio interculturale e maggiormente accogliente per i servizi del territorio, anche a causa della perdurante difficoltà di interazione linguistica e culturale che ostacolano i processi di integrazione nel tessuto locale di questa parte di cittadini.

Occorre consolidare nel territorio un impianto di interventi e servizi di accoglienza ed integrazione, anche sviluppando interventi innovativi, in grado di supportare ed accogliere tutti i cittadini con vari gradi di vulnerabilità, nell'ambito del sistema di welfare universalistico.

Descrizione

Attraverso il Progetto Punto Migranti il Distretto Pianura Est si impegna da 20 anni a sostenere i percorsi di inclusione sociale della popolazione straniera, in particolare verso le persone neo arrivate (per ricongiungimento familiare, richiesta di protezione internazionale, lavoro) e/o specifici target particolarmente vulnerabili (donne sole, nuclei mono genitoriali, vittime di tratta, ecc.), al fine di rispondere a particolari bisogni (lingua italiana, mediazione, orientamento al territorio e alla normativa).

L'obiettivo generale del progetto è quello di favorire, attraverso specifiche competenze e professionalità, la relazione tra servizi territoriali ed utenza migrante. Sul lungo periodo si pone l'obiettivo strategico di supportare il Servizio Sociale Territoriale nel lavoro con i migranti perseguendo una progressiva caratterizzazione di Punto Migranti quale servizio di secondo livello a supporto dei servizi del Comune/Unione e qualificare i servizi in un'ottica interculturale, trasmettendo strumenti e competenze professionali.

L'accoglienza territoriale di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale - adulti, minori stranieri non accompagnati (MSNA) e persone in condizioni di vulnerabilità - è garantita sul territorio dal progetto Sprar metropolitano, che rappresenta il sistema pubblico locale di seconda accoglienza con l'obiettivo di superare l'approccio emergenziale dell'accoglienza nei CAS

e di sostenere lo sviluppo di un insieme diffuso ed integrato di azioni a supporto dell'inclusione sociale dei beneficiari, strettamente connesso al sistema di welfare locale ed alla comunità territoriali.

Il Comune di Bologna è l'Ente titolare del progetto, a cui hanno aderito tutti i Comuni del Distretto e l'Unione Reno Galliera. ASP Città di Bologna è il soggetto cui è affidato il coordinamento gestionale delle attività e che si avvale di soggetti attuatori selezionati tramite procedura di co-progettazione ad evidenza pubblica.

L'Ufficio di Piano per il Distretto Pianura est ha chiesto l'attivazione di un tavolo tecnico socio sanitario metropolitano per l'analisi e la definizione di soluzioni condivise relativamente al tema dei soggetti vulnerabili presenti nei SIPROIMI e la progettazione relativa alla loro fuoriuscita.

Dal percorso partecipato per la definizione del presente Piano è emersa fortemente la necessità di promuovere la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita della comunità e favorire la comunicazione interculturale, aumentando la consapevolezza del crescente contesto pluriculturale della società regionale, investendo nella diversità, nel dialogo culturale e interreligioso, valorizzando le inedite potenzialità delle "seconde generazioni" e promuovendo una rappresentazione pubblica non stereotipata del fenomeno migratorio con politiche in ambito culturale, sportivo e comunicativo.

La scuola rappresenta uno snodo centrale per creare relazioni positive e coinvolgere maggiormente le famiglie di origine straniera nell'offerta di servizi territoriali, garantendo pari opportunità di accesso alle risorse e alle opportunità presenti.

Il sistema dei servizi territoriali, inoltre, attua a livello territoriale le progettualità previste a livello regionale dal Fondo FAMI 2014- 2020 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (promozione della conoscenza della lingua italiana e progetto CASPER - Accesso ai servizi per l'integrazione), Conoscenze, CURAR-SI, FAMI Lingua Futuro in Corso 2, STAR-ER

Destinatari

Cittadini stranieri e italiani residenti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale accolti nelle strutture del territorio, Minori Stranieri Non Accompagnati, docenti, operatori dei servizi sociali e sanitari.

Azioni previste

1) Punto migranti:

- 15 sportelli specialistici di informazione/supporto rivolti a cittadini stranieri in modo prioritario sulla normativa sull'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero, di assistenza alla compilazione dei kit per il permesso di soggiorno nell'ambito del protocollo d'intesa fra Ministero degli Interni e ANCI;
- attività di supporto e consulenza ai servizi comunali e dell'AUSL sulla normativa sull'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero, sulle tematiche interculturali e per lo sviluppo della coesione sociale;
- servizio di mediazione linguistico-culturale "a chiamata" fornito da mediatori culturali qualificati;
- raccolta di iscrizioni dei corsi di italiano per cittadini stranieri finanziati da fondi europei, organizzazione dei corsi e individuazione delle sedi in raccordo con il CPIA metropolitano;
- attività di tutti gli sportelli come nodi antenna con funzioni informative della Rete regionale contro le Discriminazioni e l'attività dello sportello del Comune di Castel Maggiore come nodo di raccordo distrettuale;
- raccordo con lo Sportello Unico per l'immigrazione della Prefettura di Bologna Info-Bo e la conseguente azione informativa e di accoglienza in materia di ricongiungimenti familiari.

2) SAI Metropolitano:

Le azioni previste dal progetto sono attuate dal Comune di Bologna quale capofila del progetto attraverso ASP Città di Bologna quale ente attuatore. Le azioni sono riportate nella scheda della Città Metropolitana "Progetto SPRAR metropolitano".

Le azioni sono realizzate a livello territoriale in rete con il sistema dei servizi sociali, sanitari, socio-sanitari ed educativi.

Su mandato della Conferenza metropolitana dei Sindaci è stato messo a punto un Accordo operativo per la gestione del Progetto che definisce le modalità di collaborazione fra i diversi attori coinvolti, il modello di governance, la procedura da adottare per l'attivazione di nuove strutture, le modalità di raccordo con i servizi e la comunità territoriali ed è stata richiesta l'attivazione di un tavolo tecnico socio sanitario metropolitano sul tema beneficiari dei SIPROIMI con vulnerabilità.

3) Risorse per l'intercultura nelle Scuole:

- Promozione di pratiche positive e condivise per l'accoglienza degli alunni stranieri e di percorsi di coinvolgimento delle famiglie in un'ottica interculturale;
- formazione rivolta agli insegnanti sulle tematiche dell'interculturale e sugli strumenti volti a facilitare l'integrazione di studenti di origine straniera creati a livello locale;
- coordinamento del tavolo di lavoro delle figure strumentali per l'accoglienza dei bambini stranieri.

4) Azioni e risorse rivolte ai cittadini ucraini

- attuazione delle azioni previste per sostenere la partecipazione dei minori ucraini alle attività estive, così come da DGR 731/2022
- Attuazione delle misure previste dalle risorse messe a disposizione nell'ambito del Fondo di Comunità Metropolitano.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Progetto SPRAR Metropolitano; tutte le azioni e gli interventi previsti nel presente Piano riguardano anche la popolazione straniera.

Referenti dell'intervento

Massimiliano Di Toro Mammarella - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Unione Reno Galliera e Comuni del Distretto Pianura Est, AUSL, Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Terzo Settore, Istituzioni scolastiche e CPIA

Novità rispetto al 2024

- Punto migranti: definizione di un nuovo accordo quadro per la gestione del servizio Punto migranti e la gestione di azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati nei Comuni del distretto Pianura Est. La finalità dell'intervento sarà favorire l'inserimento dei cittadini migranti nel tessuto economico sociale e culturale dei territori di residenza, e, attraverso specifiche competenze e professionalità, la relazione tra servizi territoriali ed utenza migrante attraverso un sistema di relazioni fra partner di diversa natura, ruolo e competenze che sia in grado di costruire in modo permanente e flessibile strumenti, risorse e reti di servizi; l'obiettivo è quello di far convergere competenze professionali diverse in una logica di multidisciplinarietà e di una dimensione collettiva nell'approccio alle problematiche dei nuovi cittadini.

La complessità dei bisogni rende necessaria la costruzione di contesti collaborativi e di un lavoro di équipe come strumento operativo. Negli anni di realizzazione del progetto Punto Migranti si sono formate équipe inter e multidisciplinari che hanno permesso di adeguare gli interventi alle caratteristiche peculiari di ciascun utente, al fine di elaborare percorsi personalizzati senza prescindere dal contesto socioculturale di provenienza, dalla valorizzazione di questa esperienza, adeguata alle mutate esigenze, contesto e risorse disponibili, sarà avviato un percorso di aggiornamento del Servizio.

- Risorse per l'intercultura nelle scuole

a) Per quanto concerne il coordinamento del tavolo di lavoro delle figure strumentali, si prosegue il lavoro fatto nel 2024/2025 nella stesura di un Protocollo Distrettuale per l'Accoglienza, rivolto alle scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Il Protocollo conterrà documentazione multilingue e buone prassi applicative che ogni servizio potrà declinare ed utilizzare a seconda delle proprie caratteristiche strutturali ed organizzative.

b) Si prevede di attuare un progettualità innovativa all'interno di una o più scuole - che fungeranno da progetti pilota sperimentali - implementando il servizio scolastico interessato di una figura di Tutor/Facilitatore della mediazione linguistico-culturale. Questa nuova figura professionale potrà svolgere un ruolo di raccordo e di facilitazione tra figure strumentali dell'intercultura e corpo docenti nella gestione dei casi complessi e per la promozione dei valori e degli strumenti di lavoro dell'intercultura tra tutto il personale docente.

c) Come ulteriore novità il riavvio della formazione sui temi dell'intercultura e dell'accoglienza per il personale docente degli Istituti comprensivi presenti sul territorio distrettuale.

Preventivo di Spesa 2025 € 267.000,53, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025
- Preventivo spese altre risorse - € 267.000,53, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 100.000,00
Altri fondi statali/pubblici	Risorse comunali/Unioni - € 69.450,00 risorse residue - € 97.550,53

Misure a contrasto della povertà

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	C

Razionale/Motivazione

Il D.lgs. 147/2017, il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (approvato nella riunione del 22 marzo 2018 dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale di cui all'art. 21, comma 1 del D.lgs. 147/2017) e il Piano Regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 (approvato con Delibera di Assemblea Legislativa n. 660 del 07.05.2018) individuano quali livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, oltre all'erogazione di un beneficio economico, i seguenti servizi: informazione-accesso, valutazione multidimensionale, progetto personalizzato.

Con l'entrata in vigore della legge 26/2019 relativa all'istituzione del Reddito di Cittadinanza è stato abrogato l'art. 5 co. 1 del d.lgs. 147/2017, che assegnava agli ambiti territoriali le funzioni di accesso alle misure di contrasto alla povertà, che per il Reddito di Cittadinanza vengono effettuate presso gli uffici postali, i CAF convenzionati e su piattaforma digitale attraverso SPID. Vengono invece mantenuti i servizi per la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali e rimane il ruolo del Servizio Sociale Territoriale per l'attuazione degli interventi connessi ai patti per l'inclusione sociale (presa in carico, analisi preliminare, valutazione e progettazione, eventualmente in équipe multidisciplinare). Una percentuale consistente dei beneficiari – secondo le varie stime – sarà preso in carico dai servizi sociali territoriali.

Con la conversione in legge del DL 48/2023 (legge 85/2023) a partire dal 1° gennaio 2024 il Reddito di Cittadinanza è stato sostituito da una nuova misura di sostegno al reddito: l'Assegno di Inclusione. La nuova misura prevede un restringimento della platea dei beneficiari ai nuclei con componenti minorenni, con disabilità, e con una età a partire dai 60 anni, in specifiche condizioni di svantaggio certificate dalla PA. Sono mantenuti i requisiti economici di accesso previsti dal RDC ed è confermato il ruolo dei Servizi Sociali Territoriali rispetto alla presa in carico e alla progettazione degli interventi a beneficio dei nuclei percettori. Parallelamente, per i nuclei che non presentano i requisiti familiari per l'accesso all'ADI e con determinati requisiti economici, dal settembre 2023 è stata istituita la misura del Supporto per la Formazione e il Lavoro, la cui titolarità è in capo ai Servizi per il lavoro.

Pertanto, con l'attuazione delle nuove misure di contrasto alla povertà, in piena integrazione con quanto previsto dalla l.r. 14/15, viene riconosciuta come componente essenziale dell'intervento la progettazione personalizzata che individui i bisogni della famiglia, predisponga interventi appropriati, l'accompagni verso l'autonomia. È un percorso in cui i servizi in rete (sociali, socio-sanitari e centri per l'impiego) si fanno carico dei cittadini più fragili e i cittadini stessi (coinvolti nella progettazione) si impegnano a partecipare attivamente al percorso definitivo in modo condiviso. Al sostegno monetario quindi si accompagna un vero e proprio patto, in cui si individuano gli obiettivi e i risultati attesi, i sostegni necessari forniti dai servizi e gli impegni assunti dai membri del nucleo.

Al consolidamento e sviluppo di un sistema distrettuale per il contrasto alla povertà nel Distretto Pianura Est va affiancato un percorso specifico di analisi e approfondimento relativo alle persone in condizione di grave emarginazione sociale: si tratta di

un fenomeno emergente sul territorio distrettuale, per il quale è necessario consolidare un sistema a livello metropolitano che definisca percorsi relativi alla presa in carico, all'accoglienza e all'accompagnamento.

Descrizione

Sono stati individuati due enti responsabili della piena attuazione nel Distretto Pianura EST del sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà: l'Unione Reno Galliera, Servizio Sociale Territoriale (SST) - Area Famiglie, minori e vulnerabilità sociale e l'Unione Terre di Pianura per l'ambito territoriale ottimale di Terre di Pianura. L'Unione Reno Galliera quale ente capofila del Distretto Pianura Est, l'Unione Terre di Pianura e l'Unione Reno Galliera SST hanno sottoscritto un accordo per la definizione di procedure e aspetti minimi organizzativi per il funzionamento del sistema; a sua volta l'Unione Terre di Pianura ha sottoscritto un accordo operativo con i Comuni dell'ambito territoriale ottimale di Terre di Pianura.

Gli enti responsabili garantiranno, in accordo con l'Ufficio di Piano, un'equa e omogenea attuazione delle misure a livello distrettuale, sia dal punto di vista metodologico che operativo.

Il personale impiegato nell'attuazione delle misure sarà assunto dall'Ufficio di Piano e funzionalmente assegnato agli enti responsabili dell'attuazione delle misure, che ne saranno responsabili e garantiranno la loro piena integrazione all'interno dei Servizi sociali territoriali, anche attraverso la definizione di apposite procedure operative.

Gli enti responsabili garantiranno inoltre le seguenti funzioni:

- coordinamento dell'equipe multidisciplinare per il territorio di riferimento;
- individuazione di un Assistente sociale Responsabile di riferimento, che svolga funzione di interfaccia organizzativa con l'Ufficio di Piano;
- gestione e rendicontazione di eventuali risorse distrettuali appositamente assegnate da parte dell'Ufficio di Piano;
- raccordo con l'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano svolge funzione di:

- programmazione e pianificazione di dettaglio dell'attuazione delle misure a livello distrettuale;
- coordinamento di sistema sulle modalità attuative delle misure;
- programmazione integrata delle attività con altri servizi (lavoro, sanità, scuola, servizi educativi) e verifica integrazione;
- raccordo con Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna;
- organizzazione di incontri formativi e informativi con gli operatori dei servizi coinvolti, volti all'aggiornamento sulle modalità operative e sui contenuti delle misure;
- monitoraggio e valutazione della realizzazione delle azioni;
- raccolta e analisi dei dati;
- gestione risorse PON FSE Inclusione e REI (Fondo povertà nazionale) e rendicontazione economica e tecnica.

La valutazione e progettazione individualizzata prevista dalle misure di contrasto alla povertà è strutturalmente connessa all'attuazione della L.r. 14/15 e, in generale, alle azioni per facilitare l'avvicinamento delle persone fragili al mercato del lavoro e alle politiche attive per il lavoro.

Come emerso chiaramente dal percorso partecipato di definizione del Piano, il terzo settore rappresenta una risorsa fondamentale per la strutturazione di un sistema territoriale di interventi e servizi per il contrasto alla povertà. Grazie ad esso è possibile coinvolgere attivamente i "beneficiari" delle misure, sradicandoli dal ruolo di "assistiti", passivi fruitori di servizi; questo importante cambiamento culturale rappresenta elemento fondamentale per garantire dignità, ri-attivare capacità e competenze, promuovere autonomie e ricontestualizzare gli interventi.

La definizione di protocolli operativi di collaborazione su base territoriale potrà essere di supporto (con l'attenzione a non "burocratizzare" relazioni esistenti, che vedono nella flessibilità e informalità una grande risorsa) per individuare modalità operative più strutturate sulla condivisione delle informazioni, la progettazione condivisa di interventi e la verifica di risultati.

La completa presentazione del sistema distrettuale per il contrasto alla povertà è contenuta nel Piano distrettuale per il contrasto alla povertà 2018-2020, capitolo dedicato del presente Piano di zona.

Destinatari

Persone in situazione di povertà; persone in situazione di grave emarginazione sociale.

Azioni previste

1) Piano Povertà

In attuazione di quanto previsto dalla L. 85/2023 sono sviluppate le seguenti azioni:

- Valutazione multidimensionale: viene svolta dal Servizio sociale professionale (Assistenti sociali) e comprende 3 fasi: valutazione preliminare, quadro di analisi e progettazione personalizzata. Per rendere possibile l'attuazione di tali attività è prevista l'assunzione di Assistenti sociali a tempo determinato (utilizzando la deroga ai vincoli di contenimento della spesa per assunzioni inserita all'interno della Legge di Bilancio 2018 n.205/2017, art. 1 comma 200), che entreranno a far parte dell'organico dei Servizi sociali territoriali.
- Patto per l'inclusione sociale: dovrà ricomprendere la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l'insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del terzo settore che collaborano all'attuazione del progetto e gli impegni assunti dai nuclei medesimi.

Si prevede che all'interno dei Progetti personalizzati, in base alla valutazione professionale dell'Assistente sociale e alla condivisione con il nucleo familiare, possano essere inseriti tutti gli interventi previsti dal Piano nazionale con una specifica attenzione agli interventi di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, incluso il Money tutoring per il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare (l'azione e le risorse di riferimento sono nella scheda "L'abitare come fattore di autonomia").

Nel Distretto Pianura Est sono attive due Equipe multidisciplinari, una relativa all'Unione Reno Galliera e una relativa all'ambito ottimale Terre di Pianura, che saranno composte da: Assistenti sociali Responsabili del caso ed Educatori dei Comuni/Unione Reno Galliera, Assistente sociale responsabile di riferimento per l'ambito territoriale, con un ruolo di coordinamento, Operatori Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna (CPI Minerbio e Ufficio Collocamento mirato ambito territoriale di Bologna), Operatori AUSL di Bologna: SerDP San Giorgio e Budrio e CSM San Pietro in Casale e Budrio, Servizio Sociale Disabili Adulti, in base ai bisogni del nucleo è possibile prevedere la presenza di operatori del Servizio sociale Tutela e protezioni minori, servizi sanitari, servizi educativi, della scuola, della formazione, mediatori familiari, mediatori culturali...

Le equipe svolgeranno le seguenti funzioni: analisi multidimensionale, definizione del Progetto personalizzato e degli interventi previsti, valutazione eventuali revoche e sanzioni per il mancato rispetto degli impegni.

A partire dall'annualità 2021, le risorse della Quota Servizi Fondo Povertà consentono la copertura di 16 figure di personale dedicato: 8 assistenti sociali, 6 educatori e due amministrativi.

2) Stazioni di Posta (PNRR - Missione 5 Componente 2 Sub-investimento 1.3.2). Realizzazione di centri di servizi e inclusione volti a offrire attività di presidio sociale e sanitario e di accompagnamento per persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità anche estrema e senza dimora, per facilitare l'accesso all'intera rete dei servizi, l'orientamento e la presa in carico, al tempo stesso offrendo alcuni servizi essenziali a bassa soglia

3) Risorse aggiuntive regionali per contrasto povertà. Utilizzo delle risorse previste dalla DGR 1001/2018 finalizzate alla realizzazione di interventi e servizi sociali a contrasto della povertà; con l'attivazione di interventi di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale.

4) Misure di contrasto alla povertà estrema. Attivazione di interventi di housing temporaneo per persone in condizione di forte disagio abitativo e di un centro servizio povertà, in continuità con le progettualità avviate a valere sulla MSC2 Investimento 1.3 del PNRR.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche per il lavoro, Politiche abitative

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Unione Reno Galliera e Comuni del Distretto Pianura Est, AUSL, Agenzia regionale per il lavoro, istituzioni scolastiche e formative, Terzo settore, parrocchie e Caritas,

Novità rispetto al 2024

Nell'ambito dell'implementazione dell'ADI, in esito al lavoro tecnico svolto sul livello metropolitano, si darà implementazione a quanto previsto dalle Linee operative per la collaborazione tra servizi sociali e sanitari per l'attuazione dell'Assegno di inclusione nel territorio della Città metropolitana di Bologna.

Per dare continuità alle progettazioni finanziati dalla Missione 5 Componente 2 Investimento 1.3 del PNRR sarà attivata l'azione "Misure di contrasto alla povertà estrema".

Preventivo di Spesa 2025 € 1.702.107,18, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 1.702.107,18, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 30.000,00
Quota servizi Fondo povertà nazionale	€ 628.784,10
Risorse PNRR Missione 5 (Anno 2025)	€ 785.000,00
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 258.323,08

L'abitare come fattore di autonomia

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	C

Razionale/Motivazione

In questi anni di crisi economica la perdita del lavoro, e quindi del reddito, ha innescato dirette ripercussioni sulle condizioni abitative e sul livello delle relazioni sociali, rendendo necessaria una forte integrazione tra le politiche abitative, le politiche sociali e le politiche di inserimento lavorativo. In tale contesto è evidente la difficoltà dei servizi di gestire sempre più numerose situazioni di “emergenza abitativa”, che richiedono risposte in tempi rapidi e l’attivazione di risorse multiple.

Il tema del disagio abitativo va pertanto affrontato in maniera organica e strutturata al di là di logiche puramente emergenziali, e, per quanto attiene lo specifico delle persone fragili, inserito nel più ampio paradigma della promozione dell’autonomia della persona, in modo intersettoriale e con una profonda connessione con le politiche attive per il lavoro.

La mobilità interna al territorio della città metropolitana, anche dovuta ad mercato immobiliare privato espulsivo delle fasce meno abbienti dai grandi centri urbani, suggerisce un approccio distrettuale interconnesso con il livello metropolitano (ad es. con la Fondazione Abitare istituita a febbraio 2025) per l’individuazione di possibili strategie e politiche di contrasto al disagio abitativo crescente.

Descrizione

Le persone che necessitano di un percorso di autonomia abitativa, anche in uscita da strutture, spesso non sono autonome nel reperire un alloggio a canone di mercato e talvolta necessitano di accoglienza abitativa transitoria, che possa garantire il passaggio all'autonomia abitativa piena. E' il caso delle persone in uscita da percorsi di accoglienza (ad esempio dalle comunità madre-bambino o dal Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati), delle donne vittime di violenza, dagli adulti senza fissa dimora, di persone in condizione di disagio psichico.

È pertanto necessario, da un lato, individuare prassi operative per razionalizzare i collocamenti in emergenza con l'obiettivo di individuare soluzioni maggiormente appropriate e per evitare un utilizzo poco efficace di risorse pubbliche, dall'altro, promuovere l'integrazione operativa e professionale fra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, pubblici e privati anche a partire da sperimentazioni realizzate, che garantiscano un inserimento sociale graduale di fasce di utenza con bisogni specifici, sostenuto da un accompagnamento educativo personalizzato e qualificato.

Si ritiene opportuno, infine, sostenere le persone che vivono in una soluzione abitativa autonoma ma sono in condizione di fragilità anche attraverso azioni di supporto alla gestione del bilancio familiare.

Destinatari

- Nuclei in condizioni di estremo disagio abitativo, ovvero senza una abitazione e non in grado di reperirne una a canoni di mercato
- Nuclei della “zona grigia”, ovvero famiglie che hanno difficoltà a restare nel mercato, pur non presentando le caratteristiche per accedere al sistema Erp
- professionisti ed operatori del SST, degli Uffici Casa e Urbanistica, di AUSL, DSM DP e degli Enti del Terzo Settore per la condivisione di visioni comuni, processi e strumenti integrati.

Azioni previste

1) Interventi di supporto ai nuclei famigliari per favorire l'accesso alla locazione

Attivazione di misure di supporto economico per i nuclei in carico ai SS.SS.TT. che non presentano le condizioni per accedere in autonomia al mercato della locazione. Tali dispositivi saranno in particolare utilizzate per affrontare le barriere all'accesso che per molti nuclei non consentono di stipulare contratti (anticipo mensilità, versamento caparre, ecc.), permanendo perciò in una condizione di precarietà abitativa.

2) PNRR - Missione 5 Componente 2 Sub investimento 1.3.1 - Housing temporaneo

Attivazione di esperienze di soluzioni alloggiative temporanee destinati a singoli o a nuclei familiari in povertà estrema che non possono immediatamente accedere agli alloggi ERP e che necessitano di una presa in carico continuativa, all'interno di un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse dei beneficiari con l'obiettivo di agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza

3) Money tutoring

Consulenza sulla gestione del bilancio familiare rivolto a nuclei che necessitano di supporto per la gestione delle spese connesse alla gestione dell'abitazione.

- Individuazione dei nuclei da parte dei Servizi sociali territoriali

- definizione personalizzata di un percorso di accompagnamento di più incontri relativo alla verifica della reale situazione economica del nucleo, supporto nella gestione delle entrate e delle uscite, individuazione di possibili aree di risparmio (ad es. nella gestione delle utenze);

- monitoraggio della gestione del bilancio familiare.

4) Percorso di accompagnamento al Tavolo distrettuale Politiche abitative, per co-costruire possibili azioni sperimentali

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Misure di contrasto alla povertà, Transizione al lavoro delle persone in condizione di fragilità, Attività per il "Dopo di noi", Accoglienza delle donne vittime di violenza.

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Massimiliano Di Toro Mammarella, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Novità rispetto al 2024

Nel corso del 2024 è stato attivato il Tavolo distrettuale sulle politiche per l'Abitare, previsto nel percorso di definizione del Programma Attuativo 2023, allo scopo di strutturare un luogo permanente di confronto e co-costruzione di politiche su quest'area, e avviare una consuetudine all'ascolto e alla collaborazione, anche con i portatori interesse in altri ambiti di policy. Sono stati attivati all'interno di questo due gruppi di lavoro specifici per approfondire le linee di intervento relative a:

- ricognizione degli alloggi sfitti presenti nei Comuni dell'ambito, anche allo scopo di attivare una proficua connessione con politiche e risorse di ambito metropolitano (si veda ad esempio la Fondazione Abitare Bologna).

- trasporto pubblico locale e mobilità

Preventivo di Spesa 2025 € 785.152,38, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 785.152,38, di cui:

Risorse PNRR Missione 5 (Anno 2025)	€ 710.000,00
Altri fondi statali/pubblci	risorse residue - € 75.152,38

Transizione al lavoro per persone fragili e vulnerabili

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
Riferimento programma finalizzato	0 Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	C

Razionale/Motivazione

Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità e l'autostima, il senso di appartenenza ad una comunità. Per i servizi sociali e sanitari il lavoro non è solo o totalmente fonte di sostegno economico, ma è anche un utile strumento di inclusione in quanto veicola regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali. L'avvicinamento e la transizione al lavoro per persone in condizione di vulnerabilità può avvenire solo attraverso l'integrazione tra servizi, presupposto della l.r. 14/15 che persegue i seguenti principali obiettivi: 1) promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità; 2) realizzare una programmazione e attuazione integrata degli interventi.

Descrizione

L'attuazione delle misure previste dalla L.r. 14/15 rappresenta quindi il primo impegno del territorio, attraverso:

- la Definizione del Piano integrato territoriale 2018-2020 che individua gli obiettivi locali, le priorità, le misure di intervento e il modello organizzativo e il Programma annuale di attuazione distrettuale che definisce in modo specifico l'utilizzo delle risorse in funzione delle diverse tipologie di intervento (i documenti approvati sono in allegato al presente Piano).

- La valutazione della condizione di vulnerabilità con lo strumento Indice di fragilità (DGR 191/2016) e la presa in carico integrata da parte dell'équipe multi professionale che predispone il programma personalizzato, finalizzato all'inserimento lavorativo e all'inclusione e basato su risorse, competenze, bisogni e propensioni della persona e sui sostegni che si ritengono necessari per ricostruire le condizioni atte a superare o ridurre in modo significativo le fragilità.

- L'attuazione delle misure previste nel programma personalizzato da parte di un ente gestore individuato da parte della Regione Emilia Romagna, finanziate da risorse del FSE POR inclusione sociale.

Per dare attuazione a tutte le misure di transizione al lavoro per le persone in condizione di fragilità è fondamentale creare quelle condizioni promozionali e facilitanti che permettano a tutte le aziende, anche a quelle medio piccole o piccolissime che caratterizzano il nostro territorio, di partecipare ad un'azione di responsabilità sociale metropolitana. A tal fine è stato istituito l'Albo metropolitano delle Aziende inclusive dalla Città Metropolitana di Bologna che, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle esperienze positive attuate, favorisce l'adozione e la diffusione di metodologie e percorsi volti all'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate. Per sviluppare tali azioni è necessario mantenere un raccordo costante a livello distrettuale con le aziende del territorio, anche attraverso network territoriali di aziende responsabili che possano individuare forme di supporto alle aziende coinvolte.

Infine è importante sottolineare come elemento qualificante l'investimento sugli interventi educativi: per dare un reale supporto nei percorsi di autonomia e di benessere delle persone vulnerabili in molti casi non sono sufficienti, seppur imprescindibili, l'integrazione tra servizi e l'attivazione di interventi (quali i tirocini) ma è necessario un accompagnamento educativo personalizzato e qualificato.

Destinatari

- Persone in condizione di vulnerabilità sociale e lavorativa; persone in carico ai servizi sociali e sanitari territoriali in situazione di vulnerabilità

Azioni previste

1) Scouting aziendale e network aziende solidali:

- sviluppo di relazioni strutturate con le aziende del territorio per la promozione della responsabilità sociale di impresa in collaborazione con le iniziative della Città Metropolitana di Bologna connesse alla promozione e diffusione dell'Albo Metropolitano delle Aziende Inclusive;
- analisi di fattibilità per la costituzione di un network di Aziende solidali a livello distrettuale;
- supporto alle aziende che collaborano con i servizi territoriali, in particolare attraverso incontri formativi e la messa a disposizione di facilitatori che fungano da mediazione tra le aziende e i servizi;
- reperimento delle disponibilità aziendali per formazione in situazione, stage, tirocini formativi promossi dai servizi sociali e sanitari territoriali;
- supporto consulenziale al Comitato tecnico distrettuale per l'Alternanza scuola-lavoro;
- promozione e sensibilizzazione alle aziende del territorio per l'adesione al progetto distrettuale di Alternanza scuola-lavoro.

2) Programma "Garanzia Occupabilità dei Lavoratori" (GOL) - cluster 4

Con la Delibera di Giunta 1949/2022, la Regione Emilia-Romagna ha esteso le funzioni e le competenze delle equipe multidisciplinari previste dalla L.r. 14/15 alla presa in carico, attivazione e monitoraggio dei percorsi dei beneficiari delle misure del programma GOL, in particolare coloro che in esito alla valutazione multidimensionale in capo ai/alle professionisti/e dei Centri per l'Impiego, sono inserite nel cd. "cluster 4". Si tratta, in continuità e analogia con quanto previsto dalla L.r. 14/15, di persone che, oltre a problematiche connesse alla dimensione lavorativa, presentano anche livelli di fragilità e vulnerabilità legati a determinanti sociali, e in alcuni casi anche criticità sotto l'aspetto sanitario. Attraverso la citata DGR si mantiene e si favorisce l'impianto di integrazione tra servizi per il lavoro, sociali e sanitari per la presa in carico delle persone con bisogni complessi.

Nell'ambito dell'implementazione del programma GOL l'Ufficio di Piano distrettuale coordina e facilita la funzione di raccordo e integrazione tra professionisti/e dell'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna (CPI Minerbio e Collocamento mirato ambito territoriale di Bologna), dei Servizi Sociali Territoriale e dei servizi sanitari specialistici, in relazione all'invio/orientamento dei cittadini verso le misure di inserimento socio-lavorativo e formazione professionale previste per i beneficiari del cluster 4, e la successiva presa in carico da parte dei soggetti attuatori per l'implementazione delle misure condivise in seno alle equipe multidisciplinari.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche attive per il lavoro, Misure di contrasto alla povertà, Politiche abitative, Budget di salute

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Agenzia Regionale per il Lavoro, AUSL, Comuni, Unione Reno Galliera, Terzo settore, Cooperative sociali di tipo B, Enti di formazione professionale, Aziende del territorio, Istituzioni scolastiche

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 80.000,00, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 80.000,00, di cui:

Altri fondi statali/pubbllici	risorse residue - € 80.000,00
-------------------------------	-------------------------------

Non autosufficienza - sostegno alla residenzialità, alla domiciliarità e consolidamento ed estensione del sistema di prevenzione (FRNA)

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente (<i>inserire UNA sola voce</i>)	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento scheda regionale (<i>inserire le voci interessate</i>)	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano;
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	Distretto Pianura Est e Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A; E

Razionale/Motivazione

Il progressivo invecchiamento della popolazione costituisce un trend demografico costante. nel territorio ricompreso nell'ambito del Distretto Pianura Est, l'indice di vecchiaia è pari a 157,2. La piramide dell'età relativa all'anno 2015 mostra, rispetto a quella del 2000, una netta diminuzione della popolazione tra i 20 ed i 40 anni, ed un aumento di quella anziana over 80 (cresciuta per effetto dell'aumento della speranza di vita).

Le famiglie unipersonali presentano il dato quasi più basso a livello aziendale: 32,7% a fronte di una media aziendale del 42%, mentre oggi grava sulle famiglie strutturalmente più fragili un impegno sempre più elevato nei compiti di cura, in particolare sulle donne.

Rispetto all'area della fragilità e della non autosufficienza emerge un' incremento significativo dei cosiddetti FRAGILI (2.303 al 01/01/2016 vs 1727 al 01/01/2015) e comunque della popolazione con disturbi cognitivi nei confronti dei quali è importante l'impegno delle Associazioni di volontariato, grande ricchezza del nostro territorio, poiché solo un approccio integrato tra Azienda sanitaria, Amministrazioni Locali, associazioni e cittadini può garantire cura ed assistenza adeguate che tengano conto non solo degli aspetti clinici sanitari ma anche di quelli legati alla socialità e alla gestione del quotidiano.

La messa in rete delle potenzialità e risorse del terzo settore presenti nel territorio con l'offerta dei Servizi istituzionali permette di arricchire le reti dedicate alla domiciliarità contribuendo alla realizzazione delle condizioni indispensabili per la permanenza delle persone fragili/non autosufficienti nell'ambiente familiare e sociale, evitando per quanto possibile l'istituzionalizzazione e l'emarginazione.

Il Fondo regionale per la non autosufficienza nasce con l'obiettivo di rispondere ai problemi della non autosufficienza, attraverso la creazione di una rete di servizi, in grado di garantire nel tempo, la presa in carico delle persone anziane o disabili.

Il Fondo regionale si attiva nel 2007 è costituito da una quota di FSR e da una quota proveniente dall'addizionale regionale e ha natura strutturale, il Fondo regionale è integrato dal FNA.

L'istituzione del Fondo aveva come obiettivi:

- consolidare e qualificare i servizi storici esistenti;
- garantire e sviluppare l'ambito della domiciliarità;
- garantire l'equità di accesso ai cittadini;

- garantire equità rispetto al sistema di compartecipazione alla spesa dei servizi.

Il governo istituzionale del Fondo (la programmazione congiunta Regione\Enti Locali\ AAUUSSLL, la definizione dell'importante ruolo dei Comuni all'interno dei Distretti, la Programmazione Distrettuale finanziata dal riparto distrettuale in base alla popolazione ultrasettantacinquenne) costituisce il processo virtuoso attraverso il quale si consolida l'integrazione socio-sanitaria, nasce e si afferma la programmazione e la gestione associata dei servizi sociosanitari, si arricchisce la gamma degli interventi secondo i fabbisogni territoriali.

Il processo di accreditamento di alcuni servizi determina un sistema di regole e requisiti organizzativi volti a dare trasparenza e omogeneità alla spesa, condizioni di qualità ai servizi, maggiore equità nel sistema di compartecipazione dei cittadini. La qualificazione dei profili professionali del lavoro di cura e le condizioni di accreditamento determinano un ambiente più stabile e più favorevole all'investimento professionale.

Dal 2007 ad oggi il sistema FRNA che possiamo considerare una politica integrata e matura della Regione ha subito le fasi alterne dei finanziamenti statali alle quali la Regione ha supplito con risorse proprie consentendo una sostanziale costanza di risorse che, stante la crisi e le varie spending, possiamo considerare un importante risultato. Ma non v'è dubbio che l'analisi che aveva determinato la nascita del FRNA non solo è tuttora valida, semmai si è decisamente confermata: tutti i dati demografici attuali ci disegnano una regione a forte invecchiamento e con una struttura familiare sempre più piccola e una forte fascia di popolazione anziana che vive sola. All'aumento del fabbisogno si renderà necessario un adeguamento del Fondo.

In questi anni la presenza del Fondo ha consentito di mettere in campo processi che hanno promosso lo sviluppo della rete dei servizi a livello regionale e di migliorare l'equità di accesso e di partecipazione al costo dei servizi per i cittadini, in un quadro di aumento della qualità dei servizi stessi e di espansione di nuove forme di servizio.

Nei prossimi anni è necessario prevedere una ulteriore qualificazione e consolidamento dei servizi e degli interventi, anche per raggiungere una maggiore omogeneità nell'erogazione in tutto il territorio, anche attraverso proposte innovative che riguardano sia gli attuali servizi che nuove opportunità di tutela. Il Fondo Regionale ha operato, in questi anni, in anticipazione rispetto ad una legge nazionale, che riteniamo necessaria, per rendere esigibili i diritti sociali attraverso la definizione dei LEPS, in tutto il Paese.

Descrizione

Attraverso gli interventi programmati con le risorse del Fondo per la Non Autosufficienza viene sostenuto lo sviluppo della rete di servizi socio-sanitari, residenziali e semiresidenziali, e la realizzazione di interventi di natura assistenziale ed economica per il mantenimento al domicilio degli anziani e dei disabili non autosufficienti. Nei prossimi anni si manterrà costante l'impegno per l'ulteriore qualificazione e consolidamento dei servizi e degli interventi, prevedendo anche l'identificazione di soluzioni maggiormente flessibili ed innovative orientate al lavoro di comunità, al fine di sostenere reti sociali, sinergie tra servizi e associazioni di volontariato, singoli cittadini e centri di aggregazione territoriale, e nel contempo mantenere la necessaria prossimità ai bisogni della popolazione anziana e disabile A. a rischio di non autosufficienza.

I servizi/interventi per la prevenzione e promozione della salute della popolazione anziana saranno attuati in integrazione con il Piano Regionale della Prevenzione attuato a livello metropolitano. Saranno svolte azioni innovative che costituiscono punto di riferimento di buone pratiche (es. gruppi di teatro con anziani, che diventano opportunità anche per i loro familiari e giovani studenti/tirocinanti; gruppi di anziani per la narrazione delle loro storie di vita/o canzoni, anche per mantenere viva la memoria).

Importante è la sinergia tra risorse istituzionali e risorse informali per una rilevazione più completa del bisogno e per una risposta più ampia ed efficiente nell'ambito degli interventi per la domiciliarità.

Tra i setting ideali per la realizzazione di iniziative di promozione della salute, con la partecipazione della comunità, vi sono le Case della Salute, che rappresentano al tempo stesso una opportunità per garantire un accesso ed una risposta ai bisogni della popolazione anziana, integrati, multidisciplinari, e orientati al paradigma della medicina d'iniziativa.

Dal 2007 ad oggi sono intervenuti molti cambiamenti, ben descritti nello scenario socio-demografico ed economico alla base del nuovo PSSR; l'andamento demografico e l'invecchiamento della popolazione, la struttura della famiglia che si riduce, la fragilità delle famiglie e la povertà che cresce, il crescente disagio abitativo, le nuove cronicità.

Da qui la necessità, per evitare il rischio di non essere in grado di rispondere ai bisogni, di uno sforzo di riprogettazione del sistema di welfare, che, ferma restando l'esigenza di consolidare, estendere, integrare il sistema dei servizi, punti ad una profonda innovazione sociale, per mettere in campo nuove risorse e nuove modalità di presa in carico delle persone.

I principi ai quali ancorare l'innovazione: universalismo, governo del pubblico, valorizzazione del lavoro di cura, migliore integrazione socio-sanitaria, partecipazione attiva e diffusa di cittadini singoli o associati.

Destinatari

Persone anziane e loro familiari e caregiver - Persone con disabilità, in particolare in condizioni di disabilità grave e gravissima

Azioni previste

Area Anziani

Servizi residenziali

Posti convenzionati CRA: n. 448 posti al 30/06/2025

Assegno di cura

Integrazione alla rete complessiva dei servizi territoriali “volti alla domiciliarità” al fine di garantire la permanenza dell'utente nell'ambito del proprio domicilio

Centri Diurni

n. 56 posti C.D. convenzionati

Posti temporanei

n. 17 posti di cui n. 5 sollievo + PAI temporanei/def + n. 17 posti di cui n. 5 sollievo + PAI temporanei/def + valutazione e supporto PAI/CRA per anziani non autosufficienti gravi inseriti in graduatoria distrettuale

ASSDI - Dimissioni Protette

Progetti di domiciliarità da attivarsi alla dimissione dal presidio ospedaliero o da percorso residenziale socio-sanitario temporaneo al fine di garantire la “continuità assistenziale”

ASSDI

Progetti di Assistenza Domiciliare con rimborso Oneri a rilievo sanitario secondo la direttiva 1206/07 e attivazione scheda socio-sanitaria integrata

Contributo assistenti familiari

Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell'assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell'utente assistenti familiari con regolare contratto e con ISEE socio sanitario non superiore a 20.000 € e sostegno alle famiglie nel percorso di reperimento di assistenti famigliari per necessità di sollievo e di facilitazione delle dimissioni protette - Pronta attivazione assistenti Famigliari”.

Continuità Assistenziale Reti Sociali, Sociosanitarie e Sanitarie

Snodo per la protezione della continuità assistenziale nei progetti di dimissione

Qualificazione e messa in rete delle Assistenti familiari

Percorsi formativi e di qualificazione rivolti alle assistenti familiari - Formazione per familiari - prendersi cura a domicilio di anziani non auto-sufficienti

Alzheimer Café

Promozione e sostegno delle attività dei Cafè Alzheimer nei Comuni del Distretto

Attivazione dei PUA - Punti Unici di Accesso rivolto persone non autosufficienti, con disabilità o fragilità sociale e sanitaria, le quali necessitano unitamente di interventi sanitari e di azioni di supporto e protezione sociale

Area Disabili Adulti

Si declinano di seguito le azioni riferite agli obiettivi indicati nella scheda n.6 (Progetto di vita, Vita indipendente, Dopo di noi) ad esclusione del Dopo di noi L. 112/17 già trattato nella scheda apposita.

Obiettivo “garantire l'integrazione e la partecipazione sociale della persona con disabilità nella comunità di appartenenza” e “attuazione di percorsi di vita indipendente”

Su tutto il territorio distrettuale si punta a dare continuità e a sviluppare gli interventi della rete dei servizi socio-sanitari per le persone con disabilità potenziata soprattutto in seguito all'avvio del FRNA (DGR 1230/08) ed al percorso di accreditamento socio-sanitario (DGR 514/09).

Presa in carico personalizzata

Viene garantita alle persone con disabilità grave la presa in carico personalizzata, a partire da una valutazione multidimensionale effettuata dall'équipe multiprofessionali (UVM). Tale valutazione è finalizzata a costruire insieme alla persona disabile e ai suoi familiari un progetto individuale mirato a garantire adeguati livelli di vita e di protezione sociale prendendo come modello di riferimento quello della miglior qualità della vita possibile.

Nuovi casi/continuità rete socio sanitaria disabili - CSRR, CSRD, laboratori protetti Rete socio sanitaria disabili Residenziali, centri diurni, laboratori protetti

Assegni di cura disabili adulti

Integrazione alla rete complessiva dei servizi territoriali "volti alla domiciliarità" al fine di garantire la permanenza dell'utente presso il proprio domicilio

Progetto di Solievo

Accoglienza temporanea in servizi residenziali e semiresidenziali di persone con disabilità, normalmente assistite in famiglia per le quali il servizio sociale valuti la necessità e/o l'opportunità di un periodo temporaneo di sollievo dal nucleo familiare

ASSDI

Progetti di Assistenza Domiciliare con rimborso Oneri a rilievo sanitario secondo la direttiva 1206/07 e attivazione scheda socio-sanitaria integrata

Educativa a domicilio

predisposizione di Interventi educativi personalizzati finalizzati all'acquisizione di autonomie relazionali e per la permanenza nei propri luoghi di vita

Contributo assistenti familiari

Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell'assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell'utente assistenti familiari con regolare contratto

Contributi a sostegno della domiciliarità

Contributi a favore di disabili a sostegno della domiciliarità

Contributi CAAD

Applicazione DGR 1206 - CAAD con riferimento al regolamento Aziendale

Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità - Legge 29/97

Contributi a favore delle persone in situazione di handicap grave per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli e per l'acquisto di ausili, attrezzature e arredi personalizzati per la casa (articoli 9 e 10 della LR 29/97)

Attività per il "Dopo di Noi" vedi scheda "Progetto di vita, Vita indipendente, Dopo di noi"

"Appartamenti di Castel Maggiore e Granarolo dell'Emilia"

Sperimentazione percorsi di vita indipendente in vista del Dopo di Noi

Progetti dei Clubs

Progetti di gestione del tempo libero, socializzazione e autonomia rivolto a cittadini disabili adulti medio e medio-gravi e gravi

Fondo Regionale Disabili

Fondo finalizzato per l'assegnazione di contributi a sostegno della mobilità Casa - lavoro

ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE PER PERSONE CON DISABILITÀ

Progetti di gestione del tempo libero rivolto a cittadini disabili adulti medio e medio-lievi

Soggiorni estivi disabili

Esperienze al di fuori del contesto familiare o residenziale abituale, da parte di persone con disabilità di diversa gravità

Diverse...Espressioni: esperienze di teatro con ragazzi disabili

Attività espressive agite da persone con disabilità, con particolare riguardo alle arti performative ed ai linguaggi dello spettacolo

Obiettivo 4 consolidamento e sviluppo di servizi e interventi rivolti alle persone con gravissima disabilità DGR 2068/04 - DGR. 840/08

Viene data continuità nel favorire la presa in carico dei bisogni delle persone con gravissima disabilità. Si tratta di situazioni conseguenti a traumi o a patologie quali mielolesioni, cerebrolesioni, patologie progressivamente invalidanti, quali la SLA secondo la DGR 2068/04 e successive modifiche, attraverso interventi e servizi di carattere domiciliare e residenziale ed una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari, ospedalieri e territoriali.

Per il raggiungimento delle finalità sopra indicate la progettazione distrettuale prevede tra l'altro:

Attivazione PDTA AUSL

in particolare si da attuazione ai PDTA SLA, Mielolesione e Cerebrolesione e Sclerosi Multipla;

Residenziale DGR 840/08

Rete residenziale dedicata attraverso progetti individualizzati di residenzialità definitiva e/o temporanea presso CSRR e CRA e all'interno dei nuclei aziendali, in particolare per il nucleo per 8 posti presso CRA Virginia Grandi che si trova sul nostro territorio distrettuale

Assegni di cura DGR 2068/04

Assegni di cura per persone con gravissima disabilità acquisita in età adulta

Contributo assistenti familiari DGR 2068/04

Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell'assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell'utente assistenti familiari con regolare contratto

Progetti di domiciliarità gravi/gravissimi

Progetti di domiciliarità per utenti gravi/gravissimi, in particolare con il consolidamento e lo sviluppo dei progetti di mobilitazione attuati in collaborazione con Asp Pianura Est e i fisioterapisti territoriali

Obiettivo favorire e valorizzare l'utilizzo dell'amministrazione di sostegno in attuazione della LR 11/09

Viene data continuità alla attività svolta dal Servizio Sociale Disabili che riguarda sia la preparazione del ricorso alla nomina dell'amministrazione di sostegno e sia al supportare con competenza il familiare della persona disabile in quanto AdS, nel disbrigo delle pratiche amministrative.

Si prevede di incentivare e valorizzare l'utilizzo dell'amministrazione di sostegno in attuazione della LR 11/09, in particolare verso l'applicazione delle linee guida regionali approvate con DGR 962/2014, con la attivazione di singole iniziative pubbliche su iniziativa degli Enti Locali e delle Aziende USL, in collaborazione con altri Enti o Autorità (Tribunale e Uffici del Giudice Tutelare)

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche Sociali, sanitarie, educative.

Referenti dell'intervento

Rita Tinti, Ausl di Bologna, Distretto Pianura Est

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Operatori dei servizi Sanitari, Sociali, Terzo settore

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 28.235.357,18, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 28.235.357,18, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 10.000,00
FRNA	€ 18.505.645,00
FNNA	€ 2.436.866,00
Fondo Care Giver nazionale (Anno 2025)	€ 70.507,00
Programma DOPO DI NOI (L122 2016)	€ 214.873,00
AUSL Risorse FSR prest. sanitarie erogate nei servizi NA	€ 3.040.200,00
Fondi bilancio sociale	€ 1.691.763,00
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 2.265.503,18

Progetto di vita, Vita indipendente, Dopo di noi

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	Distretto Pianura Est e Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A; C; D

Razionale/Motivazione

Le persone con disabilità, escludendo le situazioni di non autosufficienza legate all'invecchiamento, rappresentano un gruppo di popolazione che esprime bisogni spesso eterogenei e complessi, in particolare quando la disabilità è associata ad ulteriori elementi di svantaggio, quali l'indebolimento dei legami familiari e sociali, problemi di salute che si aggiungono alla disabilità principale, maggiore difficoltà ad accedere alle risorse ed opportunità presenti nel contesto di vita, fasi critiche del percorso di vita quali il passaggio all'età adulta o l'invecchiamento, situazioni di difficoltà economica ed esclusione sociale

Descrizione

“Il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale – compresa la libertà di compiere le proprie scelte – e l'indipendenza delle persone” e “La piena ed effettiva partecipazione e inclusione” sono alcuni dei principi contenuti all'art. 3 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificata dall'Italia con la legge 18/09, che rappresentano il principale punto di riferimento per la programmazione delle politiche a favore delle persone con disabilità, che va pertanto preso a riferimento anche nella programmazione locale del settore sociale e sanitario. Determinate pertanto nell'ambito delle attività di abilitazione e riabilitazione la realizzazione di di progetti e interventi volti a permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, le piene facoltà fisiche, mentali, sociali e professionali ed il pieno inserimento e partecipazione in tutti gli ambiti della vita.

Per il raggiungimento delle finalità sopra indicate le azioni che si intende sviluppare si indirizzeranno prevalentemente su cinque 5 obiettivi

1. garantire l'integrazione e la partecipazione sociale della persona con disabilità nella comunità di appartenenza.
2. attuazione di percorsi di vita indipendente intesa come garantire servizi di sostegno in particolare al domicilio, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione
3. “Dopo di noi”, vale a dire la necessità di garantire un progetto di vita adeguato alle persone con disabilità che restano prive del sostegno del nucleo familiare. Sul Dopo di noi è stata approvata a livello nazionale la Legge n.112/16 del 22 giugno 2016
4. consolidamento e sviluppo di servizi e interventi rivolti alle persone con gravissima disabilità (DGR 2068/04)
5. favorire e valorizzare l'utilizzo dell'amministrazione di sostegno in attuazione della LR 11/09

In questa scheda si declinano unicamente le azioni rivolte all'obiettivo del Dopo di noi Legge n.112/16 rimandando la descrizioni delle azioni per i restanti obiettivi alla scheda vedi scheda n. 14.Area disabili

Nel nostro territorio da alcuni anni si è intrapreso un cammino fatto di esperienze e sperimentazioni che ha da sempre messo in gioco professionalità, sussidiarietà e collaborazione tra il pubblico e il privato sociale, con l'intento di dare serenità ai familiari delle persone disabili rispetto al tema del Dopo di Noi, superando l'approccio orientato a rispondere solo alle emergenze.

Di fatto oggi le persone con disabilità, a differenza di quanto accadeva in passato, grazie al miglioramento delle condizioni di salute e conseguente allungamento della vita, vivono non solo l'età adulta, ma sopravvivono sempre più ai propri genitori o questi, divenuti anziani, sono a loro volta bisognosi di cure e di assistenza.

La legge 112/2016 " e la DGR 733/17 la cosiddetta norma sul "Dopo di Noi, Durante Noi" permette di potenziare i programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità, e a realizzare interventi innovativi di residenzialità e domiciliarità per le persone con disabilità grave .

Per l'attuazione degli interventi del "dopo di noi" viene utilizzata la stessa modalità di accesso e presa in carico in ambito Distrettuale prevista dalla Dgr. 1230/08. La quale affida alla UVM (Unità di Valutazione Multidimensionale) e al servizio socio sanitario integrato (Ussi disabili adulti e servizio sociale territoriale) la valutazione dei bisogni della persona con disabilità e la formulazione di un progetto personalizzato che garantisce il rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi.

Sono interventi volti a

- percorsi di deistituzionalizzazione,
- percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine,
- realizzare interventi innovativi di residenzialità diretti alla creazione di soluzioni alloggiative di tipo familiare o di co-housing ,
- realizzare interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extrafamiliare per far fronte ad eventuali emergenze,
- realizzare interventi di supporto per la permanenza al proprio domicilio,
- progetti di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile delle persone con disabilità.

Destinatari

Persone con disabilità grave, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L104/92, prive del sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi per ragioni di età, di disabilità o di non autosufficienza, non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare

Azioni previste

- Valutazione multidimensionale da parte dell'UVM
- Predisposizione del progetto personalizzato e individuazione del Responsabile del Caso
- Mantenimento e sviluppo di progetti di vita indipendente volti alla domiciliarità presso normali appartamenti come per esempio il progetto "Appartamento" della Fondazione "Le Chiavi di Casa
- Mantenimento e sviluppo di attività laboratoriali educative per favorire l'accrescimento della consapevolezza e l'autonomia nelle attività della vita quotidiana articolato anche attraverso la predisposizione di percorsi educativi di autonomia abitativa (week end e/o brevi periodi) come il progetto già avviato di "palestra per l'autonomia" di Campi d'Arte
- Mantenimento e sviluppo di interventi educativi di gruppo finalizzati all'acquisizione di autonomie relazionali e per la permanenza nei propri luoghi di vita come per esempio il progetto del club del sabato che vede nella gestione il coinvolgimento di coop sociali del territorio
- Predisposizione di Interventi educativi personalizzati finalizzati all'acquisizione di autonomie relazionali e per la permanenza nei propri luoghi di vita
- Eventuale utilizzo delle strutture semiresidenziali per la realizzazione di laboratori anch'essi finalizzati all'acquisizione di autonomie relazionali e per la permanenza nei propri luoghi di vita:
- Attivazione assegni di cura e contributo assistente familiare
- Contributi economici per favorire la permanenza nei propri luoghi di vita
- Fine settimana o brevi periodi finalizzati a stimolare le autonomie abitative e relazionali, in preparazione ad un progressivo distacco dal contesto familiare

- Permanenze temporanee in strutture residenziali tipo gruppi appartamento e centro residenziali accreditati per rispondere a situazioni di emergenza e familiare

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Gli interventi per le persone con disabilità riguardano l'intero progetto di vita della persona ed i principali ambiti della vita sociale (famiglia, scuola, lavoro, società). Si punta a promuovere l'integrazione tra i diversi settori di intervento: politiche sociali, salute, scuola, formazione, lavoro, mobilità.

Referenti dell'intervento

Rita Tinti, Ausl di Bologna, Distretto Pianura Est

Elena Fabbri, Ufficio di Piano, Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

- Azienda USL di Bologna - Distretto Pianura Est

- Comuni del Distretto

- Fondazione "Le Chiavi di Casa",

- Cooperativa Sociale "Campi D'Arte"

- Asp Pianura Est

- Coop sociale l'Orto

- Privato sociale in generale

- Associazioni di familiari di persone dis

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Giovani Caregiver

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Reno Galliera
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	B; C; D

Razionale/Motivazione

Il caregiver familiare è una risorsa per il sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, nell'ambito dell'accudimento di persone con bisogni assistenziali complessi non in grado di prendersi cura di sé.

Al tempo stesso, il caregiver familiare è portatore di bisogni specifici riguardanti sia le modalità di gestione della persona accudita (es. accesso e fruizione dei servizi assistenziali, accudimento diretto), sia il suo stesso benessere psicofisico, sociale ed economico.

In Emilia-Romagna è stata approvata la Legge Regionale n. 2/2014 dedicata al riconoscimento e al sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura ed assistenza) nell'ambito degli interventi sociali, socio-sanitari e sanitari.

È centrale nella legge regionale il riconoscimento del ruolo attivo del caregiver, quale nodo centrale del percorso di cura della persona non autosufficiente, tanto che prevede che lo stesso ruolo venga riconosciuto e formalizzato all'interno del PAI.

Questa evoluzione normativa comporta che il sistema sia in grado di sostenere e supportare il caregiver nelle differenti fasi dell'assistenza, dall'avvio – offrendo opportuni momenti formativi alla fine del periodo assistenziale – con il riconoscimento delle competenze, passando per il supporto in itinere, di tipo economico – conciliativo ma anche realizzato grazie all'attivazione della comunità e di reti solidaristiche.

Il Patto per il Lavoro (sottoscritto dalla Regione il 20 luglio 2015) ha previsto la redazione di linee guida in grado di fornire indicazioni alle Aziende USL ed ai Comuni

per l'attuazione dei principi sanciti dalla Legge Regionale n. 2/2014, nella direzione di un welfare di comunità che valorizzi anche l'esperienza e l'apporto degli Enti del terzo settore.

Con la Legge Regionale n. 5/2024, in modifica alla Legge Regionale n. 2/2014, si introduce la figura del Giovane Caregiver. La Regione intende con Giovane Caregiver la persona di età fino ai ventiquattro anni che si prende cura di una persona cara secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 2/2014 e ne promuove l'identificazione dei bisogni con il fine di supportare il benessere psico-fisico e il riconoscimento di competenze in ambito scolastico e lavorativo. Si impegna, inoltre, a prevedere e predisporre specifici accordi con l'Ufficio scolastico della Regione e gli Atenei per favorire la conciliazione vita-lavoro e per valorizzare l'impegno di cura del/della giovane.

Descrizione

Sono numerose le iniziative che già vengono realizzate a livello locale a sostegno del caregiver familiare (iniziative informative/formative, gruppi di auto-mutuo aiuto, consulenze psicologiche, assistenziale, legali, ecc.), seppur rilevando disomogeneità territoriali circa il livello di promozione e realizzazione da parte dei soggetti pubblici, e frammentazione delle iniziative promosse dal terzo settore, riguardanti prevalentemente specifici gruppi target/patologie.

Così a livello regionale, così è emerso dal percorso partecipativo attuato per la definizione del Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale distrettuale. È necessario ri-partire dalla condivisione degli obiettivi e dalla implementazione della rete interistituzionale per avviare percorsi di coinvolgimento della comunità ed attivazione delle reti solidaristiche, in modo da creare un sistema corresponsabile in grado di offrire reti di supporto efficaci e il più possibile complete.

Ulteriore importante nodo di attenzione, per il territorio distrettuale è quello dei giovani caregiver che, a differenza dei caregiver adulti, scontano la quasi totale invisibilità. Si ritiene pertanto prioritario lavorare per attivare un sistema che grazie all'azione dei differenti attori istituzionali (Ausl, Comuni, Istituzioni Scolastiche) sia in grado di rendere manifesta l'azione dei giovani caregiver, valorizzarla nei differenti contesti di vita, e creare opportunità di supporto e sollievo.

Destinatari

Caregiver familiari e persone accudite, insegnanti, operatori del terzo settore

Azioni previste

L'azione è da considerarsi azione di sistema.

Per quanto riguarda i giovani caregiver è stato istituito un gruppo tecnico di riferimento al quale compete la definizione e sperimentazione di azioni in grado di:

- individuare e riconoscere i giovani caregiver sul territorio;
 - rendere manifesta l'azione e il portato dei giovani caregiver e riconoscerne i bisogni;
 - creare opportunità strutturate di supporto educativo e sollievo dalle responsabilità di cura,
 - creare occasioni strutturate di sensibilizzazione, informazione e formazione agli adulti (insegnanti, operatori dei servizi)
- che a vario titolo, quotidianamente interagiscono con i giovani caregiver, per dare strumenti che permettano loro di riconoscere il ruolo dei ragazzi e valorizzarlo all'interno dei differenti contesti di vita.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative, scolastiche, formative

Referenti dell'intervento

Camilla Veneri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Operatori Ausl, SST Funzione socio-assistenziale e Tutela Minori, Istituzioni scolastiche, terzo settore

Novità rispetto al 2024

Nuova articolazione del percorso distrettuale Giovani Caregiver a partire dagli output emersi dal percorso metropolitano "Verso una presa in carico comunitaria" (2022-2024): articolazione territoriale del Toolkit elaborato in ambito metropolitano, ossia allargamento e definizione di una rete informativa e di supporto e sperimentazione degli strumenti osservativi (MACA, Schede osservative rivolte a servizi scolastici e sociali) utili alla mappatura e al riconoscimento dei potenziali Giovani Caregiver e all'intercettazione dei loro bisogni.

Per il biennio 2025-2026 convocazione e sperimentazione di pratiche e procedure di raccordo della Flowchart distrettuale o Tavolo di Coordinamento, ossia messa a sistema di una rete e di meccanismi organizzativi territoriali di "presa in carico" attraverso la creazione di una rete distrettuale di soggetti, servizi (sociali, sanitari e scolastici) ed enti del terzo settore in grado di intercettare i bisogni e di costruire azioni di supporto e di sollievo.

Tra le azioni innovative verrà avviata una nuova mappatura territoriale ri-adattando strumenti elaborati in ambito metropolitano, creando inoltre un archivio dei casi individuati e/o potenziali per tenere monitorato il fenomeno e per riuscire a rispondere/intervenire con azioni di supporto e sollievo.

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per far fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente (<i>inserire UNA sola voce</i>)	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

In data 6 febbraio 2024 la Regione Emilia-Romagna e le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL hanno sottoscritto un accordo nel quale è emersa la comune valutazione che unitamente all'applicazione dei requisiti del nuovo sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari, di prossima approvazione, finalizzate anche al miglioramento della qualità dei servizi e del lavoro, si preveda l'introduzione dell'ISEE, da applicare in maniera lineare nel calcolo delle rette a carico degli utenti dei servizi sociosanitari residenziali. Inoltre, si è valutato che in sede di approvazione della legge di variazione del bilancio 2024, siano aumentate di ulteriori 10 milioni di euro le risorse che, attraverso il fondo sociale regionale, vengono trasferite ai Comuni al fine di sostenere le famiglie con redditi medio-bassi e bassi per far fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati, a valere per l'intero 2024. E' stato istituito un tavolo di confronto ad hoc composto da rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna e Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, anche al fine di determinare i criteri e le modalità per la destinazione delle risorse previste. In data 31 maggio 2024, la Regione Emilia-Romagna, ANCI ER, e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, al termine dei lavori istruttori ed elaborativi dal tavolo istituito, hanno accordato le modalità di riparto e utilizzo del fondo a sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi nel pagamento delle rette delle strutture residenziali – CRA casa residenze anziani, a valere dell'anno 2024. Con l'accordo del 31 maggio 2024, si sono stabiliti criteri e modalità di assegnazione delle risorse medesime destinate a Comuni o altro ente capofila degli ambiti distrettuali.

Per dare attuazione a tale accordo, nella deliberazione n. 1030/2024, è stato previsto di adottare una successiva deliberazione per l'avvio di un ulteriore programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati e contestualmente la definizione dei rispettivi criteri e modalità di assegnazione delle risorse medesime destinate a Comuni o altro ente capofila degli ambiti distrettuali, a valere per l'intero anno 2024.

Con la Delibera Regionale 1621 del 08/07/2024 è stato approvato il "Programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati", con il quale sono altresì state definite le risorse da destinare all'Ente capofila del Distretto, il criterio di riparto e l'assegnazione delle risorse.

Descrizione

L'intervento è finalizzato al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati.

A fronte di domanda di accesso al contributo corredata da ISEE sociosanitario residenze in corso di validità, viene avviato il procedimento per il riconoscimento dei contributi sotto forma di riduzione delle rette dovute dagli utenti nei limiti delle risorse trasferite.

Destinatari

Utenti con redditi medio-bassi e bassi presenti nelle strutture CRA in posti accreditati contrattualizzati

Azioni previste

Verrà inviata, per il tramite dei soggetti gestori, una comunicazione a tutti gli utenti/famiglie presenti nelle strutture CRA al momento di avvio procedura, sia presenti nei mesi precedenti, indicando modalità e termine del 30 settembre 2024 per la presentazione della domanda di accesso al contributo corredata dell'ISEE sociosanitario residenze in corso di validità.

Per gli utenti/famiglie che presentano l'ISEE sociosanitario residenze nei termini previsti verrà garantito un contributo:

- pari a € 4,10 per ogni giorno di ricovero agli aventi diritto con ISEE ≤ € 12.000,00;
- pari a € 3,00 per ogni giorno di ricovero 2024 agli aventi diritto con ISEE > € 12.000,00 e ISEE ≤ € 20.000,00.

I contributi saranno riconosciuti di norma sotto forma di riduzione delle rette dovute dagli utenti nei limiti delle risorse trasferite.

Sono esclusi dal contributo gli utenti che hanno già usufruito dell'intervento del Comune/Unione a copertura totale della retta utente o ad integrazione della retta utente, salvo i casi in cui l'importo dell'intervento del Comune/Unione ad integrazione della quota utente sia inferiore a quello spettante secondo i criteri sopra indicati: in questi casi all'utente spetta la differenza.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie

Referenti dell'intervento

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Unione, EELL del Distretto (SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est, gestori dei servizi accreditati

Novità rispetto al 2024

Programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per far fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati

Preventivo di Spesa 2025 € 188.219,05, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 188.219,05, di cui:

Altri fondi statali/pubblci	risorse residue - € 188.219,05
-----------------------------	--------------------------------

Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
Riferimento programma finalizzato	6 - Dimissioni protette
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

Durante la pandemia, la scarsità dei servizi sociosanitari a domicilio è stata una delle cause di aumento della pressione sugli ospedali. In particolare, i servizi sociali hanno mostrato in alcuni territori alcuni limiti non riuscendo ad assicurare le prestazioni di base di competenza. Sebbene i servizi sociali e quelli sanitari siano strettamente complementari, la loro mancata integrazione non garantisce la soddisfazione dei bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale. La presente linea di attività, in coerenza con le indicazioni della scheda LEPS 2.7.3 del PNISS, ha come obiettivo primario la costituzione di équipe professionali, con formazione specifica, per migliorare la diffusione dei servizi sociali su tutto il territorio e favorire la de-istituzionalizzazione e il rientro a domicilio dagli ospedali, in virtù della disponibilità di servizi e strutture per l'assistenza domiciliare integrata. Sono azioni che anticipano l'adozione della legge quadro sugli interventi in favore degli anziani non autosufficienti, con specifico riferimento ai progetti di rafforzamento dell'assistenza domiciliare per le dimissioni protette, di de-istituzionalizzazione, di riconversione di case di riposo.

Descrizione

Le risorse sono finalizzate a garantire la continuità assistenziale nell'ambito dei percorsi di dimissioni protette alle persone anziane non autosufficienti/fragili o in condizioni di marginalità estrema, tramite prestazioni sociali, anche a integrazione delle cure domiciliari sanitarie e tramite prestazioni di assistenza "tutelare" temporanea a domicilio.

Destinatari

Anziani non autosufficienti//fragili o in condizioni di marginalità estrema e loro reti familiari.

Azioni previste

- 1) PNRR - Missione 5 Componente 2 - Sub investimento 1.1.3 - Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità
- 2) Attuazione del progetto Regionale "Dimissioni protette"

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Referenti dell'intervento

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Professionisti dei Servizi sociali e sanitari

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 446.159,89, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 446.159,89, di cui:

Risorse PNRR Missione 5 (Anno 2025)	€ 329.948,00
Programma finalizzato Dimissioni Protette FNPS (Anno 2025)	€ 46.735,00
Altri fondi statali/pubblci	risorse residue - € 69.476,89

Promuovere e sostenere il sistema

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifico soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	D; E

Razionale/Motivazione

L'ampio percorso di partecipazione per la definizione del presente Piano di zona e dei singoli Programmi Attuativi Annuali ha consentito di individuare alcuni elementi di contraddistinguono "lo stato di salute" del sistema dei servizi del territorio, sia in termini di capacità di rispondere ai problemi emergenti, sia in relazione alla tenuta della governance e delle reti tra i diversi soggetti, istituzionali e non.

Emerge in primo luogo una difficoltà nell'intercettare, riconoscere e rispondere a bisogni dei cittadini che si collocano su una linea di confine (le cosiddette "zone grigie"). Si configura così un'area di problematicità difficili da inquadrare e definire in modo univoco e da affrontare con l'attuale sistema di servizi, che hanno la necessità di "rivedersi" per leggere, dare voce e organizzare nuove modalità di risposta a questi stati di bisogno "borderline" e "multiproblematici". Si tratta di problematiche e bisogni che assumono nuove forme, maggior complessità ed articolazione, non necessariamente in condizione di difficoltà economica o di gravità elevata.

Mancanza di cittadinanza e condizione migratoria, anzianità, fragilità educative delle famiglie, cinquantenni fantasma ritirati socialmente e senza lavoro, giovani con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Situazioni che si associano ad isolamento sociale, mancanza di reti di sostegno, tanto da connotarle come povertà relazionali. A queste condizioni si aggiunge la persistenza del pregiudizio sociale e della vergogna generata, che alimentano l'isolamento e instaurano una sorta di circolo vizioso che può intradare verso condizioni di cronicizzazione delle situazioni.

La frammentazione e l'autoreferenzialità dei servizi e dei soggetti coinvolti rende difficile l'accesso alle opportunità da parte dei cittadini, si ritiene necessario pertanto rimettere al centro dei servizi e dei progetti la persona, rivedendo l'organizzazione del servizio e della rete in funzione di queste finalità. Sebbene infatti si riconosca che è già presente un lavoro di rete tra pubblico e terzo settore, questo deve essere ulteriormente sviluppato, coordinato e mantenuto.

E' necessario superare un approccio basato sulle "risposte in emergenza" per progettare con lungimiranza, valorizzando le risorse e corresponsabilizzando il territorio. E' importante anticipare e prevenire le situazioni di fragilità lavorando almeno su tre livelli: famiglia, scuola e comunità.

Senza un tessuto comunitario denso e attivo, le iniziative rischiano di rimanere singole e slegate dal contesto in cui si attuano.

Descrizione

Intervenire sulla "zona grigia" richiede di ripensare parte della progettazione dei servizi per ricollocare i problemi e le azioni nella comunità, passando da una organizzazione e un funzionamento esclusivamente basati sull'erogazione di servizi ad un approccio di attivazione della comunità intesa come attore del cambiamento. Il servizio ha quindi il compito di prendersi cura del territorio in cui opera, di valorizzare e promuovere le risorse spontanee, di attivare la cittadinanza e responsabilizzare i territori rispetto al pensare e all'agire a favore della comunità.

È necessario quindi coinvolgere attivamente i “beneficiari”, sradicandoli dal ruolo di “assistiti”, passivi fruitori di servizi, facendoli divenire elemento fondamentale per garantire dignità, ri-attivare capacità e competenze, promuovere autonomie e ricontestualizzare gli interventi. Immaginare percorsi che riattivino la responsabilità sociale delle comunità, che consentano di ricollocare la fragilità e la vulnerabilità nei contesti sociali per promuovere risposte collettive, diventa un passaggio necessario per creare nuove risposte.

Il secondo livello di intervento deve riguardare il lavoro di rete (istituzionale e con il terzo settore), con l’obiettivo di:

- Favorire l’integrazione multidisciplinare;
- valorizzare le peculiarità del terzo settore nella lettura e nell’intercettazione dei bisogni della comunità;
- condividere idee e risorse, umane, materiali e formative ed evitare sovrapposizioni di servizi ed iniziative;
- mettere in atto, attraverso la creazione di legami di cooperazione, progettualità ampie e complesse;
- gestire insieme le emergenze, permettere di focalizzarsi sul lavoro di relazione e sulla progettazione a lungo termine;
- Semplificare e sburocratizzare i rapporti tra il terzo settore e le istituzioni.

Il terzo livello è rappresentato dalla governance del sistema, costruendo un modello che garantisca una regia riconosciuta e autorevole, che possa godere della fiducia di tutti gli attori.

Questo riconoscimento e questo modello per funzionare devono necessariamente poggiarsi su una assunzione di responsabilità diffusa: la regia sola non può sostenere e garantire la manutenzione nel tempo del sistema. È parola chiave pertanto la corresponsabilità, tra soggetti istituzionali e tra questi e la Comunità.

Destinatari

Sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari distrettuali, terzo settore, cittadinanza

Azioni previste

1) Miglioramento dell'Accesso al sistema dei servizi

Per individuare risposte ai bisogni emergenti delle “zone grigie” della popolazione che non si rivolgono direttamente alle diverse porte di accesso istituzionali al sistema dei servizi (dagli Sportelli sociali ai Consultori) è necessario in primo luogo individuare degli snodi a livello territoriale, figure intermedie che possano intercettarle, fungere da “antenna” per un primo aggancio (dall’associazionismo sportivo alle parrocchie, dai centri anziani alle associazioni culturali e ricreative).

Dall’altro lato è necessario investire sugli Sportelli sociali quali soggetti strategici per garantire pari opportunità di accesso alla rete dei servizi territoriali, che devono essere fortemente qualificati nella capacità di una prima lettura del bisogno al fine di orientare il cittadino al sistema dei servizi e delle opportunità presenti sul territorio. In questo senso è indispensabile che gli operatori di Sportello abbiano una piena conoscenza non solo del sistema dei servizi e delle risorse istituzionali ma anche delle opportunità messe a disposizione dal terzo settore a livello locale.

Dovranno essere portate avanti, infine, azioni di sviluppo e di raccordo delle tecnologie a supporto dell’attività degli Sportelli sociali.

2) Sviluppo e manutenzione della rete e ri-costruzione della governance

È necessario individuare figure professionali che fungano da snodo tra la rete e la comunità, che possano contare su una formazione costante e su competenze strutturate e riconosciute, allo scopo di riconoscere i bisogni, valorizzare le competenze, fornire informazioni sui servizi, attivare la cittadinanza, mettere in rete le risorse delle realtà territoriali in cui si opera.

Si ritiene importante individuare “luoghi” di comunità che possano diventare punti di riferimento per la cittadinanza, possibilmente senza una definizione univoca per “target”, ma che abbiano lo scopo di riunire diverse persone, metterle in rete, creare esperienze comuni e valorizzare le possibilità di sostegno reciproco e di inter-dipendenza. Per metterlo in atto è possibile ri-pensare i luoghi già presenti (es. sportello sociale, consultorio, centro giovani, centro anziani, scuole) allo scopo di potenziarli e dare loro una nuova forma, più adatta alle esigenze attuali.

Coinvolgere le comunità rappresenta un passaggio necessario che richiede un’azione di sensibilizzazione e mobilitazione culturale che solleciti i soggetti del territorio a rigenerare responsabilità sociale e a ristabilire un clima di accettazione e fiducia a partire dal quale sia possibile attivare percorsi di sviluppo territoriale per la produzione di benessere collettivo. Si

rende pertanto necessario attivare azioni che ai diversi livelli (politico, istituzionale e civico) aumenti la consapevolezza dei diversi attori sull'importanza di un lavoro di comunità.

Evidenziata l'importanza di lavorare in rete emerge la necessità di una struttura che, sul piano organizzativo – sostenuta dall'Ufficio di Piano – promuova informazione, comunicazione e qualificazione degli attori coinvolti e consenta azioni coordinate ed organizzate.

Si rende necessario procedere alla ri-costruzione e implementazione della governance interistituzionale sin qui attivata e delineata, per svilupparla secondo le riflessioni e le strategie emerse dal processo partecipativo di costruzione del Piano di Zona.

Centrale sarà proseguire nel processo di più diffusa condivisione di bisogni, priorità e interventi nell'ambito delle politiche, coinvolgendo non solo i soggetti istituzionali, ma la comunità tutta, garantendo anche momenti strutturati di confronto e formazione.

Strumento per la pianificazione e progettazione di dettaglio delle azioni innovative individuate e definite nel Piano sarà infatti la co-progettazione.

Fondamentale in ogni discorso sulla rete è, infine, la questione della fiducia e del riconoscimento reciproco. La fiducia è in qualche misura una premessa da cui partire ma anche una costruzione che si deve fare attraverso un processo di conoscenza e riconoscimento reciproco. A tal fine è importante evitare "eccessi burocratici" e mantenere una forte tensione alla semplificazione amministrativa, così come l'importanza di valorizzare la dimensione spontaneistica, solidale e relazionale dell'agire del terzo settore.

3) Sviluppo di una comunicazione competente ed efficace sia interna che esterna al sistema istituzionale

Emerge a più riprese la necessità di rivedere il piano della comunicazione a più livelli, anche identificando figure professionali con competenze precise in questo campo in modo tale da ripensare i mezzi, i contenuti e le modalità degli scambi comunicativi.

In particolare, la comunicazione si dipana su tre dimensioni:

a) la comunicazione esterna, ovvero verso la cittadinanza, deve essere costruita in funzione delle necessità e delle modalità specifiche della comunità, utilizzando tutti i mezzi attuali, virtuali e non. Si parte dal presupposto che un'informazione efficace sia alla base per garantire l'accesso della cittadinanza ai servizi e il primo passo per costruire una cultura di comunità condivisa, punto di partenza per riconoscere non solo i bisogni e le problematiche ma anche le capacità residue, le risorse e le potenzialità, con il fine di rendere sempre più capace e competente la comunità nel prendersi cura di sé;

b) la comunicazione interna, ovvero tra i vari punti della rete, che possa tenere i soggetti sempre collegati ed aggiornati tra loro, sulle iniziative formative, sugli appuntamenti di aggiornamento e programmazione, sulle progettualità in corso di sviluppo e sui risultati raggiunti. L'efficacia della comunicazione tra i vari nodi della rete è il primo step per garantire il mantenimento della rete stessa; c) la comunicazione come relazione, ovvero come capacità di dialogo con la cittadinanza, passando da un modello di comunicazione lineare, a uno circolare, in cui il Servizio è capace di ascoltare i cittadini e, allo stesso tempo, i cittadini percepiscono la fiducia nei confronti di un Servizio capace di comprendere e di accogliere le loro istanze.

4) Piano formativo distrettuale

Parallelamente al processo di ritiro deleghe è stato definito un piano formativo distrettuale

"Interazione e integrazione professionale. Per una efficace risposta ai bisogni delle persone del nostro territorio".

Finalità principali del Piano formativo distrettuale sono:

La costruzione di una nuova comunità professionale.

Un rafforzato sistema di relazioni istituzionali.

La costituzione di un patto con terzo settore e fornitori su principi e procedure specifiche.

Un'efficace cooperazione tra livello politico e tecnico, attraverso conoscenza, strategie e metodi.

Gli obiettivi che saranno persguiti attraverso il Piano distrettuale sono:

1) La valorizzazione delle competenze professionali esistenti tra i dipendenti degli Enti appartenenti al Distretto di Pianura Est (Bo) e lo scambio proficuo tra professionisti appartenenti ai diversi Servizi, nell'ottica della creazione di una comunità professionale nella quale le competenze presenti e acquisite sono risorsa comune

2) l'acquisizione di competenze tecnico specialistiche utili e necessarie per affrontare in modo efficace ed efficiente la complessità degli interventi gestiti e coordinati dalle pubbliche amministrazioni territoriali e le previste modifiche organizzative e gestionali (in primis il processo di "ritiro deleghe" dal Distretto sanitario nei confronti dell'Unione Reno Galliera)

la creazione incrementale di un sistema di risorse e strumenti a disposizione dei professionisti dei Servizi territoriali e distrettuali che potrà essere utilizzato per l'aggiornamento continuo in base a: le novità normative, lo sviluppo dell'assetto organizzativo gestionale, le nuove competenze acquisite da ciascuno dei partecipanti al piano formativo.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

I contenuti della presente Scheda riguardano trasversalmente tutti gli interventi e tutte le politiche

Referenti dell'intervento

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Camilla Veneri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Enti Locali, Ausl, Terzo Settore, Istituzioni Scolastiche ed educative, cittadinanza

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 396.376,67, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 396.376,67, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 270.000,00
FRNA	€ 45.000,00
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 81.376,67

Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda regionale	11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti
Riferimento programma finalizzato	5 - Supervisione operatori sociali
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	D; E

Razionale/Motivazione

Concorrere alla attuazione del nuovo LEPS inserito nel PNISS 2021-2023, qualificando e sostenendo l'azione professionale degli operatori del SST distrettuale, attraverso la strutturazione organica di un sistema articolato di supervisione, anche consolidando, ed ampliando i beneficiari, gli interventi in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR, Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale", Investimento 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, Sub - investimento 1.1.4 - Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali).

L'obiettivo generale è la garanzia di un servizio sociale di qualità attraverso la messa a disposizione degli operatori di una strumenti che ne garantiscano il benessere e ne preservino l'equilibrio.

Nello specifico gli obiettivi sono:

- Rafforzamento della identità professionale individuale;
- Elaborazione dei vissuti emotivi degli assistenti sociali e in generale degli operatori sociali;
- Ristrutturazione degli strumenti relazionali e comunicativi;
- Ridimensionamento della tendenza al fare e alla concretezza dei bisogni, sostenendo l'acquisizione o il consolidamento di competenze riflessive e autoriflessive;
- Sostegno al desiderio e al bisogno di prospettive, nella direzione della valorizzazione delle competenze, anche di programmazione, della professione;
- Dare spazio, attraverso l'esperienza di gruppo, alla riflessione condivisa;
- Valorizzazione, attraverso la possibilità di raccontarsi, delle strategie adottate, delle buone pratiche messe in atto, delle capacità di problem solving utilizzate;
- Orientamento dell'attività alla raccolta di dati e di stimoli, anche come base per future iniziative di sistematizzazione delle conoscenze e delle esperienze e ricerca.

Descrizione

Costruzione di un piano pluriennale di supervisione dedicato a sostenere tutte le figure che compongono l'SST nelle sue varie articolazioni, anche sostenendo la costruzione dei nuovi assetti organizzativi che si stanno assestando alla luce del processo di ritiro delle funzioni delegate.

Destinatari

Assistenti sociali, educatori.

Azioni previste

Supervisione di gruppo monoprofessionale:

équipe di area (minori, famiglia e vulnerabilità/non autosufficienza); équipe di funzione (socio - assistenziale, tutela, disabili); Gruppi (coordinatori,...)

educatori

Supervisione individuale

Supervisione di équipe multiprofessionale

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali e sanitarie

Referenti dell'intervento

Massimiliano Di Toro Mammarella, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

EE.LL., AUSL, Terzo Settore

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 306.539,59, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 306.539,59, di cui:

Risorse PNRR Missione 5 (Anno 2025)	€ 200.666,09
Programma finalizzato Supervisione Operatori Sociali FNPS (anno 2025)	€ 26.676,27
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 79.197,23

Fondo sociale mobilità

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
Riferimento programma finalizzato	4 - Mobilità soggetti fragili
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	C

Razionale/Motivazione

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 221/2021 è stato confermato quanto già previsto dalle delibere di Giunta regionale n. 1982/2015 e n. 2206/2019 in merito agli abbonamenti agevolati per il TPL "Mi Muovo Insieme" e sono state introdotte alcune novità che riguardano in particolare le persone indigenti senza dimora e le famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE sotto i 28.000 euro.

Descrizione

Contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità alle persone indigenti senza dimora ed ai componenti delle famiglie numerose con 4 o più figli e con ISEE sotto i 28.000 euro.

Destinatari

Persone in condizione di fragilità sociale

Azioni previste

L'Unione Reno Galliera per il Distretto Pianura Est, l'Unione Terre d'Acqua, l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, il Comune di San Lazzaro di Savena per i rispettivi ambiti distrettuali, attraverso un accordo sovra distrettuale hanno determinato ulteriori contribuzioni relative agli abbonamenti agevolati extraurbani e cumulativi a favore delle categorie sociali che si trovano in situazione di particolare difficoltà economica o di particolare fragilità già individuate dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 211/2021.

Per suddette categorie gli ulteriori contributi sono erogati sulla base di soglie ISEE inferiori a quelle stabilite dalla deliberazione regionale (per i target: famiglie numerose e anziani). Non sono previsti ulteriori contributi per i richiedenti e titolari di protezione internazionale; è previsto l'esenzione totale dal pagamento dell'abbonamento per vittime della tratta e per gli indigenti senza dimora.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Referenti dell'intervento

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni del Distretto, TPER

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 35.295,00, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 35.295,00, di cui:

Programma finalizzato Mobilità soggetti fragili	€ 35.295,00
---	-------------

OTAP - Organismo tecnico di ambito provinciale

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 30 Aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi sociosanitari
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Ausl di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Potenziare l'integrazione socio-sanitaria

Descrizione

Gli Organismi tecnici di ambito provinciale (OTAP) hanno la funzione peculiare di coadiuvare il soggetto istituzionale competente al rilascio dell'accreditamento, tramite la verifica del possesso dei requisiti di qualità del servizio o struttura richiedente l'accreditamento.

Destinatari

Azioni previste

Nell'ambito delle attività previste dal sistema di accreditamento delle strutture sociosanitarie, ai sensi della DGR 514/2009 e ss.mm., si intende garantire il coordinamento delle attività afferenti al corretto funzionamento dell'OTAP ed al raccordo tra l'organismo stesso e i SIC (Soggetti Istituzionali Competenti al rilascio dell'accreditamento) presenti nell'area metropolitana.

E' prevista una attività di coordinamento operativo nell'utilizzo degli strumenti e delle procedure e di approfondimento delle normative e degli atti di indirizzo. In tale contesto è importante la strutturazione di una segreteria a supporto organizzativo dell'attività dell'OTAP, quale prosecuzione delle attività precedentemente svolte dalla Provincia e che ad oggi, a seguito del riordino delle competenze della Città Metropolitana e degli enti locali, non trovano collocazione esplicita e afferenza organizzativa.

Nel corso del 2018 si prevede di definire la strutturazione di tale funzione di segreteria tecnica, a supporto del responsabile OTAP.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Referenti dell'intervento

Patrizia Maurizi – Azienda Usl Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ufficio di Supporto, Azienda Usl di Bologna, Azienda Usl di Imola, Soggetti Istituzionali Competenti

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico - Il Piano Locale

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente (<i>inserire UNA sola voce</i>)	19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
Riferimento scheda regionale (<i>inserire le voci interessate</i>)	19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico;#19;#1 Case della salute e Medicina d'iniziativa;#1
Riferimento programma finalizzato (<i>inserire UNA sola voce</i>)	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila (<i>inserire UNA sola voce</i>)	Unione dei comuni
Specifica soggetto capofila	Reno Galliera
Ambito territoriale (<i>inserire UNA sola voce</i>)	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree (<i>inserire la descrizione, consultabile dal file "Istruzioni per la compilazione"</i>)	B;

Razionale/Motivazione

L'incremento dell'offerta di gioco d'azzardo negli ultimi anni è stato imponente, ed è stato accompagnato da campagne pubblicitarie particolarmente aggressive. Il risultato è un aumento del fatturato del settore, e in parallelo del numero di persone che sviluppano forme di dipendenza dal gioco d'azzardo. Occorre un'azione di carattere culturale per creare la necessaria consapevolezza dei rischi e delle problematiche insite nel gioco d'azzardo. Contrastare questo fenomeno richiede politiche integrate che mirino alla riduzione dell'offerta; questo obiettivo può essere conseguito attraverso modifiche legislative nazionali o per quanto di competenza anche regionali volte a diminuire in modo significativo l'offerta di gioco, fornire maggiore autonomia e controllo agli Enti Locali e garantire maggiori tutele agli utenti al fine di evitare fenomeni di ludopatie. Gli interventi preventivi, di promozione dell'uso responsabile del denaro, il trattamento della dipendenza e il contrasto al sovraindebitamento sono azioni che possono essere intraprese in ambito sociale e sanitario. Al fine di tutelare le giovani generazioni, oggi sempre più esposte al dilagare di questo fenomeno grazie alla diffusione di internet e dei dispositivi mobili, è necessario strutturare percorsi di prevenzione all'interno delle scuole.

Descrizione

La Regione Emilia-Romagna in accordo con l'Osservatorio Regionale ha redatto il piano triennale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico come richiesto dal Ministero della Salute al fine di ripartire tra le Regioni il Fondo nazionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico. Il Piano regionale prevede azioni di prevenzione, di cura e riabilitazione. La strategia adottata dal Piano è quella della condivisione, della collaborazione tra i Soggetti istituzionali e non istituzionali dei territori.

Il piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo patologico si articola su obiettivi e finalità di ordine generale così sintetizzabili:

Obiettivo generale 1.

Promuovere presso i cittadini, compresi gli esercenti di locali con giochi d'azzardo, la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche di gioco d'azzardo, tenuto conto anche di indagini epidemiologiche specifiche effettuate su base regionale e provinciale.

Obiettivo generale 2.

Promuovere nel contesto scolastico la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche di gioco d'azzardo, in coerenza e in ampliamento con quanto previsto dal Piano regionale della Prevenzione (PRP), al fine di sostenere le Scuole aderenti al PRP e di ampliarne il numero.

Obiettivo generale 3.

Sostenere la formazione specifica del personale sanitario, sociale, educativo, delle associazioni territoriali e degli esercenti di locali non

esclusivi con gioco d'azzardo per il riconoscimento dei segni legati alla presenza di gioco d'azzardo patologico nelle famiglie promuovendo una responsabilità

sociale diffusa e la conoscenza della rete di trattamento.

Obiettivo generale 4.

Promuovere e consolidare una rete competente per il trattamento integrato sanitario e sociale che comprenda interventi ambulatoriali e residenziali, in favore dei giocatori d'azzardo e dei loro familiari, e che veda la collaborazione dei Servizi Sanitari e degli Enti privati accreditati del Sistema di cura delle Dipendenze Patologiche, dei Servizi Sociali degli Enti Locali e delle Associazioni che gestiscono gruppi di auto aiuto.

Con DGR 2098/2017 la Regione Emilia Romagna, ha dato mandato ai territori, EELL e Ausl, di definire congiuntamente un Piano Locale di Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico, coerente alla ratio e alle finalità del Piano Regionale.

Destinatari

Cittadini, studenti ed insegnanti, operatori dei servizi sanitari, sociali, educativi e del terzo settore, giocatori patologici e loro familiari, esercenti di locali con gioco d'azzardo.

Azioni previste

1) EVENTI PUBBLICI

- Azioni di sensibilizzazione della popolazione:

organizzazione di eventi pubblici quali proiezioni di film, spettacoli, presentazioni di pubblicazioni da inserire nei cartelloni di eventi istituzionali promossi dagli EELL;

- coinvolgimento del terzo settore per la co-costruzione di iniziative di sensibilizzazione e diffusione di una cultura di protezione rispetto al gioco d'azzardo, rivolte alla cittadinanza ed a specifici target (centri sociali anziani, giovani...)

2) ATTIVAZIONE INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI

Tali dispositivi potranno essere avviati dai Servizi Sociali Territoriali, in esito alla valutazione in sede di equipe multidimensionale, e saranno costruiti in modo mirato e personalizzato sulle caratteristiche dei beneficiari allo scopo di garantire loro una consulenza per la gestione del budget familiare o personale, con l'obiettivo di riportare in equilibrio il bilancio e risolvere situazioni di indebitamento, determinate in particolare dalla diffusa attitudine al gioco. Tali interventi agiranno anche in un'ottica preventiva di sensibilizzazione rispetto ai rischi correlati alle pratiche di gioco d'azzardo, in particolare rispetto all'impatto che può determinare sulla situazione economica del nucleo o della persona. Gli obiettivi specifici di tali interventi sono:

- offrire un supporto nella per la gestione del budget familiare o personale, con l'obiettivo di riportare in equilibrio il bilancio e risolvere situazioni di indebitamento;
- offrire sostegno, supporto e orientamento alle persone già toccate dal fenomeno, attraverso la costruzione di percorsi di accompagnamento socio-educativo definiti a partire da una valutazione sulle risorse personali, familiari e comunitarie che si possono attivare o potenziare per favorire e guidare la transizione verso situazioni esenti da rischi, in particolare attraverso esperienze che favoriscano sia l'attivazione/riattivazione socio-relazionale, e che rappresentino per il soggetto interessato un proficuo investimento di energie personali in cui impegnare parte del proprio tempo;
- per particolari e definite situazioni di grave compromissione e fragilità, in accordo con i Servizi competenti alla presa in carico, garantire azioni di orientamento, informazione e, qualora necessario, di accompagnamento presso le agenzie territoriali che possono supportare per le pratiche relative all'Amministratore di Sostegno.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative, scolastiche, della sicurezza.

Referenti dell'intervento

Massimiliano Di Toro Mammarella, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Operatori dei Comuni (SST, ambito educativo e scolastico, politiche giovanili), dell'AUSL (DSM-DP), Istituzioni Scolastiche, Operatori del Terzo Settore

Novità rispetto al 2024

- Potenziamento dell'attività di consulenza educativa offerta dal Servizio L.O.O.P. dell'AUSL di Bologna

- Percorso di co-progettazione ai sensi dell'ART. 55 D.LGS. 117/2017, tramite l'indizione di un avviso pubblico finalizzato all'acquisizione di manifestazioni di interesse per l'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili a co-progettare e realizzare attività finalizzate al contrasto del gioco d'azzardo patologico

Preventivo di Spesa 2025 € 163.453,60, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 163.453,60, di cui:

Programma gioco azzardo patologico	€ 83.282,60
Altri fondi statali/pubblici	risorse residue - € 80.171,00

Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL di Bologna

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	D; E

Razionale/Motivazione

L'Azienda USL di Bologna ha cominciato a promuovere l'esperienza dell'Auto Mutuo Aiuto già dal 2003. Il progetto "Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, Area Metropolitana" AUSL di Bologna, in particolare, funge da rete di conoscenza tra i vari gruppi, stimola la creazione di nuovi, fornisce, se necessario, un apporto logistico e cura momenti formativi gratuiti e di promozione quali:

- eventi di formazione per sensibilizzazione e promozione alla cultura della mutualità e alla metodologia dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto per operatori e cittadini interessati;
- incontri di Promozione della Salute con Scuole Secondarie di secondo grado Area metropolitana di Bologna; incontri pubblici a richiesta della committenza (associazioni, popolazione generale, Comuni);
- incontri con studenti universitari corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Scuola di Specialità in Psichiatria; corso di laurea per operatori sociali, corso di laurea in infermieristica;
- contatti con MMG e farmacie.

Il diffondersi di queste esperienze porta a una ripresa della speranza. Porta soprattutto a un importante cambiamento culturale, spostando il baricentro dell'attenzione dalla "malattia" o dal disagio, alla valorizzazione della persona sofferente capace di progetti e di iniziative.

Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, si può affermare che il diffondersi della cultura della mutualità porta un miglioramento della qualità di vita e delle relazioni interpersonali per gli interessati e i propri familiari e a un riscontro positivo per il contesto sociale circostante.

Il tema è rilevante, poiché la cultura e la pratica della mutualità stanno diventando sempre più una risorsa importante e innovativa nell'ambito della promozione della salute. Nel campo dei servizi alla persona e nelle situazioni di disagio protratto nel tempo, la cultura e la pratica della mutualità costituiscono un terreno ideale di incontro e di crescita comune per utenti, familiari, cittadini e operatori.

E' importante sottolineare come le persone facenti parte dei gruppi siano in grado di fornire la propria esperienza alla comunità e di come siano diventate delle risorse importantissime per la diffusione della cultura della mutualità e del progetto. La collaborazione con i cittadini facenti parte di gruppi A.M.A. ha permesso di inserire il progetto "I gruppi di Auto Mutuo Aiuto nella Comunità", all'interno del catalogo Obiettivo salute (che divulga a Enti, scuole e associazioni del territorio le proposte formative di educazione e promozione della salute), progetto che vede la rete dei gruppi impegnata a fare progettazione partecipata in merito alla conoscenza della cultura dell'Auto Mutuo Aiuto, con gli enti che lo richiedono.

Descrizione

L'esperienza del progetto si è rivelata fortemente utile e significativa perché ha permesso di realizzare molti obiettivi prefissati. Ha consentito di avviare una proficua collaborazione fra Servizi Sanitari, Sociali, Scolastici, Penitenziari e la partecipazione concreta della cittadinanza attiva di tutti i territori. Ciò ha consentito lo sviluppo di progetti e sinergie quanto mai opportuni e necessari in questo periodo di forti trasformazioni sociali.

In questo progetto l'istituzione è al "servizio" dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, consente il coordinamento di tanti gruppi locali diffondendone la messa in rete, ne cura occasioni di formazione e di crescita culturale, promuove la nascita di nuovi gruppi,

facilita il contatto e la collaborazione con realtà istituzionali, sociali e culturali del territorio, ma non entra nel merito dei gruppi stessi. Nei gruppi viene riconosciuta l'esperienza individuale come conoscenza e possibilità e non solo come malattia da curare (i membri sono esperti per esperienza), si attivano le risorse personali e si ottiene il beneficio di aiutare se stessi aiutando un'altra persona in difficoltà.

Si può affermare che il diffondersi della cultura della mutualità e la partecipazione ai gruppi porta a un riscontro positivo di benefici e vantaggi in termini di salute e cura di sé e nella relazione con le istituzioni e i professionisti di riferimento. I partecipanti ai gruppi ritengono che l'A.M.A. sia propedeutico a esperienze di cittadinanza attiva, di integrazione/accoglienza delle fasce più deboli ed empowerment di comunità, anche all'interno di spazi istituzionali rinnovati quali possono essere le Case della Salute.

Nel 2013, poi, a seguito di un ciclo di iniziative formative sulla metodologia A.M.A. finanziato dalla CTSS di Bologna, sono nati i tavoli di lavoro A.M.A. Distrettuali, composti da operatori AUSL, operatori degli Enti Locali e cittadini, poiché i Direttori di Distretto e la Direzione delle Attività Socio Sanitarie si sono impegnati per favorire la crescita e la diffusione dell'esperienza dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto sui rispettivi territori.

Questi tavoli si propongono come luogo operativo in cui confrontarsi per affrontare aspetti concreti relativi alla:

- promozione della metodologia dell'Auto Mutuo Aiuto e della conoscenza dei gruppi A.M.A. esistenti, da diffondere all'interno dei rispettivi ambiti di appartenenza (servizi o associazioni) e a favore delle rispettive utenze o reti di relazione;
- nascita e avvio di nuovi gruppi A.M.A., a partire dall'individuazione di bisogni, sedi, persone interessate, canali di divulgazione, etc.;
- confronto tra facilitatori e/o componenti di gruppi diversi sull'andamento degli stessi, per valorizzare l'esperienza maturata dai gruppi consolidati a favore di quelli nati più di recente.

I referenti dei tavoli di lavoro si interfacciano mensilmente con il coordinamento generale e si consultano con il responsabile/coordinatrice del progetto per ogni azione riguardante l'A.M.A. nel distretto di appartenenza.

Destinatari

Gruppi A.M.A. esistenti, cittadini interessati, realtà civili e istituzionali del territorio, Comuni ed Enti Locali, professionisti sanitari e sociali, associazionismo e volontariato.

Azioni previste

Prosecuzione dello sviluppo della rete fra i gruppi A.M.A.;

- promozione della conoscenza della cultura della mutualità attraverso l'organizzazione di corsi gratuiti di formazione e approfondimento per cittadini interessati, operatori AUSL e Enti Locali al fine di far acquisire loro conoscenze e strumenti per promuovere, nelle proprie realtà, esperienze di mutualità e di Auto Mutuo Aiuto
- attivazione di contatti e collaborazioni continuative con Associazioni, Coordinamento Nazionale A.M.A. e Coordinamenti A.M.A. di altre Regioni e città;

q attivazione di contatti e collaborazioni continuative con le realtà della RER per la messa in rete di gruppi A.M.A.

- implementazione della partecipazione ai tavoli di lavoro A.M.A. Distrettuali
- partecipazione alla realizzazione delle Case della Salute come luoghi di cittadinanza attiva e di empowerment di comunità mediante la presenza e il consolidamento di esperienze di mutualità
- collaborazione con il settore RER salute mentale, dipendenze patologiche e Salute nelle carceri per la promozione di gruppi A.M.A. all'interno della casa circondariale Dozza di Bologna
- q collaborazione con il carcere minorile del Pratello per promozione di gruppi AMA tra ragazzi e/o loro familiari
- collaborazioni con associazioni del territorio per la prosecuzione e ulteriore avvio di gruppi AMA tra donne che hanno subito o subiscono violenza familiare
- collaborazione con l'associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto per l'avvio di gruppi tra persone e tra familiari di persone dializzate e /o trapiantate
- contatti con MMG e pediatri all'interno delle loro giornate formative; contatti con Università corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Scuola di Specialità in psichiatria; corso di laurea scienze sociali, corso di laurea in infermieristica

- supporto ai gruppi nascenti relativi a qualsivoglia disagio o problematica (familiari di persone autistiche, HIV, disabilità adulti e minori, genitori in fase di adozione, genitori di adolescenti, patologie oncologiche, nuove e vecchie dipendenze)
- partecipazione al tavolo del progetto 4.2 del Piano Locale Attuativo
- partecipazione al tavolo della pastorale della salute (Ufficio sotto la giurisdizione del vicario episcopale per la carità Don Massimo Ruggiano, delegato a Don Francesco Scimè, che ha il compito di coordinare tutte le realtà operanti in diocesi nel campo dell'assistenza ai malati, di animare il volontariato per gli infermi e di sensibilizzare all'attenzione verso gli infermi sia la comunità cristiana, sia quella civile), con l'intento di portare la cultura A.M.A. all'interno degli ospedali e del carcere come sostegno al malato e ai familiari, formando alla cultura A.M.A i volontari religiosi e non
- partecipazione al coordinamento metropolitano per il contrasto al gioco d'azzardo patologico
- partecipazione all'iniziativa regionale di APRILE, MESE DELLA PREVENZIONE ALCOLOGICA, seminario RER
- partecipazione al gruppo alcolgia AUSL di Bologna
- coinvolgimento Comuni, AUSL ed altre Istituzioni per pubblicizzare informazioni sui gruppi e sugli incontri
- incontri di Promozione della Salute con Scuole Secondarie di secondo grado Area metropolitana di Bologna, ciclo di incontri pubblici a richiesta della committenza (associazioni, popolazione generale, Comuni) sulla base del progetto "I gruppi di Auto Mutuo Aiuto nella Comunità" presente nel Catalogo Obiettivo Salute AUSL
- partecipazione a iniziative pubbliche, ricreative e di aggregazione per la diffusione di informazioni e materiale
- sviluppo del sito intranet/internet e dei social network per divulgazione e presentazione gruppi e informazioni relative ai contenuti dell'Auto Mutuo Aiuto.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Agli Amministratori Locali compete di segnalare e far conoscere alla propria Comunità l'esistenza di tali risorse, la possibilità di avvalersene, di agevolarne la messa in rete sul territorio per soddisfare i bisogni dei cittadini e collaborare per la ricerca di sedi a uso gratuito.

Referenti dell'intervento

Demaria Daniela responsabile/coordinatrice del progetto

Collaboratori: referenti tavoli distrettuali A.M.A. (AUSL e Enti Locali); Annalisa Carassiti CTSS MBO

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL di Bologna, Distretti Sanitari, DASS, Azienda Ospedaliera S. Orsola Malpighi, RER, CTSS metropolitana di Bologna, cittadinanza interessata, ASP Città di Bologna, ASC INSIEME Reno Lavino Samoggia, Comuni, Associazioni, VolaBo, ecc.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

PRIS - PRonto Intervento Sociale

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda regionale	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Provinciale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale/Motivazione

Verso un nuovo Welfare: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni all'innovazione sociale per il contrasto alle disuguaglianze e all'impoverimento

Descrizione

Il PRIS è un servizio previsto dalla L. 328/00, riconosciuto come livello essenziale di assistenza da garantire nei confronti di soggetti che versino in situazioni di emergenza e urgenza sociale. La Legge R.E.R. 2/2003 lo prevede nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il PrIS interviene nei casi in cui si verifica una condizione di abbandono e di disagio estremo nella quale la persona si trovi senza apparente possibilità di attivare nell'immediato e autonomamente soluzioni sufficientemente adeguate ad alleviare la condizione di bisogno stessa.

Si configura, nell'ambito del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, come soggetto preposto agli interventi necessari per rispondere alle necessità di bisogno indifferibile ed urgente, in particolare per i casi che ancora non siano assunti in carico da parte degli SST competenti territorialmente.

Il Comune di Bologna è Ente capofila del servizio, di valenza metropolitana, che prevede l'adesione dei Comuni capodistretto in rappresentanza dei Comuni del territorio provinciale.

L'Amministrazione comunale coordina e garantisce il monitoraggio e la verifica del buon andamento del servizio.

Il servizio è stato affidato dal Comune di Bologna ad ASP Città di Bologna.

Il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-23 ha inserito il Pronto Intervento Sociale tra i nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, prevedendo che gli Ambiti Territoriali Sociali programmino una quota percentuale minima dell'assegnazione annuale del Fondo Nazionale Povertà alla sua implementazione.

Destinatari

Minori e adulti in situazione di bisogno indifferibile ed urgente

Azioni previste

Il PrIS attiva le prestazioni che devono essere erogate in termini immediati per tutto l'arco delle 24 ore per quanto riguarda il territorio del Comune di Bologna.

Per i distretti del territorio provinciale aderenti al progetto sovraterritoriale, si attiva al di fuori del normale orario di funzionamento dei Servizi Sociali Territoriali (SST), e risponde ai bisogni di natura sociale per i quali la tempestività della risposta risulta imprescindibile a garantirne l'efficacia.

Il servizio di Pronto Intervento Sociale prevede: una Centrale operativa telefonica che funziona come primo accesso e raccoglie tutte le telefonate dagli operatori e dalle forze dell'ordine che rilevino la situazione di urgenza sociale; un Nucleo professionale, costituito da operatori sociali con formazione specifica che garantiscono la reperibilità e che può essere attivato tramite la centrale operativa qualora la situazione richieda una valutazione professionale, pur se urgente e parzialmente esaustiva; una rete di risorse/servizi/strutture attivabili immediatamente dalla centrale operativa.

La sperimentazione prevede le seguenti azioni generali:

- intervento (telefonico e/o diretto) presso il P.S. dell'Ospedale Maggiore nelle fasce orario dalle 8.00 alle 18.00 dal Lunedì al Venerdì e dalle ore 8.00 alle 13 il Sabato su richiesta dell'infermiera di continuità, per l'effettuazione di valutazione multidimensionale del caso/i individuato/i presso PS/OBI dell'Ospedale Maggiore.
- reperimento ed attivazione della rete familiare e sociale della persona segnalata.
- segnalazione ai servizi sociali territoriali
- eventuale attivazione, da parte dell'infermiere di continuità, del servizio trasporto al domicilio o in struttura residenziale.

Il percorso residenziale sovradistrettuale prevede:

- Attivazione diretta di n° 2 posti di pronta accoglienza presso la CRA Valleverde di Rastignano. (servizio attivabile per i sei Distretti dell'Ausl di Bologna).
- Solo residualmente, in caso di indisponibilità di posti presso la CRA Valleverde, attivazione diretta di posti di pronta accoglienza presso le Case di Riposo Villa Clelia (Lizzano in Belvedere), Villa Linda (Gaggio Montano), Villa Luana (Pianoro), Villa Morandi (Grizzana Morandi). (servizio attivabile per tutta l'area metropolitana di Bologna)

NOTA: nei posti sovradistrettuali gli ospiti potranno essere accolti per un massimo di 48 ore, entro tale termine ogni Distretto dovrà provvedere al trasferimento del proprio cittadino sul proprio territorio.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative, sociali, sanitarie, della sicurezza

Referenti dell'intervento

Chris Tomesani – Comune di Bologna; Annalisa Faccini – ASP Città di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Comuni e Unioni di Comuni, Ausl di Bologna e Distretti Socio - Sanitari

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 63.837,68, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 63.837,68, di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali	€ 15.000,00
Quota servizi Fondo povertà nazionale	€ 48.837,68

Case della salute e medicina di iniziativa

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A; B

Razionale/Motivazione

In base alla D.G.R. 2128/2016 relativa alle “Indicazioni regionali per il coordinamento e lo sviluppo delle comunità di professionisti e della medicina d’iniziativa” e alle “Proposte per la programmazione dell’assistenza territoriale e della rete ospedaliera” il Distretto Pianura Est ha avviato la realizzazione/sviluppo di tre comunità professionali (Case della Salute) con sedi principali e sedi collegate di servizi : Budrio, San Pietro in Casale e Galliera e Pieve di Cento per la quale è in fase di realizzazione la trasformazione in Casa della Salute interaziendale Pieve di Cento-Cento e Terre del Reno . Già dalla metà degli anni 90, in questo territorio si sono sviluppati modelli organizzativi innovativi dell’assistenza primaria, i Centri di Medicina Generale, nati dalle associazioni di Medici in gruppo, presenti per lo più in sedi aziendali.

Nel tempo, al fine di offrire risposte sempre più adeguate ai bisogni in costante cambiamento e per una maggiore valorizzazione del territorio si è lavorato per costruire esperienze più avanzate rinforzando le relazioni funzionali fra MMG, PLS, MCA, Specialisti ambulatoriali e infermieri (Domiciliari e Ambulatoriali) su percorsi specifici a partire dal primo soccorso e governarne i passaggi successivi sia per necessità specialistiche, o di ricoveri ospedalieri, o di assistenza residenziale o domiciliare. La Casa della Salute rappresenta un nodo di una rete integrata e omogenea di presidi e di servizi dove si stabiliscono interdipendenze, si sviluppano sinergie, si realizza la piena responsabilizzazione di tutti gli operatori. In esse si realizza la prevenzione per tutto l’arco della vita e la comunità locale si organizza per la promozione della salute e del benessere sociale.

Descrizione

Casa della Salute di Budrio:

Il bacino di utenza della Casa della Salute di Budrio è di circa 74.000 abitanti al 01/01/2017.

La popolazione assistita coincide con i 4 NCP Budrio, Castenaso, Baricella-Malalbergo-Minerbio e Molinella

I Medici di Medicina generale sono 39 di cui 29 in gruppo all’interno di sedi dei NCP; i pediatri di Libera Scelta sono 8 di cui alcuni nelle sedi dei NCP; l’attività specialistica ambulatoriale ospedaliera e dei convenzionati interni, i professionisti della Salute Mentale e Sanità Pubblica sono variamente rappresentati in tutte le sedi di nucleo citate tranne Minerbio. Il Servizio Socio Sanitario unico in ambito distrettuale, risponde ugualmente ai bisogni della comunità territoriale.

Si realizza inoltre lo screening cervicale uterino e mammografico. Si partecipa al Percorso Nascita, al Progetto Fragili, alla gestione del paziente cronico in forma integrata infermiere, medico, specialista (es Progetto Diabete con incontri di educazione terapeutica e prevenzione della malattia diabetica nell’ottica delle Conversations Maps), alla promozione della salute dei pazienti inseriti nei PDTA- Scompenso Cardiaco e al Programma “G.Leggieri”. E’ presente lo psicologo a supporto dell’utenza e degli operatori della CdS.

Casa della Salute di San Pietro in Casale e Galliera:

Il bacino di utenza della Casa della Salute è di circa 62.300 abitanti al 01/01/2017

La popolazione assistita coincide con i 3 NCP: S. Pietro in Casale - Galliera ; S. Giorgio di Piano - Bentivoglio; Castel Maggiore - Granarolo;

I Medici di Medicina Generale sono 36 di cui 19 in gruppo-rete all'interno delle sedi dei NCP; i pediatri di libera scelta 9 di cui 7 all'interno delle sedi dei NCP; l'attività specialistica ambulatoriale ospedaliera e dei convenzionati interni, i professionisti della Salute Mentale e Sanità Pubblica sono variamente rappresentati in tutte le sedi di nucleo citate. Il Servizio Socio Sanitario unico in ambito distrettuale, risponde ugualmente ai bisogni della comunità territoriale.

Si realizzano inoltre gli screening cervice uterina e mammografico. Si partecipa al Percorso Nascita, al Progetto Fragili, alla gestione del paziente cronico in forma integrata infermiere, medico, specialista (es Progetto Diabete), alla promozione della salute dei pazienti inseriti nei PDTA - Scompenso Cardiaco e al Programma "G.Leggieri".

Inoltre è presente un ambulatorio Infermieristico h12 in compresenza MMG/PLS.

Casa della salute di Pieve di Cento: Il bacino di utenza della Casa della Salute è di circa 23.600 abitanti. La popolazione assistita coincide con il NCP Pieve di Cento - Castello d'Argile - Argelato. I medici di medicina generale sono 16 tutti in gruppo all'interno delle diverse sedi del NCP; i pediatri di libera scelta sono 4, tutti nelle diverse sedi del NCP; l'attività specialistica ambulatoriale ospedaliera e dei convenzionati interni, i professionisti della Salute Mentale e Sanità Pubblica sono presenti sostanzialmente nella sede di Pieve di Cento. Il Servizio Socio Sanitario unico in ambito distrettuale, risponde ugualmente ai bisogni della comunità territoriale.

Si realizza inoltre lo screening cervice uterina. Si partecipa al Percorso Nascita, al Progetto Fragili, alla gestione del paziente cronico in forma integrata infermiere, medico, specialista (es Progetto Diabete), alla promozione della salute dei pazienti inseriti nei PDTA- Scompenso Cardiaco e al Programma "G.Leggieri".

Destinatari

La popolazione di riferimento

Azioni previste

Nel Distretto Pianura Est ci si avvia alla realizzazione/sviluppo di tre comunità professionali (Case della Salute) con sedi principali e sedi collegate di servizi, alla riorganizzazione della rete ospedaliera, allo sviluppo del sistema di Cure Intermedie con l'attivazione di letti di cure intermedie ed in generale alla riorganizzazione di alcuni spazi nonché alla riqualificazione di alcuni servizi.

L'Ufficio di Direzione distrettuale ha attivato gruppi di lavoro allargati per una definizione tecnica progettuale in merito a:

- Sviluppo della Casa della Salute di Budrio
- Sviluppo della Casa della Salute di San Pietro in Casale-Galliera
- Creazione della Casa della Salute interaziendale di Pieve di Cento e Cento
- Sviluppo delle Cure Intermedie

Casa della Salute di Budrio

Progetto Gastropack:

Il Gastropack rappresenta un sistema di accesso alla specialistica ambulatoriale gastroenterologica, basato sul confronto fra Medico di Medicina Generale (MMG) e specialista senza che venga richiesto il passaggio attraverso CUP. I GASTROPACK, programmati dallo specialista gastroenterologo in condivisione con il MMG, sono pacchetti formati variabilmente da un pool di prestazioni diagnostiche e terapeutiche di primo livello gastroenterologico, con presa in carico dell'assistito fino alla diagnosi; nei casi di patologia complessa il Gastropack affida l'assistito al 2° livello presso i Centri Hub di riferimento. E' già allo studio la fase di implementazione di questo progetto presso l'Ospedale e la CdS di Budrio. E' prevista anche l'apertura di due ambulatori settimanali per le visite gastroenterologiche in affiancamento alle attività già in essere.

Progetto Scompenso:

Tale progetto è attivo in via sperimentale dal giorno 10/05/18 e consiste nella presa in carico da parte della CdS di Budrio del pz cronico affetto da scompenso cardiaco. Vede coinvolti i MMG ed il reparto di Medicina dell'Ospedale di Budrio e, al termine della sperimentazione, sarà valutata una sua implementazione nel resto del Distretto.

Nell'ambito della prevenzione e promozione della salute, si prevede l'avvio entro settembre 2018 di un progetto di presa in carico del bambino in sovrappeso e obeso c/o la sede spoke, Molinella, con sede principale di realizzazione della progettualità c/o San Pietro in Casale.

Inoltre con il coinvolgimento dell'Istituto comprensivo di Molinella è in corso la valutazione dello stato di salute dei bambini delle scuole primarie e sec 1° grado, con sviluppo successivo di mappe di salute della comunità, ingaggio del Coordinamento Pedagogico distrettuale, delle scuole, dell'Ufficio di piano per lo sviluppo del progetto.

Casa della Salute San Pietro in Casale e Galliera

Progetti Gastroenterologia:

Incremento dell'offerta clinica della specialistica ambulatoriale della UOC di Gastroenterologia con l'apertura di due ambulatori settimanali di visite gastroenterologiche presso l'ospedale di Bentivoglio, che si vanno ad affiancare all'attività di ambito clinico delle patologie digestive già svolta, nel Distretto, in modo altamente qualitativo dalla UOC di Medicina di Bentivoglio con la quale la UOC di Gastroenterologia ha un rapporto di stretta collaborazione. In via sperimentale, inoltre, da Maggio 2018 la Medicina di Bentivoglio ha avviato con i MMG di San Pietro in Casale e Galliera un percorso di Day Service per pz con bisogni gastroenterologici nell'ottica della presa in carico diretta dell'utente. A seguito di verifica si valuterà la validità del percorso.

Progetto presa in carico del bambino in sovrappeso e obeso

Entro settembre 2018 è previsto l'avvio del percorso per la presa in carico del bambino in sovrappeso e obeso c/o sede hub S. Pietro in Casale.

E' un progetto che nasce dalla creazione a S. Pietro in Casale, all'interno della casa della salute del team multidisciplinare (2° livello) per la presa in carico, come da progetto regionale, del bambino con sovrappeso ed obesità. Il bacino di utenza in questa prima fase sarà rappresentato dai bambini di S. Pietro e Galliera. I PLS faranno interventi di 1° livello ed invio al 2° livello e al 3° livello. Il PLS sarà il responsabile clinico del caso. Composizione del team: Dietista dell'equipe Nutrizione Clinica, Medico sportivo psicologo della casa della salute (se richiesto), Dietologo come supervisore dei casi più complessi, Educatore del servizio sociale quando esistono problematiche che lo richiedano. E' stata acquisita la disponibilità di spazi per attività fisica presso il centro sociale di San Pietro.

Progetto Oculistico:

Il progetto "riorganizzazione della attività oculistica" vedrà nella CdS la presenza di un team oculistico multidisciplinare composto da Oculisti ed Ortottisti, MMG e PLS per soluzioni appropriate ai bisogni differenziati e accesso mirato alle prestazioni di specialistica ambulatoriale. In particolare si tenderà alla prevenzione e cura di:

- Ambliopia e strabismo e presenza difetti refrattivi in bambini con età inferiore ai 4 anni;
- Glaucoma;
- Retinopatia Diabetica;
- Degenerazione maculare senile.

Casa della Salute di Pieve di Cento

È in fase di sviluppo una Casa della Salute interaziendale tra Pieve di Cento e Cento quale articolazione organizzativa e professionale dei due territori con il compito di garantire le attività e i servizi dell'assistenza primaria, vista anche la consuetudine delle comunità di cui sopra di usufruire dei servizi indipendentemente dall'afferenza provinciale.

Si tratta infatti di un territorio ed una popolazione omogenea di circa 60.000 abitanti, con forti collegamenti, tali da poter costituire un ambito di programmazione interprovinciale.

A giugno 2018, si è avviata concretamente la prima azione interprogettuale con il trasferimento dell'attività presso la sede della CdS di Pieve di Cento del CSM di Cento; il modello operativo prevede inizialmente una coabitazione presso la Casa della Salute di Pieve di Cento, del Centro di Salute Mentale di Cento e del punto ambulatoriale del Centro di Salute Mentale Pianura Est; il Centro di Salute Mentale di San Giorgio continuerà a mantenere la sua presenza a Pieve di Cento articolata in due giorni alla settimana, con presenza di due infermieri e di un medico in una giornata alla settimana. Il CSM di Cento è comunque disponibile al contatto degli operatori del Centro di Salute Mentale di San Giorgio per condividere una eventuale emergenza ed in una fase successiva saranno possibili soluzioni organizzative maggiormente integrate.

Nello sviluppo della CdS sono previsti inoltre condivisione degli spazi ambulatoriali di Pieve di Cento per implementazione dell'attività ambulatoriale per gravidanza fisiologica e ambulatorio ginecologico, gestito dal personale di Cento; già implementate le attività specialistiche di Diabetologia e Cardiologia e già operativo il gruppo di confronto tra MMG del NCP Pieve -Castello d'Argile -Argelato e MMG di Cento per l'analisi dei percorsi d'accesso, presa incarico domiciliare ed

ambulatoriale dei pz cronici. Da Aprile 2018 è operativo anche un gruppo di lavoro interaziendale per lo sviluppo di percorsi integrati Pieve di Cento – Cento a favore del pz cronico nonché l'ampliamento dell'ambulatorio infermieristico presso la CdS.

È prevista anche la creazione di uno spazio per adolescenti, giovani e famiglie per il sostegno alle competenze genitoriali, funzioni di ascolto per adolescenti, promozione del benessere scolastico, con ipotesi di sperimentazione di un "Centro per le famiglie".

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Integrazioni con i servizi sociali

Referenti dell'intervento

Giampaolo Marino, AUSL Bologna – Direttore di Distretto Pianura Est

Direttore UO Cure Primarie Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Associazioni di volontariato, CRA, ASP

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Budget di salute

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	4 Budget di salute
Riferimento programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A; B

Razionale/Motivazione

Si propone di consolidare l'esperienza applicativa dei Progetti Personalizzati con Budget di Salute del DSM DP, iniziata con gli utenti della salute mentale e/o con problemi di dipendenza, estendendo tale esperienza alla condivisione, alla collaborazione e alla co-progettazione con i Comuni e con le Unioni dei Comuni afferenti al Distretto Pianura Est. Sul piano operativo, metodologico ed organizzativo è fondamentale lavorare in modo multi e interprofessionale mettendo in relazione operatori di servizi diversi con conoscenze e competenze diverse ma importanti in quanto risorsa. L'UVM può essere il luogo che integra informazioni, conoscenze, competenze, risorse e le traduce in un progetto individualizzato con obiettivi, interventi ed esiti.

Quindi è importante sperimentare la progettazione e la valutazione dei progetti personalizzati con Budget di Salute in una struttura organizzata come l'UVM come anche definire in modo condiviso criteri e parametri, bisogni e requisiti, procedure, strumenti e metodologie che sostengono, orientano e regolano attività, percorsi, relazioni e responsabilità.

In un secondo momento sarà possibile promuovere e realizzare progetti personalizzati con risposte adeguate alle problematiche specifiche e ai bisogni, anche di altre tipologie di utenza quali gli utenti della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e altri soggetti in situazione di fragilità. La costruzione di tale tipo di attività e percorsi riabilitativi consentono anche a queste tipologie d'utenza sicuramente il recupero e l'acquisizione di abilità, di competenze e di autonomie comportamentali e relazionali volte al miglioramento del funzionamento personale e sociale. Inoltre è l'ottica della partecipazione attiva della persona, della famiglia nonché di altri attori pubblici come i Servizi socio-sanitari sociali e soprattutto del mondo della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato che offre un'occasione per l'attivazione positiva e costruttiva della comunità nel suo complesso. E in questo spazio di partecipazione e di coinvolgimento che si possono favorire e promuovere atteggiamenti inclusivi, non stigmatizzanti e di effettiva cittadinanza cercando di ridurre la condizione di isolamento ed emarginazione di queste persone.

Se tutti i soggetti della rete dei servizi e non, garantiscono una loro effettiva collaborazione ed integrazione, con il Budget di salute è possibile fornire una risposta tempestiva, globale e definita nel tempo per i bisogni sociali e di salute del singolo utente, che allo stesso tempo può risultare vantaggiosa per la comunità, riducendo le situazioni di cronicità e di marginalità al suo interno.

Inoltre con la partecipazione delle associazioni dei familiari, del volontariato, del privato sociale è possibile lavorare per sostenere la domiciliarità e il lavoro di cura con e delle famiglie.

È un percorso di empowerment e di capacitazione per la persona in carico e per la sua rete sociale.

Infine la formazione continua deve essere il luogo dove si apprendono e si costruiscono idee e cose nuove ma dove si fa anche manutenzione e miglioramento dell'esistente con la partecipazione di tutti, nessuno escluso.

Descrizione

Si propone di consolidare l'esperienza applicativa dei Progetti Personalizzati con Budget di Salute del DSM DP, iniziata con gli utenti della salute mentale e/o con problemi di dipendenza, estendendo tale esperienza alla condivisione, alla collaborazione e alla co-progettazione con i Comuni e con le Unioni dei Comuni afferenti al Distretto Pianura Est. Sul piano operativo, metodologico ed organizzativo è fondamentale lavorare in modo multi e interprofessionale mettendo in relazione operatori di servizi diversi con conoscenze e competenze diverse ma importanti in quanto risorsa. L'UVM può essere il luogo che

integra informazioni, conoscenze, competenze, risorse e le traduce in un progetto individualizzato con obiettivi, interventi ed esiti.

Quindi è importante sperimentare la progettazione e la valutazione dei progetti personalizzati con Budget di Salute in una struttura organizzata come l'UVM come anche definire in modo condiviso criteri e parametri, bisogni e requisiti, procedure, strumenti e metodologie che sostengono, orientano e regolano attività, percorsi, relazioni e responsabilità.

In un secondo momento sarà possibile promuovere e realizzare progetti personalizzati con risposte adeguate alle problematiche specifiche e ai bisogni, anche di altre tipologie di utenza quali gli utenti della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e altri soggetti in situazione di fragilità. La costruzione di tale tipo di attività e percorsi riabilitativi consentono anche a queste tipologie d'utenza sicuramente il recupero e l'acquisizione di abilità, di competenze e di autonomie comportamentali e relazionali volte al miglioramento del funzionamento personale e sociale. Inoltre è l'ottica della partecipazione attiva della persona, della famiglia nonché di altri attori pubblici come i Servizi socio-sanitari sociali e soprattutto del mondo della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato che offre un'occasione per l'attivazione positiva e costruttiva della comunità nel suo complesso. E in questo spazio di partecipazione e di coinvolgimento che si possono favorire e promuovere atteggiamenti inclusivi, non stigmatizzanti e di effettiva cittadinanza cercando di ridurre la condizione di isolamento ed emarginazione di queste persone.

Se tutti i soggetti della rete dei servizi e non, garantiscono una loro effettiva collaborazione ed integrazione, con il Budget di salute è possibile fornire una risposta tempestiva, globale e definita nel tempo per i bisogni sociali e di salute del singolo utente, che allo stesso tempo può risultare vantaggiosa per la comunità, riducendo le situazioni di cronicità e di marginalità al suo interno.

Inoltre con la partecipazione delle associazioni dei familiari, del volontariato, del privato sociale è possibile lavorare per sostenere la domiciliarità e il lavoro di cura con e delle famiglie.

È un percorso di empowerment e di capacitazione per la persona in carico e per la sua rete sociale.

Infine la formazione continua deve essere il luogo dove si apprendono e si costruiscono idee e cose nuove ma dove si fa anche manutenzione e miglioramento dell'esistente con la partecipazione di tutti, nessuno escluso.

Destinatari

Utenti dei Centri di Salute Mentale, SerDP, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, altri soggetti in situazione di fragilità

Azioni previste

- consolidare l'uso dello strumento con gli elementi qualificanti delle linee di indirizzo per i percorsi già in atto nel DSM DP di Bologna;
- incentivare, l'applicazione del Budget di salute per soggetti giovani, agli esordi e per utenti dei Centri di Salute Mentale, SerDP, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, altri soggetti in situazione di fragilità;
- sperimentare l'applicazione dello strumento con nuove tipologie di utenza, con riferimento metodologico a procedure e strumenti già consolidati negli specifici percorsi (Scheda di Progetto Personalizzato, Sistema Informativo di raccolta ed elaborazione dati e Vademecum del DSM DP di Bologna);
- formare un gruppo di lavoro con i referenti AUSL, DSM DP, NPJA e dell'Ufficio di Piano che definisca l'accordo distrettuale relativo, conduca alla formalizzazione delle UVM per le diverse aree di intervento e possa monitorare l'applicazione di Progetti personalizzati con Budget di Salute per una selezione di casi trattati dalla UVM distrettuale;
- promuovere azioni formative ed informative a livello locale distrettuale, con il coinvolgimento di operatori degli ambiti sanitario, sociale, terzo settore e di associazioni di utenti e familiari.

Nel corso del 2021 è stata avviata la sperimentazione per l'attivazione di progetti con metodologia Budget di Salute per persone in carico contestualmente ai Servizi Sociali Territoriali ai Servizi DSM-DP dell'AUSL di Bologna. Al 30/06/2022 sono state avviate 9 progettazioni in seno alla sperimentazione con il coinvolgimento dei professionisti dei Servizi, beneficiari e loro familiari, MMG, Istituzioni scolastiche, Enti di Formazione, Enti di Terzo Settore.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche abitative, per il lavoro, di contrasto alla povertà

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza, Ufficio di Piano del Distretto Pianura Est

Vincenzo Trono, DSM-DP AUSL Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL di Bologna, Comuni, Unioni dei Comuni e Ufficio di Piano Distretto Pianura Est , Stakeholder (familiari, utenti), Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Volontariato)

Novità rispetto al 2024

Nel primo semestre del 2025 il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL Bologna ha condotto dei focus group territoriali (2 per la Città di Bologna e uno ciascuno per gli altri 5 distretti di competenza) propedeutici alla costruzione di un percorso di co-programmazione sul Budget di Salute, rivolti a professionisti/e del Dipartimento, degli Enti Locali e del Terzo Settore. Nel corso del 2025 sarà attivato il procedimento amministrativo di co-programmazione.

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A; E

Razionale/Motivazione

Applicare gli standard nazionali previsti dalla Legge 135/2012 e dal DM 70/2015, contestualizzandoli alla realtà regionale (DGR 2040/2015).

Descrizione

Riorganizzazione delle attività ospedaliere in: Ospedali distrettuali e Ospedali con funzioni specializzate in area metropolitana.

Le attività fondamentali del livello ospedaliero con funzioni distrettuali riguardano i servizi di Pronto soccorso e di Emergenza, l'area medica comprensiva delle competenze internistiche, geriatriche, riabilitative e organizzata per intensità di cura, l'area chirurgica generale e specialistica per gli interventi di media e bassa complessità, l'area materno-infantile.

Alcune strutture ospedaliere, oltre a svolgere un ruolo come presidi con funzioni distrettuali per un determinato bacino d'utenza di riferimento, assolvono anche funzioni di alta specializzazione per ambiti territoriali più vasti, funzioni che richiedono tecnologie e competenze di secondo livello (ad esempio: Cardiologia con emodinamica interventistica, Neurochirurgia, Rianimazione pediatrica e neonatale etc...). Si tratta degli ospedali di grandi dimensioni, nella nostra provincia Ospedale Maggiore, IRCCS Istituto della Scienze Neurologiche Bellaria, Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna e Ospedale di Imola, con funzioni di riferimento per l'area metropolitana.

Riorganizzazione delle attività territoriali Il territorio bolognese, sulla base delle caratteristiche geografiche e sociali, viene ridefinito in ambiti territoriali omogenei di circa 60-80.000 abitanti, a ciascuno dei è garantito un set di servizi "di base" sufficientemente esteso, con standard qualitativi elevati ed integrati con l'offerta dei grandi ospedali, che concentrano la propria attività sulle funzioni di secondo e terzo livello.

Si ottengono così 15 ambiti di popolazione con bisogni di salute e caratteristiche logistiche territoriali omogenei con 15 comunità professionali e 15 Case della salute corrispondenti.

Nelle Cure Intermedie sono ricomprese le attività di presa in carico a lungo termine della popolazione anziana, l'assistenza domiciliare, gli ambulatori infermieristici, la rete delle cure palliative, le attività della geriatria territoriale, gli Ospedali di Comunità (OSCO) ed i letti tecnici assimilabili agli OSCO presso gli altri presidi ospedalieri, i PCAP (Punti di Coordinamento della Assistenza Primaria) e la CEMPA (Centrale Metropolitana Post Acuzie), le attività del DSM-DP che comportano una presa in carico a lungo termine, domiciliarità, semiresidenzialità, residenzialità etc...

Destinatari

Assistiti Azienda USL

Azioni previste

I Distretti hanno definito i loro programmi attuativi della riorganizzazione sviluppando tre dimensioni: territoriale, cure intermedie ed ospedaliera, dettagliando per gli specifici territori le azioni che devono essere messe in atto. I Documenti sono stati approvati dai rispettivi comitati di Distretto.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

La riorganizzazione, co-progettata nei Comitati di Distretto, è sottoposta all'approvazione della CTSS.

Referenti dell'intervento

Dott. A. Longanesi, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Comitati Consultivi Misti, Azienda Ospedaliero Universitaria, IRCCS Rizzoli.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;

Razionale/Motivazione

Rispondere ai bisogni assistenziali complessi e di lungo periodo modificando l'attuale sistema di offerta centrato sull'assistenza in regime di acuzie e prestata in strutture ospedaliere, mettendo in atto strategie di sviluppo e di integrazione organizzativa sia a livello "orizzontale", con la creazione di team multi professionali (modelli a rete multiprofessionali), che "verticale" (sistemi assistenziali integrati con l'ospedale),

Le Cure intermedie rappresentano un'area strategica per le attività di presa in carico e accompagnamento di fragili, cronici, disabili e non autosufficienti, ricomprendendo in questo livello le attività di presa in carico a lungo termine degli anziani. Si definiscono sulla base della epidemiologia della popolazione, sulla stratificazione del rischio e su differenti livelli di intensità assistenziale, che garantiscano, per le situazioni di cronicità, complessità, fragilità e non autosufficienza la presa in carico dei bisogni e la continuità assistenziale, assicurata dai professionisti riuniti in Team multiprofessionali (Infermieri, medici di medicina generale, fisioterapisti, assistenti sociali etc).

Descrizione

Le Cure intermedie rappresentano l'insieme di servizi e attività che riguardano la transizione dei pazienti dall'ambito ospedaliero al domicilio (inteso anche come posto di residenza abituale con la famiglia e possibilmente definitiva) e parallelamente da una competenza esclusivamente clinica (tipica della fase acuta) ad una presa in carico di carattere multiprofessionale e contraddistinta da attività prevalentemente assistenziali. Il concetto si applica all'assistenza sia di pazienti post acuti che richiedono supporto in fase di riabilitazione in strutture territoriali, poiché sottoposti al rischio di nuovo ricovero, sia a pazienti cronici stabilizzati, prevalentemente assistiti sul territorio, che corrono il rischio di ospedalizzazione se non adeguatamente monitorati.

Si caratterizzano come un sistema di servizi gestito in maniera integrata da organizzazioni sanitarie e sociali, collocato a ponte fra l'assistenza primaria ed il livello ospedaliero, in grado di collegare tra loro diverse aree del sistema di assistenza sanitaria e sociale (servizi di comunità, ospedali , MMG, operatori del sociale) e così come definito nel documento aziendale " Cure Intermedie e Ospedali di Comunità nell'Azienda USL di Bologna" , approvato dalla CTSS ricomprendono le seguenti attività:

- assistenza domiciliare;
- ambulatori infermieristici;
- rete delle cure palliative;
- geriatria territoriale;
- servizi socio-sanitari
- letti tecnici assimilabili agli OSCO presso i presidi ospedalieri;

Gli Ospedali di comunità sono strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale, per tutte quelle persone che non hanno necessità di essere ricoverate in reparti specialistici, ma necessitano di un'assistenza sanitaria che non possono ricevere a domicilio.

Si accede alle Cure intermedie previa valutazione della unità valutativa multidimensionale (team delle cure intermedie TCI)

Viene redatto il Piano di assistenza individualizzato (PAI) prima dell'accoglienza nelle SCI.

Destinatari

Pazienti non acuti

Adulti over 18 (anziani/disabili)

Pazienti prevalentemente anziani con multimorbidità provenienti da struttura ospedaliera, per acuti o riabilitativa, clinicamente dimissibili con condizioni che richiedono assistenza infermieristica continuativa o programmabili

Pazienti che necessitano di ri-attivazione motoria o riabilitazione

Pazienti fragili e/o cronici provenienti dal domicilio per la presenza di riacutizzazione di condizione clinica preesistente, comunque non meritevoli di ricovero presso ospedale per acuti

Pazienti che necessitano di assistenza infermieristica nelle ADL, nella somministrazione di farmaci o nella gestione di presidi e dispositivi non erogabili a domicilio, monitoraggi

Necessità formazione/educazione/addestramento del paziente e del caregiver prima dell'accesso a domicilio

Azioni previste

Dare gradualmente seguito agli obiettivi e alle azioni contenute nel documento PATRO e nel documento aziendale sulle Cure intermedie e ospedali di comunità

In ogni distretto:

- realizzare in ogni distretto un punto di coordinamento unico TCI (composto da infermieri, assistente sociale medico clinico e altri professionisti di volta in volta necessari) presso ognuna delle 3 CdS programmate e preferibilmente collocato nella sede hub della CdS

- valutare, nel 2018 e comunque da realizzarsi nel triennio di validità del programma di riordino, la possibilità di avvio di 10/15 posti letto di cure intermedie presso una CRA, specializzata nel dare risposte ai pazienti cronici non stabilizzati.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Co-progettazione ufficio direzione distrettuale e uffici di piano, partecipazione di CCM, OO.SS. pensionati, associazioni di pazienti, associazioni di volontariato; successiva approvazione Comitato di distretto; coinvolgimento dei Servizi Sociali nel percorso assistenziale individuale (PAI).

Referenti dell'intervento

Dott. M. Coralli Vanelli e Dott.ssa M.L. De Luca, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Azienda ospedaliera, Universitaria, Rizzoli, ASP, CRA, Ospedalità privata

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Presa in carico del paziente e della famiglia nell'ambito della Rete delle cure palliative Distretto Pianura Est

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A

Razionale/Motivazione

- La LEGGE 15 marzo 2010, n.38, "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. (10G0056) (G.U. Serie Generale n. 65 del 19 marzo 2010)" tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore. La legge garantisce, in particolare, l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore da parte del malato al fine di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze. La legge vuole garantire un programma di cura individuale per il malato e per la sua famiglia, nel rispetto dei seguenti principi fondamentali:

- a) tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione;
- b) tutela e promozione della qualità della vita fino al suo termine.

- La DGR 560/2015 e la DGR 1770/2016 relativa ai requisiti di accreditamento della Rete delle Cure Palliative recita: La RLCP è una aggregazione funzionale e integrata delle attività di cure palliative erogate in ospedale, in ambulatorio, a domicilio, in Hospice, ed ha come ambito di competenza, di norma, il territorio dell'azienda USL; laddove sul territorio insista anche una Azienda Ospedaliera la rete sarà unica. Tale rete è finalizzata ad erogare cure palliative e di fine vita, sulla base delle indicazioni contenute all'art. 5 della Legge 38 del 2010, con percorsi di presa in carico e di assistenza di cure palliative "finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici".

La funzione di coordinamento è affidata ad un professionista specificatamente dedicato che opera all'interno di una struttura dedicata e formata da figure professionali con specifica competenza ed esperienza.

Le finalità delle RLCP, fra le altre, sono: Garantire l'accoglienza, la valutazione del bisogno sanitario e sociale e l'avvio di un percorso di cure palliative, la tempestività della risposta e l'individuazione del percorso assistenziale appropriato; Attivare un sistema di erogazione di Cure Palliative nei 4 nodi della rete in ospedale, in ambulatorio, in hospice e al domicilio; definire e attuare nell'ambito della rete percorsi di presa in carico e di assistenza in cure palliative, garantendo la continuità delle cure attraverso l'integrazione dei diversi setting, delle reti e dei percorsi assistenziali esistenti. In tale ottica possono essere coinvolti le organizzazioni del mondo del volontariato e del nonprofit operanti nel settore cure palliative, con le quali le Aziende Sanitarie potranno sviluppare programmi per attività integrative; promuovere sistemi di valutazione e miglioramento della qualità delle cure palliative erogate;

Le cure palliative domiciliari sono erogate dall'Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCPD). L'équipe dell'UCPD è composta da Medico di Medicina Generale (MMG), da infermiere e medico palliativista dedicati e dalle figure professionali necessarie a rispondere ai bisogni del paziente e della sua famiglia attraverso l'attuazione del PAI.

L'équipe dell'UCPD, utilizzando strumenti di valutazione, individua in quale livello - di base o specialistico - il paziente può trovare la risposta più adeguata ai suoi bisogni clinicoassistenziali. Gli interventi dell'équipe dell'unità di cure palliative domiciliari devono essere programmati 7 giorni su 7 garantendo la pronta disponibilità medica sulle 24 ore anche attraverso la collaborazione dei medici di continuità assistenziale solo se opportunamente formati.

Gli infermieri che compongono l'UCPD sono dedicati, intendendo per dedicati infermieri specificatamente formati e che dedicano il loro tempo-lavoro alle cure palliative. Nella rete locale di cure palliative è garantito l'accesso e la continuità delle cure attraverso un unico punto di governo dell'accesso alla rete, strumento fondamentale per raggiungere sia l'obiettivo dell'accesso equo sia l'obiettivo della continuità. Per garantire l'equità d'accesso dovranno essere garantiti percorsi formativi per permettere ai professionisti delle strutture invianti l'acquisizione di competenze atte a saper riconoscere il paziente che necessita di cure palliative, le modalità e i tempi per attivare i nodi della rete.

La riorganizzazione della rete prevede la definizione e la descrizione delle caratteristiche e delle funzioni: 1) del Coordinatore della rete e del gruppo di Coordinamento; 2) dei nodi che compongono la rete - nodo ospedale, nodo ambulatorio, nodo hospice e nodo domicilio; 3) dell'Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCPD), per garantire cure palliative domiciliari di base e specialistiche; 4) dell'unità di valutazione palliativa multidimensionale e multiprofessionale per garantire l'equità di accesso alla rete; 5) della figura dell'infermiere case manager, punto di riferimento per paziente e famiglia, facilitatore delle relazioni tra i diversi setting assistenziali.

STATO dell'ARTE dei Nodi della Rete delle CP nell'Area Metropolitana Bolognese:

NODO OSPEDALE. Descrizione del processo:

-Diagnosi, valutazione, trattamento dei sintomi incluso il dolore e la sofferenza psicologica del paziente.

-Accompagnamento del paziente e dei familiari nel percorso di consapevolezza di diagnosi e prognosi, accettazione della fase avanzata di malattia, sostegno e aiuto nelle scelte terapeutiche, incluso la rimodulazione e ridefinizione degli obiettivi terapeutici (End of Life care).

-Supporto all'equipe dell'unità operativa ospedaliera nelle strategie per la rimodulazione e ridefinizione degli obiettivi terapeutici.

-Facilitazione dell'attivazione della rete delle cure palliative per garantire la continuità ospedale- territorio.(DRG 560/2015)

A OGGI : Attivo presso il Bellaria, il Maggiore e dall'ottobre 2017 l'AOSP nella giornata del martedì

NODO AMBULATORIO Descrizione del processo : "-Diagnosi, valutazione, trattamento dei sintomi incluso il dolore e della sofferenza psicologica del paziente e dei familiari.

-Accompagnamento del paziente e dei familiari nel percorso di consapevolezza di diagnosi e prognosi, accettazione della fase avanzata di malattia, sostegno e aiuto nelle scelte terapeutiche, incluso la rimodulazione e ridefinizione degli obiettivi terapeutici. -Programmazione del percorso di cure palliative per garantire la continuità clinico-assistenziale nei nodi della rete." (DRG 560/2015)

AD OGGI : l'AUSL di Bologna ha sviluppato un Progetto di Presa in carico in CURE PALLIATIVE PRECOCI e SIMULTANEE(CPP) .

L'attività ambulatoriale con la Presa in Cura di Cure Palliative Precoci, iniziata nel 2011, è arrivata a completa sistematizzazione e con il supporto di un nuovo sistema informatizzato creato ad hoc per il progetto, con la possibilità di raccolta dati sistematica dal 2013.

Per l'attività di Cure Palliative Precoci è stata realizzata la Centrale di Coordinamento della Rete delle Cure Palliative e sono stati attivati/sistematizzati 12 ambulatori per Presa in Cura in Cure Palliative Precoci, 5 dei quali in collaborazione con il terzo settore (ANT e Fondazione Hospice MTC Seràgnoli), distribuiti equamente nell'ambito dell'Area metropolitana dell'AUSL di Bologna per favorire l'accesso in prossimità della propria abitazione.

Sono stati presi in carico 520 Pazienti e famiglie nel 2013; 862, nel 2014 ,883 nel 2015 e 854 nel 2016.

Sono stati seguiti in ambulatorio 343 Pazienti e famiglie nel 2013 , 529 nel 2014 , 606 nel 2015 e 532 nel 2016.

Sono stati presi in carico in consulenza: 142 Pazienti e famiglie nel 2013, 185 nel 2014 , 185 nel 2015 e 160 nel 2016.

Il decesso in ospedale (escludendo la presa in carico per le Cure di fine vita - End Of Life- in Ospedale) appare confermato basso per i pazienti presi in carico in Cure Palliative Precoci nell'anno 2016 : dei 377 pazienti deceduti al 31/12/2016 degli 854 presi in carico in Cure Palliative Precoci solo l'17 % muore in Ospedale.

NODO DOMICILIARE: AD OGGI attivo solo ADI non specialistica e l'attività specialistica di ANT. NON DISPONIBILE personale INFERMIERISTICO e MEDICO DEDICATO dell'AUSL come richiesto per le Cure Palliative Domiciliari : DA SVILUPPARE ALLA LUCE della DGR 560/2015 e la DGR 1770/2016 relativa ai requisiti di accreditamento della Rete delle Cure Palliative

Dei circa 3115 Pazienti residenti e non residenti deceduti per patologia oncologica nel 2015 :

A) 1.017 (32,6%) sono assistiti con ANT

B)833 (26,7 %) che decedono per neoplasia (pari al 26,7%) è in una TAD dell'AUSL : 156 con una ADI 3, 301 con una TAD Infermieristica Continuativa, 111 con una TAD Infermieristica Occasionale, 143 con una TAD AD Programmata e 33 con una TAD ADR ;

C) 1.265 (40,6%) non sono seguiti in nessuna forma di TAD

NODO HOSPICE Descrizione del processo :-Garantisce le cure palliative in regime residenziale a malati, che non possono essere assistiti temporaneamente o in via continuativa al proprio domicilio, attraverso equipe dedicate e specificatamente formate. Il malato e la sua famiglia in hospice possono trovare sollievo nei momenti di difficile gestione della malattia per motivi clinici, psicologici, sociali. (DRG 560/2015)

AD OGGI Personale erogante:La Fondazione Hospice Seràgnoli , non profit accreditato, attualmente gestisce i 58 posti letto dei tre Hospice che insistono sul territorio dell'Azienda USL di Bologna (Hospice di Bentivoglio- 30 PL; Hospice del Bellaria – 13 PL; Hospice di Casalecchio- 15 PL).

Descrizione

RIORGANIZZAZIONE della RETE delle CURE PALLIATIVE sulla base LEGGE 15 marzo 2010, n.38 e della DGR 560/2015 e e la DGR 1770/2016

Destinatari

Malati, Familiari

Azioni previste

1- NUOVA PROPOSTA di RIORGANIZZAZIONE della RETE delle CURE PALLIATIVE

1) La CENTRALE DI COORDINAMENTO della RETE delle CURE PALLIATIVE EFFETTUA

a) l'attività di Coordinamento; b) l'attività di Valutazione Primaria Multiprofessionale; c) l'attività di autorizzazione dei ricoveri in hospice; d) l'attività di autorizzazione della presa in carico domiciliare di cure palliative di base e specialistica; e) l'attività di formazione; f) AUDIT ; g) raccolta dati per i Flussi informativi

2) 15 EQUIPE DI 3 FIGURE PROFESSIONALI DEDICATE + MMG, MISTE (PUBBLICO/PRIVATO NON PROFIT) per la VALUTAZIONE della PRESA in CARICO, per le CONSULENZE OSPEDALIERE e per l'EROGAZIONE di cure palliative nei diversi nodi

Per l'erogazione nell'ambito dei 4 nodi (Ospedale, Ambulatorio, Domiciliare e Hospice - quest'ultimo in gestione alla Fondazione Hospice Seràgnoli)

Le equipe multidisciplinari saranno 15 (una equipe dedicata ogni 60.000 abitanti) come da modello riorganizzativo territoriale Aziendale (CASE DELLA SALUTE: Come comunità di pratiche cliniche :6 Distretti e 50 Comuni)

UNA EQUIPE DEDICATA OGNI 60.000 ABITANTI : 1 equipe composta di base relativamente all'AUSL: 1 MEDICO , 3 INFERMIERI e 1 PSICOLOGO (questi professionisti del Pubblico verranno poi integrati nella TRIPLETTA PUBBLICO – PRIVATO SOCIALE da professionisti del Terzo Settore) che si occupa dei 3 NODI (Ospedale , Ambulatorio, Domicilio)

NUOVA ATTIVITÀ FRA OSPEDALE E TERRITORIO :

Il processo è trasversale all'Azienda e si sviluppa nel contesto dei 9 Ospedali aziendali, 6 Distretti, Azienda Ospedaliera e IOR, 50 Comuni (2018) , 8 Ospedali Privati Accreditati e CRA ed RP (2019) presenti sul nostro territorio.

La Rete delle Cure Palliative sarà attiva nell'ambito degli Ospedali di Comunità (OsCo) che saranno attivati nell'AUSL di Bologna con CONSULENZE, da parte dell'equipe multi professionale, per la valutazione, la presa in carico e per l'eventuale cure di fine vita (End of Life) in Cure Palliative.

NODO OSPEDALE:

DA IMPLEMENTARE a Step in tutti gli ospedali aziendali (2018) e ampliare la disponibilità alle CRA e alle Case di Cura Private (lungodegenze) (2019).

NODO AMBULATORIO:

Buono sviluppo e ottimi risultati : ATTIVITA' PIONERISTICA riconosciuta come tale a livello nazionale. DA IMPLEMENTARE sulla base dei risultati nel Paziente Oncologico, nel MALATO NON ONCOLOGICO (BPCO- FIBROSI POLMONARE- SCOMPENSO CARDIOCIRCOLATORIO- DEMENZA) e in Pianura OVEST (ove ad oggi Non è presente)

NODO HOSPICE:

IMPLEMENTARE L'INTEGRAZIONE con Processi di AUDIT CLINICI con il Coordinamento della RCP all'interno degli Hospice

NODO DOMICILIARE

per la PRESA IN CARICO DOMICILIARE (UCPD della DRG 560/2015) DI BASE E SPECIALISTICA (anche all'interno delle strutture CRA ed RP)

La definizione del livello di Base o Specialistico è compito dell'equipe multi professionale mista (vedi punto 2/a)

DA RIORGANIZZARE :

- Livello CP Di Base: erogato dal MMG e personale infermieristico dedicato (DA IMPLEMENTARE)
- Livello Specialistico dedicato (Privato non profit – ANT) invariato da utilizzare al meglio per la finalità di CURE PALLIATIVE
- Livello Specialistico dedicato PUBBLICO da ORGANIZZARE

DA FARE:

- 1)Riallocare formalmente 2 o 3 degli Specialisti Territoriali dal Dipartimento di Cure Primarie alla Rete delle Cure Palliative
- 2) Avviare il CONCORSO per MEDICI PALLIATIVISTI (in attivazione) Complessivamente 9 medici palliativisti a tempo pieno
- 3)Riallocare i 30 Infermieri (oltre ai 6 INFERMIERI già individuati di cui 3 riallocati alla Rete nel gennaio 2018
- 4)Riallocare attuando percorsi di MOBILITA', gli Psicologi in Cure Palliative, dal Dipartimento di Cure Primarie alla Rete delle Cure Palliative
- 5)Implementare IL PROCESSO di AUTONOMIZZAZIONE, TRASVERSALIZZAZIONE e INTERAZIENDALIZZAZIONE della RETE delle CURE PALLIATIVE
- 6) Implementare l'informatizzazione trasversale
- 7) Acquisire spazi nelle diverse sedi (AOSP compresa) automezzi e telefoni per il personale
- 8) PROGETTO H 24 (vedi di seguito) da realizzare a REGIME di PERSONALE MEDICO

2- NUOVA PROPOSTA di RIORGANIZZAZIONE della RETE delle CURE PALLIATIVE

ATTIVITÀ 7/7 giorni - H24 (SOLO DALLA FINE 2019 A REGIME CON IL PERSONALE MEDICO)

ACCESSI PS N RICOVERI durante Ultima TAD :

La migliore performance relativa agli indicatori di significato negativo N ACCESSI PS durante Ultima TAD prima del decesso e N RICOVERI durante Ultima TAD prima del decesso (dai quali vanno esclusi i ricoveri programmati per l'esecuzione di chemioterapia) è dell'ANT, le peggiori sono riferibili alle TAD Infermieristiche e alle TAD AD Programmata e ADR (2,3 Media tutti Ricoveri/N Deceduti e 1,3 Media Accessi PS/ N Deceduti)

TUTTAVIA , Pur escludendo i ricoveri programmati (97) per l'esecuzione di chemioterapia, (729 – 97 + 196) 828 Pazienti su 1.017 , pari all'81,4 dei Pazienti seguiti dall'ANT ha un ricovero ospedaliero e/o un accesso al PS durante la presa in carico, nonostante siano 36 i Medici ANT che seguono i pazienti al domicilio nell'Area Bolognese e che si dividono le guardie diurne, notturne e festive..

L'Attività 7/7 giorni - H24 richiede una disponibilità di personale che in questa fase rendono la guardia attiva non attuabile L'attività di consulenza telefonica /intervento domiciliare h24 ai pazienti in Assistenza Domiciliare è attiva solo per i pazienti in carico all'ANT e rappresenta un elemento fortemente condizionante la scelta dei pazienti dei familiari e dei medici.

Tutti i pazienti NON oncologici chiamano il 118 in caso di necessità e anche per i pazienti non oncologici in Cure Palliative va garantita la reperibilità H24

PROPOSTA di SOLUZIONE

Organizzare una rete di Intervento 7/7 giorni - H24 in collaborazione con il DIPARTIMENTO di EMERGENZA.

CREARE 2 CIRCUITI DI REPERIBILITÀ

Reperibilità telefonica per consigli telefonici ai pazienti, ai familiari

1: CIRCUITO di REPERIBILITÀ 1 .

Reperibilità telefonica per i Pazienti in Cure Palliative Precoci Ambulatoriali: cellulare a disposizione della persona malata e della famiglia per consigli telefonici e urgenze.

La persona malata e la famiglia chiamano il Medico Reperibile al Cellulare REPERIBILITA' RETE CP: il Medico Reperibile, che attraverso un PC collegato con VPN agli Applicativi aziendali, valuta alla luce anche della scheda clinica del paziente, le indicazioni terapeutiche e consiglia la terapia che il familiare può attuare.

Solo nel caso sia necessario l'intervento del 118, il Medico Reperibile chiama direttamente il 118 e comunica con l'operatore per concordare: Infermiere, auto medica o autoambulanza per trasferimento in PS. Contestualmente il Medico Reperibile in Cure Palliative invia via mail alla Centrale del 118 : a)esito della telefonata, b)decisioni prese e c)prescrizioni terapeutiche. L'operatore che interviene a domicilio contatta telefonicamente il medico Reperibile di Cure Palliative al Cellulare REPERIBILITA' RETE CP.

2: CIRCUITO di REPERIBILITÀ 2 .

Reperibilità telefonica per i Pazienti in Cure Palliative Domiciliari :

I telefoni (il telefono dell'abitazione ed 1 cellulare) di riferimento della persona malata e del care giver vengono segnalati alla Centrale operativa del 118 come PAZIENTI in CURE PALLIATIVE.

2A) La persona malata e la famiglia chiamano il Medico Reperibile al Cellulare REPERIBILITA' RETE CP: il Medico Reperibile, che attraverso un PC collegato con VPN agli Applicativi aziendali, valuta alla luce anche della scheda clinica del paziente, le indicazioni terapeutiche e consiglia la terapia che il familiare può attuare. Solo nel caso sia necessario l'intervento del 118, il Medico Reperibile chiama direttamente il 118 e comunica con l'operatore per concordare: Infermiere, auto medica o autoambulanza per trasferimento in PS. Contestualmente il Medico Reperibile in Cure Palliative invia via mail alla Centrale del 118 : a)esito della telefonata, b)decisioni prese e c)prescrizioni terapeutiche. L'operatore che interviene a domicilio contatta telefonicamente il medico Reperibile di Cure Palliative al Cellulare REPERIBILITÀ RETE CP.

2B) La persona malata e la famiglia chiamano il 118 .

Il 118 identifica il numero segnalato come CURE PALLIATIVE risponde al numero chiamante e se si conferma che la chiamata avviene da quel numero per il Malato in Cure Palliative, il 118 contatta il Medico Reperibile e passa la telefonata e segue il circuito 2A. L'Operatore del 118 che interviene al domicilio per una chiamata per un Paziente non conosciuto dalla Rete delle Cure Palliative, ma potenzialmente (dopo avere parlato con la famiglia) da approccio in Cure Palliative, segnala il Paziente e la famiglia alla Rete delle Cure Palliative per eventuale successiva presa in carico.

3- NUOVA PROPOSTA di RIORGANIZZAZIONE della RETE delle CURE PALLIATIVE

DISTRETTO della PIANURA EST

N. Residenti : 159.926

UNA EQUIPE DEDICATA OGNI 60.000 ABITANTI : 1 equipe composta di base relativamente all'AUSL: 1 MEDICO , 3 INFERMIERI e 1 PSICOLOGO

(questi professionisti del Pubblico verranno poi integrati nella TRIPLETTA PUBBLICO – PRIVATO SOCIALE da professionisti del Terzo Settore) che si occupa dei 3 NODI (Ospedale, Ambulatorio, Domicilio)

Personale dell'AUSL richiesto:

2,5 Medici dedicati

8 Infermieri dedicati

2 psicologi

3 automezzi a disposizione

[Eventuali interventi/politiche integrate collegate](#)

[Referenti dell'intervento](#)

Dott.ssa Danila Valenti, AUSL di Bologna

[Istituzioni/attori sociali coinvolti](#)

AZIENDA USL (Dipartimenti Oncologico, DATER, Cure Primarie , Emergenza, Medico, Infantile, Chirurgico)

Azienda AOSP, Fondazione Hospice MTC Seràgnoli, Fondazione ANT, IOR, CRA, RP e Ospedali privati (Lungodegenze)

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Medicina di Genere

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	9 Medicina di genere
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

La medicina di genere-specifica affronta le disuguaglianze di salute per quanto riguarda sintomi, diagnosi, prognosi e trattamenti delle malattie.

L'approccio orientato alla medicina di genere intende modificare le prassi organizzativo/professionali concretizzando l'appropriatezza delle cure nel rispetto del diritto di equità di trattamento sia per gli uomini sia per le donne. In questa prospettiva sono da valorizzare le esperienze che producono azioni di educazione alle differenze, in quanto accrescono la capacità di chi opera in ambito sanitario di offrire risposte genere-specifiche, e quindi più aderenti alla specificità della persona.

Già nel 2000 l'OMS ha inserito la Medicina di Genere nell'Equity Act e affermato che il principio di equità implica che la cura sia appropriata al singolo genere, evidenziando una sostanziale misconoscenza e sottovalutazione della diversità femminile. Oggi la Medicina di Genere sta ancora avendo uno sviluppo moderato, nonostante la sua promozione e la sensibilizzazione della popolazione -soprattutto dei professionisti sanitari- siano sempre più importanti per la Sanità Pubblica in termini di tutela dei cittadini, conciliandosi con il passaggio verso una medicina personalizzata che dovrà considerare tutti i fattori di rischio dell'essere umano: l'etnia, lo stile di vita, la storia personale, i profili di rischio e le predisposizioni genetiche.

Descrizione

Per implementare la medicina di genere è prioritario:

- offrire un'informazione corretta ed equa sulle differenze di genere nelle problematiche di salute e sull'approccio di genere nella cura e nell'assistenza;
- realizzare un'attività formativa professionale permanente per fornire le conoscenze specifiche connesse alla diversità di genere;
- promuovere percorsi di ricerca, prevenzione, diagnosi, cura farmacologica e riabilitazione orientate all'equità di genere;
- impostare bilanci di genere
- valutare statisticamente il peso dei due generi nell'accesso alle prestazioni sanitarie e sociosanitarie

Destinatari

- la comunità professionale sanitaria e sociosanitaria
- i gestori dei servizi sanitari e sociosanitari
- i cittadini e gli utenti dei servizi

Azioni previste

Creazione di un gruppo di lavoro aziendale /distrettuale "Medicina di genere ed equità", multidisciplinare e multiprofessionale. Si ritiene fondamentale la divulgazione dei principi della medicina di genere e dell'etica della cura coinvolgendo associazioni (es., Medicina Europea di Genere) ed esperti che già promuovono questo approccio.

Il gruppo di lavoro individuerà iniziative di divulgazione rivolte a tutti i destinatari sopracitati. Tra queste iniziative si propone innanzitutto la predisposizione di un questionario sulla MdG, per effettuare una rilevazione rivolta specificamente agli operatori aziendali.

Successivamente si implementeranno le indicazioni operative estrapolate a livello regionale dalla sperimentazione in un territorio.

Si precisa che è previsto un coordinamento regionale di supporto per analizzare le azioni trasversali, promuovere iniziative di confronto, supportare l'introduzione, nel momento di elaborazione del piano aziendale delle azioni sull'equità, di strumenti equity oriented, quali ad esempio la scheda di valutazione Eqia, per rilevare ex ante l'impatto sul genere delle azioni previste dal piano.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Integrazione con il livello regionale, con il Dipartimento di Sanità Pubblica e con i servizi distrettuali sanitari e sociali per le azioni di rafforzamento della cultura orientata alle differenze di genere.

Piano Attuativo Locale dell'Azienda USL Bologna del PRP 2015-2018

Piano aziendale dell'equità

Referenti dell'intervento

Dott.a Antonella Piazza, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Direzione Generale Cura alla Persona, alla Salute e al Welfare della Regione Emilia-Romagna, Agenzia sanitaria e sociale regionale, Comitati di Distretto, UDP, CTSS, servizi sociali territoriali, associazioni di utenti, associazioni di volontariato e OO.

Direzione Generale Cura alla Persona, alla Salute e al Welfare della Regione Emilia-Romagna, Agenzia sanitaria e sociale regionale, Comitati di Distretto, UDP, CTSS, servizi sociali territoriali, associazioni di utenti, associazioni di volontariato e OO.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

Le disuguaglianze sociali in ambito sanitario rappresentano un tema cruciale per le politiche pubbliche, in quanto le variabili socio-economiche sono in relazione con le condizioni di salute e con l'utilizzo dei servizi. Infatti i processi di salute e malattia non rappresentano fenomeni meramente biologici e non si presentano in modo casuale, ma si distribuiscono nella popolazione come risultato di dinamiche socio-culturali e politico-economiche più ampie: è stato ad esempio dimostrato che vi è una sistematica maggiore incidenza di mortalità e morbidità nelle classi socio-economiche più basse, e i peggiori esiti in salute, legati alla presenza di barriere di accesso ai servizi, colpiscono in particolar modo i gruppi di popolazione più vulnerabili e discriminati (sulla base della classe sociale, del sesso/genere e dell'orientamento sessuale, della provenienza geografica, etc.). Vanno intraprese, quindi, azioni di politica pubblica intersettoriali, ma occorre anche considerare azioni di sistema che rendano coerenti le strategie dei servizi e le pratiche organizzative, spostando la questione da ciò che influisce sullo stato di salute ai meccanismi generatori di iniquità all'interno delle stesse organizzazioni di cura, assistenza sanitaria e sociale. In altre parole, occorre analizzare come i processi dell'organizzazione dei servizi prendono in considerazione la pluralità delle differenze e come possono produrre una eguaglianza sostanziale nella realizzazione del diritto alla salute e al benessere sociale.

Le principali strategie per tradurre in pratica il concetto di equità consistono in:

- politiche e programmi intersettoriali;
- assunzione di un approccio intercategoriale, non targettizzante;
- assunzione di pratiche empowering;
- lavoro di rete;
- promozione di comportamenti pro-attivi.

Descrizione

Per dare corpo alle strategie di equità come approccio strutturale è necessario prevedere:

- azioni di sistema, cioè indirizzate non solo su ambiti specifici di vulnerabilità ed iniquità, ma al sistema servizi nel suo complesso.
- azioni rivolte sia all'interno delle organizzazioni/istituzioni, cioè agli operatori (diversity management), sia all'esterno, cioè ai fruitori dei servizi (utenti, familiari).

E' importante dare un nuovo impulso al coordinamento aziendale (Board equità), affinché assicuri coerenza dell'applicazione pratica del criterio di equità tra i diversi livelli organizzativi: programmazione aziendale, gestione/amministrazione ed erogazione dei servizi .

Il board avrà a disposizione strumenti/metodologie equity oriented, toolkit regionale sulla predisposizione del Piano delle azioni sull'equità e supporti formativi metodologici.

Destinatari

Utenti e operatori dei servizi, in quanto portatori di differenze individuali multiple, con attenzione alle fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio, persone in povertà o a rischio di esclusione sociale in relazione a condizioni di migrazione, di precarietà lavorativa, di discriminazione legata al genere, disabilità ecc.).

Azioni previste

- Individuazione del referente aziendale dell'equità e attivazione del Board aziendale sull'equità
- Elaborazione del piano delle azioni sull'equità
(<http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/ricerca-innovazione/innovazione-sociale/equita-in-pratica/toolkit/toolkit-3>)
- formazione dei professionisti e dei decisori all'utilizzo di strumenti e metodologie equity oriented (es. Eqia) per valutare indirizzi, programmazione e interventi (<http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/ricerca-innovazione/innovazione-sociale/equita-in-pratica/toolkit/toolkit-5/intro>)
- Utilizzo di Eqia in progetti riguardanti almeno tre distretti (Città di Bologna, Appennino e Pianura Est)
- Formazione relativa all'approccio diversity management, a seguito di una prima sperimentazione a livello regionale di progetti di ricerca-intervento.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

L'adozione di strategie e la messa in campo di azioni/strumenti di gestione dell'equità si basa sulla condivisione di politiche integrate, sul lavoro di rete e sul coinvolgimento dei diversi attori coinvolti (empowerment individuale, organizzativo e comunitario).

Di particolare rilievo è l'integrazione con i progetti del Piano Attuativo Locale del PRP regionale (in questo ambito nel 2016-2017 sono state condotte valutazioni Eqia dei progetti 2.8, 4.1, 6.7).

Referenti dell'intervento

Dott.a Antonella Piazza e Dott.a Elisabetta Tridapalli, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Direzione Generale Cura alla Persona, alla Salute e al Welfare della Regione Emilia-Romagna, Agenzia sanitaria e sociale regionale, Comitati Distretto, UdP, CTSS, associazioni di utenti, associazioni di volontariato, servizi sociali territoriali.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Progetto di promozione della salute e di prevenzione delle patologie urologiche/andrologiche rivolto agli adolescenti di sesso maschile nell'ambito delle Scuole superiori del territorio del Distretto Pianura Est

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Distrettuale
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

I dati della Letteratura internazionale evidenziano che il 30-40 % dei giovani maschi di età compresa tra 14 e 19 anni presenta una patologia andrologica di vario grado.

Uno degli obiettivi fondamentali della prevenzione andrologica è quella di preservare la fertilità e la vita sessuale futura dei giovani. In questo senso un fattore maschile non identificato precocemente ne è la causa nel 40% dei casi. L'acquisizione di stili di vita positivi (che riguardano alimentazione, peso, fumo, abuso di alcolici o sostanze) ma anche la diagnosi di malattie sessualmente trasmissibili nonché le azioni di prevenzione delle malattie oncologiche in questo ambito, sono determinanti azioni di prevenzione.

Descrizione

La convenzione tra Azienda Usl di Bologna e l'Associazione SAMUR ha prodotto una fase sperimentale di intervento nell'ambito delle attività che lo Spazio Giovani dei Consultori familiari svolge nelle scuole secondarie superiori del Distretto Pianura Est. Tale progetto si è concretizzato con la partecipazione degli Urologi dell'Associazione in una serie di incontri effettuati nelle scuole superiori allo scopo di incrementare le conoscenze sull'apparato genitale maschile e più in generale affrontare i temi della sessualità e della prevenzione oncologica e delle malattie sessualmente trasmissibili. Sono stati a questo scopo coinvolti 10 classi con interventi interattivi di circa due ore ciascuno e sono stati distribuiti e compilati in forma anonima dei questionari con domande riguardanti stili di vita generale e sessuale. E' stata data inoltre la possibilità di accesso per consulenze di tipo andrologico nell'ambito dei locali dello Spazio Giovani del Distretto.

A fronte del risultato positivo di questa prima fase sperimentale, si è deciso di continuare l'esperienza anche nel prossimo anno scolastico, estendendola ad altri plessi ed integrandola, nel caso di accordo con le scuole, con una attività periodica di consulenza andrologica effettuata all'interno degli istituti.

Destinatari

Ragazzi delle scuole medie superiori

Azioni previste

1. Implementazione dell'attività svolta nella fase sperimentale ad altri Istituti scolastici del Distretto
2. Apertura di una attività di screening della patologia Andrologica /urologica all'interno degli Istituti scolastici interessati
3. Redazione di un documento finale di sintesi dell'intervento

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Amministrazioni comunali, istituti scolastici ecc.

Referenti dell'intervento

Dott. Claudio Veronesi, Dott.a Annamaria Grassilli e Dott.a Isabella Croce, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Azienda Usl di Bologna, Scuole superiori del Distretto Pianura Est, Associazione SAMUR

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Spazio Giovani Adulti

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

La DGR 1722 del 6 novembre 2017, dal titolo “Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti”, prevede, in applicazione del Piano nazionale della fertilità, una serie di obiettivi che includono:

- L’informazione sull’evoluzione della fertilità e sui fattori e comportamenti che possono metterla a rischio
- La promozione degli stili di vita sani ed adeguati in questo ambito
- L’assistenza alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle malattie dell’apparato riproduttivo maschile e femminile che possono avere un ruolo nel determinare una condizione di sterilità o infertilità.
- Il fornire strumenti per una pianificazione familiare consapevole

Tra i presidi organizzativi che possono concorrere a questi risultati, sta sicuramente l’attivazione di uno Spazio rivolto alla popolazione 20 – 34 anni, nell’ambito del Consultorio Familiare (parimenti all’esperienza degli Spazi Giovani rivolta a ragazze e ragazzi dai 14 ai 19 anni), che permetta un accesso facilitato a una serie di percorsi informativi, diagnostici e terapeutici.

Descrizione

Lo Spazio Giovani Adulti svolgerà la sua funzione ad accesso libero (quindi senza necessità di impegnativa del medico) e tramite appuntamento.

Gli ambiti di intervento saranno i seguenti:

- Malattie sessualmente trasmissibili
- Pianificazione familiare e contraccezione
- Stili di vita e salute riproduttiva
- Preconcezione
- Dolore pelvico ed alterazioni mestruali (diagnosi e prevenzione dell’endometriosi e della micropolicisti ovarica)
- Problematiche sessuali e relazionali di coppia
- Infertilità di coppia

Destinatari

Donne e Uomini tra i 20 e i 34 anni

Azioni previste

1. Riorganizzazione del sistema di offerta dei Consultori Familiari che preveda la definizione di un Consultorio per Distretto in cui aprire lo Spazio, con relativa fascia oraria di intervento con le modalità descritte

2. Piano di comunicazione e lancio rivolto ai Medici di Medicina Generale, alle Istituzioni territoriali, alla Popolazione.

3. Progetto di formazione rivolto agli operatori sanitari sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Referenti dell'intervento

Dr. Claudio Veronesi e Dr.a Micaela Bonavia, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Azienda Usl di Bologna, Comuni.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Health Literacy

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	S
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	D

Razionale/Motivazione

La Regione Emilia-Romagna nel definire le azioni del Piano Sociale e Sanitario ha identificato questo tema ponendo l'attenzione soprattutto sull'analfabetismo funzionale degli Italiani e quindi sulla difficoltà a comprendere i messaggi scritti e verbali che ricevono. L'ambito sanitario somma a questa difficoltà di base del cittadino anche l'utilizzo di un lessico medico o comunque tecnico ostico soprattutto quando è affiancato a uno stato emozionale provocato dalla malattia. Queste diverse componenti compromettono la capacità degli utenti nel recepimento e decodifica dei messaggi inviati dagli operatori. Si potrebbe quindi scomporre il tema dell'health literacy in 3 forme di intervento: 1) il miglioramento della comunicazione con i cittadini, 2) la formazione degli operatori all'uso di termini semplici e vicini alla quotidianità, 3) la revisione dei moduli utilizzati e della cartellonistica informativa tramite un percorso partecipato.

Nell'affrontare questo tema si intende agire con il supporto e la collaborazione di tre settori: la comunicazione aziendale, la formazione degli operatori e la collaborazione del Terzo Settore.

Data la vastità dell'argomento si ritiene importante agire per step successivi partendo dalla valutazione e dal successivo consolidamento di quanto già intrapreso sul piano comunicativo e formativo, individuando ambiti prioritari per caratteristiche, necessità e sensibilità. E' comunque intenzione del gruppo agire con un processo partecipato che coinvolga cittadini singoli e le loro forme organizzate e riconosciute (Comitati Consultivi Misti, Associazioni di patologia, comitati, caregiver).

Affrontare il tema della comunicazione asimmetrica e della corretta comprensione dei messaggi trasmessi è alla base di molti problemi oggi importanti in sanità come l'adesione alle terapie, l'accesso ai servizi, i reclami, le intossicazioni e le reazioni avverse da farmaci, la possibilità di empowerment dei cittadini. In definitiva il lavoro può portare al migliore utilizzo delle risorse e la diminuzione dei rischi perché l'health literacy è una componente del complesso processo di Engagement, termine con il quale i Paesi anglosassoni definiscono la capacità di un prodotto/servizio di creare relazione stabili e durature con i propri utilizzatori (letteralmente: coinvolgimento).

Lo spot con cui si definiscono gli obiettivi dell'Health Literacy è apparentemente semplice: ASK me 3 – sollecitazione con la quale i pazienti dovrebbero rivolgere 3 domande al personale sanitario al fine di comprendere bene il messaggio che ricevono:

1- Qual è il mio problema principale? 2) Che cosa devo fare? 3) Perché è importante che lo faccia?

Si tratta quindi di individuare pochi elementi con i quali verificare l'effettiva comprensione del messaggio scritto e parlato da parte del paziente nei punti chiave del rapporto di cura. Per questo si ritiene indispensabile a questo percorso di miglioramento della comunicazione operatore sanitario-cittadino, la presenza dei rappresentanti dei cittadini.

Descrizione

Per prima cosa, partendo dall'analisi degli elogi e dei reclami condotta con i CCM si intende individuare l'eccellenza e la criticità della comunicazione fra Operatori sanitari e cittadini utenti di questa Azienda.

Vista la complessità del territorio aziendale si intende procedere per sperimentazioni, individuando obiettivi annuali di diffusione ed implementazione delle azioni per sede di intervento (ospedale verso territorio) e per territorio (distretto verso comune).

Destinatari

Caregiver, cittadini, pazienti, operatori SSR, Associazioni

Azioni previste

- Revisione del materiale informativo già prodotto negli ultimi due anni nei dipartimenti che saranno coinvolti.
- Analisi delle principali tematiche di reclamo ed elogio pervenuto all'URP nel Distretto di Bologna, rendendo anonime le segnalazioni.
- Rilettura dei moduli di consenso informato adottati nei dipartimenti individuati ed eventuale modifica/adattamento.
- Selezione e analisi di un campione di lettere di dimissione e referti di visite ambulatoriali specialistiche prodotti dai dipartimenti che saranno coinvolti rendendo anonimo sia l'assistito sia l'operatore, coinvolgendo nell'analisi gruppi di cittadini portatori di interesse specifico.
- Nel campione selezionato: evidenziazione della terminologia tecnica utilizzata che potrebbe risultare di difficile comprensione al cittadino.
- Definizione degli obiettivi di contenuto della lettera di dimissione/referto.
- Definizione degli obiettivi formativi rivolti al personale sanitario coinvolto.
- Studio di un mezzo di comunicazione per condividere con i cittadini le informazioni per accedere ai servizi, comprenderne i percorsi, comprenderne il lessico.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Piano Regionale Prevenzione obiettivo 4.2 interventi situati per il sostegno dei caregiver

Referenti dell'intervento

Dott.a Cristina Malvi, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comitati Consultivi Misti e le Associazioni di Pazienti e famigliari aggregati per patologia.

In fasi successive saranno coinvolti i seguenti dipartimenti: Oncologico, Medico, Servizi, Cure Primarie (CdS).

Si ritiene importante il coinvolgimento dei Direttori e Comitati di Distretto.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure ed aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Obiettivi della riorganizzazione sono la promozione e miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e il corretto ricorso al taglio cesareo; la riorganizzazione dell'assistenza alla nascita dovrà promuovere una forte integrazione tra i servizi territoriali e quelli ospedalieri per garantire risposta ai bisogni portati dalle donne e delle loro famiglie, in particolare la continuità assistenziale e l'accompagnamento nel pre- e nel post- parto.

Descrizione

L'AUSL di Bologna ha già effettuato nel febbraio 2014 la chiusura del Punto Nascita (PN) di Porretta Terme (112 parti nel 2013). Per quanto riguarda il PN di Bentivoglio, questo presenta un numero di nascite/anno pari a circa 700, con trend in aumento (552 nel 2014, 655 nel 2016 e 646 negli 11 mesi 2017).

1) attivazione guardia neonatologica h24 Bentivoglio; condivisione PDTA Percorso Nascita con AOSP di Bologna

2) % TC nella classe 1 Robson: OM : 6.8% (1° quartile) – Bentivoglio 10.3 (mediana) - 10.2 % tasso regionale 2016 (CedAP 2016)

3) % donne con basso titolo di studio che effettuano la prima visita tardiva (superiore 12 settimane o non effettuata): i dati relativi all'attività del Percorso Nascita aziendale evidenziano una percentuale di presa in carico dopo la 12a settimana del 19, 5% nel 2016 (13% tra 12- 20 settimane, 6.5% dopo la 20°), 4 % nei primi 9 mesi del 2017. I dati disponibili non consentono di distinguere tra reali prese in carico tardive (donne profughe o di recente immigrazione) o donne che hanno iniziato il percorso di assistenza nel privato e poi si rivolgono al Consultorio Familiare successivamente; dal momento della richiesta della paziente è comunque garantita una presa in carico in tempi brevi (massimo una settimana) da parte dei CF e/o ambulatorio GAR ospedaliero;

4) % allattamento completo a 3- 5 mesi: le nostre percentuali di allattamento completo sono sovrapponibili al dato regionale: 52% a 3 mesi e 34% a 5 mesi (52% - 33% il dato regionale nel 2015); l'analisi per distretto evidenzia una significativa variabilità (con i valori più bassi nel Distretto Pianura Ovest). Una politica di sostegno all'allattamento materno richiede l'implementazione nel territorio dell'esperienza dell'ambulatorio allattamento attivo presso i PN aziendali a sostegno dell'allattamento nelle prime settimane, da declinare in funzione delle possibilità organizzative e disponibilità di organico con apertura di un ambulatorio a livello cittadino e/o di riconversione anche parziale dell'attività degli "spazi mamma"; inoltre appare fondamentale rafforzare l'integrazione con i Pediatri di Libera Scelta attraverso attività formative comuni.

5) % di donne che eseguono almeno una visita in consultorio nel post-parto: il PDTA Percorso Nascita ha rafforzato l'impegno di offrire proattivamente la visita in puerperio (fase 4 del PDTA) , con prenotazione di visita in occasione dell'ultimo controllo in gravidanza; i dati del 1° semestre 2017 evidenziano una persistente criticità (22% visite entro 50 gg valutate da flusso ASA /post-ricovero) riconducibile in parte alla difficoltà di monitoraggio dato (quota pazienti non seguite da CF/ ospedale); necessità di definire spazi dedicati all'interno dell'attività consultoriale e degli ambulatori Gravidanza a Rischio ospedalieri.

Destinatari

Donne, coppie in gravidanza e nel post-parto ed i loro bambini, professionisti del Percorso Nascita

Azioni previste

1. riorganizzazione dei PN: l'AUSL di Bologna ha già effettuato nel febbraio 2014 la chiusura del Punto Nascita di Porretta Terme (112 parti nel 2013).
2. riorganizzazione Hub and Spoke : i due PN aziendali (Bentivoglio, OM) sono strutturalmente integrati in una rete Hub and Spoke in funzione della presenza di un'unica Direzione di UOC, di un unico team di professionisti che ruota nei due presidi a garanzia del mantenimento di adeguate clinical competence e di omogeneità di intervento; dal punto di vista neonatologico attualmente l'Hub è sede di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale con presenza del Neonatologo H24, mentre nello Spoke è garantita la presenza del Pediatra/Neonatologo in H12 con Pronta disponibilità notturna e presenza H24 di Anestesista-Rianimatore formato sulla Rianimazione Neonatale; considerata la normativa vigente, che prevede la presenza del Pediatra/Neonatologo H24 andranno previste delle azioni atte a garantire tale presenza.
3. riorganizzazione dell'assistenza integrata alla gravidanza, parto, puerperio: nel dicembre 2016 è stato approvato il PDTA Percorso Nascita che descrive il percorso integrato territorio –ospedale di presa in carico della gravidanza dal concepimento al parto /puerperio , con condivisione di un'assistenza differenziata in funzione dei fattori di rischio e rafforzamento dell'autonomia ostetrica nell'assistenza alla gravidanza/parto fisiologico. In questo ambito, accanto al consolidamento di tutto il tema della Rianimazione Neonatale, patrimonio trasversale a tutte le professioni operanti nell'ambito dell'assistenza perinatale, andrà ulteriormente rafforzata la sorveglianza della salute del neonato nelle ore immediatamente successive al parto, al fine di ottimizzare la gestione dell'adattamento post-natale. E' prevista inoltre la prosecuzione ed implementazione sul territorio aziendale del progetto 'prevenzione del disagio psichico perinatale' attualmente avviato sulle donne residenti nel Distretto di Bologna nell'ambito del progetto CMM .
4. reti STAM – STEN – l'organizzazione della rete in AVEC è stata definita in un documento condiviso fra le Direzioni che esplicita come ogni centro HUB ha uno spoke di riferimento ed ha organizzato una equipe medico-infermieristica che provvede al trasporto dei neonati dal centro Spoke all'Hub afferente (Bentivoglio – OM , AUSL Imola –AOSP Bologna).
5. promuovere campagne informative per la popolazione: i due PN aziendali offrono mensilmente incontri per la presentazione del Percorso Nascita (presa in carico, assistenza al parto, metodiche di contenimento del dolore, prime cure neonatali, sostegno all'allattamento al seno) ed incontri su tematiche specifiche (modalità parto in donne pre-cesarizzate); ad esso si associano i Corsi di Accompagnamento alla Nascita che vengono svolti presso i Consultori Familiari e gli incontri informativi in Sala Borsa. Al fine di valutare e ridefinire i percorsi assistenziali proposti si può prevedere l'attivazione di focus group di donne che sono state seguite nell'ambito del percorso nascita, facendo riferimento all'esperienza condotta nel 2016 nell'ambito dell'indagine regionale sulla qualità percepita nel Percorso Nascita.
6. I Comitati Percorso Nascita provinciali e la Commissione Nascita regionale dovranno accompagnare queste azioni, monitorando e promuovendo la valutazione dei percorsi di cambiamento messi in atto, anche alla luce degli elementi di disuguaglianze da contrastare.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Nell'ottica di una maggiore integrazione con i Servizi Sociali va prevista una revisione della Procedura Interaziendale 012 'Assistenza alle donne in gravidanza con disturbi emozionali e nel primo anno di vita del bambino. Assistenza alle donne con prevalente rischio sociale. Dimissione protetta Neonato con problematiche Sociali e/o Sanitarie', ed una interlocuzione con i Servizi Sociali comunali.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Promozione ed equità di accesso. Garanzia dei tempi di attesa dei ricoveri programmati in relazione alla classe di priorità assegnata

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

La DGR 272/2017 definisce gli obiettivi e i tempi entro cui le Aziende dovranno allineare i propri comportamenti al fine di garantire equità e trasparenza alle liste d'attesa per i ricoveri programmati chirurgici.

Descrizione

È stato individuato il REFERENTE UNICO AZIENDALE (RUA) che in collaborazione con i professionisti ed in stretto rapporto con la direzione strategica individua i punti critici e suggerisce azioni di miglioramento. Il RUA ha il compito di monitorare da vicino le liste delle varie UO chirurgiche e di dare un ritorno a tutti i direttori di Unità Operativa responsabili di Lista d'attesa in caso di scostamento dal previsto.

Il RUA ha ricevuto il compito di monitorare tutte le liste d'attesa, ma in particolare di prestare maggior attenzione ad alcune patologie che sono sotto monitoraggio regionale e ministeriale. Tali patologie sono rappresentate da: Tumore maligno di mammella, polmone, colon, utero, prostata, BPAC (non eseguito in AUSL), Coronarografia (DH), Angioplastica (DO), Endoarteriectomia carotidea, protesi d'anca, tonsillectomia, emorroidectomia, riparazione ernia inguinale., biopsia epatica

Lo stato attuale dei tempi di attesa è rappresentato in Tabella 1 che riporta i dati per le patologie oggetto di monitoraggio regionale e Ministeriale, e in Tabella 2 che riporta lo stato dell'arte di tutti i pazienti in lista d'attesa in AUSL alla data del giorno 26 novembre 2017. È esclusa la prostata per cui è stato prodotto un documento ad hoc per la riclassificazione di tale patologia in classe prevalentemente B o C.

Allo stato attuale globalmente il 69% degli interventi viene eseguito secondo i tempi previsti (range 71-57%).

Destinatari

Tutti i cittadini iscritti in liste d'attesa per intervento chirurgico programmato o procedura assimilabile a procedura chirurgica (ad esempio coronarografia).

Azioni previste

Nel corso dei prossimi anni saranno messe in atto le varie azioni previste dalla DGR272/2017, sulla base delle indicazioni regionali circa la tipologia di interventi prioritari per cui si vuole raggiungere l'obiettivo di riduzione dei tempi di attesa. Per l'anno 2017 al fine di conseguire gli obiettivi di riduzione dei tempi per le patologie sopra indicate sono state attivate sedute soprannumerarie da giugno 2017 al 31 dicembre. L'obiettivo non è ancora pienamente raggiunto.

È stato predisposto il progetto aziendale "rete chirurgica e urologica" che è stato avviato a settembre 2017. Il progetto prevede di dislocare la bassa complessità presso gli Ospedali Spoke e di centralizzare l'alta complessità presso le sedi chirurgiche dell'OM e di Bentivoglio in quanto dotate di Rianimazione. Inoltre, considerato che le linee di indirizzo regionali del settembre 2017 prevedono che si possano inviare i pazienti anche nelle strutture private accreditate, previ accordi specifici e con il consenso del paziente, si attiveranno dei percorsi in tal senso.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Attività comunicativa per informare la cittadinanza sull'opzione di recarsi in ospedale diverso (pubblico o privato) per poter eseguire l'intervento chirurgico nei tempi previsti.

Referenti dell'intervento

Dott.a Adalgisa Protonotari, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Privato accreditato, Ctss, CCM

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Attivazione di reti clinico organizzative

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL Bologna in collaborazione con AOSP, IOR, Privato accreditato
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Garantire su tutto il territorio aziendale elevati e omogenei standard assistenziali in termini di qualità dell'assistenza, appropriatezza e sicurezza delle cure, equità di accesso e presa in carico di patologie croniche.

Descrizione

Costruire o consolidare le reti cliniche (MMG e specialisti ospedalieri e territoriali) al fine di rafforzare le relazioni fra professionisti per l'inquadramento diagnostico e la continuità nella presa in carico e migliorare l'appropriatezza degli interventi.

RETI CLINICHE ATTIVATE

a. rete clinico - organizzativa dell'area Neurologica fra specialisti delle strutture ospedaliere e territoriali pubbliche e private, con costruzione di percorsi di presa in carico integrati per le patologie neurologiche. Gli ambulatori territoriali di neurologia dell'AUSL e del privato accreditato sono stati collegati informaticamente a quelli dell'IRCCS delle Scienze Neurologiche dell'AUSL, con possibilità bidirezionale (hub/spoke, spoke/hub) di prenotazione diretta delle visite specialistiche senza rinvio del paziente a CUP., a partire dall'area Cardiologica e Gastroenterologica, con la definizione di pacchetti di prestazioni e la differenziazione fra prestazioni di primo e secondo livello.

b. progetto GASTROPACK attivato sul distretto di Porretta, finalizzato al miglioramento della presa in carico dei pazienti a partire dalla visita gastroenterologica e alla riduzione delle prestazioni endoscopiche. Completata la progettazione su Loiano e Budrio.

c. rete cardiologica: attivati percorsi di presa in carico integrati e informatizzati per il follow up di pazienti in dimissione ospedaliera e per l'invio diretto dalle cardiologie territoriali (pubbliche e private) al secondo livello ospedaliero.

d. Approvato il percorso di accesso ORL per pazienti con problemi uditivi.

e. Approvato il Piano per l'accesso e la presa in carico per patologie dermatologiche.

f. Approvato e implementato il percorso per il paziente con lombalgia

Definiti anche per il privato accreditato PACCHETTI DI PRESTAZIONI di completamento diagnostico e presa in carico, successivi alla prima visita, con prenotazione diretta degli esami senza il rinvio a CUP del paziente.

Destinatari

MMG, PLS, specialisti ospedalieri e territoriali

Azioni previste

Consolidamento delle reti cliniche già attivate:

- Neurologica (estensione percorsi di presa in carico fra primo e secondo livello)
- Cardiologica (Scompenso cardiaco, TAO e miglioramento prescrittivo diagnostica cardiologica non invasiva)

- Dermatologica (presa in carico secondo livello)
- Diabetologica (riorganizzazione attività Pianura Est, Ovest e San Lazzaro),
- Gastroenterologica estensione del Gastropack sui distretti di San Lazzaro, Reno, Lavino, Samoggia, Pianura Est e Ovest e potenziamento su distretto Appennino.
- Attivazione della rete Urologica.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Referenti dell'intervento

Dott.a Adalgisa Protonotari, AUSL di Bologna e Direzione Presidio

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AOSP, IOR, privato accreditato

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Monitoraggio delle disdette e delle mancate presentazioni

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Adempimenti relativi alla DGR n. 377 "Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. Modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della L.R. 2/2016".

Descrizione

Prosecuzione dell'attività di invio sanzioni per mancata e tardiva disdetta avviata tra il 2016 e il 2017.

Destinatari

Cittadini che prenotano prestazioni sanitarie. Cittadini che hanno disdetto la prestazione oltre i tempi previsti dalla normativa (2 gg. Lavorativi prima di quello dell'appuntamento o che non si sono presentati all'appuntamento).

Azioni previste

Sensibilizzazione alla disdetta nei tempi previsti dalla normativa attraverso sportelli CUP/farmacie. Promozione canali immateriali di disdetta (FSE) e di giustificazione preventiva (sito AUSL). Invio sanzioni per mancata o tardiva disdetta (casi di luglio-dicembre 2016 entro la fine del 2018). Rilevazione sanzioni per prenotazioni di 2° livello extra CUP (integrazione con dipartimentali ospedalieri AUSL, AOSP e IOR).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Promozione FSE e canali immateriali di accesso

Referenti dell'intervento

Dott. Alberto Maurizzi, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Regione Emilia-Romagna, AOSP, IOR

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Facilitazione dell'accesso

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna con il coinvolgimento di AUSL, AOSP, IOR, privato accreditato, CUP 2000
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Facilitare l'accesso per le richieste in regime di urgenza differibile e urgenza 24 ore, affinché il MMG possa definire un primo inquadramento diagnostico, che in molti casi consente evitare l'ospedalizzazione. Migliorare l'accesso in particolari percorsi diagnostici e di presa in carico.

Descrizione

Facilitare l'accesso per le richieste in regime di urgenza differibile e urgenza 24 ore attraverso l'implementazione del nuovo Protocollo Interaziendale Urgenze (PIU).

Riorganizzare il percorso di accesso per particolari problematiche diagnostiche e di presa in carico a partire da: patologie uditive, allergologiche, coagulative, OSAS.

Destinatari

Tutti i cittadini

Azioni previste

Revisione delle agende per la prenotazione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali su AUSL, AOSP, IOR, privato accreditato per l'implementazione del nuovo Protocollo Interaziendale Urgenze (PIU).

- Applicazione Percorso interaziendale per la presa in carico di pazienti con patologie uditive
- Definizione percorso di accesso all'allergologia ed esami correlati
- Costruzione percorso di accesso agli esami della coagulazione
- Percorso di diagnosi e presa in carico pazienti con OSAS.

Referenti dell'intervento

Dott.a Adalgisa Protonotari, AUSL di Bologna

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Estensione della prenotabilità su CUPWEB delle visite e prestazioni diagnostiche di primo accesso

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna insieme a AOSP, IOR, Privato accreditato, CUP2000
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Al fine di facilitare l'accesso al cittadino è importante promuovere l'utilizzo dei canali WEB per la prenotazione di visite e prestazioni diagnostiche di primo accesso.

La DGR 830/2017 definisce i livelli di servizio da raggiungere in relazione al potenziamento della prenotabilità delle prestazioni specialistiche ambulatoriali tramite CUPWEB.

Descrizione

Le Aziende sanitarie provinciali hanno già reso prenotabili on line sul CUPWEB tutte le prestazioni oggetto di monitoraggio per i tempi di attesa (come da DGR 1056/15).

Ora è necessario potenziare sempre più l'utilizzo di questa modalità di prenotazione, ampliando il catalogo delle prestazioni di primo accesso prenotabili.

Destinatari

Tutti i cittadini che hanno necessità di prenotare prestazioni specialistiche ambulatoriali.

Azioni previste

Individuazione delle prestazioni prenotabili a CUP che, dopo un lavoro di revisione e semplificazione delle "avvertenze per la prenotazione", possono essere rese prenotabili su CUP Web. Realizzazione degli interventi di semplificazione per renderle prenotabili su CUPWEB.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Campagna di promozione dell'uso di CUP WEB

Referenti dell'intervento

Dott.a Adalgisa Protonotari, AUSL di Bologna

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Appropriatezza delle richieste di diagnostica pesante (RMN) nella lombalgia

Distretto	Pianura Est
Distretto	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento scheda regionale prevalente	Nessun Programma finalizzato
Riferimento programma finalizzato	AUSL
Soggetto capofila	AUSL di Bologna
Specifico soggetto capofila	Aziendale
Ambito territoriale	Sì
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	E

Razionale/Motivazione

La diagnostica pesante (TC e RMN) viene abbondantemente richiesta in diversi setting assistenziali e per la AUSL Bologna, gli indici di consumo hanno sempre mostrato valori elevati (soprattutto se confrontati con il resto della Regione). In valutazioni fatte nel corso degli anni su ambiti differenti (audit appropriatezza prescrittiva in RMN 2008 e 2012), una discreta percentuale di queste richieste risulta inappropriata, con percentuali variabili a seconda del distretto che andavano dal 35% al 53%.

Alla luce di queste premesse, è estremamente utile governare l'appropriatezza di queste richieste soprattutto se ci si concentra in un ambito clinico molto diffuso e di non facile gestione: la lombalgia.

Descrizione

Progetto di collaborazione interprofessionale (neuroradiologi – specialisti ortopedici/fisiatrici/ MMG) sull'appropriata richiesta di diagnostica pesante (RMN) nella lombalgia volto alla definizione e condivisione del corretto approccio diagnostico alla lombalgia soprattutto in termini di timing e specifica indagine di diagnostica pesante RMN.

Destinatari

Medici di Medicina Generale, Ortopedici, Fisiatri di AUSL, AOSP, IOR e privato accreditato

Azioni previste

Il progetto verrà sviluppato con questa sequenza di azioni:

- Revisione delle evidenze sulle raccomandazioni di appropriato utilizzo della diagnostica pesante nella lombalgia
- Analisi campione di richieste di diagnostica pesante per lombalgia
- Revisione della letteratura in merito a strumenti di governo dell'appropriatezza delle richieste di diagnostica pesante (visite specialistiche "filtro", supporto decisionale a distanza/tramite piattaforme ICT, checklist...)
- Diffusione delle raccomandazioni ed eventi formativi specifici ed azioni di implementazione degli strumenti di supporto selezionati.
- Nuova analisi campione (ad un anno circa dalla prima rilevazione)
- Azioni di rinforzo alla luce dei risultati della seconda analisi campione (eventi formativi su argomenti specifici e/o con interlocutori outlier, adozione / integrazione di nuovi strumenti)
- Nuova analisi campione (a due anni circa dalla prima rilevazione)

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

In Azienda nel 2017 è stato avviato un percorso sulla gestione della lombalgia acuta orientato al corretto inquadramento ed alla presa in carico della fase terapeutica di questi casi che rappresenta comunque un importante elemento di riferimento.

Referenti dell'intervento

Dott.a Adalgisa Protonotari, AUSL di Bologna

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Miglioramento dell'autosufficienza territoriale per le prestazioni di specialistica ambulatoriale

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento programma finalizzato	0Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL Bologna in collaborazione con AOSP, IOR, Privato accreditato
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Facilitare l'accesso alla specialistica ambulatoriale per le prestazioni a bassa intensità tecnologica e a domanda elevata nei diversi territori dell'Azienda, al fine di limitare la mobilità intra aziendale e favorire la presa in carico di patologie croniche, (miglioramento dell'autosufficienza territoriale).

Descrizione

Proseguire il percorso di ridistribuzione dei punti di erogazione di specialistica ambulatoriale in modo da migliorare la distribuzione dell'offerta sul territorio.

Destinatari

Tutti i cittadini

Azioni previste

Revisione dei punti di erogazione, in modo da migliorare la distribuzione territoriale dell'offerta per le prestazioni a bassa intensità tecnologica e a domanda elevata.

Es.:

- Ampliamento già nel 2018, dell'offerta diabetologia e cardiologica nel dist. Pianura Est
- Previsto ampliamento offerta dermatologica, geriatrica, ginecologica e pneumologica nel dist. Pianura Est, quale esito dell'accordo interaziendale nell'ambito della CdS Pieve-Cento
- Incremento dell'offerta clinica della specialistica ambulatoriale della UOC di Gastroenterologia con l'apertura di due ambulatori settimanali di visite gastroenterologiche, rispettivamente a Budrio e Bentivoglio, che si vanno ad affiancare all'attività di ambito clinico delle patologie digestive già svolta, nel Distretto
- Apertura di una sessione di colonscopie screening presso l'Ospedale di Bentivoglio, con strutturazione del percorso già in essere nelle diverse altre sedi operative della UOC di Gastroenterologia (Ospedale Bellaria e San Giovanni in Persiceto)
- Creazioni di percorsi FAST per i pazienti cronici, con rapporto diretto fra MMG e specialisti ospedalieri e superamento accesso allo sportello CUP
- Riorganizzazione attività geriatrica territoriale
- Estensione attività UO Oculistica OM negli amb. Territoriali, in particolare avvio del progetto di prevenzione dell'ambliopia
- Decentramento dell'attività del privato accreditato dal distretto di Bologna verso gli altri distretti: Attivazione poliambulatorio Marchesini su Funo
- Proseguimento del progetto di recupero della mobilità extraRER RMN

Referenti dell'intervento

Dott.a Adalgisa Protonotari e Dott.a Stefania D'Adamio, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Ferrara, Comuni del Distretto Pianura Est e Comune di Cento

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Miglioramento accesso in Emergenza/Urgenza

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Il Pronto Soccorso oggi si caratterizza sempre più con una doppia veste: da un lato come servizio ad alta specializzazione per la gestione di quadri clinici complessi, dall'altra come un servizio di prossimità, di bassa soglia e di potenziale raccordo tra il sanitario e i servizi territoriali

È importante quindi migliorare l'input e l'output per il PS.

Descrizione

Risulta prioritaria la valorizzazione del ruolo del pronto soccorso come interfaccia tra ospedale e territorio in funzione di obiettivi quali l'appropriatezza nell'accesso al ricovero ospedaliero e l'efficacia dei percorsi clinici relativi sia alle condizioni tempo-dipendenti che alle patologie croniche. Oltre agli aspetti clinici si ritiene necessario porre attenzione ad aspetti di carattere organizzativo che presentano comunque un rilevante impatto sulla qualità e la sicurezza delle cure: la gestione dell'iperafflusso e del sovraffollamento, il triage, la funzione di osservazione breve intensiva (OBI) nonché i percorsi facilitati quali il fast-track o l'affidamento specialistico, in una logica di valorizzazione e sviluppo delle competenze professionali, adozione di sistemi di monitoraggio volti a favorire un utilizzo efficiente ed appropriato delle risorse afferenti al sistema, nonché a misurarne i risultati.

Modalità opportune attengono le attività della Direzione del PS, coordinata a livello di Distretto, di coinvolgimento delle cure primarie, della continuità assistenziale e dei servizi sociali; interazioni con i luoghi di ospitalità/cura per condivisione del Piano di Assistenza Individuale (anche i trattamenti palliativi) relativa ad eventuali accessi in PS; interazione/integrazione con i centri territoriali Disturbi Cognitivi e Demenza per riaffidare il paziente a stabilizzazione avvenuta; collaborazione con referente palliativista distrettuale in merito a pazienti di ospedale/territorio/PS.

Destinatari

Pazienti con disabilità fisica e/o intellettiva, anziani fragili con pluripatologie, professionisti, enti e servizi del territorio incluso volontariato.

Azioni previste

- Applicazione continuativa dell'Istruzione Operativa del Presidio ospedaliero unico Ausl Bologna (IO 03 POUA) rivista nel maggio 2017 dal titolo: percorso di accesso agevolato a persona diversamente abile (D.A.M.A.), presso i Pronto Soccorso/Punti di Primo Intervento dell'Ausl Bologna. I contenuti della suddetta Istruzione Operativa possono essere applicati anche ai pazienti anziani fragili pluripatologici
- Presenza/disponibilità, anche in relazione alle dimensioni della struttura di PS, di infermieri del servizio di assistenza domiciliare e/o di assistenti sociali che fungano da facilitatori per il percorso di rientro al domicilio del paziente;
- Potenziamento dell'attività sviluppata a livello territoriale, di informazione e condivisione di percorsi alternativi all'accesso in PS interfaccia territorio/PS/bed manager per dimissioni difficili.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Per tutte le azioni si prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (servizi sanitari e sociali, enti locali ed altre istituzioni ove appropriato, associazioni di volontariato in particolare se impegnate nel contesto dell'emergenza-urgenza).

Referenti dell'intervento

Dr. Nicola Binetti, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Dipartimento cure primarie, servizio sociale (aziendale e territoriale), Associazioni dei cittadini

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Azienda USL di Bologna con le articolazioni dei Dipartimenti di Cure Primarie e di Sanità Pubblica.
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

La prevenzione delle malattie infettive costituisce uno dei principali obiettivi di Sanità Pubblica. Le vaccinazioni rappresentano una eccezionale scoperta che ha cambiato il volto della storia della medicina, tanto che in un editoriale del British Medical Journal veniva affermato che le vaccinazioni contro le malattie infettive probabilmente hanno salvato più vite umane di qualsiasi altro intervento di Sanità Pubblica, esclusa l'introduzione dell'acqua potabile. Per questo la vaccinazione rappresenta l'intervento di prevenzione primaria per molte malattie infettive di maggiore efficacia specie nei confronti dei bambini e dei soggetti più fragili oltre ad essere considerato uno degli interventi sanitari più costo efficaci in grado di agire in modo positivo sulla salute del singolo e della comunità. Tuttavia, non essendo più visibili le patologie che sono state debellate o sensibilmente ridotte attraverso la pratica vaccinale, è diminuita la percezione della loro importanza, mentre vengono amplificati dal web messaggi allarmanti e preoccupanti sull'utilizzo dei vaccini oltre ad essere diffuse notizie prive di fondamenti scientifici senza tener conto che sono sempre maggiori i progressi tecnologici e scientifici che permettono di incrementare la gamma di vaccini a disposizione e di garantirne la sicurezza. In ragione di quanto sopra negli ultimi anni si è registrato un significativo calo delle adesioni ai programmi vaccinali con una conseguente diminuzione delle coperture vaccinali al di sotto dei valori percentuali che, secondo quanto riportato in letteratura scientifica, garantiscono la miglior protezione a tutta la popolazione. Un esito importante in termini di sanità pubblica di questa condizione di bassa copertura vaccinale è l'osservazione di epidemie nella popolazione quali quella da morbillo e da epatite A. Sulla base di queste evidenze, tenendo conto di quanto indicato nel nuovo Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (PNPV) approvato il 19 gennaio 2017 in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, a partire dalla Regione Emilia Romagna (legge regionale n.19/2016) e poi a livello nazionale (legge n. 119 del 31 luglio 2017) sono state emanate norme che prevedono l'obbligo della vaccinazione ad un numero maggiore di vaccinazioni e alla fascia di età 0-16 anni. Resta comunque fondamentale il coinvolgimento di molte istituzioni (ad esempio Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, Amministrazioni Comunali, Ufficio Scolastico Regionale/Provinciale ed i singoli Istituti Scolastici) e dell'intera comunità nella promozione delle vaccinazioni attraverso lo sviluppo di interventi informativi e comunicativi coerenti con le evidenze scientifiche nonché azioni miglioramento qualitativo dei servizi istituzionali e relativa facilitazione all'accesso.

Descrizione

Seguendo quanto indicato dalla Regione Emilia Romagna in termini di recepimento del PNPV 2017-2019, l'Azienda USL di Bologna ha adottato un piano di implementazione del calendario vaccinale che ha visto la stretta collaborazione tra i servizi di Pediatria di Comunità e quelli di Igiene Pubblica (UOS Profilassi Malattie Infettive). I vaccini previsti nel nuovo Piano Vaccinale sono stati ricompresi nei nuovi LEA approvati all'inizio del 2017 e rappresentano in questo senso un diritto esigibile da parte del cittadino per le tipologie di vaccino e le fasce di età previste dal piano stesso. L'Azienda USL di Bologna come anche il livello regionale ha l'obiettivo di adottare le migliori strategie vaccinali al fine di garantire l'equità nell'accesso a un servizio di elevata qualità che prevede la disponibilità di professionisti sanitari di dimostrata competenza nella somministrazione corretta dei vaccini in soggetti di differenti classi di età e con diverse condizioni anagrafe e di salute

(bambini, adolescenti, adulti sani, donne in gravidanza, soggetti portatori di patologie a rischio, anziani) e l'adozione di elevati profili di sicurezza. In risposta a ciò si ritiene necessario riorganizzare i servizi offerti ed integrare maggiormente la rete vaccinale aziendale afferente ai Dipartimenti di Cure Primarie (DCP) e Sanità Pubblica (DSP) al fine di raggiungere obiettivi specifici quali:

- 1) mantenere la qualità e la sicurezza assistenziale;
- 2) facilitare l'accesso alle cure (tempestività della risposta, facilità di comunicazione con i professionisti, ecc.)
- 3) saper comunicare e far comprendere l'importanza della vaccinazione per il singolo e la comunità attraverso specifici piani di comunicazione e informazione nei confronti della cittadinanza con l'intenzione di coinvolgere il paziente nelle scelte;
- 4) innalzare la copertura vaccinale;
- 5) organizzare attività di formazione rivolta agli operatori sanitari oltre che aumentare la loro adesione alle vaccinazioni;
- 6) perseguire la pro-attività degli interventi e la ricerca delle necessità non espresse,
- 7) ottimizzare le risorse;
- 8) sviluppare reti professionali integrate;
- 9) favorire l'autonomia professionale;
- 10) rispondere a quanto indicato dalla recente normativa in termini di vaccinazione (adozione nuovo calendario vaccinale che ha previsto nel 2017, tra l'altro, l'introduzione delle vaccinazioni contro la varicella ed il meningococco B in età pediatrica, la rotavirus ai neonati con fattori di rischio, la pertosse negli adulti e nelle donne in gravidanza, lo pneumococco alla coorte dei 65enni, il papilloma virus ai maschi dodicenni. Sono inoltre previste nel corso del 2018 l'estensione dell'offerta attiva e gratuita della vaccinazione contro il rotavirus a tutti i nuovi nati, l'introduzione del quinto richiamo alla poliomielite insieme a difto-tetano- pertosse acellulare nell'adolescente e la vaccinazione contro l'Herpes Zoster ai 65enni).

Già agli inizi del 2018 presso l'Ospedale di Bentivoglio, in accordo con il Dipartimento di Sanità Pubblica, è stato istituito un ambulatorio vaccinale (HUB) con tre sedute settimanali per il recupero degli inadempienti. Tale attività va ad aggiungersi alla regolare attività vaccinale presente nei vari punti Distrettuali.

Destinatari

Tutta la popolazione, con particolare riguardo alla fascia di età pediatrica e a quella anziana, alle persone più fragili per la presenza di patologie croniche o condizioni di salute particolari.

Azioni previste

Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra si indicano le azioni da perseguire:

- 1) incremento delle sedute vaccinali e revisione tempistica dell'offerta vaccinale;
- 2) ridefinizione degli accordi con Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta;
- 3) pianificazione e realizzazione momenti di aggiornamento per MMG, PLS, Medici competenti, Medici Specialisti e operatori sanitari che svolgono servizio presso consultori familiari, centri dialisi, servizi di pneumotisiologia, pronto soccorso, infettivologia, ecc.);
- 4) aggiornamento dei fondi necessari per l'acquisizione dei vaccini in risposta alle esigenze di adeguamento al nuovo Piano Vaccini;
- 5) riorganizzazione della rete dei servizi con identificazione di sette Centri Hub vaccinali in cui vengono concentrate attività di vaccinazione ed operatori con professionalità differenti (Pediatri, Igienisti, Assistenti Sanitari, Infermieri) e rimodulazione dei punti di erogazione periferici (vedi tabella di sintesi);
- 6) orientamento e sviluppo di servizi informatici al fine di migliorare il sistema di monitoraggio e di sorveglianza delle attività vaccinali;
- 7) arricchimento dell'offerta formativa per i cittadini che frequentano i corsi prenascita;
- 8) attività di counseling motivazionale su esitanti e inadempienti oltre che in occasione di colloqui per viaggi all'estero;

- 9) attività di comunicazione attraverso vari strumenti mediatici tra cui i social con particolare attenzione a criteri di equità (informative in lingua urdu, araba, cinese, francese, spagnolo, inglese);
- 10) azioni specifiche nei confronti dei migranti (offerta attiva vaccini epatite B, tetano, varicella) e sottogruppi di popolazione ad alto rischio (soggetti disagiati, soggetti fragili, omosessuali o con comportamenti a rischio);
- 11) interventi di promozione delle vaccinazioni negli operatori sanitari.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Sviluppo di politiche integrate con:

- a) le amministrazioni comunali (ad esempio cogestione delle lettere a nuovi nati, realizzazione di corsi condivisi con la consulenza di professionisti dell'Azienda USL cogestite, ecc.);
- b) l'ufficio scolastico regionale e provinciale oltre che con i singoli istituti (realizzazione e distribuzione di strumenti informativi, definizione di strumenti per il monitoraggio delle coperture vaccinali nelle scuole, ecc.);
- c) la Conferenza Territoriale Socio Sanitaria (realizzazione di strumenti pianificatori condivisi e partecipati)

Referenti dell'intervento

Dott. Paolo Pandolfi e Dott.ssa Elisabetta Tridapalli, AUSL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Regione Emilia Romagna, Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, Amministrazioni Comunali (assessorati alla sanità ed alle politiche sociali), Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio Scolastico Provinciale, Istituti Scolastici, Associazioni di cittadini interessate alle tematiche di promozione della salute

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B; C

Razionale/Motivazione

Consolidare, qualificare e sviluppare le attività relative alla consulenza e al supporto alla realizzazione di interventi di adattamento domestico nei Distretti della provincia attraverso l'attività del CAAD; sviluppare e rafforzare il lavoro di coordinamento, indirizzo e verifica a livello sovradistrettuale.

Descrizione

Il CAAD di Bologna è stato istituito nel 2005 dal Comune di Bologna recependo le indicazioni del percorso delineato dalla Regione Emilia Romagna per la costituzione della Rete dei CAAD regionali. I CAAD sono stati concepiti nell'ambito del "Programma Regionale Casa Amica", con una visione avanzata del tema della domiciliarità, intesa non solo a favorire la permanenza al domicilio della persona disabile o anziana, ma ad incrementare la migliore qualità della vita e della partecipazione sociale.

Destinatari

Il servizio CAAD è rivolto a:

- cittadini disabili e anziani e loro famiglie provenienti dall'intero territorio della Città Metropolitana di Bologna;
- operatori dei Servizi territoriali rivolti a persone anziane e persone disabili;
- funzionari e tecnici dei Comuni impegnati nell'ambito delle Politiche Abitative ed Edilizia
- soggetti del terzo settore attivi nell'ambito dei servizi agli anziani e ai disabili
- istituzioni e soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito dell'accessibilità alle strutture e della qualità dell'abitare (progettisti e tecnici in campo edile ed impiantistico, artigiani, scuole, ospedali, uffici pubblici...) e loro organizzazioni di rappresentanza.

Azioni previste

Le azioni previste sono:

- gestione delle attività assicurate dallo sportello informativo e di consulenza in modo da garantire l'orientamento ed il supporto al cittadino ed agli operatori dei servizi territoriali sia a livello centralizzato secondo modalità trasversali valide per tutto il territorio provinciale sia in maniera mirata rispetto alle esigenze Distrettuali,
- attività di pianificazione e coordinamento/monitoraggio periodico delle attività da parte del Distretto città di Bologna con il coinvolgimento ed in raccordo con l'Ufficio di Supporto,
- Implementazione del sistema informativo CAAD predisposto dalla Regione e assolvimento degli obblighi informativi di competenza,

- Attività di informazione e comunicazione sull'Adattamento Domestico svolte non solo a livello centralizzato presso la sede del servizio, ma anche in modo decentrato sui territori
- Consolidamento della presenza decentrata del servizio attraverso la presenza per una o due volte al mese della equipe multidisciplinare del CAAD, per le attività di consulenza, di informazione, di formazione, presso la sedi individuate nei vari distretti
- Progettare e realizzare iniziative di formazione e aggiornamento, dirette ai tecnici delle amministrazioni pubbliche impegnati nell'ambito della edilizia e gli artigiani installatori, ad operatori dell'area sociosanitaria, ad operatori degli Sportelli sociali
- Mappatura e ricomposizione degli interventi che concorrono all'adattamento domestico nei suoi diversi aspetti anche se erogati e gestiti da enti diversi e sulla base di fonti di finanziamento diverse

Referenti dell'intervento

Direttore UASS Distretto di Bologna coadiuvato dal Responsabile USSI Distretto di Bologna

Mara Grigoli

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Distretti Azienda USL di Bologna

- Ufficio di supporto CTSS Bologna
- Comuni dell' ambito territoriale metropolitano
- UDP dei Distretti

Attualmente la gestione del servizio CAAD è affidata ad Ausilioteca- AIAS onlus a seguito di un precedente affidamento già scadutoed attualmente in proroga. E' in corso di avvio la procedura per la riaggiudicazione della gestione per il prossimo triennio, medianteprocedura di evidenza Pubblica dei servizi. La procedura coinvolge tutti e tre i servizio che costituiscono la Corte Roncati (CentroRegionale Ausili – CRA, Centro Ausili Tecnologici – CAT, Centro Adattamento Ambiente Domestico – CAAD)

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Amministratore di sostegno - “SOSTengo! Azioni di valorizzazione e di supporto in tema di Amministratore di Sostegno”

Distretto	Pianura Est
Distretto	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
Riferimento scheda regionale prevalente	Nessun Programma finalizzato
Riferimento programma finalizzato	Altro
Soggetto capofila	Istituzione Gianfranco Minguzzi
Specifica soggetto capofila	Provinciale
Ambito territoriale	Sì
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	A; E

Razionale/Motivazione

Integrazione socio-sanitaria: dalla domiciliarità alle cure intermedie

Descrizione

Il progetto SOSTengo promuove e diffonde, fra la cittadinanza, i familiari e gli operatori socio- sanitari la conoscenza della figura dell'amministrazione di sostegno e supporta gli amministratori di sostegno volontari e familiari che già svolgono tale funzione.

Destinatari

Tutti i cittadini della Città metropolitana di Bologna (familiari, beneficiari, operatori socio-sanitari, ecc)

Azioni previste

- Diffondere la conoscenza fra la cittadinanza dell'istituto dell'amministrazione di sostegno e fornire un primo livello di informazione qualificato ai cittadini che necessitano di attivare una amministrazione di sostegno, attraverso l'attività svolta con gli sportelli di consulenza aperti nei 7 distretti dell'area metropolitana
- Aumentare il numero di cittadini disponibili ad assumere incarichi di ADS ;
- Garantire ulteriori occasioni di formazione, di aggiornamento e di consulenza agli ads, ai familiari di persone non autonome e agli operatori socio-sanitari;
- Favorire lo scambio di esperienze fra gli AdS volontari
- Potenziare, in coordinamento con il Giudice Tutelare, il supporto agli AdS volontari
- Gestire l'elenco degli amministratori di sostegno volontari della Città metropolitana di Bologna

Referenti dell'intervento

Lorenzo Di Bella - Città metropolitana di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Tribunale di Bologna, Fondazione Dopo di Noi, Centro Servizi per il Volontariato VolaBO, Università di Bologna, Uffici di piano.

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

“Obiettivo salute” - catalogo dell’offerta educativo formativa per la promozione della salute

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B; D

Razionale/Motivazione

Sostenere le politiche di prevenzione e di promozione della salute

Descrizione

L'intervento ha l'obiettivo di rafforzare le capacità delle persone ad effettuare scelte consapevoli rispetto alla salute, costruire partnership tra cittadini e servizi per migliorare la salute e la qualità della vita, valorizzare le risorse di cui gli individui sono portatori per il miglioramento della salute, sviluppare strategia multisettoriale e trasversale di promozione della salute e di stili di vita sani.

Destinatari

Comunità in generale, bambini/ragazzi delle scuole materne, primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Azioni previste

Sono previste le seguenti tipologie di azioni:

- Azioni di tipo educativo attraverso campagne d'informazione e sensibilizzazione che favoriscano l'adozione di sani stili di vita, in particolare tra le giovani generazioni
- Azioni di carattere educativo e formativo rivolte a diversi gruppi target condivise con i committenti, secondo metodologie orientate alla progettazione partecipata e all'implementazione di buone pratiche
- Azioni di monitoraggio e di valutazione di processo e di risultato

Tutte le suddette azioni sono:

- Coordinate in una logica di integrazione e di sinergia grazie al contributo dei Dipartimenti aziendali per la Promozione della salute;
- Pianificate dal tavolo di coordinamento di Obiettivo Salute a cui partecipano i referenti sia dei vari dipartimenti aziendali, sia del mondo associativo e del volontariato che una rappresentanza del mondo della scuola;
- Mirate a contesti di comunità definite (creazione di ambienti favorevoli alla promozione della salute come scuole, comunità locali e luoghi di lavoro);
- Realizzate con l'obiettivo primario di consentire la crescita della consapevolezza individuale e di comunità e del contesto sociale per affermare la cultura della salute e del ben-essere e l'assunzione da parte del cittadino di un ruolo attivo e protagonista (empowerment).

Referenti dell'intervento

Paolo Pandolfi e Mauro di Bitetto, Dipartimento di Sanità Pubblica - Azienda USL di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Enti Locali, scuole ed altre agenzie educative , mondo del lavoro, privato sociale, volontariato, mondo dello sport e del tempo libero, associazioni

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B; C

Razionale/Motivazione

Rilanciare le politiche di prevenzione e di promozione della salute

Descrizione

Sviluppo di azioni a tutela degli anziani in situazioni fragili, in particolare durante il periodo estivo

Destinatari

Persone anziane fragili

Azioni previste

- prosecuzione ed aggiornamento della rete oggetto del sistema di previsione ed allerta per ondate di calore;
- attivazione di modelli comunicativi efficaci attraverso i media e produzione di materiale informativo (locandine, volantini, ecc.);
- numero verde messo (800562110) a disposizione da CUP 2000 per informazioni ai cittadini
- realizzazione di un sistema di sorveglianza sanitaria sulla mortalità, interventi 118, accessi al PS su popolazione generale e su cittadini over 65 anni, dimessi a domicilio over 75 anni soli;
- aggiornamento annuale del livello di fragilità sanitaria dei residenti di età uguale o superiore a 65 anni secondo il modello predittivo elaborato;
- costruzione di coorti di soggetti "fragili" disaggregate per singolo comune di residenza e per i diversi livelli di fragilità (0-1-2-3) al fine di verificare l'efficacia di mirati interventi socio-sanitari;
- collaborazione con le associazioni di volontariato e con i servizi sociali dei vari comuni alla progettazione e realizzazione di interventi di prevenzione e supporto nei confronti della popolazione fragile;
- diffusione di materiale informativo su comportamenti adeguati da adottare in occasione di ondata di calore;
- redazione di rapporti a sintesi del sistema di sorveglianza sanitaria;
- produzione in occasione di prevista ondata di calore di mail di allerta indirizzate ai soggetti istituzionali della rete;
- costituzione di un gruppo tecnico di coordinamento per la gestione di situazioni di emergenza;
- partecipazione ai coordinamenti nazionali del Dipartimento di Protezione Civile;
- collaborazione con Amministrazioni Comunali ed altre Istituzioni per l'invio di materiale informativo a cittadini "fragili";
- realizzazione ed aggiornamento di pagine dedicate al sistema di sorveglianza nel sito intranet/internet dell'Azienda USL di Bologna

Referenti dell'intervento

Paolo Pandolfi, Vincenza Perlangeli Ausl di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL Bologna, Azienda Ospedaliera Universitaria S. Orsola- Malpighi, Distretti, Dipartimento di Cure Primarie, Strutture Sanitarie Private, cittadini interessati, Comuni, Associazioni del privato sociale, MMG, Farmacie, CUP2000, ARPAE Emilia Romagna, Dip

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Elenco fornitori qualificati per gestione servizi non accreditati disabili

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E

Razionale/Motivazione

Miglioramento della qualità dei servizi secondo il principio di equità e trasparenza, parità di trattamento, imparzialità ed economicità.

Descrizione

Si prevede la creazione di un elenco di fornitori qualificati per la gestione di servizi non accreditati rivolti a disabili adulti

Destinatari

sistema

Azioni previste

Le tipologie di servizi cui saranno applicate le modalità di scelta del fornitore e di gestione del rapporto amministrativo previste dall' Elenco Fornitori sono i gruppi appartamento, i centri socio occupazionali e laboratori protetti.

L'iscrizione nell'albo avviene a seguito della verifica dei requisiti da parte di un gruppo tecnico. Sono previste verifiche anche dopo l'iscrizione, rispetto al mantenimento dei requisiti. L'elenco ha carattere dinamico, sarà "aperto" e modificabile nel tempo.

L'utilizzo dell' Elenco assumerà valore cogente per le USSI preposte alla gestione dei percorsi per l'inserimento di utenti disabili. Saranno valutati le necessarie modifiche sui percorsi tecnico/assistenziali/amministrativi in atto. Il nuovo percorso per la definizione dei rapporti contrattuali con i gestori di servizi non accreditati, è già stato condiviso con la Direzione Generale dell'Azienda Usl. E' stata ipotizzata l'adozione di uno specifico Regolamento e, previa validazione della CTSSM, si prevede la pubblicazione dell'avviso dopo la approvazione del predetto Regolamento.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

politiche sociali e sanitarie

Referenti dell'intervento

Alberto Maurizzi – Direttore DAAT Azienda Usl di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Gestori strutture non accreditate area disabili adulti, professionisti Azienda Usl per il gruppo tecnico

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Accoglienza di persone adulte in grave disagio sociale all'interno delle strutture di accoglienza del comune di Bologna da parte dei servizi sociali dei comuni dell'area metropolitana

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
Riferimento programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B

Razionale/Motivazione

Contrastare l'impovertimento, sostenere e promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di fragilità e di povertà estrema

Descrizione

La L.R. n. 2/2003 attribuisce la competenza assistenziale ai Comuni di residenza dei soggetti che esprimono un bisogno di tipo socio assistenziale ed estende il diritto agli interventi ed alle prestazioni alle persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio regionale, limitatamente a quelli non differibili, ed attribuisce tale compito al Comune ove si manifesta la necessità di intervento.

Per indifferibilità del bisogno si intende una condizione di abbandono e di disagio estremo senza apparente possibilità di attivare nell'immediato e autonomamente soluzioni sufficientemente adeguate;

In particolare la condizione di indifferibilità ed urgenza del bisogno è stata definita e declinata come:

- a) condizione di violenza fisica o psichica, subita recentemente da parte di persona che non vuole sporgere denuncia alle Forze dell'Ordine o recarsi in ospedale o che ha già fatto il percorso di emergenza e non può o non vuole tornare al luogo di residenza;
- b) dimissioni dall'ospedale con problemi sanitari in atto, per i quali è necessario un ulteriore periodo di convalescenza o di cura;
- c) persone che vivono in strada da tempo, con patologie croniche che si acutizzano in alcuni periodi della vita, ad esempio in concomitanza con l'emergenza freddo o caldo.

Destinatari

Le azioni dovranno essere realizzate con un approccio strategico sui temi specifici della povertà estrema e della tutela delle persone senza fissa dimora, attraverso il consolidamento di un sistema metropolitano di dispositivi stabili di servizi di: supporto in risposta ai bisogni primari, accoglienza notturna, accoglienza diurna, segretariato sociale, presa in carico e accompagnamento

Azioni previste

Il presente progetto ha come oggetto la definizione di una procedura di collaborazione tra il Comune di Bologna ed i Comuni e Unioni di Comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'AUSL di Bologna, e la relativa competenza sociale ed economica, in materia di accoglienza in strutture del Comune di Bologna di persone adulte in situazione di povertà e disagio sociale.

Le persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio del Comune di Bologna possono accedere al sistema dei servizi sociali attraverso il Servizio Sociale Bassa Soglia.

Tale servizio, infatti, prevede tra le sue funzioni anche quella di ricevere e valutare le persone presenti sul territorio comunale, non iscritte all'anagrafe di Bologna.

Modalità di accesso al Servizio Sociale Bassa Soglia:

- 1- accesso diretto per persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio del Comune di Bologna che non si sono previamente rivolte ai propri servizi sociali di residenza o competenti per territorio , nel caso di indifferibilità ed urgenza valutata a prescindere dalla residenza ma sulla base del luogo dove essa si manifesta (L.RER 2/2003);
- 2- accesso tramite progetto di Attivazione di interventi temporanei integrati a favore di persone in dimissione dagli ospedali dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna che necessitano di ulteriore periodo di convalescenza e sono prive di alloggio;
- 3- accesso, previa segnalazione al Servizio Sociale Bassa Soglia da parte di Servizi Sociali dei Comuni e Unione dei Comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna.

Modalità di intervento del Servizio Sociale:

1- in caso di accesso diretto al servizio di persone residenti in altri comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna, il Servizio Sociale Bassa Soglia effettuerà una valutazione di indifferibilità ed urgenza del bisogno e, qualora lo reputi necessario, provvederà alla messa in protezione della persona, anche inserendola nella struttura di accoglienza dedicata a tale bisogno. L'inserimento sarà di 15 giorni che saranno a carico del Comune di Bologna stesso; tale periodo di tempo verrà utilizzato dal Servizio Sociale Bassa Soglia per prendere contatti con il Comune di residenza della persona ed illustrare la situazione.

Il Comune di residenza dovrà dare indicazioni in merito al prosieguo dell'accoglienza sulla base di una valutazione che potrà delegare al Servizio Sociale Bassa Soglia o effettuare tramite colloquio diretto con la persona, sia presso la sede del proprio servizio sia presso la struttura di inserimento.

In ogni caso, i costi dell'accoglienza saranno a carico del Comune di residenza della persona. Sarà richiesto ai Comuni di residenza di indicare gli estremi per la fatturazione che verrà processata da ASP Città di Bologna al termine del periodo di accoglienza.

2- in caso di accesso tramite progetto di Attivazione di interventi temporanei integrati socio-sanitari, a favore di persone in dimissione dagli ospedali dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna che necessitano di ulteriore periodo di convalescenza e sono prive di alloggio, che prevede una collaborazione tra Comune di Bologna ed Azienda Sanitaria Locale Distretto Città di Bologna, il Comune di Bologna garantirà l'accoglienza notturna e l'accompagnamento sociale ed educativo per un massimo di 30 giorni facendosi carico dei costi assistenziali ed educativi (ad esclusione dei pasti); dopo tale periodo, l'eventuale periodo di prognosi indicato dal personale medico sarà a carico del Comune di residenza della persona.

I costi degli interventi di assistenza domiciliare in strutture di accoglienza notturna del Comune di Bologna, attivati dal Distretto Ausl Città di Bologna, sono a carico dei Distretti di competenza delle persone beneficiarie dei suddetti interventi.

3- in caso di richiesta di accoglienza presso una struttura del Comune di Bologna da parte di un Servizio Sociale di un Comune dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna, il Servizio Sociale Bassa Soglia provvederà ad inviare a tale servizio la modulistica necessaria per formulare la richiesta.

Verrà richiesto di indicare gli estremi per la fatturazione che verrà processata da ASP Città di Bologna al termine del periodo di accoglienza.

Tale procedura si applica anche nel caso di persone non residenti nel Comune richiedente ma che manifestano su quel territorio il bisogno di indifferibilità ed urgenza; sarà compito del Servizio Sociale di quel territorio valutare l'indifferibilità ed urgenza di quel bisogno.

Referenti dell'intervento

Rita Paradisi, ASP Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Servizi Sociali dei Comuni e Unioni di Comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'AUSL di Bologna.

Ausl di Bologna

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Progetto SPRAR metropolitano

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Bologna
Ambito territoriale	Aziendale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B; E

Razionale/Motivazione

Sfida metropolitana per l'accoglienza e l'integrazione

Descrizione

Il Progetto Sprar metropolitano è il sistema pubblico locale di seconda accoglienza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria - adulti, minori stranieri non accompagnati (MSNA) e persone in condizioni di vulnerabilità - costituito con l'obiettivo di superare l'approccio emergenziale dell'accoglienza nei CAS e di sostenere lo sviluppo di un insieme diffuso ed integrato di azioni a supporto dell'inclusione sociale dei beneficiari, strettamente connesso al sistema di welfare locale ed alla comunità territoriali.

Il Comune di Bologna è l'Ente titolare del progetto, a cui hanno aderito 43 comuni del territorio metropolitano (alcuni dei quali attraverso le loro Unioni). ASP Città di Bologna è il soggetto cui è affidato il coordinamento gestionale delle attività e che si avvale di soggetti attuatori selezionati tramite procedura di co-progettazione ad evidenza pubblica.

Lo SPRAR, istituito con L. 189/2002, si fonda sul principio di responsabilità condivisa tra Ministero dell'Interno ed enti locali ed opera con il supporto del Servizio Centrale, posto in capo ad ANCI.

Destinatari

Richiedenti e titolari di protezione internazionale ed umanitaria adulti, minori stranieri non accompagnati (MSNA) e persone in condizioni di vulnerabilità

Azioni previste

Secondo un approccio integrato all'accoglienza, intesa come la messa in atto di interventi materiali di base (vitto e alloggio), insieme a servizi volti al supporto di percorsi di inclusione sociale dei beneficiari, funzionali alla (ri)conquista dell'autonomia individuale, le azioni previste dal Progetto SPRAR metropolitano sono le seguenti:

- Accoglienza, realizzata sulla base di prese in carico individualizzate, che considerano bisogni e risorse dei singoli/nuclei familiari e che assicurano: tutela psico-socio-sanitaria, ordinamento e accesso ai servizi del territorio, inserimento scolastico dei minori e istruzione degli adulti, orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale, abitativo e lavorativo
- Formazione e riqualificazione professionale, considerando le competenze ed aspettative dei beneficiari e le risorse ed i servizi attivi/attivabili sul territorio
- Mediazione linguistica e interculturale, per facilitare la relazione ed il confronto fra i beneficiari, il progetto e la comunità locale
- Orientamento e accompagnamento legale, per la procedura connessa alla richiesta di protezione internazionale, per le procedure burocratico-amministrative necessarie alla permanenza in condizioni di regolarità sul territorio ed all'eventuale ricongiungimento familiare
- Sensibilizzazione e comunicazione, inerenti sia l'evoluzione del progetto (raccontato attraverso il sito bolognacares.it) sia le tematiche dell'accoglienza (in particolare in occasione della giornata mondiale del rifugiato)

Tali azioni saranno realizzate in rete con il sistema dei servizi sociali, sanitari, socio-sanitari ed educativi attivi sul territorio metropolitano, attraverso èquipe multidisciplinari operative nei distretti, composte da personale specializzato e con esperienza pluriennale, adeguato al ruolo ricoperto e in grado di garantire un'effettiva presa in carico delle persone in accoglienza.

Il progetto ha ottenuto il finanziamento per il triennio 2017-2019 di 1350 posti per l'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario ("accoglienza ordinaria") e di 350 posti per l'accoglienza di MSNA e 60 posti per l'accoglienza di persone con vulnerabilità, ovvero che necessitano di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata o che sono portatori di disagio mentale e/o psicologico.

I beneficiari presenti al 31/12/2019 erano 960; i MSNA presenti al 31/12/2019 erano 199.

Allo scopo di contribuire al conseguimento degli obiettivi di Progetto, con riferimento all'incremento dei posti in accoglienza, il Comune di Bologna, d'intesa con la Prefettura di Bologna ed in accordo con i Comuni aderenti, ha promosso un percorso per favorire la progressiva conversione in strutture SPRAR di quei CAS attivi sul territorio metropolitano che hanno le caratteristiche strutturali ed organizzative compatibili con il sistema SPRAR.

Inoltre, su mandato della Conferenza metropolitana dei sindaci i Comuni aderenti hanno messo a punto un Accordo operativo per la gestione del Progetto che definisce le modalità di collaborazione fra i diversi attori coinvolti, il modello di governance, la procedura da adottare per l'attivazione di nuove strutture, le modalità di raccordo con i servizi e la comunità territoriali.

Al Progetto complessivo partecipa anche il Nuovo Circondario imolese che, in quanto titolare di un proprio Progetto SPRAR, non ha aderito al Progetto metropolitano, ma con esso dialoga e collabora anche per condividere finalità e modalità operative.

Il Distretto Pianura Est ha promosso l'attivazione di un tavolo tecnico metropolitano sul tema dei beneficiari vulnerabili e sui progetti relativi alla loro fuoriuscita.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Progettazioni FAMI locali e regionali, progetto "Oltre la strada"

Referenti dell'intervento

Rita Paradisi –ASP Città di Bologna

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune di Bologna, Prefettura, ASP Città di Bologna,

Comuni/Unioni che hanno aderito al progetto Sprar metropolitano

Novità rispetto al 2024

Azioni in continuità

Preventivo di Spesa 2025 € 0,00

Fondo di Comunità metropolitano

Distretto	Pianura Est
Riferimento scheda regionale prevalente	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento scheda regionale	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
Riferimento programma finalizzato	Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Altro
Specifica soggetto capofila	Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna/Città metropolitana di Bologna
Ambito territoriale (inserire UNA sola voce)	Provinciale
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree (inserire la descrizione, consultabile dal file "Istruzioni per la compilazione")	B; C; D; E

Razionale/Motivazione

Il Fondo di comunità è nato alla fine del 2020 come nuovo strumento di welfare metropolitano per dare risposta ai bisogni sociali legati alle conseguenze dell'emergenza sanitaria da Covid-19 attraverso la raccolta di risorse, beni, servizi, progetti ed idee. Il Fondo è diventato successivamente uno strumento strutturale per dare risposta ai bisogni emergenziali e non, con l'obiettivo prioritario di rafforzare la collaborazione pubblico-privata per la costruzione di un welfare comunitario.

Il Fondo è promosso dalla Città metropolitana in collaborazione con il Comune di Bologna e le Unioni e i Comuni dell'area metropolitana, insieme a sindacati, imprese e loro associazioni, società partecipate, Terzo settore, Fondazioni e a tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Il Fondo di comunità si sviluppa a partire dalla condivisione di responsabilità dell'intero sistema territoriale, comunale, distrettuale e metropolitano e ha visto la partecipazione, fin dalla sua fase progettuale, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria, delle società partecipate, del terzo settore e di altri soggetti pubblici e privati del territorio.

Descrizione

Il Fondo di comunità metropolitano promuove la raccolta di risorse economiche, beni e servizi e promuove progettualità di livello metropolitano.

La raccolta di donazioni viene sviluppata in modo complementare e sinergico con le azioni già promosse a livello territoriale, andando a raccogliere in particolare le disponibilità più ampie e sovra-distrettuali. I progetti realizzati agiscono in modo capillare sul territorio metropolitano, nella piena collaborazione con gli enti locali e il privato sociale.

Dalla nascita del Fondo, sono state realizzate progettualità in diversi ambiti di intervento, attività che contribuiscono al rafforzamento delle reti territoriali di contrasto alla povertà nell'area metropolitana bolognese.

Il Fondo rappresenta inoltre uno strumento di risposta alle emergenze: ha sviluppato azioni mirate e raccolte straordinarie di risorse per supportare l'accoglienza sul territorio metropolitano dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra e per supportare le persone che sono state colpite da frane e allagamenti a seguito dell'alluvione del maggio 2023.

I progetti del Fondo di comunità e il riparto delle risorse raccolte sono condivisi ed approvati in sede di Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna.

Destinatari

Tutte le persone e le famiglie del territorio metropolitano che versano in situazione di impoverimento e fragilità, anche momentanea.

Azioni previste

I progetti strutturali previsti dal Fondo di comunità sono:

- Un piatto per tutti: Per ampliare la disponibilità di beni di prima necessità e beni alimentari, rafforzare la rete dei soggetti che si occupano di raccolta e distribuzione, in collaborazione con Volabo;
- Un aiuto per la casa: Per sviluppare azioni di sostegno per le famiglie in difficoltà e per definire progettazioni innovative sull'abitare;
- Una mano per il Lavoro: Per costruire percorsi innovativi di co-progettazione sul tema lavoro, riconversione competenze, riqualificazione professionale e sviluppo di nuovi ambiti professionali;
- Tutti Connessi: Per contrastare il divario digitale e fornire dispositivi digitali, assistenza e formazione a minori, adulti e anziani

Nello specifico, le azioni in corso di implementazione sono:

Progetto "Un piatto per tutti"- È il progetto che ha visto una maggiore strutturazione e sviluppo nell'ambito del Fondo di comunità metropolitano, attraverso una convenzione con il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna – Volabo. Il progetto prevede la raccolta di beni di alimentari e di prima necessità, la gestione del rapporto con i donatori, la gestione logistica delle donazioni e la loro distribuzione. Il progetto prevede inoltre il supporto alla strutturazione delle reti distrettuali per il contrasto alla povertà, il rafforzamento delle competenze degli attori coinvolti e la qualificazione delle relazioni tra soggetti pubblici e privati.

Progetto "Tutti connessi" - Dopo le prime fasi del progetto dedicate in cui sono stati forniti dispositivi per scuole ed enti locali, è in atto l'ultima fase del progetto che prevede l'assegnazione – attraverso un Avviso pubblico - di 324 personal computer ad associazioni del territorio metropolitano per la promozione di azioni volte al contrasto del divario digitale e la facilitazione all'accesso dei servizi digitali.

Progetto "Emergenza alluvione" - Il progetto prevede una raccolta fondi straordinaria destinata a sostenere, in via emergenziale, i bisogni sociali dei territori e dei cittadini vittime dell'alluvione. Le risorse vengono erogate agli enti capofila di distretto socio-sanitario in base a criteri di riparto specifici condivisi in sede di Ufficio di supporto. Le risorse vengono utilizzate per dare risposta ai nuclei familiari con maggiori fragilità socio-economiche, in integrazione alle risorse stanziare dalla Regione e dallo Stato con specifiche ordinanze.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

politiche di contrasto alla povertà politiche abitative e per un abitare dignitoso; politiche socio-lavorative e occupazionali in particolare per giovani e donne; politiche educative, scolastiche e formative

Referenti dell'intervento

Maria Chiara Patuelli e Cristina Bellano, Città Metropolitana di Bologna

Matteo Scorza, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Città metropolitana, Comune di Bologna e Unioni e Comuni dell'area metropolitana, organizzazioni sindacali, imprese e associazioni datoriali, società partecipate, Terzo settore, Volabo a tutti i soggetti pubblici e privati interessati

Novità rispetto al 2024

Progetto "Emergenza Alluvione 2024". Ulteriore raccolta fondi per supportare le popolazioni del territorio metropolitano colpite dalle conseguenze degli eventi alluvionali dell'autunno 2024. Nei Comuni interessati del Distretto Pianura Est le risorse sono in corso di erogazione attraverso avvisi pubblici emanati dai singoli Comuni, con criteri di accesso omogenei sul livello distrettuale.

Progetto "Un piatto per tutti". Nel corso del 2024 la Città Metropolitana di Bologna ha pubblicato l'avviso per l'erogazione di risorse per il contrasto alla povertà alimentare e la promozione del lavoro di rete territoriale, rivolto agli Enti di Terzo Settore e con risorse dedicate ai singoli ambiti territoriali, con lo scopo di rafforzare il ruolo delle reti territoriali attive sul contrasto alla povertà alimentare. Sul Distretto Pianura Est sono state assegnate risorse a una rete progettuale composta dai soggetti

della rete costituita in senso al progetto "Un piatto per tutti". Le azioni connesse sono in corso di implementazione nel biennio 2025-26

Preventivo di Spesa 2025 € 226.538,69, di cui:

- Preventivo spese risorse dei comuni 2025 - € 0,00
- Preventivo spese altre risorse - € 226.538,69, di cui:

Altri fondi statali/pubblici	Fondo di Comunità metropolitano - € 226.538,69
------------------------------	--

CAPITOLO 3.

PREVISIONE DI SPESA 2025

PIANO FINANZIARIO - PREVISIONE 2025

[illegible]

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio e adulto senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Pianura Est	Programma finalizzato accoglienza e affido		€ 55.947,91	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 55.947,91
Pianura Est	Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze scheda 40		€ 129.229,36	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 129.229,36
Pianura Est	Altri fondi regionali (specificare)	Sostegno abitativo e percorsi di fuori uscita dalla violenza	€ 32.891,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 32.891,00
Pianura Est	Quota fondo povertà nazionale	Quota servizi 2024	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 628.784,10	€ 48.837,68	€ 677.621,78
Pianura Est	Altri fondi statali/pubblici	Fondo di Comunità metropolitano - Progetto emergenza alluvione	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 226.538,69	€ 0,00	€ 226.538,69
Pianura Est	Programma finalizzato Dimissioni Protette FNPS		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 46.735,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 46.735,00
Pianura Est	Programma finalizzato Supervisione Operatori Sociali FNPS		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 26.676,27	€ 26.676,27
Pianura Est	Programma finalizzato Mobilità soggetti fragili		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 35.295,00	€ 35.295,00
Pianura Est	Programma gioco azzardo patologico		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 83.282,60	€ 83.282,60
Pianura Est	Risorse PNRR Missione 5		€ 211.500,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 329.948,00	€ 0,00	€ 1.495.000,00	€ 200.666,09	€ 2.237.114,09
Pianura Est	Altri fondi statali/pubblici	risorse residue	€ 716.869,07	€ 208.334,33	€ 0,00	€ 1.105.583,79	€ 97.550,53	€ 413.475,46	€ 240.744,90	€ 2.782.558,08
TOTALI			€ 10.513.117,63	€ 17.042.284,89	€ 20.436,00	€ 18.585.887,23	€ 339.649,53	€ 3.196.457,25	€ 7.015.989,54	€ 56.713.822,07

PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE SOCIALE 2018/2020
BILANCIO PROGRAMMA ATTUATIVO 2025

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
PROMOZIONE DEL BENESSERE NEI PRIMI ANNI DI VITA E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ € 120.583,47	SISTEMA ZERO-SEI UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Insegnanti, educatori e pedagogisti dei servizi zero - sei	Coordinamento pedagogico, qualificazione permanente degli operatori, azioni innovative per sostenere il sistema zero - sei	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 7.281,33	€ 28.852,55 Fondi ministeriali Buona Scuola	€ 54.787,35	€ 74.583,47	€ 74.583,47 di cui: € 54.787,35 programma attuativo 2025 € 19.796,12 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
								€ 18.653,47 Fondi regionale finalizzato			
	Sostegno alla genitorialità nella prima infanzia UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Genitori di bambini da zero a sei anni	Continuità nell'accompagnamento delle donne e dei neo genitori dalla fase perinatale alla prima infanzia, creando luoghi di incontro/confronto, socializzazione e mutuo sostegno, connettendo culture	In continuità	€ 0,00	€ 46.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 46.000,00	€ 46.000,00	Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
CENTRO PER LE FAMIGLIE € 433.067,73	CENTRO PER LE FAMIGLIE UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie con figli da 0 a 18 anni e operatori dei servizi educativi, sociali e sanitari	Programmazione, progettazione ed attivazione del Centro per le Famiglie distrettuale	In sviluppo	€ 0,00	€ 135.339,41	€ 54.660,59	€ 89.014,62 Fondi regionali finalizzati	€ 279.014,62	€ 367.067,73	€ 367.067,73 di cui: € 279.014,62 programma attuativo 2025 € 88.053,11 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Mediazione familiare UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Coppie con figli separate o in fase di separazione	Sportello di mediazione e supporto rivolto a coppie con figli separate o in fase di separazione	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 40.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025/2026
	Percorsi di inclusione scuole/NPIA e territorio AZIENDA U.S.L.	Famiglie di bambini e ragazzi in situazione di fragilità socio educativa	Azioni di coordinamento e collaborazione tra Centro per le Famiglie - in integrazione con l'SST, scuole, NPIA nei casi di bambini e ragazzi in situazione di fragilità socio educativa	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 26.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
GENERAZIONI CONNESSE - PROGETTO ADOLESCENZA € 574.758,74	Generazioni Connesse UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie, adolscenti e opetatori dei servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari	Sostegno alla genitorialità in adolescenza. Implementazione e sviluppo del coordinamento distrettuale (Ausl, Comuni, Scuole, Educativo) Formazione operatori (Comuni, Scuole, Ausl, Terzo Settore). Azioni di impulso al lavoro di rete interistituzionale. Formazione al sistema distrettuale. Azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica/ritiro sociali	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 91.785,05 Fondo regionale finalizzato - Azioni di contrasto alla povertà minorile....	€ 91.785,05	€ 91.785,05	Periodo di realizzazione: anni 2026
	Sostegno educativo UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie, minori e adulti in condizione di vulnerabilità in carico al Servizio Sociale Territoriale funzione Socio assistenziale	1) Attività educative in contesto extrascolastico rivolte a minori che vivono situazioni di fragilità, i cui nuclei siano in carico al SST funzione Socio assistenziale. 2) Interventi di accompagnamento e sostegno al riorientamento per ragazzi in evasione dal diritto - dovere alla formazione 3) Interventi educativi finalizzati a prevenire e contrastare le forme emergenti di disagio adolescenziale e giovanile, agganciando gruppi informali di preadolescenti, adolescenti e giovani che agiscono comportamenti a rischio nei diversi territori.	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 83.108,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 83.108,00	€ 350.439,79	€ 350.439,79 di cui: € 83.108,00 programma attuativo 2025 € 267.331,79 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
GENERAZIONI CONNESSE - PROGETTO ADOLESCENZA	Educativa di sistema come ponte tra la scuola, i servizi ed il territorio UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Adolescenti, giovani del territorio e sistema dei servizi	Messa a disposizione di figure educative di sistema territoriali (Comune) come nodo e ponte tra le scuole ed i servizi ed il territorio, in grado di offrire una azione bidirezionale: assicurare la continuità tra i luoghi formali e lo spazio di vita dei ragazzi per l'implementazione dei progetti costruiti su di loro, aggancio e restituzione ai propri riferimenti (EE.LL., scuole, servizi) bisogni e proposte portate dai minori.	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 132.533,80	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	Piano Metropolitano per l'Orientamento e il Successo Formativo	Scuole e preadolescenti e adolescenti del territorio	Insieme di iniziative di ricostituzione di un sistema metropolitano di orientamento: 1. Azioni rivolte agli studenti > orientamento individuale e di gruppo, rimotivazione, e accompagnamento personalizzato, 2. Azioni rivolte al sistema>accompagnamento alla sistematizzazione delle risorse metropolitane e territoriali 3. Azioni di supporto allo sviluppo della Cultura Tecnica	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Azione a titolarità Città Metropolitana su Avviso Pubblico Regione Emilia Romagna Periodo di realizzazione: 2025/2026
LA FATICA DI DIVENTARE GRANDI: LE AZIONI DI PREVENZIONE A SOSTEGNO DI BAMBINI E RAGAZZI NELLA SCUOLA € 592.683,58	Sportelli d'ascolto - Scuole UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni, famiglie e insegnanti dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado	Promozione della funzione di ascolto nelle scuole	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 59.283,51	€ 26.177,29 Quote bilanci comunali (ex Legge 285/97)	€ 85.460,80	€ 90.000,00	€ 90.000,00,00 di cui: € 85.460,80 programma attuativo 2025 € 4.539,20 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: Ottobre 2025 - Giugno 2026
	Attività pomeridiane UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni delle scuole secondarie di primo grado	Attività socio - educative pomeridiane rivolte a preadolescenti promosse dai Comuni, per il sostegno compiti	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 22.196,46 Quote bilanci comunali (ex Legge 285/97) € 27.803,54 Quote bilanci comunali (ex Legge 45/99)	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Formazione di Sistema UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Insegnanti scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado	Percorsi formativi rivolti a insegnanti delle scuole del territorio e del Sistema dei servizi per sviluppare e potenziare le competenze, soprattutto in un'ottica di promozione del benessere	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	PREVENZIONE PRIMARIA UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Insegnanti, alunni e genitori delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado	Educazione all'affettività utilizzo consapevole dei nuovi media contrasto al bullismo e cyberbullismo	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 40.880,00	€ 40.880,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Protocollo tra scuola e Servizio Sociale UNIONE RENO GALLIERA TUTELA MINORI	Minori, scuole e operatori del territorio	Buone prassi tra scuola e Servizio Sociale per la segnalazione di situazioni di presunto abuso sui minori	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno Settembre 2025 - Agosto 2028

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRESSIVO DEI RESIDUI	NOTE
LA FATICA DI DIVENTARE GRANDI: LE AZIONI DI PREVENZIONE A SOSTEGNO DI BAMBINI E RAGAZZI NELLA SCUOLA	Pianura Est Competente Servizio di Aggancio Scolastico UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado	Servizio di contrasto alla dispersione scolastica e formativa: dispositivo strettamente connesso con la scuola per sostenere in percorsi educativi la rimotivazione e il rientro nella scuola di minori in dispersione o forte rischio di dispersione.	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 31.523,58	€ 0,00	€ 31.523,58	€ 31.523,58	Periodo di realizzazione: anno 2025/2026
	Progetto Conciliazione vita lavoro UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie con minori di età compresa tra i 3 e i 13 anni e con minori con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992 di età compresa tra i 3 e i 17 anni	Sostegno economico alle famiglie i cui figli frequentano Centri estivi	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 380.280,00 Fondo Sociale Europeo finalizzato	€ 380.280,00	€ 380.280,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
INTERVENTI A TUTELA DEI MINORI E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ € 911.500,00	Interventi a tutela dei minori, dei ragazzi e sostegno alla genitorialità UNIONE RENO GALLIERA TUTELA MINORI	Minori, ragazzi e famiglie in carico al Servizio Sociale Territoriale Tutela Minori	Interventi di tutela del minore e sostegno alla genitorialità e percorsi di sostegno a minori in difficoltà rispetto al percorso scolastico/formativo/lavorativo attraverso inserimenti lavorativi protetti e tirocini formativi per ragazzi 18/21 anni spesso ancora "minori"	In continuità	€ 0,00	€ 700.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 700.000,00	€ 700.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	P.I.P.P.I. UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie e minori in situazione di vulnerabilità in carico ai Servizi Sociali Territoriali	PNRR - M5 - C2 - Sub investimento 1.1.1 - Sostegno capacità genitoriali e prevenzione vulnerabilità famiglie e bambini Implementazione del modello P.I.P.P.I. (Programma d'intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) rivolto a famiglie con minori	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 211.500,00 Fondo finalizzato PNRR	€ 211.500,00	€ 211.500,00	Periodo di realizzazione: anno 2023/2026
PROGRAMMA FINALIZZATO AFFIDO € 55.947,91	Sostegno minori e famiglie e qualificazione sistema di accoglienza, in attuazione linee guida nazionali per l'affidamento familiare UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO TUTELA MINORI	Famiglie d'origine, affidatarie, minori, operatori dei servizi socio-sanitari, operatori delle strutture di accoglienza, scuola e cittadinanza	Azioni finalizzate a implementare e supportare il sistema di accoglienza, familiare, etero familiare, scolastico e territoriale, in attuazione delle linee guide nazionali	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 55.947,91 Fondo finalizzato affido	€ 55.947,91	€ 55.947,91	Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
CENTRO SPECIALISTICO METROPOLITANO CONTRO L'ABUSO E IL MALTRATTAMENTO "IL FARO" € 10.000,00	Il "FARO" AZIENDA U.S.L.	Bambini/adolescenti vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento e famiglie, Operatori di Servizi Sociali, Sanitari, Educativi e Scolastici	Azioni di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento sui minori	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
CENTRO METROPOLITANO A.A.A. ADOZIONE AFFIDO ACCOGLIENZA - AREA ADOZIONE € 0,00	Centro Metropolitano A.A.A. Adozione Affido Accoglienza - Area Adozione AZIENDA U.S.L.	Bambini e ragazzi adottati, in affido e accolti in famiglia famiglie interessate all'adozione, all'affido familiare e all'accoglienza famiglia adottive, affidatarie e accoglienti operatori di Servizi Sociali e Sanitari dei territori	Il Centro AAA promuove e coordina attività di livello metropolitano e distrettuale volte a favorire un organico sviluppo delle azioni in materia di Adozione.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
UFFICIO TUTELE METROPOLITANO € 13.770,00	Ufficio tutele COMUNE DI BOLOGNA	Operatori dei Servizi Sociali territoriali e dell'AUSL	Costituzione presso il Comune di Bologna dell'UFFICIO TUTELE METROPOLITANO	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 13.770,00	€ 0,00	€ 13.770,00	€ 13.770,00	Periodo di realizzazione: anno 2025

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
ALBO FORNITORI STRUTTURE MINORI DI AMBITO METROPOLITANO € 0,00	Albo Fornitori Metropolitano COMUNE DI BOLOGNA ASP DI BOLOGNA	Servizio Sociale Territoriale Tutela Minori	Costruzione, in un'ottica di committenza integrata, di una cornice amministrativo-gestionale relativamente agli inserimenti in comunità di minori e mamme con bambino così come previsti dalla DGR 1904/11	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
AZIONI DI CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE E ALLA CRISI ECONOMICO SOCIALE GENERATESI IN SEGUITO ALL'EPIDEMIA COVID -19 € 150.000,00	Contributi economici di sostegno al reddito inseriti all'interno di progetti personalizzati di promozione dell'autonomia UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari in condizione di disagio socio-economico	Contributi economici ai nuclei familiari - in particolare quelli non tutelati da altre misure di sostegno attivate a livello nazionale - colpiti dalle conseguenze economiche e sociali dell'epidemia COVID-19, finalizzati al pagamento di spese per bisogni primari principalmente le utenze domestiche, anche in considerazione del recente incremento dei costi energetici, e di sostegno alla condizione abitativa.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 129.229,36 Fondo regionale finalizzato	€ 129.229,36	€ 150.000,00	€ 150.000,00 di cui: € 129.229,36 programma attuativo 2025 € 20.770,64 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2026
VISIONI DI FUTURO: PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE E IL PROTAGONISMO GIOVANILE € 57.715,42	Servizio Civile Nazionale UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Ragazzi e ragazze di età compresa tra i 18 e i 29 anni	Coordinamento progetti di servizio civile nazionale	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Tirocini estivi UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Studenti delle scuole secondarie di secondo grado	Promozione di un coordinamento distrettuale Scuole/Comuni/Imprese per la qualificazione delle esperienze e la condivisione di bisogni e azioni Attività di promozione di esperienze di lavoro estivo negli enti locali nell'ambito dei Servizi alla Persona (il nostro impegno per gli altri - Tirocini estivi)	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 19.630,00	€ 19.630,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anno 2026
	Le vie legali UNIONE RENO GALLIERA UNIONE TERRE DI PIANURA UFFICIO DI PIANO	Ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 anni e i 22 anni	Azioni finalizzate a promuovere il coinvolgimento, la partecipazione attiva delle giovani generazioni in attività di promozione della cultura della legalità: 1. partecipazione ai campi di Libera, 2. azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza, attraverso un festival della legalità e della cittadinanza consapevole	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 18.000,00	€ 18.000,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anno 2026
	Giovani in rete UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Gruppi di preadolescenti, adolescenti e giovani	Messa in rete dei Centri giovanili e delle Associazioni del Distretto, promozione della partecipazione attiva dei giovani alle attività del territorio e creazione di iniziative artistiche promosse e organizzate dai giovani per i giovani. Cofinanziamento progetti rivolti ai giovani e finanziati dalla Regione	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 20.085,42	€ 20.085,42 residuo anno 2023 Periodo di realizzazione: anni 2024/2025

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE € 118.772,99	Sportello Donna e Famiglia UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini residenti nei Comuni del Distretto	Servizio di informazione e consulenza legale alle famiglie del territorio con particolare attenzione alle Leggi sul diritto di famiglia	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 9.000,00 Quota finalizzata bilanci comunali	€ 9.000,00	€ 13.950,00	€ 13.950,00 di cui: € 9.000,00 programma attuativo 2025 € 4.950,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2026
	Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Donne che hanno subito violenza	Sistema di accoglienza ed ospitalità per donne che hanno subito violenza su tre livelli di ospitalità in ambito metropolitano (ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza; consulenza, ascolto e sostegno) in collaborazione con le associazioni.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 52.133,00 Quota finalizzata bilanci comunali	€ 52.133,00	€ 52.133,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Attività di accoglienza donne vittime di violenza UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Donne che hanno subito violenza	Sportello di aiuto rivolto a donne sole o con figli, vittime di violenza, di stalking, in difficoltà socio-economica e vittime di tratta	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 5.500,00	€ 0,00	€ 5.500,00	€ 5.500,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Sostegno abitativo e accompagnamento nei percorsi di fuori uscita dalla violenza di genere UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Donne che hanno subito violenza	Interventi finalizzati a sostenere l'autonomia abitativa ed economica delle donne che hanno subito violenza per accompagnarle nel loro percorso di uscita dalla violenza	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 32.891,00 Fondo regionale finalizzato	€ 32.891,00	€ 32.891,00	Periodo di realizzazione: 2025
	Sistema distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Operatori dei Servizi	Costituzione di una rete distrettuale tra servizi e soggetti che si occupano di contrasto alla violenza e accoglienza; individuazione di prassi e procedure finalizzate alla presa in carico e alla protezione delle donne vittime di violenza; formazione ed accompagnamento degli operatori.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 14.298,99	€ 14.298,99 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE STRANIERE E PROMOZIONE DELLE RELAZIONI INTERCULTURALI € 267.000,53	Punto Migranti UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini di origine straniera	Sportelli integrati di informazione, orientamento e supporto ai cittadini stranieri; mediazione linguistica e culturale; supporto ai servizi dei Comuni nella gestione dell'utenza straniera; Attività previste dalla Rete regionale contro le discriminazioni	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 100.000,00	€ 69.450,00 Quota finalizzata bilanci comunali	€ 169.450,00	€ 222.000,53	€ 222.000,53 di cui: € 169.450,00 programma attuativo 2025 € 52.550,53 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Risorse per l'intercultura nelle Scuole UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni di origine straniera, loro famiglie e insegnanti	Promozione di pratiche innovative e condivise per l'accoglienza degli alunni stranieri e di percorsi di coinvolgimento delle famiglie in un'ottica interculturale. Formazione rivolta agli insegnanti, coordinamento del tavolo di lavoro delle figure strumentali per l'accoglienza dei bambini stranieri	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTA' € 1.702.107,18	Piano povertà UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei beneficiari dell'Assegno di inclusione, per l'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale e il monitoraggio degli interventi in essi previsti (dall'1 gennaio 2024, nuclei percettori dell'Assegno di Inclusione)	Utilizzo risorse per assunzione Assistenti sociali, educatori professionali e impiegati amministrativi; per l'attivazione di interventi di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale; per la gestione dei Progetti Utili alla Collettività	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 628.784,10 Fondo povertà nazionale	€ 628.784,10	€ 628.784,10	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	Stazioni di Posta UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini in condizione o a rischio di marginalità sociale	PNRR - M5 - C2 - Sub investimento 1.3.2 - Stazioni di posta. Realizzazione di centri di servizi inclusione volti a offrire attività di presidio sociale e sanitario e di accompagnamento per persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità anche estrema e senza dimora, per facilitare l'accesso all'intera rete dei servizi, l'orientamento e la presa in carico, al tempo stesso offrendo alcuni servizi essenziali a bassa soglia	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 785.000,00 Fondo finalizzato PNRR	€ 785.000,00	€ 785.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2024/2026
	Risorse aggiuntive regionali per contrasto povertà UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari in condizione di disagio socio-economico che necessitano di accompagnamento socio-educativo	Utilizzo risorse previste da DGR 1001/2018 finalizzate alla realizzazione di interventi e servizi sociali a contrasto della povertà - interventi di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00 Fondo Povertà Regionale	€ 0,00	€ 12.936,40	€ 12.936,40 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anno 2026
	Misure di contrasto alla povertà estrema e di promozione di relazione positive nei contesti di Edilizia Residenziale Pubblica UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini in condizione di grave emarginazione sociale; nuclei familiari residenti negli alloggi ERP	1) Attivazione di interventi di housing temporaneo per persone in condizione di forte disagio abitativo e di un centro servizio povertà, in continuità con le progettualità avviate a valere sulla MSC2 Investimento 1.3 del PNRR. 2) Interventi educativi nei contesti di Edilizia Residenziale Pubblica, finalizzati a promuovere relazioni positive tra i condomini e tra questi e il vicinato	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 275.386,68	€ 275.386,68 di cui: € 30.000,00 programma attuativo 2025 € 245.386,68 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anno 2026/2027
Fondo di Comunità metropolitana € 226.538,69	Fondo di Comunità metropolitano - Progetto emergenza alluvione UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari colpiti dall'alluvione dell'Ottobre 2024	Sostegno economico ai nuclei colpiti da frane e allagamenti sul territorio metropolitano	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 226.538,69 Fondo finalizzato Città Metropolitana	€ 226.538,69	€ 226.538,69	Periodo di realizzazione: anno 2025
L'ABITARE COME FATTORE DI AUTONOMIA € 785.152,38	Interventi di supporto ai nuclei familiari per favorire l'accesso alla locazione UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari in condizione di disagio abitativo	Attivazione di misure di supporto economico per i nuclei in carico ai SS.SS.TT. che non presentano le condizioni per accedere in autonomia al mercato della locazione, in particolare per affrontare le barriere all'accesso che per molti nuclei non consentono di stipulare contratti, permanendo perciò in una condizione di precarietà abitativa.	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2025

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
L'ABITARE COME FATTORE DI AUTONOMIA	Housing Temporaneo UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari in condizione di disagio abitativo	PNRR - M5 - C2 - Sub investimento 1.3.1 - Housing temporaneo. Attivazione di esperienze di soluzioni alloggiative temporanee destinati a singoli o a nuclei familiari in povertà estrema che non possono immediatamente accedere agli alloggi ERP e che necessitano di una presa in carico continuativa, all'interno di un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse dei beneficiari con l'obiettivo di agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 710.000,00 Fondo finalizzato PNRR	€ 710.000,00	€ 710.000,00	Periodo di realizzazione: anni 2024/2026
	Accompagnamento del Tavolo distrettuale Politiche abitative UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Amministratori e tecnici degli EE.LL, soggetti privati e pubblici del territorio portatori di interesse sul tema dell'abitare	Azione di accompagnamento consulenziale delle attività del Tavolo distrettuale Distrettuale e dei sottogruppi attivati al suo interno (ricognizione risorse abitative e mobilità), in particolare in riferimento all'attivazione di sinergie territoriali prodromiche alla costruzione di azioni di sistema	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Money tutoring UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari in condizione di vulnerabilità, che necessitano di supporto nella gestione del bilancio familiare	Consulenza sulla gestione del bilancio familiare rivolto a nuclei che necessitano di supporto per la gestione delle spese connesse alla gestione dell'abitazione	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 70.152,38	€ 70.152,38 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
TRANSIZIONE AL LAVORO PER PERSONE FRAGILI E VULNERABILI € 80.000,00	Scouting aziendale e network aziende solidali UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini in carico ai Servizi Sociali Territoriali disoccupati o inoccupati che necessitano di misure di orientamento professionale e di inserimento socio-lavorativo; professionisti/e dei Servizi Sociali Territoriali	Sviluppo di relazioni strutturate con aziende del territorio per la promozione della responsabilità sociale di impresa, il supporto alle aziende che collaborano con i servizi e il reperimento delle disponibilità aziendali per formazione in situazione, stage, tirocini formativi promossi dai servizi territoriali e progetti di alternanza scuola-lavoro	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 80.000,00	€ 80.000,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	PROGRAMMA GARANZIA OCCUPABILITÀ LAVORATORI (GOL) - CLUSTER 4 UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini in carico ai Servizi Sociali Territoriali disoccupati o inoccupati che necessitano di misure di orientamento professionale e di inserimento socio-lavorativo	Attivazione delle misure previste nei programmi dei beneficiari inseriti nel cd. "cluster 4", attraverso la presa in carico integrata tra Servizi Sociali, per il lavoro e sanitari (DGR 1949/2022)	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
NON AUTOSUFFICIENZA - SOSTEGNO ALLA RESIDENZIALITÀ, ALLA DOMICILIARITÀ E CONSOLIDAMENTO ED ESTENSIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE	Servizi residenziali AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Posti convenzionati CRA: n. 448 posti al 30/06/2025	In continuità	€ 8.090.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 2.466.000,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 10.556.000,00	€ 10.556.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Assegno di cura AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Integrazione alla rete complessiva dei servizi territoriali "volti alla domiciliarità" al fine di garantire la permanenza dell'utente nell'ambito del proprio domicilio	In continuità	€ 1.170.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.170.000,00	€ 1.170.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Centri Diurni AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	n. 56 posti C.D. convenzionati	In continuità	€ 350.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 4.200,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 354.200,00	€ 354.200,00	Periodo di realizzazione: anno 2025

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
NON AUTOSUFFICIENZA - SOSTEGNO ALLA RESIDENZIALITÀ, ALLA DOMICILIARITÀ E CONSOLIDAMENTO ED ESTENSIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE PROGETTO DI VITA, VITA INDIPENDENTE, DOPO DI NOI CAREGIVER € 16.068.087,85	Posti temporanei AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	n. 17 posti di cui n. 5 sollievo + PAI temporanei/def + valutazione e supporto PAI/CRA per anziani non autosufficienti gravi inseriti in graduatoria CRA distrettuale	In continuità	€ 520.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 15.000,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 535.000,00	€ 535.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	ASSDI - Dimissioni Protette AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Progetti di domiciliarità da attivarsi alla dimissione dal presidio ospedaliero o da percorso residenziale socio-sanitario temporaneo al fine di garantire la “continuità assistenziale”	In continuità	€ 365.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 365.000,00	€ 365.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	ASSDI AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Progetti di Assistenza Domiciliare con rimborso Oneri a rilievo sanitario secondo la direttiva 1206/07 e attivazione scheda socio-sanitaria integrata	In continuità	€ 1.600.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.600.000,00	€ 1.600.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Fondo Caregiver AZIENDA U.S.L. UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Caregiver e Servizi Sociali Territoriali	Azioni e interventi sanitari e socio sanitari a supporto dei Cargiver di persone non autosufficienti	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 63.026,01	Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Contributo assistenti familiari AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell’assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell’utente assistenti familiari con regolare contratto e con ISEE socio sanitario non superiore a 20.000 € e sostegno alle famiglie nel percorso di reperimento di assistenti famigliari per necessità di sollievo e di facilitazione delle dimissioni protette - Pronta attivazione assistenti Famigliari”.	In sviluppo	€ 590.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 590.000,00	€ 590.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Sostegno famiglie con Assistenti familiari UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone ultrasessantacinquenni o disabili adulte	Sostegno economico per le famiglie che non godono dell’assegno di cura e che provvedono autonomamente ad accudire a domicilio un familiare non autosufficiente, tramite l’assunzione di un/a assistente familiare in regola	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 71.474,05	Periodo di realizzazione: 2025/2026
	Sostegno famiglie con anziani in graduatoria già inseriti privatamente in strutture residenziali UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Anziani non autosufficienti	Bando per contributo ad anziani presenti nella graduatoria e già inseriti privatamente in strutture residenziali	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 570.218,64	Periodo di realizzazione: 2025/2026
	Qualificazione e messa in rete delle Assistenti familiari UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Assistenti familiari e caregiver	Percorsi formativi e di qualificazione rivolti alle assistenti familiari Formazione per familiari - prendersi cura a domicilio di anziani non auto-sufficienti	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 103.606,93	Periodo di realizzazione: 2025/2026

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
NON AUTOSUFFICIENZA - SOSTEGNO ALLA RESIDENZIALITÀ, ALLA DOMICILIARITÀ E CONSOLIDAMENTO ED ESTENSIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE	Alzheimer Café UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone affette da demenza e loro familiari/caregiver	Promozione e sostegno delle attività dei Café Alzheimer nei Comuni del Distretto	In sviluppo	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 89.562,22	€ 114.617,17, di cui: € 50.000,00 programma attuativo 2025 € 39.562,22 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: 2026/2027
Programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi € 188.219,05	Programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Anziani non autosufficienti	Sostegno economico delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 188.219,05	Periodo di realizzazione: anno 2025
RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI A FAVORE DELLA DOMICILIARITÀ € 446.159,89	Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Anziani non autosufficienti/fragili e loro reti familiari	PNRR - M5 - C2 - Sub investimento 1.1.3 - Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità e attuazione del progetto Regionale "Dimissioni protette"	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 329.948,00 Fondo finalizzato PNRR	€ 376.683,00	€ 446.159,89	€ 446.159,89 di cui: € 376.683,00 programma attuativo 2025 € 69.476,89 residuo 2024 Periodo di realizzazione: anno 2025/2027
								€ 46.735,00			
								Fondo finalizzato regionale			
NON AUTOSUFFICIENZA - SOSTEGNO ALLA RESIDENZIALITÀ, ALLA DOMICILIARITÀ E CONSOLIDAMENTO ED ESTENSIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE € 12.167.269,33	Nuovi casi/continuità rete socio sanitaria disabili - CSRR, CSRD, laboratori protetti AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Rete socio sanitaria disabili Residenziali, centri diurni, laboratori protetti, trasporti	In continuità	€ 7.530.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.691.763,00 bilancio sociale	€ 9.346.763,00	€ 9.346.763,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
								€ 125.000,00 Fondo Sanitario Regionale			
	Assegni di cura disabili adulti AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Integrazione alla rete complessiva dei servizi territoriali "volti alla domiciliarità" al fine di garantire la permanenza dell'utente nell'ambito del proprio domicilio	In sviluppo	€ 450.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 450.000,00	€ 450.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Progetto di Solievo AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Accoglienza temporanea in servizi residenziali e semiresidenziali di persone con disabilità, normalmente assistite in famiglia per le quali il servizio sociale valuta la necessità e/o l'opportunità di un periodo temporaneo di sollievo dal nucleo familiare	In continuità	€ 100.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	ASSDI - Dimissioni protette AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	"Servizio di Assistenza Domiciliare" da attivarsi alla dimissione dal presidio ospedaliero o da percorso residenziale socio-sanitario temporaneo al fine di garantire la "continuità assistenziale"	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	vedi area anziani	Periodo di realizzazione: anno 2025
	ASSDI AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di Assistenza Domiciliare con rimborso Oneri a rilievo sanitario secondo la direttiva 1206/07 e attivazione scheda socio-sanitaria integrata	In sviluppo	€ 250.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
NON AUTOSUFFICIENZA - SOSTEGNO ALLA RESIDENZIALITÀ, ALLA DOMICILIARITÀ E CONSOLIDAMENTO ED ESTENSIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE	Educativa a domicilio AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti individuali a sostegno della domiciliarità	In continuità	€ 270.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 270.000,00	€ 270.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Contributo assistenti familiari AZIENDA U.S.L.	357499,99	Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell'assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell'utente assistenti familiari con regolare contratto	In continuità	€ 28.438,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 28.438,00	€ 28.438,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Sostegno della domiciliarità AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Contributi a favore di disabili a sostegno della domiciliarità	In continuità	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Contributi CAAD AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Applicazione DGR 1206 - CAAD	In continuità	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità - Legge 29/97 UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Disabili certificati come gravi in base alla legge 104/92 (art.3, comma 3)	Contributi a favore delle persone in situazione di handicap grave per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli e per l'acquisto di ausili, attrezzature e arredi personalizzati per la casa (articoli 9 e 10 della LR 29/97)	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 51.194,86	€ 51.154,86 di cui: € 10.000,00 programma attuativo 2025 € 41.194,86 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Attività per il "Dopo di Noi" "Appartamenti di Castel Maggiore e Granarolo dell'Emilia" AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Sperimentazione percorsi di vita indipendente in vista del Dopo di Noi	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Residenziale DGR 2068/04 AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Rete residenziale dedicata alla DGR 2068 + nucleo 8 posti 2068 Virginia Grandi	In continuità	€ 386.160,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 430.000,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 816.160,00	€ 816.160,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Assegni di cura DGR 2068/04 AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Assegni di cura per persone con gravissima disabilità acquisita in età adulta	In continuità	€ 400.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 400.000,00	€ 400.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Contributo assistenti familiari DGR 2068/04 AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell'assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell'utente assistenti familiari con regolare contratto	In continuità	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Progetti di domiciliarità gravi/gravissimi AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di domiciliarità per utenti gravi/gravissimi	In sviluppo	€ 18.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 18.000,00	€ 18.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	Fondo Regionale Disabili UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini disabili	Fondo finalizzato per l'assegnazione di contributi a sostegno della mobilità Casa - lavoro	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	- Fondo Sanitario Regionale	-	-	Periodo di realizzazione: anno 2025 In attesa DGR con riparto risorse 2025
	Progetti dei Clubs AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di gestione del tempo libero, socializzazione e autonomia rivolti a cittadini disabili adulti medio e medio-gravi e gravi	In continuità	€ 40.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	PUA - Punto Unico di Accesso UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone non autosufficienti, con disabilità o fragilità sociale e sanitaria	Punto unico di Accesso rivolto rivolto persone non autosufficienti, con disabilità o fragilità sociale e sanitaria, le quali necessitano unitamente di interventi sanitari e di azioni di supporto e protezione sociale	Innovativa	€ 60.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00	Periodo di realizzazione: anni 2025/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
NON AUTOSUFFICIENZA - SOSTEGNO ALLA RESIDENZIALITÀ, ALLA DOMICILIARITÀ E CONSOLIDAMENTO ED ESTENSIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE	Potenziamento UVM Disabili AZIENDA U.S.L.	-	Potenziamento UVM Disabili	Innovativo	€ 89.574,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 89.574,00	€ 89.574,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
	ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE PER PERSONE CON DISABILITÀ UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di gestione del tempo libero rivolto a cittadini disabili adulti medio e medio-lievi	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 64.190,55	€ 64.190,55 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Soggiorni estivi disabili UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Esperienze al di fuori del contesto familiare o residenziale abituale, da parte di persone con disabilità di diversa gravità	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	DIVERSE...ESPRESSIONI: esperienze di teatro con ragazzi disabili UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Attività espressive agite da persone con disabilità, con particolare riguardo alle arti performative ed ai linguaggi dello spettacolo	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 52.948,92	€ 52.948,92 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
PROMUOVERE E SOSTENERE IL SISTEMA € 396.376,67	Promozione e sviluppo della rete dei servizi e del Servizio Sociale Territoriale UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO		Rafforzamento dei punti unici d'accesso alle prestazioni ed ai servizi con particolare riferimento alla non autosufficienza Azioni di sviluppo e di raccordo delle tecnologie a supporto dell'attività degli sportelli sociali Formazione rivolta agli operatori del Servizio Sociale Territoriale	In continuità	€ 45.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 45.000,00	€ 71.174,71	€ 71.174,71 di cui: € 45.000,00 programma attuativo 2025 € 26.174,71 residuo 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Sviluppo e consolidamento dell'Ufficio di Piano UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	-	Spese gestione Ufficio di Piano	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 270.000,00	€ 0,00	€ 270.000,00	€ 300.201,96	€ 300.201,96 di cui: € 270.000,00 programma attuativo 2025 € 30.201,96 residuo 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Promozione e sviluppo di un sistema omogeneo di informazione al territorio UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini	Costruzione di un sistema strutturato per la diffusione delle informazioni e delle conoscenze sulle opportunità rivolte ad operatori e cittadini del territorio distrettuale	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI E PREVENZIONE DEL FENOMENO DEL BURN OUT TRA GLI OPERATORI € 306.539,59	Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Personale dei Servizi Sociali Territoriali	PNRR - M5 - C2 - Sub investimento 1.1.4 - Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori e attuazione del progetto Regionale "Supervisione personale servizi sociali"	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 200.666,09 Fondo finalizzato PNRR € 26.676,27 Fondo finalizzato regionale	€ 227.342,36	€ 306.539,59	€ 306.539,59 di cui: € 227.342,36 programma attuativo 2025 € 79.197,23 residuo 2024 Periodo di realizzazione: anno 2024/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2025	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
FONDO SOCIALE MOBILITÀ € 35.295,00	Fondo sociale mobilità UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone in condizione di fragilità sociale	Fondo destinato a finanziare contributi per agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 35.295,00 Fondo regionale sostegno alla mobilità	€ 35.295,00	€ 35.295,00	Finanziamento regionale finalizzato Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
OTAP ORGANISMO TECNICO DI AMBITO PROVINCIALE € 0,00	OTAP Organismo tecnico di ambito provinciale AZIENDA U.S.L.	-	Segreteria tecnica a supporto organizzativo dell'attività dell'OTAP	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2025
CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO - IL PIANO LOCALE € 163.453,60	Gioco d'azzardo patologico UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini, studenti ed insegnanti, operatori dei servizi sanitari, sociali, educativi e del terzo settore, giocatori patologici e loro familiari, esercenti di locali con gioco d'azzardo.	Attuazione delle azioni previste nel Piano locale di contrasto al Gioco d'azzardo: azioni di sensibilizzazione della popolazione, azioni di formazione e sensibilizzazione non solo degli esercenti ma dell'insieme delle possibili "antenne" del territorio, azioni di formazione rivolte al SST, azioni di prossimità nei luoghi del "gioco", consulenza legale, attività formativa e di prevenzione rivolta agli alunni e studenti delle scuole	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 83.282,60 Programma gioco d'azzardo patologico	€ 83.282,60	€ 163.453,60	€ 163.453,60 di cui: € 83.282,60 programma attuativo 2025 € 80.171,00 residuo 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
RETE DEI GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO AREA METROPOLITANA AUSL DI BOLOGNA € 0,00	AUTO MUTUO AIUTO - AMA AZIENDA U.S.L.	Cittadini	Messa in rete dei gruppi attivi a livello distrettuale, promozione e formazione sulla cultura della mutualità Realizzazione di iniziative per la promozione, la creazione e lo sviluppo di nuovi gruppi di auto mutuo aiuto a livello distrettuale Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione su tematiche emergenti nel rapporto genitori-figli, sul gioco (anche in applicazione della DGR 183/2014), ed altri contenuti portati dal coordinamento distrettuale.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2025/2026
PRIS - Pronto Intervento Sociale € 63.837,68	PRIS COMUNE DI BOLOGNA	Cittadini in situazione di urgenza ed emergenza sociale	Servizio di pronto intervento sociale sovrazonale finalizzato a dare risposta anche durante l'orario di chiusura dei servizi alle persone in situazione di urgenza ed emergenza sociale	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 15.000,00	€ 48.837,68 Fondo povertà nazionale	€ 63.837,68	€ 63.837,68	Periodo di realizzazione: anno 2026
TOTALE					€ 22.482.172,00	€ 881.339,41	€ 607.019,01	€ 9.181.748,68	€ 33.152.279,10	€ 35.934.837,18	

CAPITOLO 4.

PROGRAMMAZIONE 2025 RISORSE FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA STATALE

[illegible]

Attività	Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute mentale)	Multiutenza	Riferimento scheda regionale
D.1 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri con funzione socio - educativa-ricreativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
D.2 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri con funzione socio-assistenziale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
D.3 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri e attività a carattere socio-sanitario	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
D.4 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri servizi per povertà estrema	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
D.5 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - integrazione retta/voucher per centri diurni	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
Subtotale macro attività D	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
E.1 - Strutture comunitarie e residenziali - Alloggi per accoglienza ed emergenza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
E.2 - Strutture comunitarie e residenziali - Alloggi protetti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
E.3 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture per minori a carattere familiare	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
E.4 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	€ 220.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela;
E.5 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
E.6 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
E.7 - Strutture comunitarie e residenziali - Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom sinti e caminanti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
E.8 - Strutture comunitarie e residenziali - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
Subtotale macro attività E	€ 220.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
F - Supervisione Operatori Sociali	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 26.676,27	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST;
G - Dimissioni Protette	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 46.735,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano;
H - Azioni a sostegno degli interventi a favore delle persone di minore età e delle loro famiglie e di qualificazione del sistema di accoglienza, in attuazione delle linee guida nazionali per l'affidamento familiare	€ 55.947,91	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela;
TOTALE	€ 937.287,32	€ 0,00	€ 0,00	€ 46.735,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 26.676,27	

CAPITOLO 5.

PROGRAMMAZIONE 2025 RISORSE FONDO SOCIALE REGIONALE – QUOTA REGIONALE E FINALIZZATI

[illegible]

[illegible]

Attività	Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute mentale)	Multiutenza	Riferimento scheda regionale
H.1 Programmi finalizzati - Sostegno ai Comuni per azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla vulnerabilità sociale (Scheda 40)	€ 129.229,36	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19;
H.2 Programmi finalizzati - Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 35.295,00	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
H.3 Ex Programma Esecuzione penale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
H.4 Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di pre adolescenti ed adolescenti	€ 91.785,05	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti;
Subtotale macro attività H	€ 221.014,41	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 35.295,00	
TOTALE	€ 518.033,42	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 305.295,00	

CAPITOLO 6.

PROGRAMMA ATTUATIVO POVERTÀ 2025

DISTRETTO PIANURA EST
Programmazione attuativa della sezione povertà approvata nell'ambito
dei Piani di Zona triennali 2018-2020 (di cui all'art. 13 del Dlgs 147/2017)

Risorse	
Interventi	Quota Servizi del Fondo Povertà 2024
A. Segretariato sociale/punti di accesso	€ 73.758,00
B. Rafforzamento Servizio Sociale Professionale	€ 317.157,00
C. Interventi e servizi Inclusione Sociale e Lavorativa	€ 286.706,78
E. Adeguamento sistemi informativi (max 2%)	€ 0,00
F. Oneri per attivazione e realizzazione dei PUC	€ 0,00
TOTALE	€ 677.621,78

Servizi e interventi finalizzati al patto per l'inclusione sociale

Tipo intervento	Risorse Quota Servizi del Fondo Povertà 2024
Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione	€ 0,00
Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare	€ 237.869,10
Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità	€ 0,00
Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare	€ 0,00
Servizio di mediazione culturale	€ 0,00
Servizio di pronto intervento sociale	€ 48.837,68
TOTALE	€ 286.706,78

CAPITOLO 7. INDICATORI LOCALI

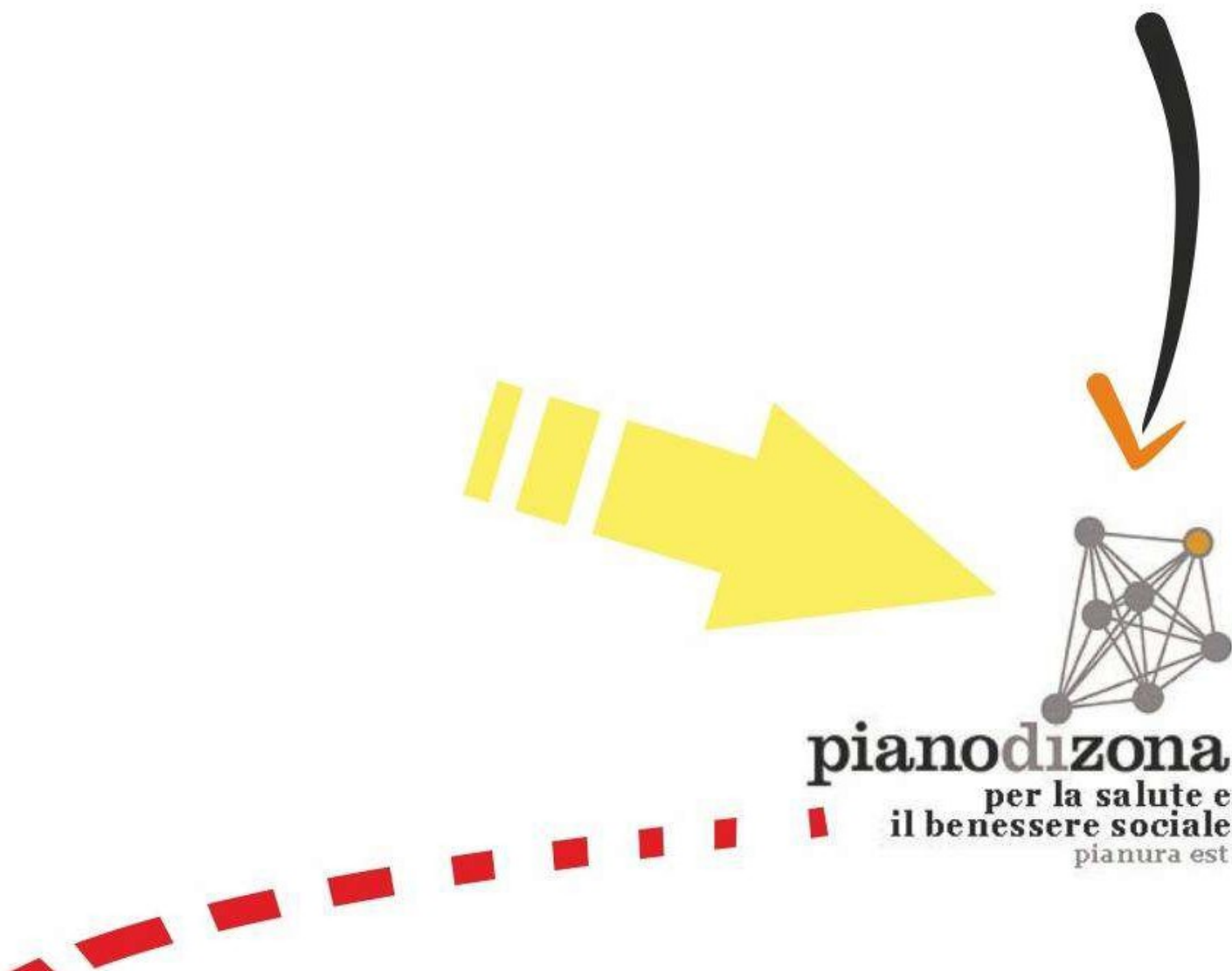
Intervento Associato 2025	Indicatore da monitorare	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Risultato raggiunto 2019	Obiettivo 2020	Risultato raggiunto 2020	Obiettivo 2021	Risultato raggiunto 2021	Obiettivo 2022	Risultato raggiunto 2022	Obiettivo 2023	Risultato raggiunto 2023	Obiettivo 2024	Risultato raggiunto 2024	Obiettivo 2025
Promozione del benessere nei primi giorni di vita e sostegno alla genitorialità	Azioni sostegno alla genitorialità	N. incontri di sostegno alla genitorialità realizzati	Numerico	11	31/12/2017	15	16	20	17	25	0		6	10	43	50	87	90	151	90
	Azioni sostegno alla genitorialità	N. partecipanti coinvolti agli incontri	Numerico	150	31/12/2017	170	170	200	200	220	0		200	250	448	500	20	91	436	300
	Coordinamento pedagogico distrettuale	N.incontri del coordinamento pedagogico distrettuale	Numerico	6	31/12/2017	12	6	6	8	6	9		8	8	7	8	8	8	7	8
Generazioni Connesse - Progetto Adolescenza	Azioni sostegno alla genitorialità per genitori di adolescenti	N. genitori frequentanti gli incontri	Numerico	170	31/12/2017	200	200	250	200	500	0		300	350	232	250	185	200	230	200
	Azioni sostegno alla genitorialità per genitori di adolescenti	N. incontri di sostegno alla genitorialità attivati	Numerico	7	31/12/2017	10	10	15	15	20	0		9	10	15	20	25	20	20	20
	Azioni di formazione per operatori del sistema dei servizi	N. incontri di formazione al sistema realizzati	Numerico	3	31/12/2017	4	3	7	3	2	2		1	5	2	5	11	8	5	5
La fatica di diventare grandi: le azioni di prevenzione a sostegno di bambini e ragazzi nella scuola	Supporto educativo	Attivazione di un sistema di sostegno educativo e orientativo	S N	n	31/12/2017	s	s	s	s	s	S		s	s	s	s	s	s	s	s
	Formazione docenti	N. docenti coinvolti nei percorsi di formazione	Numerico	100	31/12/2017	120	197	150	150	170	360		150	150	586	200	331	330	355	300
	Funzione di ascolto per studenti/esse nelle scuole secondarie di I e II grado	N. accessi agli sportelli d'ascolto	Numerico	1654	31/12/2017	1700	2216	1800	2077	1850	2220		787	1000	1254	1400	1595	1600	1518	1500
	Promozione del benessere nel contesto scolastico/formativo	N. studenti coinvolti nei progetti di promozione del benessere scolastico	Numerico	2.725	31/12/2017	2800	2710	2870	1988	2900	1830		1205	1500	1180	1200	953	1000	256	300
Visioni di futuro: promuovere la partecipazione e il protagonismo giovanile	Partecipazione al Servizio Civile Nazionale	N. volontari di servizio civile	Numerico	21	31/12/2017	26	27	28	33	28	21	28	26	25	24	20	20	7	7	6
	Alternanza scuola lavoro	Attivazione del comitato tecnico distrettuale	S N	n	31/12/2017	n	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s
Promozione delle pari opportunità e sostegno alle donne vittime di violenza di genere	Accessi allo Sportello Donna e famiglia	Numero di accessi allo Sportello Donna e famiglia	Numerico	114	31/12/2017	100	124	100	128	100	25	50	28	30	40	50	28	50	66	70
Sostegno all'inclusione sociale delle persone straniere e promozione delle relazioni interculturali	Utenti Sportelli Punto Migranti	Numero utenti Sportelli Punto Migranti	Numerico	5.553	31/12/2017	5000	5800	5000	6408	6000	7194	7000	6600	6800	8677	8000	8817	8000	9764	8500
Misure a contrasto della povertà	Incontri equipe GOL cluster 4/FRD/ADI	Numero di incontri equipe GOL cluster 4/FRD/ADI	Numerico	21	31/12/2017	20	31	20	21	20	13	16	11	11	28	25	36	25	28	25
	Beneficiari Assegno di Inclusione (ADI)	N. beneficiari ADI	Numerico	228	31/12/2017	300	412	300	756	300	733	500	254	250	671	500	299	500	421	300
Budget di salute	Incidenza pazienti CSM con budget di salute	N.pazienti CSM con BDS/totale pazienti CSM	Numerico	108/3183 pz. tot.(Budrio 31/1289; S.Giorgio 77/1.894 pz.)	31/12/2017		10	>= 50% nuovi casi	>= 50% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi	100% nuovi casi
Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata	Accoglienza sul territorio pazienti PS	Costante disponibilità di almeno un posto (CRA) per accogliere pazienti multiproblematici/cronici in uscita dal PS	Numerico	0	31/12/2017			>= 90%	> =90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%	>= 90%
Miglioramento accesso in Emergenza/Urgenza	Accesso emergenze/urgenza	N. pazienti input con richiesta MMG o provenienti da CRA, sul totale dei pazienti che accedono al PS	Numerico		31/12/2017			< =10%	< =10%	< =10%	< =10%	< =10%	< =10%	< =10%	< =10%	< =10%	<=10%	<=10%	<=10%	<=10%

Distretto Pianura Est

Unione Reno Galliera per i Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale

Unione Terre di Pianura per i Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio
Comuni di Budrio, Castenaso, Molinella

Azienda USL di Bologna, Distretto di Committenza e Garanzia Pianura Est



Allegati

ALLEGATO 1
RELAZIONE FRNA 2024

Attività Integrazione Socio-Sanitaria 2024

Area Anziani

COSTI AREA ANZIANI

Si riportano i costi sostenuti nell’anno 2024 suddivisi per macro area di intervento:

TARGET ANZIANI	Attività	Consuntivo 2024
Posti Residenziali	CRA e PAI	7.482.080
Posti Temporanei	Dimissioni Protette – Sollievi – PAI	493.763
Posti Semiresidenziali	CDA e PAI	307.348
Assegni di cura Contributi Assistenti Familiari Prog. Attiv. Ass. Fam.	Assegni di cura	1.040.868
	Contributo Assistenti Familiari	182.402
	Progetto Assistenti Familiari	302.994
	Bando Assistenti Familiari e Bando Anziani in Struttura	350.000
Assistenza Domiciliare	ASSDI da Comuni	1.535.349
	ASSDI Dimissioni Protette	253.178
GARSIA		196.196
ALTRI PROGETTI	Caffè Alzheimer	50.000
	Progetto Sportello	45.000
	Formazione Assistente Familiare	30.000
Bando Psicologi “Caregiver”		20.843
TOTALE ANZIANI		12.290.021

DATI DI ATTIVITÀ AREA ANZIANI

INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ

ASSEGNI DI CURA

Nell’anno 2024 i nuovi progetti di assegno di cura sono stati attivati in linea con i contenuti del Regolamento Assegni di cura, individuando come prioritaria la strutturazione di un “progetto individualizzato” finalizzato al mantenimento al domicilio della persona garantendole adeguate condizioni assistenziali e di qualità di vita. Esso è volto a sostenere l’acquisizione di prestazioni assistenziali da parte dei familiari. Questa tipologia di intervento è in continuità con l’anno precedente.

Assegni di cura anno 2024

Complessivamente nell’anno 2024 hanno beneficiato dell’Assegno di Cura n. 402 anziani non autosufficienti

Assegni di cura	liv. A	liv. B	liv. C	totale assegni di cura erogati
2024	64	305	33	402
2023	55	324	27	406
2022	56	344	18	418

	A		A Totale	A (Oncologico)		A (Oncologico) Totale	B		B Totale	C	C Totale	Totale complessivo
Comune	no	si		no	si		no	si		no		
Argelato		1	1	2		2	4	12	16			19
Baricella		2	2				5	12	17	2	2	21
Bentivoglio		2	2				6	6	12	3	3	17
Budrio		6	6				11	24	35	6	6	47
Castel Maggiore		7	7				3	24	27	8	8	42
Castello d'Argile		4	4		1	1	6	7	13			18
Castenaso		4	4		1	1	11	17	28	2	2	35
Galliera	1		1				12	4	16	3	3	20
Granarolo		5	5	4	1	5	12	14	26	2	2	38
Malalbergo		5	5				10	12	22	2	2	29
Minerbio		2	2	2		2	7	16	23			27
Molinella	1	1	2				4	15	19			21
Pieve di Cento	1	3	4	1		1	8	9	17	1	1	23
San Giorgio di Piano				1		1	7	5	12	1	1	14
San Pietro in Casale		5	5	1		1	6	16	22	3	3	31
Totale complessivo	3	47	50	11	3	14	112	193	305	33	33	402

RISORSE CONTRIBUTO AGGIUNTIVO ASSISTENTI FAMILIARI ANNO 2024

Nell’anno 2024 sono stati attivati, in favore di anziani titolari di assegno di cura che hanno stipulato un regolare contratto di lavoro con una assistente familiare, n. 134 progetti di contributo aggiuntivo assistenti familiari come da indicazioni del relativo regolamento aziendale.

Anno	Numero progetti
2024	134
2023	123
2022	141

Comune	Contributo badante
Argelato	5
Baricella	6
Bentivoglio	6
Budrio	11
Castel Maggiore	18
Castello d'Argile	12
Castenaso	15
Galliera	0
Granarolo	7
Malalbergo	7
Minerbio	10
Molinella	10
Pieve di Cento	11
S. Giorgio di Piano	5
S. Pietro in Casale	11
Totale complessivo	134

ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA DOMICILIARE INTEGRATA 2024

Nel corso dell'anno 2024 sono stati presi in carico n. tot. 734 utenti in Assistenza Socio-Sanitaria Domiciliare Integrata per un totale di 93125 ore

ASSDI 1206 – UTENTI anno 2024

Comune	n. utenti 01/01	utenti inseriti nell'anno	utenti dimessi nell'anno	utenti al 31/12/2024	In carico
Argelato	21	1	2	20	22
Baricella	42	28	17	53	70
Bentivoglio	15	10	8	17	25
Budrio	36	39	39	36	75
Castel Maggiore	24	14	12	26	38
Castello d'Argile	18	12	10	20	30
Castenaso	35	54	12	77	89
Galliera	15	15	9	21	30
Granarolo dell'Emilia	48	28	23	53	76
Malalbergo	51	26	22	55	77
Minerbio	30	23	20	33	53
Molinella	18	25	17	26	43
Pieve di Cento	16	7	5	18	23
S. Giorgio di Piano	17	8	7	18	25
S. Pietro in Casale	34	24	22	36	58
Totale	420	314	225	509	734

RETE DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE

Con Rete di Continuità Assistenziale si intende il presidio dei processi di attivazione dei Servizi Sociali Territoriali nei percorsi di segnalazione di dimissione protetta sociale e sociosanitaria dalle strutture sanitarie e l'attivazione dei servizi della rete sociosanitaria integrata che permettono e garantiscono la permanenza al domicilio delle persone.

Ingressi CRA Temporanei

Complessivamente sono stati attivati n. **170 inserimenti temporanei** di cui:

	DP	SOLLIEVI	Ingressi Caregiver	TOTALI
Posti a contratto	112	18	9	139
PAI	19	10		29
Totali	131	28	9	168

*+ 2 ingressi per emergenza alluvione

Tipologia Inserimenti CRA anno 2024

Anno	Ingressi temp sollievo	Ingressi temp DP	Totale progetti temp
2024	37	131	168
2023	45	124	169
2022	47	157	204

Progetto dimissioni protette domiciliari

Nell'anno 2024 sono stati attivati direttamente dagli Assistenti Sociali/Responsabili del Caso a tutela dei percorsi di continuità assistenziale ospedale-territorio Progetti di Dimissioni Protette Domiciliari attraverso l'attivazione del servizio di Assistenza Domiciliare Socio-Sanitaria Integrata gratuiti per i primi 30 giorni.

Dimissioni protette domiciliari: **430**

Progetti Dimissioni Protette Domiciliari 2024

	N progetti 2024	N progetti 2023	N progetti 2022
Totale	430	402	508

Comune	n. utenti	Comune	n. utenti
Argelato	33	Malalbergo	17
Baricella	14	Minerbio	27
Bentivoglio	27	Molinella	29
Budrio	42	Pieve di Cento	22
Castel Maggiore	57	S. Giorgio di Piano	20
Castello d'Argile	12	S. Pietro in Casale	44
Castenaso	38		
Galliera	21		
Granarolo dell'Emilia	27		
Totale			430

Progetto “Pronta attivazione assistenti familiari” 2024

Il progetto è rivolto alle persone non autosufficienti e prevede l’attivazione e il rimborso al familiare del costo sostenuto di assistenza temporanea con Assistente Familiare a seguito di una **Dimissione Protetta** ospedaliera, un’**Ammissione Domiciliare** o quale **sollievo** per un massimo di 30 giorni.

Questo progetto persegue diversi obiettivi: strutturare la messa in rete delle assistenti familiari; sviluppare modelli di servizi integrati a sostegno della domiciliarità; garantire al cittadino e la sua famiglia un supporto in base ai reali bisogni assistenziali; garantire interventi maggiormente flessibili nell’arco della giornata e della settimana ed eliminare ricoveri impropri o ripetuti e proroghe in lungodegenza per motivi sociali.

Progetto	n. progetti
Ammiss. Domicil. 18h.	3
Ammiss. Domicil. 24h.	2
Ammiss. Domicil. 30gg	3
Ammiss. Domicil. 30gg.	11
Ammiss. Domicil. 6h.	1
DP 12h.	6
DP 15gg.	2
DP 18h.	8
DP 24h.	55
DP 30gg.	81
DP 4h.	1
DP 6h.	4
Sollievo 12h.	2
Sollievo 15gg.	2
Sollievo 18h.	2
Sollievo 24h.	6
Sollievo 30gg.	7
Sollievo 4h.	1
Sollievo 6h.	1
Sollievo CG 12h.	2
Sollievo CG 15gg.	1
Sollievo CG 18h.	2
Sollievo CG 24h.	4
Sollievo CG 30gg.	5
Sollievo disabili 30gg.	1
Totale complessivo	213

Anno	n. progetti
2024	213
2023	171
2022	214

Ammissioni Domiciliari

Comune	Ammiss. Domicil. 18h.	Ammiss. Domicil. 24h.	Ammiss. Domicil. 30gg.	Ammiss. Domicil. 30gg.	Ammiss. Domicil. 6h.	Totale complessivo
Argelato	1		2			3
Baricella						0
Bentivoglio						0
Budrio	1					1
Castel Maggiore				1		1
Castello d'Argile						0
Castenaso		1		1		2
Galliera				1		1
Granarolo dell'Emilia						0
Malalbergo				2		2
Minerbio						0
Molinella						0
Pieve di Cento	1	1	1	2	1	6
S. Giorgio di Piano				1		1
S. Pietro in Casale				3		3
Totale complessivo	3	2	3	11	1	20

Dimissioni Protette

Comune	DP 12h.	DP 15gg.	DP 18h.	DP 24h.	DP 30gg.	DP 4h.	DP 6h.	Totale complessi vo
Argelato				5	3			8
Baricella				1	1			2
Bentivoglio			1	2	2			5
Budrio		1	1	4	13	1	1	21
Castel Maggiore	3		3	9	14		1	30
Castello d'Argile				4	7			11
Castenaso				3	2			5
Galliera				1	1			2
Granarolo dell'Emilia				8	7			15
Malalbergo	1				8			9
Minerbio			1		4			5
Molinella				1	1			2
Pieve di Cento	1		1	2	3			7
S. Giorgio di Piano	1	1		9	7		1	19
S. Pietro in Casale			1	6	8		1	16
Totale complessivo	6	2	8	55	81	1	4	157

Sollievo e Sollievo Caregiver

Comune	Sol l. 12 h.	Soll . 15g g.	Sol l. 18 h.	Sol l. 24 h.	Soll . 30g g.	Sol l. 4h .	Sol l. 6h .	Sol l. CG 12 h.	Soll . CG 15g g.	Sol l. CG 18 h.	Sol l. CG 24 h.	Soll . CG 30g g.	Soll. disa bili 30gg .	Totale comples sivo
Argelato														0
Baricella														0
Bentivoglio			1							1	1			3
Budrio														0
Castel Maggiore					3				1		1	1		6
Castello d'Argile				1		1								2
Castenaso	1							1						2
Galliera														0
Granarolo Emilia											2			2
Malalbergo														0
Minerbio		1			1									2
Molinella												1		1
Pieve di Cento			1	1	1		1					1	1	6
S. Giorgio di Piano				1						1		2		4
S. Pietro in Casale	1	1		3	2			1						8
Totale complessivo	2	2	2	6	7	1	1	2	1	2	4	5	1	36

RETE SERVIZI RESIDENZIALI

Residenzialità definitiva accreditata

In riferimento ai **posti accreditati** acquistati mediante **contratto di servizio** il contingente disponibile al 31/12/2024 è pari a complessivi n. 442 p.l. (si arriverà a 448 p. l.)

Rete Residenziale al 31/12/2024

Comune	Struttura	Gestore	Posti Autorizzati	Posti Accred.	Posti Contr. Serv.	di cui temp
Pieve di Cento	Luigi Galuppi	ASP Pianura Est	66	66	53	2
San Giorgio Piano	Francesco Ramponi	ASP Pianura Est	43	43	42	1
Budrio	San Domenico	ASP Pianura Est	87	87	65	2
Castenaso	Damiani	Soc. Coop. Sociale Ida Poli	60	60	46	
Minerbio	Minerbio	ASP Pianura Est	49	49	46	
Molinella	Nevio Fabbri	A.T.I. Dolce, Coop. Gesser	47	47	47	
Baricella	Il Corniolo	Coop CADIAI	50	50	43	
Galliera	La Torre di Galliera	Coop CADIAI	37	37	37	
Malalbergo	Sandro Pertini	Coop CADIAI	23	12	11	
San Pietro in Casale	Virginia Grandi	Coop CADIAI	60	60	52	12
Totale			522	511	442	17

- Si arriverà a 448 nel corso del 2025.

I nuovi inserimenti su posto definitivo nell'anno 2024 sono stati complessivamente n. **213**

Strutture ingressi definitivi

Struttura	n. ingressi definitivi
San Domenico di Budrio	48
N. Fabbri di Molinella	23
Damiani di Castenaso	21
La Torre di Galliera	19
Opera Pia Galuppi di Pieve di Cento	27
F. Ramponi di San Giorgio di Piano	14
Casa Protetta di Minerbio	21
Il Corniolo di Baricella	25
Sandro Pertini di Altedo	6
Virginia Grandi di San Pietro in Casale	13
Totale ingressi	213

Anno	Numero ingressi definitivi in CRA
2024	213
2023	217
2022	228

Di seguito si riporta, relativamente al 2024 l'aggiornamento della analisi dati significativi relativi alle CRA posti accreditati con contratti di servizio.

Accoglienza in CRA - residenzialità definitiva anziani - Pianura Est	P.L. definitivi da contratto di servizio al 31/12	Anziani presenti in CRA nell' anno	Anziani inseriti in CRA da lista distrettuale nell' anno	Anziani in lista di attesa per accesso in CRA al 31/12	giornate di presenza in CRA
Anno 2024	425	605	213	440	147.523
Anno 2023	416	604	217	393	145.767
Anno 2022	416	611	228	392	140.855

RETE SERVIZI SEMIRESIDENZIALI DISTRETTO PIANURA EST

CENTRI DIURNI

I posti di Centro Diurno con contratto di servizio al 31/12/2024 sono n. **56**.

Nel corso dell'anno 2024, i nuovi inserimenti sono complessivamente stati n. **37**.

Anno	Numero inserimenti
2024	37
2023	42
2022	30

I progetti attivati prevedono l'articolazione di risposte flessibili finalizzate al sostegno dei caregiver a tutela della domiciliarità, così come indicato dalla DGR 1206/07.

Situazione 31/12/2024

Centro Diurno	Tot. posti Contr. di servizio
Altedo	10
Argelato	3
Bentivoglio	3
Budrio	10
Castel Maggiore	20
Pieve di Cento	10
Totale	56

INTERVENTI FONDO CAREGIVER

TIPOLOGIA DI INTERVENTO							
	ASSDI Caregiver	Socio Educativa	Sollievi Diurni Disabili	Centri Diurni Anziani	Sollievi CSRR o GAP	Sollievi CRA	Totale
Anziani	19					9	28
Disabili	3	1	3	0	11		18
Progetto Psicologico (individuale e di gruppo)							38
							84

Area Disabili

COSTI AREA DISABILI

Si riportano i costi sostenuti nell'anno 2024 suddivisi per macro area di intervento.

TARGET DISABILI	Attività	Consuntivo 2024
Progetti Riabilitativi in Struttura	Strutture Residenziali > CSRR e GAP	4.421.967
	Centri Diurni > CSRD	1.434.537
	Laboratori Protetti e CSO	745.849
	TOTALE Progetti Riab. in struttura	6.602.353
Accoglienza Temporanea	Sollievi > CSRR e CSRD	95.587
Assegni di cura Contributi Assistenti Familiari	Assegni di cura	336.742
	Contributo Assistenti Familiari	16.480
Assistenza Socio Educativa	Appoggi Educativi e ASSDI da Comuni	268.402
Assistenza Domiciliare	ASSDI da Comuni	199.356
Sostegno alla Domiciliarità	Contributi integrazione reddito, Aiuto Pazienti Cronici, CAAD, Trasporto, Club del Sabato, Figura di Sistema, Legge 29/1997, PDZ Autismo).	245.638
GARSIA		157.326
TOTALE DISABILI		7.921.884

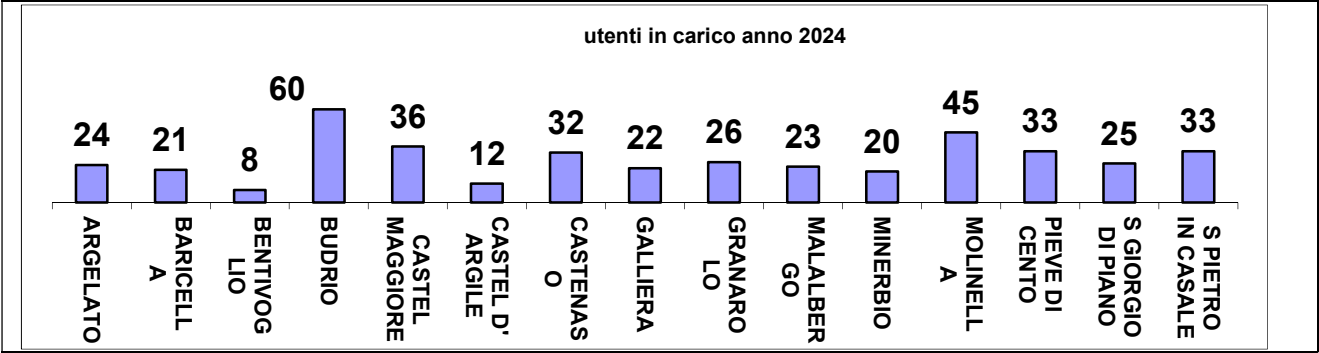
DATI DI ATTIVITÀ AREA DISABILI

UTENZA

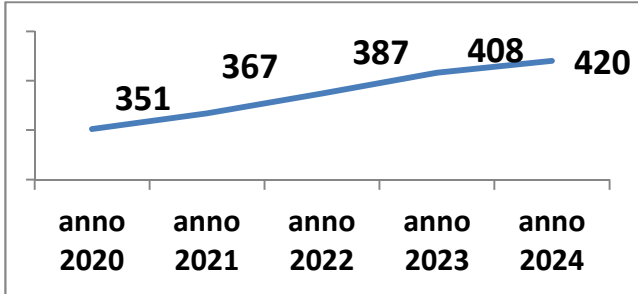
Tab. 1 - Utenti con almeno un intervento FRNA compresi le gravissime disabilità acquisite (DGR 2068/04) anno 2024

Utenti in carico all'1/1	Nuovi nel periodo	Dimessi nel periodo	Totale utenti seguiti (1/1+nuovi)
358	28	14	420

Utenti seguiti per Comune



Andamento presa in carico negli anni (2020 – 2024)



**NUOVI CASI/CONTINUITÀ - RETE SOCIO SANITARIA DISABILI
RESIDENZIALI, CENTRI DIURNI, LABORATORI PROTETTI**

Strutture residenziali

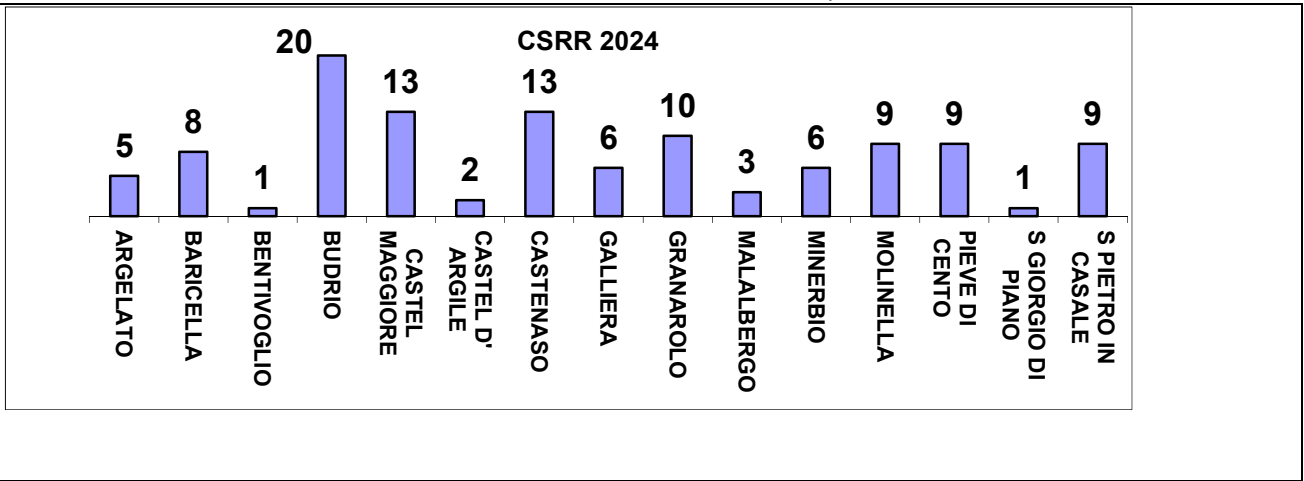
presenti all'1/1	nuovi inseriti nel periodo	dimessi nel periodo	Totale inseriti
102	13	7	115

Si tratta di persone disabili, parzialmente non autosufficienti e prive di un contesto familiare adeguato a garantire la permanenza presso la propria abitazione.

Strutture residenziali utilizzate per i nuovi inserimenti

n persone disabili	Struttura residenziale
1	CRA Damiani- coop. Ida Poli Castensao
1	CRA Corniolo – Cadiai Baricella
3	Rsa Virginia Grandi - Cadiai San Pietro in Casale
1	CSRR Arche – Granarolo dell'E.
1	CSRR Albero Blu - Coop Dolce Bologna
2	CRA Galuppi - Asp Pianura Est Pieve di Cento
4	Gruppo Appartamento Marisa Ghedini Fondazione Chiavi di casa
13	Totale

Utenti disabili inseriti in Centri Socio Riabilitativi Residenziali suddivisi per Comune



Anno	Ingressi residenziali
2024	115
2023	111
2022	106

Centri Socio Riabilitativi Diurni (CSRD)

Nel 2024 le persone con disabilità inserite nei centri diurni sono state n. **78** di cui **5** nuovi ingressi.

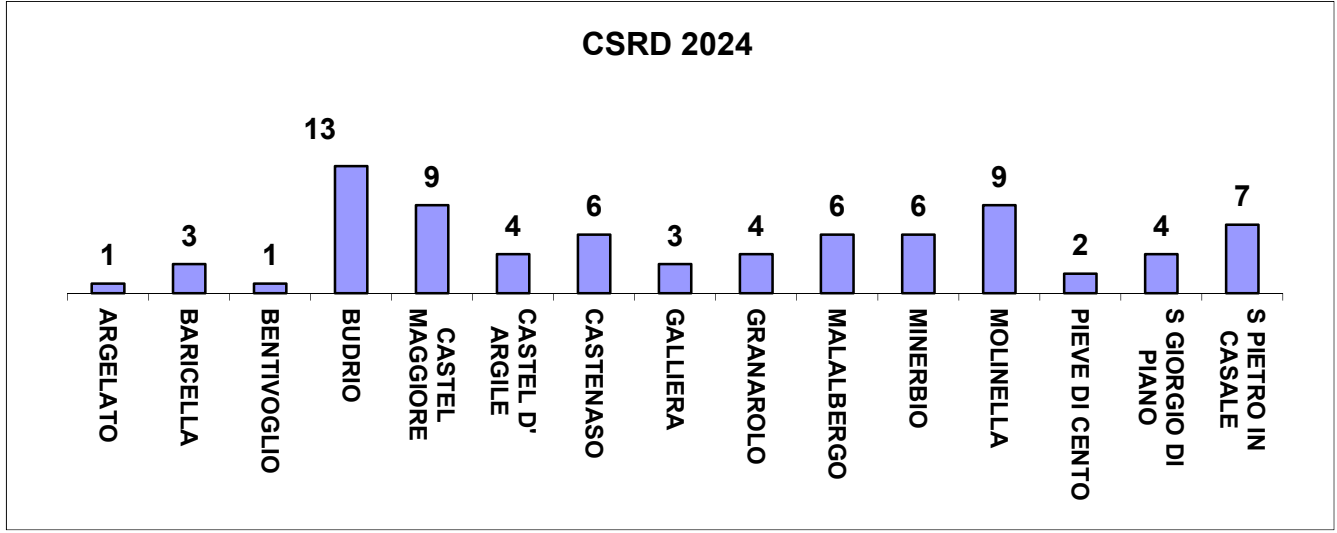
presenti all'1/1	nuovi inseriti nel periodo	dimessi nel periodo	Totale inseriti
73	5	6	78

Di questi nuovi inserimenti, nr. 3 utenti sono giovani adulti, in continuità assistenziale provenienti dal servizio di **Neuropsichiatria**.

CSRD utilizzati per i nuovi inserimenti:

n persone disabili	CSRD
2	Arca - L'Arche - Comunità l'Arcobaleno Granarolo dell'E-
1	Bucaneve - Coop Bologna Integrazione Castel Maggiore
1	Casa Subania - Coop L'Orto Minerbio
1	Casa Chiti - Coop L'Orto Minerbio
5	totale

Utenti disabili inseriti in Centri Socio Riabilitativi Diurni suddivisi per Comune



Anno	Ingressi CSRD
2024	78
2023	83
2022	78

Centri occupazionali/Laboratori protetti

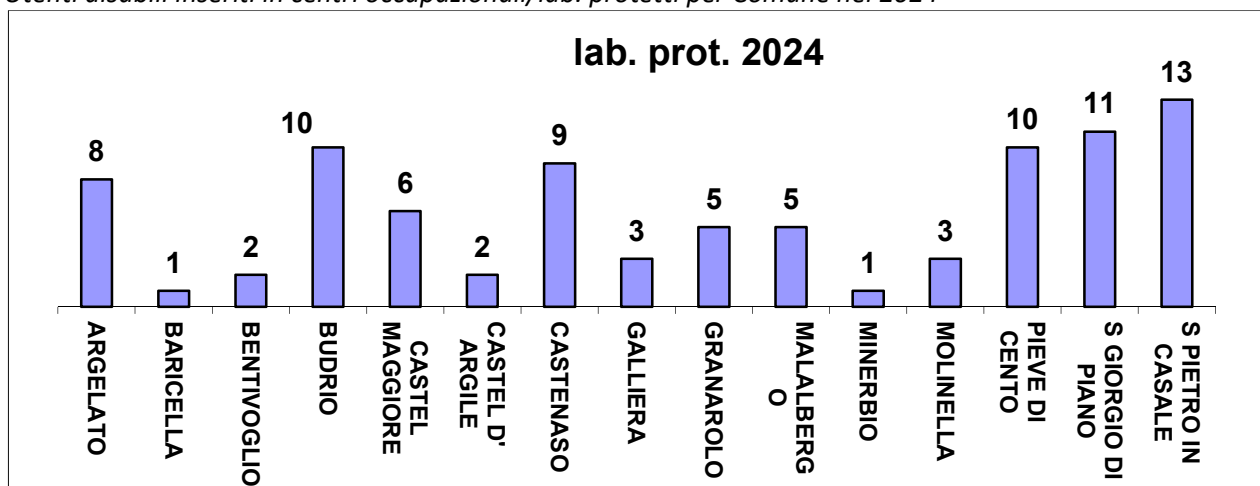
Nel 2024 le persone con disabilità inserite nei centri occupazionali/laboratori protetti sono state n. **89** di cui **11** nuovi.

presenti all'1/1	nuovi inseriti nel periodo	dimessi nel periodo	Totale inseriti
78	11	10	89

Laboratori protetti/occupazionali utilizzati per i nuovi inserimenti

n persone disabili	Centro occupazionale (laboratori protetti, coop. sociali, atelier)
6	I CanTadini coop soc. AgriConCura
2	Manodopera Campi d'Arte di S. Pietro in Casale
1	Coop Arcobaleno Bentivoglio
1	Anima Big Bang Coop. Sociale Anima di Bentivoglio
1	Capra coop Lo Scoiattolo Sasso Marconi

Utenti disabili inseriti in centri occupazionali/lab. protetti per Comune nel 2024



Anno	Ingressi Cso/Lab Protetti
2024	89
2023	85
2022	80

ASSEGNI DI CURA DISABILI ADULTI

L'assegno di cura è un contributo economico a sostegno dell'accoglienza e del lavoro di cura svolto dalle famiglie o da altri caregivers che si occupano di persone con grave disabilità, al fine di evitare o posticipare il più a lungo possibile il ricorso ai servizi residenziali.

L'attivazione del contributo avviene a seguito della definizione di un progetto personalizzato finalizzato a favorire il mantenimento della persona disabile presso il domicilio. Tale progetto viene predisposto dal Servizio in condivisione con il disabile e/o la sua famiglia sulla base di una valutazione globale del bisogno. Il progetto è in continuità dal 2003 (DGR 1122/02). Attualmente non vi è lista di attesa.

Nel 2024 le persone con disabilità con assegno di cura sono state **59** di cui **15** nuove

Si riportano alcune tabelle esplicative relative all'erogazione dell'assegno di cura e di sostegno

Utenti con assegno di cura per tipologia di disabilità al 31.12.2024

Contratti per persone con disabilità acquisita	n°	39
Contratti per persone con disabilità congenita	n°	20
	n° totale	59

Utenti con assegno di cura nel 2024 suddivisi per Comune di residenza

Comune	Livello		Totale
	B	C	
Argelato	4		4
Baricella	1	2	3
Budrio	7	3	10
Castel Maggiore	2	1	3
Castello d'Argile	3		3
Castenaso	2	1	3
Galliera	5	1	6
Granarolo	1	1	2
Malalbergo	1		1
Minerbio	4		4
Molinella	3	1	4
Pieve di Cento	7	1	8
San Giorgio di Piano	2		2
San Pietro in Casale	3	3	6
Totale	45	14	59

Anno	Assegni di cura
2024	59
2023	48
2022	45

CONTRIBUTO ASSISTENTI FAMILIARI

Il contributo assistenti familiari viene concesso nell'ambito del progetto che prevede l'assegno di cura e di sostegno DGR 1122/02 e DGR 2068/04, sulla base di una specifica richiesta e della presentazione della documentazione attestante il regolare contratto e l'effettiva contribuzione previdenziale nei confronti dell'assistente familiare.

Nel 2024 sono stati erogati n. 9 contributi per n. 9 utenti coinvolti

Anno	Contributi assistenti familiari
2024	9
2023	13
2022	12

PROGETTI DI SOLLIEVO

Il progetto di sollievo per disabili consiste nella possibilità di accedere temporaneamente a Servizi Residenziali o Centri Diurni. Il progetto ha la duplice finalità:

- 1) consentire ai familiari un periodo di riposo dall'intenso "lavoro" di cura e di assistenza e posticipare così nel tempo la richiesta di allontanamenti definitivi;
- 2) interventi di "avvicinamento alla residenzialità" in una prospettiva futura di distacco dal nucleo familiare. Si sperimentano percorsi di residenzialità che consentono alla persona disabile e alla sua famiglia un graduale processo di separazione verso l'autonomia.

Nel 2024 le persone coinvolte in progetti di sollievo sono state complessivamente **23**.

Anno	Sollievo residenziale
2024	23
2023	17
2022	23

A.S.S.D.I. – ASSISTENZA SOCIO SANITARIA DOMICILIARE INTEGRATA

L'assistenza socio-sanitaria domiciliare integrata (ASSDI) si configura come una risposta ai bisogni socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari espressi sul territorio da persone non autosufficienti.

La definizione nell'ambito del percorso di accesso e valutazione di un Progetto Individualizzato di Vita e di Cure da parte dell'UVM per l'attivazione di questa tipologia di intervento garantisce il presidio della domiciliarità e della integrazione tra i differenti servizi.

Nell'anno 2024 è stata garantita la continuità del progetto e delle risorse dedicate.

In riferimento al documento "Indicazioni per linee di indirizzo in applicazione delle delibere regionali 514/2009, n.2110/2009, n.219/2010, n.1336/2010 e n.390/2011 in materia di accreditamento dei servizi socio-sanitari" si è proceduto a definire a livello provinciale un assetto di incontri con gli EEGG a livello aziendale, finalizzati alla definizione omogenea dei contenuti dei contratti di servizio con particolare riferimento:

- all'articolazione dei vari interventi attraverso la formulazione di un Progetto Assistenziale Individualizzato;
- all'informatizzazione della cartella socio sanitaria integrata/ADI;
- all'ampliamento del Servizio di Assistenza Domiciliare in orario pomeridiano in ottemperanza al DGR 1206/07;
- all'applicazione del Regolamento Aziendale "Assistenza Socio-Sanitari Domiciliare Integrata" approvato con delibera n. 255 del 23/12/2008.

Anno	ASSDI utenti	ore
2024	41	11.737
2023	41	9.577
2022	37	11.297

PROGETTI DI SOSTEGNO EDUCATIVO A DOMICILIO

La finalità di questi progetti è di assicurare alle persone con disabilità medio/grave e grave interventi di sostegno educativo individuale o di gruppo, svolti dall'Educatore Professionale nei diversi contesti sia domiciliari che territoriali, con l'obiettivo di sostenere nelle diverse attività domestiche e sociali la persona disabile ed i *caregivers*. Anche questi sono interventi previsti all'interno della DGR 1230/08.

Nel 2024 sono stati attivati complessivamente n. 52 progetti educativi individualizzati.

Anno	Progetti educativi individualizzati
2024	52
2023	49
2022	52

CLUB DEL SABATO - Progetto tempo libero disabili

Anche per l'anno 2024 si è data continuità alle attività dei club che coinvolgono utenti di tutti 15 Comuni del Distretto.

La programmazione e la modalità di attuazione dei Club ha ripreso la programmazione iniziale che prevede attività da svolgersi per la maggior parte sull'intera giornata del sabato.

Il Club del sabato rimane un servizio molto gradito, sia dalle persone con disabilità che lo frequentano, sia dalle loro famiglie.

I Clubs hanno coinvolto **41** persone con disabilità medio grave, grave e sono stati gestiti dalla Coop. Sociale L'Orto di Minerbio e dalla Coop. Sociale Campi d'Arte di San Pietro in Casale. E' stato mantenuto il monitoraggio da parte dei referenti dei singoli club, volto a verificare in tempi brevi le presenze e le assenze ed eventualmente integrare con nuovi utenti, per meglio rispondere alle nuove richieste che si presentano.

Attività Club del Sabato anno 2024

Gestore Club	n. utenti
Coop L'Orto	20
Coop. Campi D'Arte	21
Totale utenti	41

ATTIVITÀ PER IL "DOPO DI NOI" – Legge n.112/16

Deliberazioni regionali recenti in materia: DGR 1080/2022 – DGR 1313/2023, DGR 1483/2024

La **legge n. 112/2016 "Dopo di noi"**, entrata in vigore il 25 giugno 2016, è stata emanata per favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità grave. Fra gli obiettivi vi sono la protezione, la cura, l'assistenza, la deistituzionalizzazione, l'autonomia e l'indipendenza delle persone disabili.

Nel 2024 Le persone con disabilità che hanno beneficiato degli interventi del Fondo Dopo di noi sono state complessivamente n. **13**

ATTIVITA' Programma Vita Indipendente 2017 DGR 156/2018

«Adesione della Regione Emilia-Romagna al programma Vita Indipendente 2017 del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali»

Linee di indirizzo per Progetti di Vita Indipendente (Gazzetta Ufficiale n.28 del 4/02/2020)

Le finalità del programma Vita Indipendente

Si basano sull'art. 19 della CONVENZIONE ONU «Vita indipendente ed inclusione nella comunità», che riconosce l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, favorendo misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità.

Nel 2024 le persone complessivamente coinvolte nei progetti di Vita indipendente sono state **23**.

AREA GRAVISSIME DISABILITÀ ACQUISITE (DGR 2068/04)

Si riportano l'attività e i costi sostenuti nell'anno 2024 suddivisi per macro area di intervento.

COSTI AREA GRAVISSIME DISABILITÀ ACQUISITE (DGR. 2068/2004)

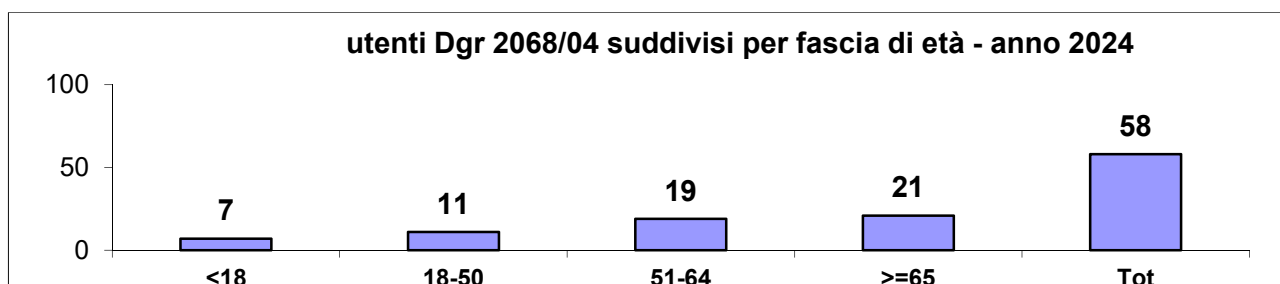
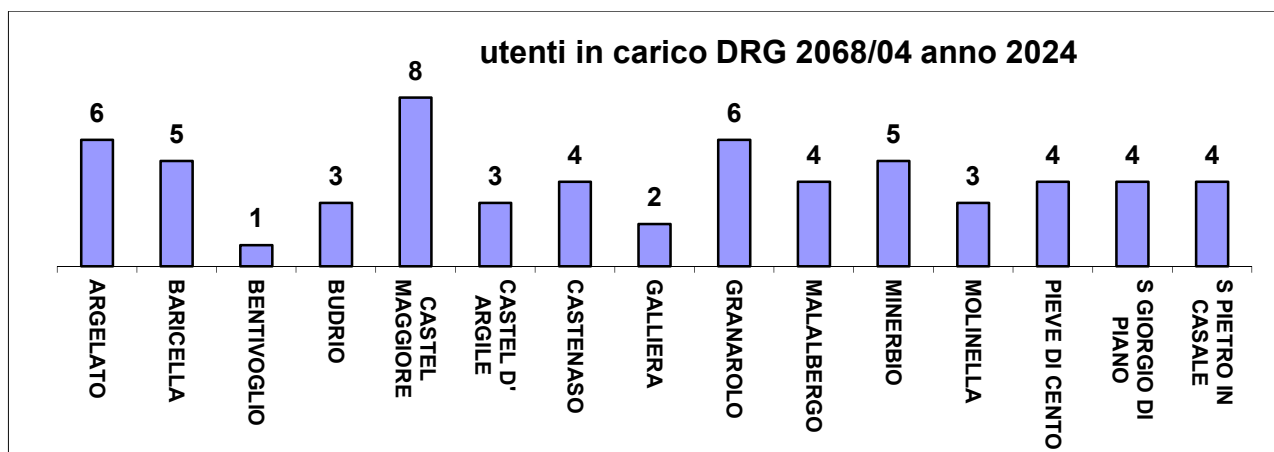
TARGET GRAVISSIME DISABILITA' ACQUISITE	Attività	Consuntivo 2024
DGR 2068/2004	Assegni di cura	312.153
	Contributo Assistenti Familiari	11.200
	Strutture Residenziali	101.284
	Nucleo RSA Virginia Grandi	250.974
TOTALE GRAVISSIME DISAB. ACQUISITE		675.611

DATI DI ATTIVITÀ AREA GRAVISSIME DISABILITÀ ACQUISITE (DGR. 2068/2004)

Utenti seguiti anno 2024.

Utenti seguiti all'1/1	nuovi utenti seguiti nel periodo	Utenti dimessi nel periodo	tot utenti seguiti nel periodo
41	17	10	58

Utenti DGR 2068/04 seguiti suddivisi per Comune



Anno	Utenti in carico
2024	58
2023	56
2022	55

ASSEGNI DI CURA DGR 2068/04

Il Programma per l'applicazione della Delibera Giunta Regionale n. 2068/2004 "Il sistema integrato di interventi sanitari e socio-assistenziali per persone con gravissime disabilità acquisite in età adulta" prevede fra gli interventi della rete dei servizi anche l'Assegno di cura.

Le tipologie di assegno di cura per pz. gravi e gravissimi sono due: la prima prevede un contributo giornaliero di 23,00 euro e la seconda, introdotta dal 2012, prevede un contributo giornaliero di 45,00 euro ed è rivolta alle persone con gravissima disabilità assistite al domicilio che manifestano bisogni di assistenza di particolare intensità nell'arco delle 24 ore.

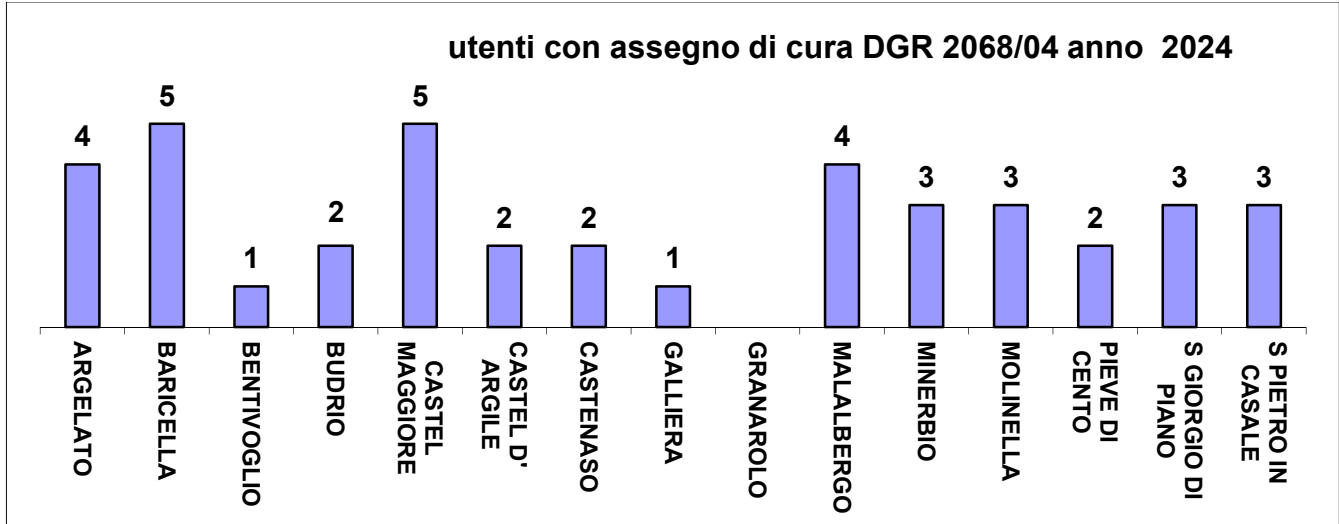
Nel corso del 2024 si è data continuità ai contributi già in essere e si è risposto alle nuove richieste di bisogno. Non vi è lista di attesa. Il progetto è in continuità dall'anno 2005.

Nel 2024 le persone con gravissima disabilità assegnatarie di assegno di cura Dgr 2068/04 sono state complessivamente **40** di cui n. **12** con l'assegno di cura di livello elevato (€ 45,00 gg).

*Assegni di cura per persone con **gravissima** disabilità acquisita in età adulta.*

Contratti attivi al 1.1.2024	Contratti nuovi attivati nel periodo	Contratti cessati nel periodo	Contratti attivati nel 2024
26	14	5	40

Utenti con assegno di cura nel 2024 suddivisi per Comune



Anno	Assegni di cura	di cui gravissimi (45,00 €)
2024	40	12
2023	34	11
2022	27	9

CONTRIBUTO ASSISTENTI FAMILIARI

Il contributo viene concesso nell'ambito del progetto che prevede l'assegno di cura e di sostegno sulla base di una specifica richiesta e della presentazione della documentazione attestante il regolare contratto e l'effettiva contribuzione previdenziale nei confronti dell'assistente familiare.

Nel 2024 sono stati erogati contributi DGR 2068/04 a **n. 8 utenti**

- n° progetti attivati: **8**
- n° utenti coinvolti: **8**

SERVIZI RESIDENZIALI DGR 2068/04

Nel corso del 2024 si è data continuità ai progetti di residenzialità già in essere.

Nel 2024 le persone con disabilità gravissima acquisita presenti nella Rete residenziale del Distretto sono state complessivamente **n. 20**, di cui **n. 10** transitate nel Nucleo Virginia Grandi.

Dal dicembre 2010 è infatti attivo il **nucleo residenziale** presso la Casa Residenza Anziani "Virginia Grandi" di San Pietro in Casale con **n. 8** posti letto.

I nuclei previsti dalla DGR. 840/2008 rappresentano una importante risposta al bisogno residenziale per persone con gravissima disabilità acquisita in età adulta che presentano bisogni sanitari complessi. La scelta della RSA "Virginia Grandi" è stata compiuta dalla Commissione Aziendale tenendo conto dei requisiti strutturali e gestionali posseduti dalla struttura e dalla esperienza maturata in questi anni nell'accoglienza e nel trattamento di pazienti affetti da gravissime disabilità acquisite.

L'accesso è gestito direttamente dalla Centrale Metropolitana Post Acuzie (CeMPA) relativamente alle segnalazioni di inserimento provenienti dalle singole UVM GRAD Distrettuali.

N.B.: si evidenzia inoltre che **n. 5** utenti residenti nel nostro Distretto sono inseriti presso il Nucleo S. Viola e **n. 1** utente è inserito presso il Nucleo Cra Lercaro.

Anno	residenziali	di cui transitati nel Nucleo Virginia Grandi
2024		10
2023	22	10
2022	23	17

ALLEGATO 2

PIANO DELLE ATTIVITÀ CTSSM - Schede coordinamenti di ambito metropolitano

La normativa regionale individua nell'Ufficio di Supporto alla CTSS il luogo di coordinamento tecnico del livello intermedio per le politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie. Il Piano Sociale e Sanitario Regionale, approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 120 del 12 Luglio 2017, prevede che l'Ufficio di Supporto svolga le funzioni di:

- Segreteria organizzativa, per predisporre le condizioni materiali del funzionamento della Conferenza e dell'Ufficio di Presidenza: convocazioni, allestimento delle sedi e dei materiali per le riunioni, verbali delle stesse e gestione delle comunicazioni strumentali all'attività della Conferenza con i diversi enti interessati (Comitati di Distretto, Giunte delle Unioni, Aziende Sanitarie, Cabina di regia regionale per le politiche sanitarie e sociali, uffici regionali, Anci, ecc.), conservazione dei verbali e degli atti quali pareri, nomine, intese;
- Istruttoria tecnica per approfondimenti, consulenze e proposte in relazione alle decisioni della Conferenza, avvalendosi delle competenze degli Enti locali e delle Aziende sanitarie e garantendo a tale scopo la partecipazione e il confronto con tutti gli Uffici di piano e con i Distretti (Direttore o suo delegato), e con altri attori istituzionali coinvolti a seconda delle materie oggetto di istruttoria.

Ai sensi del PSSR, l'Ufficio di Supporto realizza il coordinamento tecnico delle politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie e coordina l'Organismo tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza previsto dall'art. 21 della L.R. 14/2008. Su mandato della CTSS Metropolitana di Bologna o dell'Ufficio di Presidenza costituisce gruppi di lavoro temporanei o coordinamenti specifici strutturati per realizzare confronto e condivisione sulle modalità di programmazione degli interventi e di gestione dei fondi specifici, per mappare le opportunità e i fabbisogni formativi; promuove attività di formazione rivolta agli operatori del territorio, in modo da perseguire l'obiettivo dell'omogeneità territoriale delle opportunità dei cittadini e svolge, a livello intermedio, attività di:

- Raccolta e elaborazione dei dati necessari alla lettura del territorio, in termini di rischi e fragilità, ma anche di risorse e opportunità;
- Coordinamento delle attività di implementazione dei sistemi informativi regionali e nazionali, finalizzati alla produzione dei flussi informativi;
- Supporto tecnico alle azioni di confronto e concertazione territoriale finalizzate alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione della programmazione sociale e sociosanitaria;
- Promozione di strategie e strumenti a supporto all'integrazione.

La Delibera di Giunta Regionale 12 Settembre 2016, n. 1442 "Disciplina della composizione, funzioni e modalità di funzionamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana di Bologna" stabilisce all'articolo 6 che: "L'Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna è composto dai Responsabili di tutti gli Uffici di Piano, dai Direttori delle Attività Socio-Sanitarie e dai Direttori di Distretto o loro delegati [...]".

Il medesimo articolo inoltre precisa che: "[...] Per il suo funzionamento la Conferenza si avvale di un'apposita struttura tecnica che costituisce il punto di riferimento e raccordo tra Unioni e Comitati di distretto afferenti alla CTSS Metropolitana di Bologna, Città metropolitana, Direzioni generali delle Aziende sanitarie ed IRCCS dell'ambito territoriale della Città metropolitana. Tale struttura tecnica è formata con il concorso di personale messo a disposizione dalla Città metropolitana [...]".

La Struttura Tecnica Metropolitana (STM) è stata formalizzata con l'approvazione della convenzione tra la Città metropolitana e le Aziende Sanitarie del territorio metropolitano nella seduta della CTSS Metropolitana di Bologna del 6/9/2017 e con Atto del Sindaco metropolitano n. 212 del 25 Ottobre 2017.

Essa stabilisce che la STM abbia funzioni di coordinamento tecnico, amministrativo ed organizzativo e svolga

attività di supporto alla programmazione delle politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie dei territori dell'area metropolitana. Opera a sostegno delle attività affidate all'Ufficio di Supporto e della CTSS Metropolitana di Bologna, favorendo le importanti interconnessioni con gli altri organismi tecnici esistenti.

La STM, su richiesta ed impulso della CTSS Metropolitana di Bologna e delle aree territoriali, effettua attività specifiche di approfondimento tecnico e conoscitivo. Garantisce la segreteria organizzativa e verbalizzante delle sedute della CTSS Metropolitana di Bologna e dell'Ufficio di presidenza; promuove e consolida i rapporti della CTSS Metropolitana di Bologna con gli stakeholders del territorio e facilita le relazioni sindacali. La STM, in integrazione e collaborazione con i componenti dell'Ufficio di Supporto, supporta il coordinamento e/o coordina e gestisce gruppi di lavoro istituiti su indicazione dalla CTSS Metropolitana di Bologna o dall'Ufficio di Supporto medesimo, anche richiesti dalle OO.SS.

La STM ha inoltre una funzione di coordinamento nel:

- perseguire politiche di pari opportunità per la cittadinanza nell'ambito dell'area metropolitana;
- sviluppare politiche di empowerment e di partecipazione della cittadinanza, anche attraverso il coinvolgimento del terzo settore;
- sviluppare l'integrazione con gli altri ambiti delle politiche pubbliche (lavoro, istruzione e formazione, area socio-educativa, politiche abitative);
- favorire lo sviluppo di sistemi informativi integrati sul livello metropolitano ed il loro utilizzo omogeneo, finalizzato a supportare la programmazione dei servizi;

La convenzione, all'articolo 6, prevede che la STM predisponga la proposta del Piano biennale delle attività che, attraverso la collaborazione dell'Ufficio di Supporto, sarà presentata in CTSS Metropolitana di Bologna per l'approvazione.

Il Piano biennale individua le aree di attività ed i progetti specifici dei quali si occuperà il livello intermedio, sia attraverso l'attività specifica della STM, sia attraverso la collaborazione dei componenti dell'Ufficio di Supporto.

Il Piano biennale delle attività vuole inoltre rappresentare con maggiore completezza il quadro delle attività di livello metropolitano o sovradistrettuali, promosse dalla CTSS Metropolitana di Bologna stessa e/o dall'Ufficio di supporto.

All'interno delle attività, inoltre, sono riportate le risorse – professionali e finanziarie – utilizzate per la loro realizzazione. Una parte di tali risorse viene definita ed allocata con l'approvazione del budget dell'Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna.

Il Piano biennale delle attività intende dunque fornire un quadro complessivo delle attività svolte a livello intermedio, individuando:

- Progetti metropolitani/aziendali/sovra distrettuali, avviati o in corso di avvio, che si attuano con il concorso (anche finanziario e/o di personale) di più Distretti dell'area metropolitana. Tali progetti hanno l'obiettivo di ricondurre sull'ambito metropolitano/sovradistrettuale attività che risulterebbe inefficace e disomogeneo realizzare a livello distrettuale. In alcuni casi tali progetti sono coordinati dal Comune di Bologna, che si assume l'onere della realizzazione del progetto sull'ambito metropolitano/sovradistrettuale;
- Coordinamenti tematici (avviati o da avviare), finalizzati a condividere a livello sovradistrettuale procedure, percorsi, criteri in applicazione di diverse fonti normative ed interventi che si realizzano a livello distrettuale. Sono assicurati da componenti della Struttura Tecnica Metropolitana, dall'Ufficio di Supporto o da referenti da esso indicati, e possono essere individuati dall'Ufficio di Supporto o, laddove necessario, dalla CTSS Metropolitana di Bologna. Tali coordinamenti possono prevedere la realizzazione di attività di servizio a diverso livello di dettaglio, sulla base delle necessità rilevate;

Le azioni del Piano biennale delle attività sono declinate sulla base delle priorità indicate dall'Atto di Indirizzo e Coordinamento triennale approvato nella seduta della CTSS Metropolitana di Bologna del 10

Maggio 2018. Tali azioni sono inoltre coerenti con le “Linee di indirizzo del Piano Strategico Metropolitano 2.0”, approvate con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 18 dell’11 Maggio 2016 (in particolare, rispetto alle sezioni “Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all’Università” e “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza”) e costituiranno una declinazione operativa, per le parti di competenza, del Piano Strategico Metropolitano 2.0 in corso di approvazione.

Tutte le azioni del Piano biennale delle attività sono condotte in stretta sinergia con l’area sanitaria, nell’ottica di realizzare la maggiore possibile integrazione tra gli attori del welfare metropolitano.

Il Piano biennale delle attività, infine, recepisce i progetti di collaborazione e di integrazione tra la Struttura Tecnica Metropolitana e gli Uffici di Piano dei territori, realizzati a supporto dell’azione della CTSS Metropolitana di Bologna¹. Tali progetti vengono realizzati attraverso l’approvazione di Accordi attuativi della *Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni nell’area bolognese*.

Il Piano biennale delle attività, dopo una sezione iniziale nella quale sono ricapitolati i progetti di collaborazione, contiene una sezione nella quale vengono riportate le schede sintetiche delle azioni, che forniscono gli elementi principali dei Progetti metropolitani/sovra distrettuali e dei coordinamenti tematici.

I progetti e i coordinamenti indicati non sono esaustivi e potranno essere integrati sulla base di nuove norme, bisogni, emergenze, indicazioni dei decisori.

In particolare, verranno definite nei prossimi mesi le azioni relative a:

- Salute mentale e budget di salute
- Sistema integrato 0-6
- Case della salute
- PRIS anziani
- Partecipazione dei cittadini

PARTE I – Accordi tra Città metropolitana ed Unioni/Comuni per il potenziamento della programmazione metropolitana e distrettuale (Progetti di integrazione e collaborazione, art. 5 convenzione per il funzionamento della Struttura Tecnica Metropolitana)

Ai sensi della Convenzione per il funzionamento della Struttura Tecnica Metropolitana, per consolidare il rapporto con i Comuni e le loro Unioni possono essere realizzati progetti di collaborazione e di integrazione tra la Città metropolitana e gli Uffici di Piano dei territori a supporto dell’azione della CTSS metropolitana. Tali progetti costituiscono una modalità di collaborazione e cooperazione tra Città metropolitana ed enti locali, ai sensi dell’articolo 2, comma 4, della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni nell’area bolognese. La stessa convenzione stabilisce che tali progetti siano recepiti all’interno del Piano biennale delle attività. In questa sezione, pertanto, si riporta una descrizione delle attività svolte o in corso di svolgimento, attraverso brevi schede riassuntive.

¹ Convenzione per il funzionamento della Struttura Tecnica Metropolitana, art. 5.

ACCORDI ATTUATIVI DELLA CONVENZIONE QUADRO TRA CITTÀ METROPOLITANA E UNIONI/COMUNI – PROGETTI DI COLLABORAZIONE E INTEGRAZIONE (Art. 5 Convenzione per il funzionamento della Struttura Tecnica Metropolitana della CTSSM)	
Distretto ed ente di riferimento	Pianura Est – Unione Reno Galliera
Anno di sottoscrizione	2017
Durata	Biennale
Aree di attività	Sportelli sociali, povertà, contrasto alla violenza di genere, infanzia e adolescenza, disabilità minori
Risorse finanziarie	2017: 32.000 € Città metropolitana, 6.000 € Unione Reno Galliera 2018: 20.000 € Città metropolitana Ulteriori risorse in corso di definizione per la realizzazione di progetti sperimentali da avviare nel secondo semestre del 2018
Risorse professionali ed ente di appartenenza	Francesco Bertoni, Claudia Ceccarelli, Alessandra Apollonio – Città metropolitana Anna Del Mugnaio, Maria Chiara Patuelli, Caterina Orlando, Elena Fabbri, Monica Faiolo – Unione Reno Galliera

ACCORDI ATTUATIVI DELLA CONVENZIONE QUADRO TRA CITTÀ METROPOLITANA E UNIONI/COMUNI – PROGETTI DI COLLABORAZIONE E INTEGRAZIONE (ART. 5 Convenzione per il funzionamento della Struttura Tecnica Metropolitana della CTSSM)	
Distretto ed ente di riferimento	San Lazzaro di Savena – Comune di San Lazzaro di Savena
Anno di sottoscrizione	2018
Durata	Biennale
Aree di attività	Sportelli sociali, programmazione, piani di zona
Risorse finanziarie	2018-2019: 10.000 € Città metropolitana, 5.000 € Comune di San Lazzaro
Risorse professionali ed ente di appartenenza	Francesco Bertoni, Alessandra Apollonio, Bianca Veronica Di Nuzzo – Città metropolitana Paride Lorenzini, Bianca Veronica Di Nuzzo – Comune di San Lazzaro di Savena

Nell'ambito delle aree di attività individuate negli accordi attuativi, vengono realizzate le azioni descritte nelle schede riportate nella parte II. Nel corso del periodo di vigenza del Piano biennale delle attività, potranno essere realizzati ulteriori accordi attuativi; in particolare, è in corso la definizione di un Accordo con il distretto dell'Appennino Bolognese.

Inoltre, a livello metropolitano, Città metropolitana, CTSS Metropolitana di Bologna e Terzo settore hanno siglato il 19 Dicembre 2017 il Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali; tale patto ha, come primo punto di attenzione, il contrasto delle nuove povertà.

All'interno del Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali sono stati condivisi alcuni ambiti prioritari di azione (nuove povertà, persone anziane, persone con disabilità, minori e giovani in condizione di disagio, donne che hanno subito violenza, cittadini immigrati, soggetti in esecuzione penale) che necessitano di una visione di insieme, complessiva e trasversale alle fragilità, e la dimensione del contrasto all'impoverimento rappresenta oggi il filo rosso comune.

Attraverso il Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali sono stati realizzati alcuni tra i progetti sotto elencati e potranno essere sviluppate ulteriori attività innovative, in collaborazione con la CTSS Metropolitana di Bologna.

PARTE II – Progetti metropolitani/sovra distrettuali

I progetti metropolitani si concretizzano in veri e propri servizi che, per motivi di economicità, hanno un bacino di estensione di carattere metropolitano. Il coordinamento di questi progetti può essere in capo alla

Città metropolitana e all'Azienda Usl, ma può anche essere in capo ad un Comune capofila che realizza il servizio per tutto l'ambito metropolitano. In molti casi – che vengono descritti nelle schede seguenti – è il Comune di Bologna a coordinare la realizzazione di questi progetti di carattere metropolitano.

Nell'anno 2018 sono attivi i seguenti:

1. Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio
2. Amministratore di sostegno - "SOSTengo! Azioni di valorizzazione e di supporto in tema di Amministratore di Sostegno"
3. "Obiettivo salute" – catalogo dell'offerta educativo formativa per la promozione della salute
4. Ondate di calore
5. Servizio e-Care e progetti promossi dal volontariato tramite il bando Concorso di idee
6. Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto area metropolitana
7. PRIS
8. FARO
9. Elenco fornitori qualificati per gestione servizi non accreditati disabili
10. Accoglienza di persone adulte in grave disagio sociale all'interno delle strutture di accoglienza del comune di Bologna da parte dei servizi sociali dei comuni dell'area metropolitana
11. Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano
12. P.I.P.P.I.
13. SPRAR
14. Ufficio tutele metropolitano

Per i progetti metropolitani/sovra distrettuali per i quali si prevede la continuità nel 2019 previa approvazione della CTSS Metropolitana, verrà realizzato un monitoraggio delle attività prima della fine dell'anno.

PARTE III – Coordinamenti tematici

I coordinamenti tematici possono nascere su mandato della CTSS Metropolitana o su impulso dei territori; in entrambi i casi, la finalità è di garantire il maggior livello possibile di omogeneità nell'implementazione dei servizi e delle procedure. Nell'anno 2018 sono attivi i seguenti:

A - promuovere equità di accesso e delle opportunità del cittadino in tutta l'area metropolitana

1. Promozione e supporto alla qualificazione dei punti di accesso
2. Azioni di supporto alla programmazione locale per l'inclusione sociale e il contrasto all'impoverimento
3. Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali nei Comuni della Città metropolitana di Bologna

B - Contrastare l'impoverimento, sostenere e promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di fragilità e di povertà estrema

1. Equità nell'erogazione delle prestazioni e allargamento delle opportunità
2. Sviluppo Trasporto Pubblico Locale – Fondo Sociale Mobilità
3. Promuovere il lavoro per l'inclusione (Insieme per il lavoro, LR 14)
4. Coordinamento rete metropolitana empori solidali per il contrasto alla povertà e all'impoverimento
5. Promozione della responsabilità sociale di impresa

C - Ritornare ai giovani

1. Coordinamento tecnico metropolitano per l'infanzia e l'adolescenza (Legge Regionale 14/2008 art.21)
2. Coordinamenti metropolitani per la prevenzione, tutela, cura dei minori
 - a. Coordinamento Integrazione socio sanitaria minori DGR 1102/2014
 - b. Coordinamento Affidato, accoglienza, adozione di minori

- c. Coordinamento strutture per l'accoglienza minori

D - La sfida metropolitana per l'accoglienza e l'integrazione

1. Coordinamento metropolitano per il raccordo e confronto tra i diversi distretti in merito alle politiche ed ai servizi per l'intercultura e per il sostegno all'inclusione dei migranti e dei richiedenti protezione internazionale
 - a. Coordinamento programmazione integrata tra Distretti e CPIA metropolitano del progetto regionale Fami Lingua
 - b. Sostegno e qualificazione della rete di soggetti del terzo settore attivi nell'insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri

E - Promuovere le pari opportunità, contrastare le discriminazioni e valorizzare le capacità nelle differenze

1. Coordinamento per le pari opportunità ed il sostegno alle donne vittime di violenza di genere

F - Rilanciare le politiche di prevenzione e di promozione della salute

1. Sostegno alla popolazione anziana fragile. Coordinamento tavolo anziani attivi
2. Coordinamento metropolitano per il contrasto al gioco d'azzardo patologico

G - Integrazione socio-sanitaria

1. Sviluppo della rete dell'offerta a sostegno degli anziani non autosufficienti
2. Progetto di miglioramento della qualità dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili
3. Coordinamento su accreditamento strutture sociosanitarie per il funzionamento dell'OTAP – Organismo Tecnico di Ambito Provinciale

H – Azioni di sistema e relazioni con gli stakeholders

1. Potenziamento segreteria organizzativa, comunicazione e formazione della CTSS Metropolitana di Bologna
2. Potenziamento concertazione e realizzazione attività tecniche con organizzazioni sindacali e parti sociali
3. Sensibilizzazione e formazione al servizio civile

LE SCHEDE RELATIVE AI COORDINAMENTI

Titolo intervento	Promozione e supporto alla qualificazione dei punti di accesso
Riferimento scheda regionale	36 – Consolidamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Verso un nuovo Welfare metropolitano: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni all'innovazione sociale per il contrasto alle disuguaglianze e all'impoverimento
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☒ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Promuovere equità di accesso e delle opportunità del cittadino in tutta l'area metropolitana
Descrizione	La DGR 1012/2014 promuove la realizzazione del SST unico distrettuale; al suo interno, lo sportello sociale è uno snodo importantissimo per soddisfare adeguatamente i bisogni dei cittadini. Attraverso una serie di azioni, ci si propone di sostenere e potenziare l'accesso ai servizi nei territori, con l'obiettivo di garantire equità delle opportunità per i cittadini.
Destinatari	Operatori dell'accesso ai servizi, Uffici di Piano
Azioni previste	Si realizzeranno azioni differenziate tra i territori, sulla base delle richieste e delle esigenze dell'organizzazione distrettuale esistente: - Focus group con gli operatori, finalizzati a far emergere le problematiche esistenti relative all'inserimento dei dati e alla "gestione" dello sportello e a garantire omogeneità nell'utilizzo del sistema informativo. - Elaborazioni dati dell'Osservatorio degli sportelli sociali, finalizzate alla conduzione dei focus group, a esaminare i bisogni esistenti nei territori e a fare un confronto con i dati esistenti relativi ai diversi territori e/o ai periodi precedenti per verificare l'andamento dell'inserimento dei dati. - Si inizierà la sperimentazione di una modalità omogenea di inserimento dei bisogni e dei servizi richiesti, in modo da arrivare ad avere dati confrontabili tra i diversi comuni. Si potranno aggiornare ed attualizzare le "regole d'oro" distrettuali per l'inserimento dei dati, elaborate nel 2016 in collaborazione con il distretto Pianura Est. - Si coordineranno alcune azioni di auto-formazione tra gli operatori degli sportelli. Si potranno anche realizzare momenti di formazione "standard", relativi al complesso del sistema dei servizi alla persona e alle novità della normativa nazionale e regionale in tema di servizi sociali (nuova governance, gestione pubblica unica, REI, RES, PSSR...) e momenti di formazione finalizzati ad un uso consapevole e corretto

	del sistema informativo. Si istituirà un coordinamento metropolitano dei referenti territoriali degli sportelli sociali, in modo tale da garantire le medesime opportunità e i medesimi servizi ai cittadini in tutta l'area metropolitana. Attraverso il coordinamento dei referenti degli sportelli sociali, si aggiornerà il Portale degli sportelli sociali inserendo le informazioni più recenti in modo tale da fornire uno strumento utile a tutta la cittadinanza. Si realizzerà una mappatura distrettuale dei soggetti del Terzo settore e delle attività da essi svolte in merito ai bisogni emergenti e si valuteranno le modalità con cui raccordare all'interno del portale queste informazioni, in modo da poterle diffondere alla cittadinanza. A seguire, potrà essere realizzata una azione di formazione rivolta agli operatori di sportello sociale, finalizzata allo sviluppo di una funzione di orientamento dei cittadino verso il territorio e la comunità. Si promuoverà inoltre l'integrazione tra i diversi punti di accesso. Si sosterranno azioni di accompagnamento ai processi di conferimento nelle Unioni e di omogeneità territoriale, anche attraverso la realizzazione di mappature delle attività dettagliando gli ambiti di attività, gli orari di apertura, i bisogni ai quali danno risposta, i servizi offerti. Si raccoglieranno anche altri dati di accesso eventualmente disponibili, in aggiunta rispetto a quelli dell'Osservatorio degli sportelli sociali. Saranno previsti momenti e restituzione dei lavori a livello tecnico e politico, con la finalità di raggiungere obiettivi e realizzare azioni con la maggiore condivisione possibile.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Uffici di Piano, responsabili di servizio sociale territoriale, operatori di sportello sociale, operatori di sportelli tematici
Referenti dell'intervento	Struttura Tecnica Metropolitana: Francesco Bertoni, Alessandra Apollonio
Risorse non finanziarie	Le attività vengono in parte svolte nell'ambito degli accordi attuativi della convenzione quadro tra CM e Unioni/Comuni – progetti di collaborazione ed integrazione, e pertanto in alcuni casi coinvolgono i referenti degli Uffici di Piano

Titolo intervento	Azioni di supporto alla programmazione locale per l'inclusione sociale e il contrasto all'impoverimento
Riferimento scheda regionale	
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Verso un nuovo Welfare metropolitano: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni all'innovazione sociale per il contrasto alle disuguaglianze e all'impoverimento
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☒ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Promuovere equità di accesso e delle opportunità del cittadino in tutta l'area metropolitana
Descrizione	Si realizzeranno azioni di approfondimento su alcune tematiche ed argomenti prioritari per la programmazione
Destinatari	
Azioni previste	Le attività riguardano diversi ambiti di azione, per i quali si ritiene cruciale realizzare approfondimenti che rientrano tra le priorità indicate dall'Atto di Indirizzo e Coordinamento triennale. In particolare, sull'area delle povertà e dell'impoverimento, in sinergia con i coordinamenti previsti (Rel e RES, LR 14/2015) si prevede di realizzare nel corso del prossimo biennio attività rispetto a due tematiche: - Ricognizione/mappatura fonti di finanziamento, interventi e beneficiari. Tale attività sarà mirata a mappare "verso quale target povertà" le azioni dei Comuni sono principalmente rivolte, ed impostare in tal modo una azione di ampliamento della platea dei beneficiari omogenea sull'ambito metropolitano. - Indagine su chi accede allo sportello sociale senza ricevere servizi. Tale attività è mirata a mappare il profilo di chi accede allo sportello sociale, in modo da verificarne i bisogni nel dettaglio e poter programmare – se possibile – interventi mirati a soddisfarli. Tale attività potrà essere anticipata, inoltre, da un lavoro con le assistenti sociali, finalizzato a verificare se chi accede allo sportello è già in carico o conosciuto ai servizi. Rispetto all'area minori, è prioritario ripartire con l'elaborazione dei dati sui minori in carico ai servizi sociali, utilizzando a supporto della programmazione i dati inseriti nel sistema informativo Garsia minori. Inoltre, in collaborazione con l'Unione Reno Galliera verrà svolta una indagine rivolta alle famiglie con bambini che non vanno al nido, finalizzata a verificare le motivazioni della cosiddetta "propensione al nido" e della eventuale scelta di non far frequentare ai bambini i servizi socio educativi. Tale indagine potrà essere svolta anche in altri

	territori che potranno candidarsi per l'estensione. Rispetto all'area disabili, è prioritario condurre un'azione di ricomposizione della filiera dei servizi rivolti a tale area di bisogno. La ricomposizione avverrà sia con riferimento agli utenti assistiti attraverso le diverse tipologie di servizi, sia rispetto alle diverse, molteplici e frammentate, fonti di finanziamento esistenti. L'obiettivo di tale ricomposizione è di ricostruire il percorso di continuità assistenziale della persona con disabilità, in modo tale da poter fornire opportunità omogenee rispetto ai percorsi di vita. Si valuterà la possibilità di realizzare una mappatura/indagine sul terzo settore, in modo da aggiornare la conoscenza sulle realtà esistenti ed operative nei vari territori. Si realizzerà inoltre una azione di accompagnamento all'applicazione e realizzazione dei Piani di Zona; valutazione dei Piani di Zona attraverso l'adeguamento e l'utilizzo del "Modello di valutazione" realizzato nel 2011. Si potranno inoltre realizzare approfondimenti specifici sulla tematica dell'immigrazione, sulla base delle esigenze riportate dai territori in fase di programmazione delle attività. Si verificherà la possibilità di stabilire un raccordo operativo con l'Azienda Usl per lo svolgimento di approfondimenti ad hoc sulle tematiche della salute, avviando attività specifiche.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Uffici di Piano, Azienda Usl di Bologna, Azienda Usl di Imola, Università
Referenti dell'intervento	Struttura Tecnica Metropolitana: Francesco Bertoni, Alessandra Apollonio
Risorse non finanziarie	Le attività vengono in parte svolte nell'ambito degli accordi attuativi della convenzione quadro tra CM e Unioni/Comuni – progetti di collaborazione ed integrazione, e pertanto in alcuni casi coinvolgono i referenti degli Uffici di Piano

Titolo intervento	Livelli essenziali delle prestazioni sociali nei Comuni della Città metropolitana di Bologna
Riferimento scheda regionale	39 – Livelli essenziali delle prestazioni sociali nella Regione Emilia-Romagna
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Verso un nuovo Welfare metropolitano: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni all'innovazione sociale per il contrasto alle disuguaglianze e all'impoverimento
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☒ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Promuovere equità di accesso e delle opportunità del cittadino in tutta l'area metropolitana
Descrizione	La definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) è solitamente subordinata alla presenza di un livello adeguato di finanziamenti per garantirne l'implementazione. In assenza di finanziamenti che possano rendere esigibili i diritti stabiliti dai LEPS, si può adottare un approccio mirato a definire i LEPS attualmente erogabili, a condizioni e finanziamenti dati. Seguendo tale approccio, i LEPS possono essere operativamente classificati nella maniera seguente: 1. LEPS intesi come garanzia della presenza di determinati servizi. La stessa Legge 328/2000 ha definito un elenco di servizi da prevedere e la legislazione regionale ha introdotto altri servizi da assicurare a livello locale. 2. LEPS intesi come prestazioni da erogare nei limiti di uno stanziamento definito. Si tratta di prestazioni che vengono solitamente definiti in ambito locale, ma che spesso sono previste anche nella legislazione regionale. Si rende opportuno un impulso per omogeneizzare almeno le priorità di accesso, i requisiti qualitativi delle prestazioni, i criteri minimi di garanzia delle prestazioni. 3. LEPS che devono essere erogati per disposizioni di legge. Alcuni interventi sociali dei Comuni sono senz'altro da garantire per prescrizioni legislative (ad esempio, la presa in carico di minori privi di sostegni familiari) o di disposizioni della magistratura (ad esempio, la tutela di persone non in grado di provvedere a se stesse). 4. LEPS erogati dall'INPS: prestazioni assistenziali effettivamente esigibili, in presenza dei requisiti di accesso previsti.
Destinatari	
Azioni previste	L'attuazione delle leggi regionali in materia di welfare, del piano sociale e sanitario regionale, delle programmazioni di zona per la salute e il benessere sociale, non ha

	colmato le disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi. La spesa sociale dei Comuni metropolitani è ancora estremamente diversificata. E' quindi opportuno definire un livello minimo delle prestazioni sociali, da garantire a tutti i cittadini dell'area metropolitana bolognese, attraverso un utilizzo delle risorse disponibili che sia maggiormente orientato all'equità sociale. L'analisi dei LEPS verrà condotta attraverso diverse azioni: • Rilevazione dei bisogni sociali, utilizzando prioritariamente il Sistema informativo degli sportelli sociali; • Identificazione dei flussi di spesa e della dinamica degli ultimi 5 anni, utilizzando le rilevazioni esistenti (dati ISTAT sugli interventi e sulla spesa sociale dei Comuni, dati di consuntivo FRNA e FNA); • Analisi organizzativa della strutturazione dei Servizi Sociali Territoriali; • Costituzione di un gruppo di progetto finalizzato alla definizione dei LEPS, articolati come sopra.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	ANCI, Università, Uffici di Piano
Referenti dell'intervento	Struttura Tecnica Metropolitana: Francesco Bertoni

Titolo intervento	Equità nell'erogazione delle prestazioni e allargamento delle opportunità
Riferimento scheda regionale	22 – Misure a contrasto della povertà
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Contrastare l'impovertimento e promuovere l'inclusione sociale
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☒ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☒ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☐ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Contrastare l'impovertimento, sostenere e promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di fragilità e di povertà estrema
Descrizione	Azione di coordinamento rispetto alle misure nazionali e regionali recentemente introdotte, dal lato della programmazione e della gestione delle misure medesime. Raccordo con gli Uffici regionali, con gli Uffici di Piano e con i referenti degli sportelli sociali.
Destinatari	
Azioni previste	Il D. Lgs 147/2017, realizzando il Rel (Reddito di Inclusione), ha istituito il primo livello essenziale delle prestazioni, finalizzato al contrasto alla povertà. Parallelamente, la Regione Emilia Romagna ha istituito il RES (Reddito di Solidarietà), che si affianca al Rel. E' stato pertanto istituito un coordinamento di ambito metropolitano, per governare l'implementazione territoriale delle misure nazionali e regionali. Il coordinamento prevede la realizzazione di azioni mirate a conseguire omogeneità nell'utilizzo delle risorse; in prospettiva potrà individuare utilizzi innovativi e sperimentali delle risorse disponibili, per realizzare un allargamento omogeneo sul territorio metropolitano dei servizi a contrasto della povertà. Il coordinamento agisce sia in merito alla programmazione delle risorse sia in merito alla gestione delle misure, interagendo con il livello di accesso ai servizi per promuovere la maggiore diffusione possibile delle opportunità esistenti. Il coordinamento si raccorda con le altre azioni esistenti in ambito metropolitano: con il coordinamento delle azioni previste dalla Legge Regionale n.14/2015 e con le azioni a contrasto della povertà e del disagio sociale realizzate (empori solidali, Responsabilità sociale di Impresa, ...). Il coordinamento inoltre si raccorda con la tecnostruttura regionale, sia al livello della programmazione degli interventi che al livello di gestione dei medesimi.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Responsabili di servizio area povertà, Uffici di Piano
Referenti dell'intervento	Francesco Bertoni, Maria Chiara Patuelli, Alessandra Apollonio
Risorse non finanziarie	Le attività vengono in parte svolte nell'ambito degli accordi attuativi della convenzione quadro tra CM e Unioni/Comuni – progetti di collaborazione ed

	integrazione, e pertanto in alcuni casi coinvolgono i referenti degli Uffici di Piano
--	---

Titolo intervento	Sviluppo Trasporto Pubblico Locale – Fondo Sociale Mobilità
Riferimento scheda regionale	22 – Misure a contrasto della povertà
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Contrastare l'impoverimento e promuovere l'inclusione sociale
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☒ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☒ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☐ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Contrastare l'impoverimento, sostenere e promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di fragilità e di povertà estrema
Descrizione	La Regione Emilia-Romagna, con DGR 1982/2015, nell'ambito della Programmazione sociale, a partire dal 2016 ha deciso di adottare nuovi criteri per l'accesso ai titoli di viaggio "MI MUOVO INSIEME", in modo da includere nuove categorie sociali beneficiarie di abbonamenti a tariffa agevolata per il trasporto pubblico locale. Inoltre, con la stessa DGR ha istituito un fondo vincolato da destinare agli Enti capofila per l'erogazione di ulteriori contributi destinati ai beneficiari dei titoli di viaggio del trasporto pubblico locale in situazione di particolare difficoltà. L'innovazione introdotta ha riguardato anche gli enti beneficiari delle risorse: una quota (pari al 30% su base regionale) è stata destinata agli ambiti distrettuali, ossia, per la nostra CTSS, tutti fuorché l'ambito del Comune di Bologna (vedi tabella con riparto regionale 2017). Azione di coordinamento rispetto al Trasporto Pubblico Locale. E' stato pertanto realizzato un coordinamento che portasse alla definizione di un accordo sovra distrettuale per l'utilizzo delle risorse con criteri omogenei.
Destinatari	
Azioni previste	Nel corso del mese di Aprile 2018 è stato approvato l'accordo sovra distrettuale per il Trasporto Pubblico Locale. Si tratta di un accordo che comprende cinque dei sette territori dell'ambito metropolitano bolognese. Le azioni previste sono le seguenti: - Monitoraggio periodico sull'utilizzo delle risorse e sui beneficiari del servizio; - Estensione dell'accordo alla totalità dei territori dell'ambito metropolitano; - Verifica del possibile ampliamento al trasporto ferroviario, attraverso tavoli di lavoro con i gestori del trasporto; - Verifica del possibile allargamento ad ulteriori categorie di beneficiari, anche attraverso l'ampliamento delle fonti di finanziamento disponibili. Verrà realizzato un confronto periodico con le OO.SS. in sede di monitoraggio dell'accordo sottoscritto.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Politiche per la mobilità
Istituzioni/Attori sociali	Gestori Trasporto Pubblico Locale, OO.SS., Uffici di Piano

coinvolti	
Referenti dell'intervento	Francesco Bertoni, Alessandra Apollonio, Stefania Baldi
Risorse non finanziarie	Le attività vengono in parte svolte nell'ambito degli accordi attuativi della convenzione quadro tra CM e Unioni/Comuni – progetti di collaborazione ed integrazione, e pertanto in alcuni casi coinvolgono i referenti degli Uffici di Piano

Titolo intervento	Promuovere il lavoro per l'inclusione (LR 14 /2015, Insieme per il lavoro).
Riferimento scheda regionale	23 – Avvicinamento al lavoro per persone fragili e vulnerabili
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Contrastare l'impoverimento e promuovere l'inclusione sociale
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☒ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	Città metropolitana, Comune di Bologna, Unione RenoGalliera
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☒ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☐ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Atto di indirizzo triennale CTSSM Bologna, 10 maggio 2018, par. 3.1 Contrastare l'impoverimento e promuovere l'inclusione sociale. L'integrazione omogeneità delle misure contrasto della povertà-Azioni innovative per il contrasto all'impoverimento.
Descrizione	Coordinamento metropolitano di tutti i referenti distrettuali per l'attuazione L.14/2015 e la integrazione con il progetto "Insieme per il lavoro".
Destinatari	Operatori e referenti di tutti i 7 Distretti dei Servizi Sociali e Sanitari.
Azioni previste	Il coordinamento è finalizzato ad attivare il confronto tra Distretti e Aziende Sanitarie per integrare e armonizzare le azioni di ciascuno nell'ambito delle procedure e risorse previste dalla Legge Regionale 14/2015, promuovere e facilitare la integrazione con i Centri per l'impiego e la relazione con gli Enti Gestori, monitorare l'andamento della legge a livello metropolitano. Opera inoltre come punto di riferimento di area sociale per il Progetto Insieme per il lavoro, collaborando alla individuazione di procedure e strumenti che ne facilitino la integrazione con le specificità distrettuali e con le opportunità previste dalla Legge 14/2015.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Le attività del coordinamento sono molto integrate con i servizi per le politiche attive del lavoro – Centri per l'impiego – Agenzia Regionale Lavoro, ed Enti di Formazione accreditati. Per il progetto Insieme per il lavoro si opera in integrazione con i promotori del progetto stesso (Città metropolitana, Comune di Bologna, Curia). Le attività sono inoltre integrate con i coordinamenti relativi agli strumenti (RES, Rel) a contrasto della povertà e con l'Albo delle imprese inclusive della Città Metropolitana.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Referenti distrettuali, Sociali, Sanitari, e degli Enti locali, Centri per l'Impiego, Enti di formazione gestori delle attività,
Referenti dell'intervento	Maria Chiara Patuelli, Città Metropolitana – Struttura Tecnica Metropolitana Marco Tocco e Gianni Caselli – Comune di Bologna

	Matteo Scorza – Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Risorse non finanziarie	La Città metropolitana assicura la risorsa di personale per il coordinamento generale in collaborazione con Il Comune di Bologna e Unione Reno Galliera (attraverso Accordo Città metropolitana – Unione Reno Galliera)

Titolo intervento	Coordinamento rete metropolitana empori solidali per il contrasto alla povertà e all'impoverimento
Riferimento scheda regionale	22 – Misure a contrasto della povertà
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Contrastare l'impoverimento e promuovere l'inclusione sociale
Ambito territoriale	Distrettuale Sub distrettuale x Metropolitano Aziendale
Soggetto capofila	Comune Unione dei comuni AUSL ASP x Altro
Specifico soggetto capofila	Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana di Bologna e Città metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì X No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> Sì X No
Aree	10. A Domiciliarità e prossimità 11. B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute X C Promozione autonomia 12. D Partecipazione e responsabilizzazione 13. E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Contrastare l'impoverimento, sostenere e promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di fragilità e di povertà estrema
Descrizione	A livello metropolitano, Città metropolitana, CTSSM e Terzo settore hanno siglato il 19 Dicembre 2017 il Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali; tale patto ha, come primo punto di attenzione, il contrasto delle nuove povertà. All'interno del Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali sono stati condivisi alcuni ambiti prioritari di azione: <u>nuove povertà</u>, persone anziane, persone con disabilità, minori e giovani in condizione di disagio, donne che hanno subito violenza, cittadini immigrati, soggetti in esecuzione penale. Per la piena e concreta realizzazione delle azioni previste, si sono costituiti (e si costituiranno) per le singole aree di intervento, tavoli tematici composti da rappresentanti del Terzo settore e della pubblica amministrazione Il tavolo rete metropolitana empori solidali per il contrasto alla povertà ed impoverimento è uno dei tavoli già costituiti a Gennaio 2018, a seguito della firma del Patto. Le attività vengono realizzate in raccordo con i coordinamenti esistenti in ambito metropolitano. Attraverso il coordinamento con l'Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna si realizza la sinergia con gli Uffici di Piano e la diffusione delle iniziative.
Destinatari	Enti locali Associazioni Cittadini e Volontari Scuole
Azioni previste	Attivazione di un gruppo whatsapp sulle eccedenze in modo che tutti sappiano dove sono le eccedenze e ci si possa organizzare per andarle a recuperare e per condividere mezzi di trasporto Realizzazione di una piattaforma online (http://volabo.spaziofad.org/ Le vie metropolitane degli empori) suddivisa in 3 aree: documentazione, verbali e forum. L'area forum è suddivisa a sua volta in: 1) raccolta cibo (per strutturare i punti di raccolta dal punto di vista metropolitano; mettere in condivisione il calendario delle raccolte; sapere preventivamente se ci sono volontari in esubero in modo da

	chiedere la loro disponibilità per coprire punti di raccolta eventualmente scoperti), 2) gruppo wapp; 3) giornata del 17 Ottobre 2018, festival empori solidali; 4) Legge Gadda; 5) parlando di aziende inclusive (In merito al rapporto con le Aziende, è emersa nel tavolo rete metropolitana empori solidali la possibilità di valutare forme di ritorno per le Aziende che collaborano con gli empori per quanto riguarda le eccedenze in un'ottica di responsabilità sociale di impresa e di territorio. Una forma di ritorno potrebbe essere l'iscrizione all'Albo delle Aziende Inclusive e il rilascio del logo); 6) come si può presentare all'esterno il tavolo rete metropolitana empori solidali? Realizzazione e costruzione di materiale promozionale che racconti: 1) che cos'è il tavolo rete metropolitana empori solidali; 2) che cosa fa: linee di azioni (10 punti, per esempio). Questo permetterebbe al tavolo di darsi visibilità, avere una cassa di risonanza che possa generare un ritorno dal punto di vista del marketing e proporsi in modo più strutturato anche nei confronti delle aziende (che per esempio potrebbero aderire totalmente ai punti o sceglierne solo alcuni). Organizzazione di una campagna di comunicazione a livello metropolitano per: 1) diffusione di informazione rispetto agli empori (cosa sono, cosa fanno, come funzionano...) per dare visibilità ed avere una cassa di risonanza che possa generare un ritorno dal punto di vista del marketing; 2) sensibilizzazione dei cittadini perché diventino volontari (call di volontari) Approfondimento per quanto riguarda la scuola e l'alternanza scuola /lavoro per la costruzione di un progetto specifico nell'ottica di coinvolgere le scuole, in una progettualità coordinata e concordata, nella trasformazione delle eccedenze. Alcuni istituti scolastici (alberghiero o agrario) hanno dei laboratori di trasformazione all'interno della scuola. Sarà verificata la possibilità di una collaborazione per capire se vi è l'interesse a condurre una sperimentazione per la trasformazione delle eccedenze in prodotti alimentari che poi possono tornare negli scaffali degli empori con il marchio "emporio". Questa azione permetterebbe il coinvolgimento di più mondi (sociale, scolastico) e avrebbe un risvolto pedagogico/educativo per i ragazzi coinvolti Coinvolgimento Azienda Asl, Servizio Igiene Pubblica (dssa Guberti) per la realizzazione di una formazione ad hoc su tematiche quali modalità di trasformazione delle eccedenze, durata e scadenza dei prodotti (legge Gadda) Organizzazione della giornata empori solidali (17 Ottobre 2018)
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Interventi e politiche di contrasto all'impoverimento
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Città Metropolitana Area Sviluppo Sociale, VOLABO Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana, Istituzione Minguzzi Associazioni e rappresentanti degli empori (Beverara 129 Bologna, Coordinamento Volontariato Lame, Emporio Reno Lavino Samoggia, Emporio il Granaio Minerbio, Pane e solidarietà, Associazione No Sprechi Imola, Empori Solidali Emilia Romagna) Rappresentanti EELL (Comune Bologna Case Zanardi, Comune San Lazzaro, Comune Casalecchio, Comune Minerbio)
Referenti dell'intervento	Cinzia Migani, Volabo Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana di Bologna Serena Cavallini, Città metropolitana di Bologna
Risorse non finanziarie	Raccordo con Ufficio di Supporto e CTSS Metropolitana di Bologna: Francesco Bertoni – Struttura Tecnica Metropolitana
Titolo intervento	Promozione della responsabilità sociale di impresa
Riferimento scheda regionale	29 – Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed enti del terzo settore
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Contrastare l'impoverimento e promuovere l'inclusione sociale
Ambito territoriale	Distrettuale

	Sub distrettuale x Metropolitano Aziendale
Soggetto capofila	Comune Unione dei comuni AUSL ASP x Altro
Specifica soggetto capofila	Città metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì X No
Inserito nel percorso Community Lab	Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti Sì X No
Aree	14. A Domiciliarità e prossimità 15. B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute 16. C Promozione autonomia X D Partecipazione e responsabilizzazione 17. E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Creare condizioni promozionali e facilitanti che permettano a tutte le aziende di partecipare ad un'azione di responsabilità sociale metropolitana.
Descrizione	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti. La Città metropolitana, in partnership con distretti socio-sanitari, rappresentanti delle Associazioni imprenditoriali, delle organizzazioni sindacali e del mondo della cooperazione sociale ha istituito, nel 2015, l'Albo metropolitano delle Aziende inclusive della Città Metropolitana di Bologna che, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle esperienze positive attuate, favorisce l'adozione e la diffusione, da parte delle imprese pubbliche e private for profit dell'area metropolitana, di metodologie e percorsi volti all'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate. Incentivare politiche di welfare aziendale per assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. Attraverso politiche di welfare aziendale è possibile valorizzare il tema del welfare aziendale facendolo uscire dalla sfera della scelta individuale delle singole aziende e spostandolo in una sfera di condivisione fra pubblico e privato in un sistema di welfare condiviso.
Destinatari	imprese pubbliche e private for profit persone svantaggiate ee.ll.
Azioni previste	Organizzazione di laboratori territoriali per la promozione della responsabilità sociale d'impresa nell'area metropolitana di Bologna (DGR 339/2017 Regione Emilia Romagna). In particolare la riflessione, condivisione e riflessione su: Albo e Network Metropolitano delle aziende inclusive, network distrettuali; welfare aziendale e condiviso, con attenzione alla prospettiva di genere Strategie per una comunità socialmente responsabile Sviluppo di una cultura della Responsabilità sociale d'impresa e di territorio, in collaborazione con la Regione, attraverso una strategia che metta in sinergia le azioni degli enti locali a livello metropolitano, delle aziende, delle parti sociali, per creare network distrettuali e un network metropolitano di imprese socialmente responsabili, all'interno dei quali non solo si scambino buone prassi inclusive, ma che divengano anche il luogo per avere scambi diversi e per garantire benefit a chi vi partecipa, in modo da creare vantaggi, soprattutto per le aziende più piccole, che meno delle grandi possono affrontare le difficoltà di inserimenti lavorativi complessi Promozione e modifica del regolamento e allargamento dei criteri per l'accesso all'Albo metropolitano delle Aziende Inclusive per rendere visibili le esperienze di responsabilità sociale condotte dalle aziende e favorire il moltiplicarsi di iniziative inclusive, aumentando le opportunità di inserimento socio lavorativo per le fasce

	più deboli della popolazione
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Sviluppo del sistema di welfare metropolitano e contrasto all'impoverimento
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	1. ee.ll. 2. Aziende 3. Terzo Settore 4. Associazione imprenditoriali 5. Organizzazioni sindacali 6. Soggetti enti di formazione
Referenti dell'intervento	Francesco Bertoni, Città metropolitana e Ufficio di supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna
Risorse non finanziarie	Risorse del personale coinvolto

Titolo intervento	Promozione della responsabilità sociale di impresa
Riferimento scheda regionale	29 – Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed enti del terzo settore
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Contrastare l'impoverimento e promuovere l'inclusione sociale
Ambito territoriale	Distrettuale Sub distrettuale x Metropolitano Aziendale
Soggetto capofila	Comune Unione dei comuni AUSL ASP x Altro
Specifica soggetto capofila	Città metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì X No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> Sì X No
Aree	18. A Domiciliarità e prossimità 19. B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute 20. C Promozione autonomia X D Partecipazione e responsabilizzazione 21. E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Creare condizioni promozionali e facilitanti che permettano a tutte le aziende di partecipare ad un'azione di responsabilità sociale metropolitana.
Descrizione	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti. La Città metropolitana, in partnership con distretti socio-sanitari, rappresentanti delle Associazioni imprenditoriali, delle organizzazioni sindacali e del mondo della cooperazione sociale ha istituito, nel 2015, l'Albo metropolitano delle Aziende inclusive dalla Città Metropolitana di Bologna che, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle esperienze positive attuate, favorisce l'adozione e la diffusione, da parte delle imprese pubbliche e private for profit dell'area metropolitana, di metodologie e percorsi volti all'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate. Incentivare politiche di welfare aziendale per assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. Attraverso politiche di welfare aziendale è possibile valorizzare il tema del welfare aziendale facendolo uscire dalla sfera della scelta individuale delle singole aziende e spostandolo in una sfera di condivisione fra pubblico e privato in un sistema di welfare condiviso.
Destinatari	imprese pubbliche e private for profit persone svantaggiate EE.II.
Azioni previste	Organizzazione di laboratori territoriali per la promozione della responsabilità sociale d'impresa nell'area metropolitana di Bologna (DGR 339/2017 Regione Emilia Romagna). In particolare la riflessione, condivisione e riflessione su: Albo e Network Metropolitano delle aziende inclusive, network distrettuali; welfare aziendale e condiviso, con attenzione alla prospettiva di genere Strategie per una comunità socialmente responsabile Sviluppo di una cultura della Responsabilità sociale d'impresa e di territorio, in collaborazione con la Regione, attraverso una strategia che metta in sinergia le azioni degli enti locali a livello metropolitano, delle aziende, delle parti sociali, per creare network distrettuali e un network metropolitano di imprese socialmente

	responsabili, all'interno dei quali non solo si scambino buone prassi inclusive, ma che divengano anche il luogo per avere scambi diversi e per garantire benefit a chi vi partecipa, in modo da creare vantaggi, soprattutto per le aziende più piccole, che meno delle grandi possono affrontare le difficoltà di inserimenti lavorativi complessi Promozione e modifica del regolamento e allargamento dei criteri per l'accesso all'Albo metropolitano delle Aziende Inclusive per rendere visibili le esperienze di responsabilità sociale condotte dalle aziende e favorire il moltiplicarsi di iniziative inclusive, aumentando le opportunità di inserimento socio lavorativo per le fasce più deboli della popolazione
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Sviluppo del sistema di welfare metropolitano e contrasto all'impovertimento
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	ee.ll. Aziende Terzo Settore Associazione imprenditoriali Organizzazioni sindacali Soggetti enti di formazione
Referenti dell'intervento	Francesco Bertoni, Città metropolitana e Ufficio di supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna
Risorse non finanziarie	Risorse del personale coinvolto

Titolo intervento	Coordinamento tecnico metropolitano per l'infanzia e l'adolescenza
Riferimento scheda regionale	17 – Progetto adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna - Ufficio di Supporto
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☒ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☒ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☐ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	L.R. 14/2008, art 21 c.1 Ogni conferenza territoriale sociale e sanitaria attiva, quale proprio organo consultivo, un coordinamento tecnico per l'infanzia e l'adolescenza, che svolge un ruolo di raccordo e confronto tra i diversi distretti, in merito alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, in coerenza con il piano sociale e sanitario regionale. .L.R. 14/2008, art 24 c.2 La Regione riconosce nel coordinamento di cui all'articolo 21 l'ambito di raccordo del sistema di protezione dei bambini e degli adolescenti vittime o a rischio di violenze, maltrattamenti e trascuratezza. PSSR Scheda 17 Progetto adolescenza. Atto di indirizzo triennale CTSSM Bologna, 10 maggio 2018, par. Ritornare ai giovani <i>La CTSSM dunque si pone, e pone a tutti i distretti, l'obiettivo di ricomporre il quadro delle opportunità e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso il Coordinamento tecnico metropolitano e i Coordinamenti distrettuali.</i> Poiché il tema del benessere di bambini e adolescenti è trasversale, si richiamano anche in particolare: Scheda 15 "Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita"; "Scheda16 "Sostegno alla genitorialità"; Scheda. 37 "Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti, e neomaggioranni con bisogni sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela".
Descrizione	Il Gruppo sarà nominato entro il 2018 da CTSSM con composizione secondo la LR 14/2008 art.21, c. 2 <i>Nella composizione del coordinamento è garantita la rappresentanza dei diversi territori distrettuali, con la presenza di esperti in ambito sociale, sanitario, educativo, scolastico e del privato sociale. È, inoltre, promosso l'apporto delle amministrazioni dello Stato competenti in materia di sicurezza e giustizia.</i>
Destinatari	Operatori e referenti dei Servizi Sociali e Sanitari coinvolti, degli Enti Locali, Docenti e Dirigenti della Scuola e della Formazione, Terzo settore

Azioni previste	Il coordinamento ha l'obiettivo di sostenere a livello distrettuale e metropolitano la ricomposizione/integrazione dei servizi e delle opportunità per l'infanzia e adolescenza (socioeducativi, cura e prevenzione, scuola tempo libero); ha il compito di raccordare le diverse programmazioni distrettuali nell'area infanzia e adolescenza, curando la armonizzazione delle azioni e attività (sociali, sanitarie, scolastiche, educative) per la prevenzione, la cura e il benessere dei bambini e degli adolescenti e l'equità a livello metropolitano nell'offerta di servizi. Monitora e stimola l'attuazione di specifiche linee, indirizzi e programmi regionali destinati ad essi. Valorizza i Piani della Prevenzione delle Asl e per la Educazione alla salute e stili di vita sani in riferimento ai bambini, adolescenti e giovani. Facilita il rapporto con le Autonomie scolastiche ed i Centri di Formazione. Promuove la necessaria integrazione interistituzionale tra Servizi Sociali e Sanitari, Autonomie scolastiche, Ufficio Scolastico regionale/territoriale, Amministrazioni dello Stato, e la collaborazione con il terzo settore. Attiva collaborazioni con la Università e Istituzioni pubbliche con finalità di ricerca e documentazione sui temi del benessere dei bambini, adolescenti e giovani. Promuove accordi interistituzionali e con il terzo settore per condividere interventi specifici di promozione del benessere per bambini /adolescenti e per rendere più efficace la relazione tra Scuole e servizi. Si raccorda con i coordinamenti distrettuali, metropolitani e sovra distrettuali del sistema di protezione, accoglienza e tutela dei bambini e degli adolescenti, che promuovono azioni di sostegno alla genitorialità e di prevenzione delle condizioni di trascuratezza/negligenza nei bambini e azioni integrate rivolte ai minori con bisogni socio sanitari complessi e/o vittime o a rischio di violenze, maltrattamenti. Propone percorsi di approfondimento, attiva gruppi di lavoro metropolitani, percorsi di formazione integrati su tematiche specifiche (contrasto alla povertà educativa, promozione di sani stili di vita, disagio nella fascia adolescenziale). Promuove l'accesso a fondi dedicati di livello nazionale ed europeo. Elabora i dati a disposizione.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Il Coordinamento opera per integrare la programmazione sociale e sanitaria a favore di bambini e adolescenti con le politiche scolastiche e formative che hanno medesimo obiettivo: in particolare promuove presso le scuole i Piani di Prevenzione Asl che hanno a riferimento la dimensione scolastica, opera per connettere le programmazioni socio sanitarie quelle scolastiche nell'ambito della prevenzione e contrasto alla povertà educativa, del supporto alla genitorialità e ai punti di ascolto nelle scuole, nella prevenzione di comportamenti a rischio. Cura la relazione tra Distretti per l'Istruzione e Distretti Socio sanitari, con gli Uffici scolastici territoriale e Regionale. Analogamente opera per Integrare le competenze e risorse delle Amministrazioni dello Stato impegnate a contrastare e prevenire comportamenti a rischio e forme di violenza.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Referenti distrettuali, Sociali, Sanitari, degli Enti locali; Rappresentanza del Terzo settore, Ufficio scolastico territoriale e Autonomie scolastiche; Enti di Formazione; Università
Referenti dell'intervento	Francesco Bertoni – Coordinatore Ufficio di Supporto della CTSS Metropolitana di Bologna Maria Chiara Patuelli, Claudia Ceccarelli – Città metropolitana, Struttura Tecnica Metropolitana
Risorse non finanziarie	La Città metropolitana, anche attraverso l'accordo con la Unione Reno Galliera, assicura la risorsa di personale per il coordinamento generale; le altre risorse di personale per il coordinamento e la partecipazione ai diversi gruppi di lavoro sono assicurate dai diversi soggetti coinvolti.

Titolo intervento	Coordinamenti metropolitani per la prevenzione, tutela, cura dei minori 1) Coordinamento Integrazione socio sanitaria minori DGR 1102/2014 2) Coordinamento Affidato, accoglienza, adozione di minori 3) Coordinamento strutture per l'accoglienza minori
Riferimento scheda regionale	37 – Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti, e neomaggiorenni con bisogni sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Ritornare ai giovani
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Metropolitano ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☒ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	1) Coordinamento Integrazione socio sanitaria minori DGR 1102/2014: AUSL BO/DASS 2) Coordinamento Affidato, accoglienza, adozione di minori: AUSL BO/DASS 3) Coordinamento metropolitano strutture per l'accoglienza minori: Città metropolitana /Accordo Cm – Unione Reno Galliera
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Poiché il tema del benessere di bambini e adolescenti è trasversale, si richiamano anche in particolare: <i>Scheda 15 "Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita; Scheda 16 "Sostegno alla genitorialità"; Scheda 17 "Progetto Adolescenza"</i> Atto di indirizzo triennale CTSSM Bologna, 10 maggio 2018, parag. Ritornare ai giovani La tutela dei minori in difficoltà Il crescente disagio di bambini e ragazzi, che presentano problematiche sociali e socio-sanitarie sempre più complesse, necessita di qualificare e consolidare sempre più, gli strumenti, le modalità di lavoro e le azioni di rete tra tutti i soggetti coinvolti nel sistema di accoglienza (servizi sociali, sanitari, educativi e privato sociale) mettendo a punto percorsi specifici ed integrati per la valutazione e la presa in carico del minore e della sua famiglia. Al fine di potenziare le politiche e gli strumenti a supporto e a sostegno della genitorialità e alla qualificazione del sistema di accoglienza, di protezione, cura e tutela dei minori, la CTSSM, attraverso il Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, attiva le sinergie con i diversi coordinamenti attivi a livello metropolitano, volti a definire modalità e strumenti di lavoro multidimensionali e multiprofessionali tra servizi sociali, educativi e sanitari², a prevenire l'allontanamento dei minori dalla loro famiglia di origine attraverso l'implementazione del modello di intervento P.I.P.P.I.³, a qualificare il sistema dell'accoglienza fuori dalla famiglia e dell'adozione di minori. Appare inoltre opportuno ri-attivare il tavolo metropolitano sull'accoglienza in comunità per minori,

²

Ai sensi della DGR n. 1102/2014.

³

P.I.P.P.I., Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione

	<i>come spazio ottimale di confronto e programmazione tra i territori e gli enti gestori del sistema dell'accoglienza, e promuovere l'attivazione di equipe integrate di secondo livello in materia di tutela, affidamento familiare, accoglienza in comunità e adozione, per la programmazione e la realizzazione dei percorsi di in-formazione e valutazione con le famiglie interessate.</i>
Descrizione	I coordinamenti 1 e 2 sono attivi, il coordinamento 3 sarà attivato entro il 2018: sono coordinamenti di area metropolitana, con rappresentanze di tutti i distretti (e con i referenti delle Comunità nel coordinamento specifico); sono finalizzati alla individuazione di percorsi, soluzioni, strumenti in grado di assicurare servizi qualificati ed omogenei su tutto il territorio metropolitano. 1) Coordinamento Integrazione socio sanitaria minori DGR1102: Composto da operatori che si occupano di tutela minori, di area sociale e sanitaria dei 7 distretti e dalla referente del Centro contro l'abuso ed il maltrattamento il Faro. 2) Coordinamento Affidato, accoglienza, adozione di minori: Composto da operatori sociali e sanitari dell'equipe affidato, adozione, accoglienza, dei 7 distretti 3) Coordinamento metropolitano strutture per l'accoglienza minori: Composto da operatori sociali e sanitari dell'equipe affidato, adozione, accoglienza, dei 7 distretti e gli Enti gestori del territorio
Destinatari	Operatori e referenti dei Servizi Sociali e Sanitari coinvolti, Equipe affidato distrettuali, Enti gestori comunità
Azioni previste	1) Coordinamento Integrazione socio sanitaria minori DGR 1102/2014: AUSL BO/DASS Finalità: condividere e definire le modalità di valutazione e presa in carico, partecipazione dei minori con bisogni socio sanitari complessi, le modalità di relazione con il Centro Specialistico dell'equipe di II° livello "Faro" e con il Programma P.I.P.P.I 2) Coordinamento Affidato, accoglienza, adozione di minori: AUSL BO/DASS Sostenere e qualificare i percorsi di affidato e adozione, programmazione dei corsi per persone interessata all'affidato e all'adozione, la raccolta ed elaborazione del fabbisogno e dei dati. 3) Coordinamento metropolitano strutture per l'accoglienza minori: Cm Qualificazione percorsi di accoglienza attraverso confronto tra operatori ed Enti gestori del sistema dell'accoglienza su tematiche specifiche e attraverso formazione e aggiornamento integrate.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	I coordinamenti si raccordano con il Coordinamento tecnico metropolitano per l'infanzia e l'adolescenza (art. 21 L. 14/2008), anche per agevolare la relazione con la Scuola, la Formazione e gli Enti locali gestori di servizi e scuole dell'infanzia
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Referenti distrettuali, Sociali, Sanitari, degli Enti locali; Rappresentanza del Terzo settore
Referenti dell'intervento	Monica Minelli – AUSL BO/DASS Claudia Ceccarelli – Città metropolitana, Struttura Tecnica Metropolitana
Risorse non finanziarie	Città metropolitana e Unione Reno Galliera, attraverso un accordo specifico, assicurano le risorse professionali per il supporto ai coordinamenti n.1 e n.2, e per realizzare direttamente il coordinamento n.3

Titolo intervento	Coordinamento metropolitano per il raccordo e confronto tra i diversi distretti in merito alle politiche ed ai servizi per l'intercultura e per il sostegno all'inclusione dei migranti e dei richiedenti protezione internazionale - Coordinamento programmazione integrata tra Distretti e CPIA metropolitano del progetto regionale FAMI Lingua; - Sostegno e la qualificazione della rete di soggetti del terzo settore attivi nell'insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri.
Riferimento scheda regionale	L'approccio trasversale che caratterizza il Nuovo Piano Sociale e Sanitario della Regione Emilia-Romagna implica che tutte le azioni siano rivolte alla cittadinanza nel suo complesso, compresa dunque la cittadinanza straniera si segnalano quindi solo <i>Scheda 12 – Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate; Scheda 14 – Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità</i>
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	La sfida metropolitana per l'accoglienza e l'integrazione
Ambito territoriale	- o Distrettuale - o Sub distrettuale X Metropolitano - o Aziendale
Soggetto capofila	X Comune - o Unione dei comuni - o AUSL - o ASP X Altro
Specifica soggetto capofila	Città metropolitana, Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	- o Sì X No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> - o Sì X No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità X B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione X E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Atto di indirizzo triennale CTSSM Bologna, 10 maggio 2018, paragrafo 3.3 La sfida metropolitana per l'accoglienza e l'integrazione⁴ <i>"la CTSSM si propone... attraverso l'Ufficio di Supporto, di sviluppare la riflessione ed il confronto su alcune questioni cruciali che il fenomeno migratorio pone al sistema dei servizi territoriali..."</i>
Descrizione	Coordinamento metropolitano tra i referenti dei 7 Distretti attivi sui temi della inclusione dei cittadini migranti; allargato ai Centri per la Istruzione degli adulti, Prefettura, Ufficio scolastico, e/o Associazioni in merito alla programmazione dei corsi di Italiano L2, ai gestori locali dei progetti FAMI regionali, ai referenti dei servizi territoriali coinvolti, alle organizzazioni che compongono la rete bolognese antidiscriminazioni
Destinatari	Operatori e referenti di tutti i 7 Distretti dei Servizi Sociali, Sanitari e socio-sanitari, Centri per l'Impiego, gestori dei progetti FAMI regionali, referenti EELL, organismi coinvolti nella rete metropolitana antidiscriminazione, organismi del terzo settore attivi nel campo delle migrazioni. Sui temi della lingua: Referenti EE.LL. dei Distretti Istruzione, Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA) metropolitano, CD/LEI Centro Riesco Comune di Bologna, Ufficio scolastico, Coordinamento Scuole di Lingua, Prefettura

Azioni previste	Il coordinamento è finalizzato ad attivare il confronto tra Distretti per integrare e armonizzare i servizi specialistici destinati alla cittadinanza straniera, promuovere l'integrazione fra i punti di accesso al sistema dei servizi territoriali, anche raccogliendo e valorizzando le esperienze ora attive a livello distrettuale e/o comunale; promuovere a tutti i livelli il diritto di cittadinanza, la formazione degli operatori e la sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell'intercultura e del contrasto alle discriminazioni; supportare il sistema Sprar nelle opportunità e pratiche per la inclusione dei richiedenti P.I.; promuovere attività di inclusione per i MSNA; promuovere e sostenere le opportunità di apprendimento della Lingua italiana in maniera omogenea sul territorio metropolitano facilitando la programmazione integrata tra CPIA e Distretti delle risorse nazionali/regionali FAMI, e al contempo la promozione, qualificazione ed il raccordo con il sistema dell'istruzione delle molteplici realtà dell'Associazionismo impegnate nell'insegnamento della lingua italiana; coordinare a livello metropolitano le programmazioni regionali FAMI. Si articola in sottogruppi specifici, in relazioni alle specificità dei temi, in particolare per la programmazione dei corsi di Lingua Italiano L2 da Progetto Regionale FAMI e nel rapporto con l'Associazionismo/Terzo settore, e per la gestione coordinata delle progettazioni FAMI regionali.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Le attività del coordinamento sono fortemente integrate con gli interventi del sistema dei servizi territoriali, con le attività e progetti del sistema Sprar metropolitano, con le politiche dell'Istruzione degli adulti, di programmazione dell'offerta di istruzione, di promozione e sostegno all'associazionismo impegnato nella integrazione dei migranti anche attraverso l'insegnamento della lingua, con azioni di sensibilizzazione e promozione delle tematiche interculturali e azioni del nodo bolognese antidiscriminazioni.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Referenti distrettuali, Sociali, Sanitari Socio-sanitari e degli Enti locali; Associazioni, Centri per l'Istruzione degli adulti, Ufficio scolastico territoriale, Centri per l'Impiego, Parti sociali
REFERENTE	Maria Chiara Patuelli, Gabriella Ghermandi – Città metropolitana, Struttura Tecnica Metropolitana; Rita Paradisi – Comune di Bologna
Risorse non finanziarie	La Città metropolitana e il Comune di Bologna assicurano le risorse di personale per il coordinamento generale e i coordinamenti specifici.

Titolo intervento	Coordinamento per le pari opportunità ed il sostegno alle donne vittime di violenza di genere
Riferimento scheda regionale	Schede n. 9-14-25
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	
Ambito territoriale	Distrettuale sub distrettuale ☒ Metropolitano Aziendale
Soggetto capofila	Comune Unione dei comuni AUSL ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	Città metropolitana/CTSSM
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	22. A Domiciliarità e prossimità ☒ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute 23. C Promozione autonomia 24. D Partecipazione e responsabilizzazione 25. E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Promuovere le pari opportunità, contrastare le discriminazioni e valorizzare le capacità nelle differenze
Descrizione	Il Coordinamento metropolitano è composto dai referenti alle pari opportunità, dei servizi sociali e sanitari, delle associazioni che si occupano di contrasto alla violenza, di educazione al genere e di promozione delle pari opportunità.
Destinatari	La attività del coordinamento hanno ricadute su donne vittime di violenza, e minori coinvolti, operatori dei servizi socio-sanitari, prefettura, magistratura, FFOO, referenti centri antiviolenza, referenti delle associazioni
Azioni previste	1. Monitoraggio e rafforzamento dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di ospitalità e accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza (Casa delle Donne, Trama di terre, UDI, Sos Donna, Mondo Donna con lo sportello CHIAMA chiAMA, PerLeDonne). L'Accordo ha definito il sistema di accoglienza ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, individuando tre livelli di ospitalità in ambito metropolitano, in collaborazione con le associazioni. 2. attuazione del Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità, di durata triennale, promosso dal Comune di Bologna e siglato il 25 novembre 2017 dalla Città metropolitana, che si è impegnata a collaborare con gli altri soggetti coinvolti (Prefettura insieme alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna e presso il Tribunale dei minori, la Questura di Bologna, il Comando provinciale dei Carabinieri di Bologna, l'ASP Città di Bologna, l'Azienda USL di Bologna, Casa delle donne, Udi, Mondo donna ed SOS Donna), nella costruzione di procedure e nel garantire la massima sinergia per il potenziamento del lavoro di rete a livello metropolitano. 3. potenziamento della rete e della collaborazione tra le istituzioni e le associazioni, per promuovere azioni di prevenzione, comunicazione e formazione, rivolte al mondo della scuola e alla cittadinanza in generale e azioni di sostegno ed accompagnamento rivolte alle donne vittime di violenza. 4. coordinamento e la realizzazione di azioni promosse all'interno dei progetti presentati nell'ambito di bandi regionali, volte a sostenere le donne vittime di violenza nell'avvio dell'autonomia abitativa e nel potenziamento della rete esistente tra i soggetti pubblici e le associazioni che si occupano delle tematiche delle pari opportunità e del contrasto alla violenza.

	5. sviluppo di azioni innovative volte al coinvolgimento delle Aziende del territorio "gender sensitive" in politiche di conciliazione per uomini e donne e di sviluppo quali-quantitativo del lavoro femminile. 6. attenzione alla salute in un'ottica di genere 7. raccordo delle azioni promosse nei confronti degli uomini maltrattanti.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Città metropolitana di Bologna, Comuni, Ausl di Bologna e Imola, Asp Circondario Imolese, Asc Insieme, Asp Seneca, Az. Ospedaliera S. Orsola Malpighi, terzo settore, scuole, FFOO
Referenti dell'intervento	Claudia Ceccarelli , Stefania Baldi
Risorse non finanziarie	<i>Inserire eventuali risorse non finanziarie (persone, beni materiali, ...) e i soggetti che le forniscono</i>

Titolo intervento	Sostegno alla popolazione anziana fragile. Coordinamento tavolo anziani attivi
Riferimento scheda regionale	20 – Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Rilanciare le politiche prevenzione e di promozione della Salute
Ambito territoriale	Distrettuale Sub distrettuale ☒ Metropolitano Aziendale
Soggetto capofila	Comune Unione dei comuni AUSL ASP ☒ Altro
Specifico soggetto capofila	ISTITUZIONE GIAN FRANCO MINGUZZI della Città metropolitana di Bologna con funzioni di coordinamento organizzativo
In continuità con la programmazione precedente	Sì ☒ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> Sì ☒ No
Aree	26. A Domiciliarità e prossimità 27. ☒ Prevenzione disuguaglianze e promozione salute 28. ☒ Promozione autonomia 29. ☒ Partecipazione e responsabilizzazione 30. E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Investire sulla salute considerando l'intero arco di vita e mirando all'empowerment delle persone, con particolare attenzione agli anziani
Descrizione	A livello metropolitano, Città metropolitana, CTSSM e Terzo settore hanno siglato il 19 Dicembre 2017 il Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali; tale patto ha, come primo punto di attenzione, il contrasto delle nuove povertà. All'interno del Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali sono stati condivisi alcuni ambiti prioritari di azione: nuove povertà, <u>persone anziane</u>, persone con disabilità, minori e giovani in condizione di disagio, donne che hanno subito violenza, cittadini immigrati, soggetti in esecuzione penale. Per la piena e concreta realizzazione delle azioni previste, si sono costituiti (e si costituiranno) per le singole aree di intervento, tavoli tematici che saranno composti da rappresentanti del Terzo settore e della pubblica amministrazione Rispetto al tema sostegno alla popolazione anziana fragile, è già attivo dal 2011 un gruppo di lavoro che ha operato su diverse tematiche attinenti alla vita della popolazione anziana e dei caregiver che se ne prendono cura. Sono stati affrontati nell'ambito di specifici diversi progetti temi quali: l'importanza della prevenzione per il benessere della persona anziana; la necessità di tramandare la memoria mediante il progetto "La scrittura del ricordo", l'esigenza di approfondire nuove possibilità di housing sociale rivolto alle persone anziane, l'importanza di promuovere una cultura di rispetto dei diritti e doveri delle persone anziane fragili. Il gruppo di lavoro e la sua attività potranno essere valorizzati nell'ambito del Patto per il contrasto alle fragilità sociali.
Destinatari	Enti locali Associazioni Cittadini e Volontari
Azioni previste	Stesura della Carta dei diritti responsabili delle persone anziane fragili Organizzazione di un seminario di presentazione della Carta
Eventuali interventi/Politiche	

integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Auser Ancescao SPI – CGIL Asp Città di Bologna Azienda Usl di Bologna Istituzione Minguzzi Fondazione Santa Clelia Barbieri
Referenti dell'intervento	Istituzione Minguzzi, Serena Cavallini
Risorse non finanziarie	Raccordo con Ufficio di Supporto e CTSS Metropolitana di Bologna: Francesco Bertoni – Struttura Tecnica Metropolitana

Titolo intervento	Gioco d'azzardo patologico
Riferimento scheda regionale	19 – Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Rilanciare le politiche di prevenzione e di promozione della salute
Ambito territoriale	31. Distrettuale 32. Sub distrettuale ☒ 33. Metropolitano 33. Aziendale
Soggetto capofila	34. Comune 35. Unione dei Comuni 36. AUSL 37. ASP ☒ Altro
Specifico soggetto capofila	Coordinamento Metropolitano per il contrasto al GAP: La Città Metropolitana di Bologna ha deciso di dotarsi di un coordinamento sul tema del contrasto al gioco d'azzardo patologico, la CTSS ha quindi istituito tale coordinamento.
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	A Domiciliarità e prossimità ☒ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute C Promozione autonomia ☒ D Partecipazione e responsabilizzazione E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	L'offerta di gioco d'azzardo negli ultimi anni è incrementata in modo imponente. Il risultato è un aumento del fatturato del settore, e in parallelo del numero di persone che sviluppano forme di dipendenza dal gioco d'azzardo. Occorre un'azione di carattere culturale per creare la necessaria consapevolezza dei rischi e delle problematiche insite nel gioco d'azzardo. Contrastare questo fenomeno richiede politiche integrate che mirino alla riduzione dell'offerta. Gli interventi preventivi, di promozione dell'uso responsabile del denaro, il trattamento della dipendenza e il contrasto al sovraindebitamento sono azioni che possono essere intraprese in ambito sociale e sanitario. Al fine di tutelare le giovani generazioni, oggi sempre più esposte al dilagare di questo fenomeno grazie alla diffusione di internet e dei dispositivi mobili, è necessario strutturare percorsi di prevenzione all'interno delle scuole.
Descrizione	Nel corso degli ultimi anni è in forte aumento il numero di persone con "disturbo da gioco d'azzardo". L'esigenza di offrire un servizio e rispondere ai bisogni di cura di questa tipologia di pazienti nonché la specificità della ludopatia, con caratteristiche e istanze differenti da quelle dei soggetti con dipendenza da sostanze, ha portato alla progettazione di un percorso specifico di accoglienza, diagnosi e trattamento per questa dipendenza comportamentale; ovvero, dal 2016, l'AUSL di Bologna ha attivato un PDTA, Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per Giocatori d'azzardo Problematici e famigliari, un progetto la cui finalità, in coerenza con quanto affermato nella legge Regionale 5/2013 e dal successivo Piano Integrato è quella di delineare un Percorso specifico di Accoglienza e presa in cura di soggetti con Disturbo da Gioco d'Azzardo e dei loro famigliari; La Città Metropolitana di Bologna si è dotata di un coordinamento al contrasto al GAP che vede la presenza dei rappresentanti dei vari distretti socio-sanitari e dell'Azienda USL
Destinatari	Persone con "disturbo da gioco d'azzardo" e famigliari di essi, cittadini, comunità allargata, studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado, studenti universitari,

	esercenti commerciali Enti Locali dell'Area Metropolitana di Bologna
Azioni previste	Attività Il coordinamento si prefigge come obiettivi la diffusione delle buone prassi e l'omogeneizzazione delle azioni di prevenzione e contrasto presenti nei territori dell'area metropolitana. 1) Condivisione dei Piani di azione locale per il contrasto al GAP 2) Coordinamento sulle attività rivolte alle scuole Considerato il repentino abbassamento dell'età di accesso al gioco d'azzardo diviene di strategica importanza la prevenzione e la responsabilizzazione dei più giovani in merito alla pericolosità del gioco d'azzardo. la quasi totalità dei territori metropolitani ha avviato progetti rivolti alle scuole. Obiettivo del coordinamento è quello di diffondere le buone prassi e uniformare, per quanto possibile, tali azioni su tutta l'area metropolitana. 3) Coordinamento sulle attività di divulgazione rivolte alla popolazione Costruzione di percorsi condivisi e di un programma metropolitano delle iniziative organizzate dai distretti sul tema del contrasto al GAP e sulla diffusione di maggiore consapevolezza sui rischi derivanti dal gioco d'azzardo. 4) Coordinamento sulle misure di contrasto al GAP Il dilagare delle occasioni di gioco ha portato gli EELL ad approvare misure per il contenimento del fenomeno. Partendo dalle modifiche normative introdotte dalla Regione Emilia Romagna fino all'adozione di regolamenti comunali sul contrasto al GAP e ordinanze sindacali di limitazione degli orari. Scopo del coordinamento è uniformare il più possibile la situazione presente nei comuni dell'area metropolitana. 5) Organizzazione di un evento a livello metropolitano per la condivisione e la diffusione delle buone prassi attuate nei territori 6) AUSL: - Implementazione del PDTA–GAP aziendale, potenziamento dell'èquipe dedicata al GAP dell' Asl Bologna: - assicurare l'omogeneità della qualità delle prestazioni erogate nell'ambito territoriale di competenza; -affrontare e rispondere in maniera adeguata alle richieste di cura di questa tipologia di utenza; -Ridurre la variabilità di gestione e uniformare la procedura nelle strutture Aziendali; Integrare la rete dei Servizi: SERT, CSM, MMG, Servizi specialistici, Enti pubblici e privati, Associazioni che affrontano tale problematica da diversi livelli
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Scuola, Attività produttive
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	AUSL DSM, AUSL Distretto e case della Salute, Terzo Settore, Scuola, Università CTSS e Gruppo di Coordinamento GAP (Ass. Masetti) Distretti socio-sanitari dell'Area Metropolitana di Bologna
Referenti dell'intervento	AUSL: Dott.ssa R. Campalastri, Dott.ssa M. Felice Ufficio di Supporto CTSS per Gruppo GAP: Francesco Bertoni e Annalisa Carassiti
Risorse non finanziarie	

Titolo intervento	Sviluppo della rete dell'offerta a sostegno degli anziani non autosufficienti
Riferimento scheda regionale	21 – Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Integrazione socio-sanitaria: dalla domiciliarità alle cure intermedie
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Provinciale ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	Ufficio di Supporto della CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☒ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☒ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☐ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Potenziamento della funzione pubblica di governo del sistema dei servizi, finalizzata ad ampliare il ventaglio delle possibilità disponibili per gli anziani non autosufficienti con diverso livello di gravità.
Descrizione	Nel 2007 il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza ha rappresentato una innovazione storica ed un forte investimento nella strutturazione del sistema dei servizi a sostegno della popolazione anziana (tanto che a livello regionale le risorse erogate su questa area di bisogno sono pari a quelle stanziata a livello nazionale dal Fondo per le Non Autosufficienze). Nel corso degli anni successivi, l'attività si è però limitata a consolidare quanto realizzato, senza allargare lo sguardo ai bisogni emergenti che contraddistinguevano le diverse fasce di età della popolazione anziana. La presenza di posti in strutture residenziali offerti in regime a libero mercato in numero pari a quelli offerti dal sistema pubblico evidenzia un primo aspetto di riflessione; negli ultimi anni si stanno inoltre diffondendo e sviluppando tipologie di offerta che danno risposta a bisogni diversi (compagnia, socializzazione e supporto lieve alle attività quotidiane) da quelli che il sistema dei servizi a favore della non autosufficienza è solito soddisfare con i servizi sviluppati attraverso le risorse del FRNA.

Destinatari	
Azioni previste	L'attività si concentrerà sulle seguenti aree di intervento: - superare il quadro frammentato attuale attraverso lo sviluppo e il rafforzamento di una funzione pubblica di garanzia e controllo, che ponga vincoli, definisca standard qualitativi e di processo ed agisca per un accesso equo ed appropriato a servizi ed opportunità territoriali; - inserire questa funzione pubblica nella rete di pianificazione territoriale, orientamento e governo di un accesso unico al sistema complessivo dell'offerta pubblico/privata, mettendo in collegamento i Servizi territoriali e creando un ponte stabile tra la valutazione del bisogno e la certificazione delle competenze; - realizzare un servizio pubblico di consulenza e orientamento verso le diverse soluzioni a sostegno della non autosufficienza offerte dal territorio ed acquistabili anche con risorse proprie delle famiglie, quando non sussistano i requisiti di gravità, reti di sostegno, condizione economica che permettano l'attivazione del percorso di presa in carico e di supporto alla non autosufficienza con ingresso nella rete dei servizi pubblici, consentendo ai cittadini di scegliere in modo competente le risorse di welfare a cui rivolgersi, anche oltre il perimetro delle prestazioni garantite da Comuni e Aziende sanitarie e, nel contempo, sviluppando interventi di garanzia relativamente alla qualità dei servizi acquistati dai cittadini nel mercato privato; - contribuire a ripensare in maniera più flessibile il sistema di accreditamento regionale, individuando possibili strade per superarne le criticità.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Uffici di Piano, Aziende Usl, soggetti gestori dei servizi a favore di anziani non autosufficienti, Alleanza Cooperative
Referenti dell'intervento	Chris Tomesani – Comune di Bologna
Risorse non finanziarie	Stefania Baldi, Francesco Bertoni – Struttura Tecnica Metropolitana

Titolo intervento	Progetto di miglioramento della qualità dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili
Riferimento scheda regionale	21 – Innovazione della rete dei servizi per anziani nell’ambito del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, 30 – Aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi sociosanitari
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☐ Provinciale ☒ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☒ AUSL ☐ ASP ☐ Altro
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☒ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☒ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Sviluppare l’integrazione socio-sanitaria e migliorare la qualità dei servizi per la non autosufficienza
Descrizione	Monitoraggio e valutazione della qualità dei servizi offerti alla persona nelle strutture accreditate per disabili ed anziani; supporto al mantenimento dei requisiti dell’accreditamento socio sanitario; analisi delle criticità e supporto al miglioramento continuo della qualità dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari; qualificazione della rete dei servizi socio-sanitari
Azioni previste	Tavoli di lavoro con il coinvolgimento di professionisti delle diverse realtà pubbliche e private coinvolte; emanazioni di documenti (linee guida, atti di indirizzo procedure etc); elaborazione e confronto su set d’indicatori con rilevazione annuale (CRA CDA e GRAD); indagine qualità percepita e verifica carta dei servizi utenti e familiari (CRA, CDA, CSRD); percorsi di formazione, workshop specifici, incontri collettivi di aggiornamento; percorsi di Audit su tematiche specifiche (come: la contenzione meccanica nelle CRA, la gestione comportamento problema nella persona con D.I. inserita nei CSRR, l’appropriatezza farmacologica nelle CRA)
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Dipartimenti e Unità Operative diverse dell’Azienda USL di Bologna, Enti Locali, CTSS, Enti Gestori pubblici e privati dei servizi accreditati per anziani e disabili
Referenti dell’intervento	Direzione Attività Socio-Sanitarie Azienda Usl di Bologna: Monica Minelli 051 6584841 - Rosangela Ciarrocchi 051 6584849
Risorse non finanziarie	<i>Inserire eventuali risorse non finanziarie (persone, beni materiali, ...) e i soggetti che le forniscono</i>

Titolo intervento	Coordinamento su accreditamento strutture sociosanitarie per il funzionamento dell'OTAP Organismo tecnico di ambito provinciale
Riferimento scheda regionale	30 – Aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi sociosanitari
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☐ Provinciale ☒ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☒ AUSL ☐ ASP ☐ Altro
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Potenziare l'integrazione socio-sanitaria
Descrizione	Gli Organismi tecnici di ambito provinciale (OTAP) hanno la funzione peculiare di coadiuvare il soggetto istituzionale competente al rilascio dell'accREDITAMENTO, tramite la verifica del possesso dei requisiti di qualità del servizio o struttura richiedente l'accREDITAMENTO.
Azioni previste	Nell'ambito delle attività previste dal sistema di accREDITAMENTO delle strutture sociosanitarie, ai sensi della DGR 514/2009 e ss.mm., si intende garantire il coordinamento delle attività afferenti al corretto funzionamento dell'OTAP ed al raccordo tra l'organismo stesso e i SIC (Soggetti Istituzionali Competenti al rilascio dell'accREDITAMENTO) presenti nell'area metropolitana. E' prevista una attività di coordinamento operativo nell'utilizzo degli strumenti e delle procedure e di approfondimento delle normative e degli atti di indirizzo. In tale contesto è importante la strutturazione di una segreteria a supporto organizzativo dell'attività dell'OTAP, quale prosecuzione delle attività precedentemente svolte dalla Provincia e che ad oggi, a seguito del riordino delle competenze della Città Metropolitana e degli enti locali, non trovano collocazione esplicita e afferenza organizzativa. Nel corso del 2018 si prevede di definire la strutturazione di tale funzione di segreteria tecnica, a supporto del responsabile OTAP.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Ufficio di Supporto, Azienda Usl di Bologna, Azienda Usl di Imola, Soggetti Istituzionali Competenti
Referenti dell'intervento	Patrizia Maurizi – Azienda Usl Bologna
Risorse non finanziarie	Raccordo con territorio imolese, Ufficio di Supporto e CTSS metropolitana: Francesco Bertoni – Struttura Tecnica Metropolitana

Titolo intervento	Potenziamento segreteria organizzativa, comunicazione e formazione della CTSS Metropolitana di Bologna
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Strumenti operativi per la programmazione metropolitana e distrettuale
Ambito territoriale	Distrettuale Sub distrettuale ☒ Metropolitano Aziendale
Soggetto capofila	Comune Unione dei comuni AUSL ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☒ Sì 38. No
Inserito nel percorso Community Lab	<i>Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti</i> ☐ Sì ☒ No
Aree	A Domiciliarità e prossimità B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute C Promozione autonomia D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Sviluppo azioni di sistema e relazioni con gli stakeholders
Descrizione	L'azione è mirata alla organizzazione e verbalizzazione della attività della CTSSM , della Struttura Tecnica Metropolitana, dell'Ufficio di Supporto per la soluzione dei problemi organizzativi e di monitoraggio della tempistica, in relazione alle scadenze istituzionali e alla pianificazione della agenda del Presidente CTSSM. Attività di supporto alle Direzioni Generali delle Aziende sanitarie nello svolgimento delle attività tecniche connesse CTSSM integrati in ambito sociale, sanitario ed socio sanitario
Destinatari	
Azioni previste	Si garantisce la segreteria organizzativa e verbalizzante della CTSSM, della Struttura Tecnica Metropolitana , dell'Ufficio di Supporto, di gruppi di lavoro tematici per progetti trasversali e intersettoriali di supporto alle Direzioni Generali delle Aziende sanitarie nello svolgimento delle attività tecniche connesse alla CTSSM integrate in ambito sociale, sanitario ed socio sanitario ▪ Si seguono i flussi di entrata e uscita della corrispondenza e la relativa archiviazione ▪ Si promuove la diffusione delle attività della CTSSM e supporto a iniziative di comunicazione ▪ Si gestisce il sito web/ si realizza un nuovo sito web in raccordo con quello in fase di ridefinizione della Città Metropolitana ▪ Si organizzano momenti di approfondimento di carattere seminariale per la programmazione di ambito metropolitano ▪ Si organizzano azioni di alta formazione rivolte alle tecnostrutture (Struttura Tecnica Metropolitana, Uffici di Piano, Responsabili UASS e altre figure tecniche impegnate nelle attività dell'Ufficio di Supporto)

	▪ Si istruiscono e gestiscono le relazioni con l'utenza - in collaborazione con Aziende sanitarie e Città Metropolitana - reclami, diffide, interrogazioni, richieste accesso atti ai sensi dell'art. 30, comma 3 dello Statuto e all' art. 119, comma 1, del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa RER ▪ Funzioni trasversali collegate al lavoro di Segreteria organizzativa per la circolarità delle informazioni e archivio in particolare nei seguenti settori: ▪ Stato avanzamento CAAD ▪ Aggiornamento applicativo Legge 119 del 31/7/2017 "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale" ▪ Designazioni componente delle Commissione di esperti per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori portatori di handicap, anziani, malati di Aids DGR 2011 n. 1904 integrata dalla DGR n. 1106/2014 e DGR n. 564/2000 e n. 1423/2015 ▪ Nomine componenti Organi collegiali (Consiglio di Indirizzo e Verifica) su designazione CTSSM Bo e per pareri ai sensi dell'art. 3-bis, comma 6, della L.R. n. 502/92 sulla conferma dei Direttori Generali aziende sanitarie area metropolitana ▪ Bilanci Economici Preventivi e di Esercizio di AUSL di Bologna, AOU di Bologna, IOR e AUSL di Imola ▪ OTAP - Organismo Tecnico Accreditamento Provinciale ▪ Nucleo Tecnico di Valutazione e Programma lavori della Unità tecnica di missione per la stesura "Documento di coordinamento della programmazione in ambito metropolitano" ▪ Programmazione chiusure estive delle Aziende sanitarie ▪ Alienazioni immobiliari e Piani programmatici ASP ▪ Si svolge funzione di Segreteria organizzativa per i seguenti Gruppi di lavoro: ▪ Implementazione dei punti di atterraggio per il servizio di elisoccorso notturno ▪ Riorganizzazione dei turni delle Farmacie della provincia di Bologna ▪ Nuova Rete Reumatologica metropolitana ▪ "Linee guida regionali sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali" in collaborazione con Legacoop Bologna, Consorzio Colibrì e Consorzio Aldebaran ▪ Costituzione coordinamento metropolitano per il superamento delle aree sosta ▪ Costituzione coordinamento metropolitano per il contrasto al gioco d'azzardo patologico DGR 2098/2017 Piano Locale di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico ▪ Sviluppo delle professioni sanitarie" e Collegi delle professioni sanitarie ▪ Auto Mutuo Aiuto 2018 Area metropolitana ▪ Costruire Salute - Il piano della Prevenzione 2018-2021 della Regione Emilia Romagna" e del percorso avviato per la predisposizione del Piano Operativo Azienda USL di Bologna
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Città Metropolitana, Aziende sanitarie area metropolitana (Direzioni generali, amministrative, sanitarie, Dipartimenti e Direzioni territoriali, DASS, Responsabili UASS), altre figure tecniche impegnate nelle attività dell'Ufficio di Supporto, ASP, Assessorati RER, Anci, ASSR, Direzione Generale sanità e politiche sociali RER, Enti Territoriali
Referenti dell'intervento	Annalisa Carassiti
Titolo intervento	Potenziamento concertazione e realizzazione attività tecniche con organizzazioni sindacali e parti sociali
Riferimento Atto di Indirizzo e Coordinamento	Collaborazione pubblico privato, valorizzazione del Terzo settore

Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Provinciale ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☐ D Partecipazione e responsabilizzazione ☒ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Supporto alla governance metropolitana
Descrizione	Le attività sono dirette a potenziare il raccordo della CTSS Metropolitana con gli stakeholders del territorio, dalle OO.SS. alle varie forme associative di rappresentanza dei cittadini. Tali attività si realizzano sia attraverso la gestione dei rapporti tra tali soggetti e la CTSS Metropolitana di Bologna, sia attraverso la gestione e la partecipazione a diversi gruppi di lavoro e coordinamenti tematici che prevedono la partecipazione degli stakeholders del territorio.
Azioni previste	Informazione e concertazione, segreteria organizzativa e verbalizzante delle sedute della CTSS Metropolitana con le OO.SS su diversi temi, tra i quali: - Consultazione su programmazione territoriale L.R. 14/2015 - Nuovo Regolamento CRA - Trasporto Pubblico Locale – Fondo Sociale Mobilità - Modalità di pagamento da parte CUP 2000 con carte di credito e di debito - Informativa piano operativo riduzioni estive - Programmazione piano operativo anno 2018 del PATRO (programmazione ed innovazione dell'assistenza territoriale ospedaliera) Distretto Appennino Bolognese e Distretti AUSL Bo - Accordo Medici di Medicina Generale - Accordo sindacale AVEC Si realizza inoltre una significativa attività di raccordo delle attività della CTSS Metropolitana con i Comitati Consultivi Misti sui temi sanitari, socio-sanitari, sociali, finalizzata ad ascoltare e riportare la voce dei cittadini e delle loro forme associative. Nel 2017 vi è stato il primo incontro del CCM AUSL Bo con la CTSSM su assetto istituzionale dei CCM di Distretto riorganizzazione della rete territoriale ed ospedaliera. Monitoraggio Dialisi:

	L'attività del gruppo si concentra sul monitoraggio di livello metropolitano sulle problematiche relative ai pazienti in dialisi: 1) Monitoraggio occupazioni posti letto nei punti di Dialisi su tutto il territorio compresa AUSL Imola; 2) Valutazione problemi relativi ai trasporti dei pazienti in emodialisi; 3) Verifica del servizio per sostegno psicologico ai pazienti e parenti degli emodializzati; 4) ripristino dotazioni organiche dei professionisti infermieri, medici, psicologi. Osservatorio Invalidi Civili: Il gruppo di lavoro ha l'obiettivo di favorire la liquidazione le pensioni d'invalidità civili entro i 120 gg. previsti per legge. L'Istituzione dell'Osservatorio risale al 2010, avvenuto in seguito ad una richiesta specifica delle OO.SS., con l'obiettivo di ottimizzare le procedure informatiche ed organizzative atte a garantire il rispetto della tempistica per l'espletamento delle pratiche presentate. Nel corso degli anni sono stati fatti passi avanti, grazie ad un monitoraggio continuo dell'andamento della situazione. I punti di forza dell'attività dell'Osservatorio sono rappresentati: - dall'integrazione tra medici INPS e ASL Bo ed il continuo raccordo con le OO.SS, una pratica operativa che ha richiesto un notevole sforzo di realizzazione ed è da considerarsi un successo non scontato. - Realizzazione da parte dell'ASL Bo di corsi di formazione per i Medici di Medicina Generale ed i Medici in Formazione triennale, atti a migliorare le conoscenze della legislazione e delle procedure riguardanti le invalidità civili e abbattere i tempi d'attesa. Attraverso l'attività della Struttura Tecnica Metropolitana, viene pertanto garantito il coordinamento dell'Osservatorio Invalidi Civili, l'attività di segreteria organizzativa e verbalizzante, la raccolta della documentazione; il mantenimento della rete di rapporti con INPS, AUSLBO, OO.SS, Patronati sindacali.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Le attività di coordinamento e raccordo si realizzano attraverso il coinvolgimento delle OO.SS. e dei CCM. Sono inoltre coinvolti soggetti ulteriori nei gruppi tecnici sopra menzionati. In particolare: Monitoraggio dialisi: AUSL Bo, AOSP, AUSL, IMOLA, CTSSM, Associazioni malati; Osservatorio invalidi civili: STM, Medici INPS, Dirigente Medici ASL, INPS, OO.SS., Patronati
Referenti dell'intervento	Struttura Tecnica Metropolitana: Stefania Baldi

Titolo intervento	Sensibilizzazione e formazione al servizio civile
Riferimento scheda regionale	29 – Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed enti del terzo settore
Riferimento scheda distrettuale	
Ambito territoriale	☐ Distrettuale ☐ Sub distrettuale ☒ Provinciale ☐ Aziendale
Soggetto capofila	☐ Comune ☐ Unione dei comuni ☐ AUSL ☐ ASP ☒ Altro
Specifica soggetto capofila	CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	☐ Sì ☐ No
Inserito nel percorso Community Lab	Rispondere No nel caso di progetto innovativo non in continuità con anni precedenti ☐ Sì ☒ No
Aree	☐ A Domiciliarità e prossimità ☐ B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute ☐ C Promozione autonomia ☒ D Partecipazione e responsabilizzazione ☐ E Qualificazione servizi
Razionale/Motivazione	Collaborazione pubblico privato, valorizzazione del Terzo settore
Descrizione	Diffondere i valori del servizio civile quale strumento di cittadinanza attiva e di impegno sociale per i giovani italiani e stranieri; Creare momenti di incontro e scambio tra i volontari di enti diversi per attività e per territorio; Contribuire alla formazione di cittadini responsabili attraverso percorsi di sensibilizzazione e apprendimento; Valorizzare le competenze e l'inserimento professionale dei giovani che hanno partecipato ai progetti di servizio civile utilizzando strumenti europei e canali informatici; Creare occasioni di confronto tra gli operatori degli enti di servizio civile per lo scambio di buone pratiche; Rafforzare le esperienze di coprogettazione tra enti per condividere competenze, innalzare la qualità del servizio civile, rispondere in forma congiunta ai bisogni del territorio; Stimolare il confronto interistituzionale e sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore del servizio civile, quale opportunità per gli enti e per i giovani; Supportare il percorso di attuazione della riforma del servizio civile universale.
Destinatari	
Azioni previste	Gruppi di lavoro tematici per la realizzazione delle attività previste dal sistema di servizio civile; Formazione generale dei volontari in SCN e SCR in forma coordinata e congiunta tra gli enti di SC; Moduli formativi sulla valorizzazione delle competenze acquisite tramite il SC per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani; Incontri formativi coordinati e congiunti tra gli enti del territorio per l'aggiornamento delle

	figure previste dal sistema di servizio civile; Interventi di presentazione del servizio civile nelle scuole secondarie con metodologie di apprendimento non formale; Infopoint sul servizio civile all'interno di eventi, feste del volontariato e iniziative rivolte ai giovani; Rilevazione, monitoraggio e valutazione delle azioni previste; Elaborazione del piano provinciale del servizio civile tramite la raccolta dei diversi progetti di servizio civile universale e regionale per favorire l'equa distribuzione dei posti sul territorio provinciale Sostegno agli enti per l'iscrizione al nuovo albo di servizio civile universale
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Enti di servizio civile aderenti al Coordinamento Provinciale di Bologna (enti pubblici, fondazioni, organizzazioni non profit, cooperative ecc.); Associazioni di promozione sociale; Organizzazioni di volontariato; Centri di aggregazione giovanile; Università; Istituto storico Parri; Scuola di Pace di Montesole; Museo Cidra; Centri sociali e ricreativi; Scuole secondarie di secondo grado; Centri di formazione professionale; Consulta provinciale della protezione civile; Centri per l'impiego; Informagiovani
Referenti dell'intervento	Coordinamento provinciale enti di servizio civile CO.PR.E.S.C. di Bologna Cinzia Giannoni – Sebastiano Miele tel. 051/6599261 – serviziocivilebologna@gmail.com
Risorse non finanziarie	Inserire eventuali risorse non finanziarie (persone, beni materiali, ...) e i soggetti che le forniscono